VITA
DI DONNA MARIA
VELA,

MONACA DELL'ORDINE DI S. BERNARDO,

Nel Monastero di S. ANNA, nella Città di Auila.

Scritta in li[ngua Spagn]uola dal Dottor MICHELE Gonza[lez Vaquero] suo Confessore, natiuo [di de]tta Città.

Hora [tradot]ta in lingua Italiana [da un] Seruo di Dio suo diuoto.

CON PRIVILEGIO.

IN MILANO,
Presso gl'heredi di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia Stampatori Archiep. 1622.

LE PERSONE GRAVI
Che trattorno con Donna Maria Vela, & approuorono il suo spirito come consta da questa Historia.

Dell'Ordine di Santo Dominico.

IL Padre Maestro Fra Dominico Vannez Catedratico primo di Theologia nella vniuersità di Salamāca.

Il Padre Presentato. F. Giouanni di Alarcone lettore di scrittura in San Thomaso il Reale di questa Città di Auila, che hora è Vniuersità approuata.

Della Compagnia di Giesù.

Il Padre Gioseffo di Acosta Prouinciale del Perù e poi Rettore di Salamanca, che se bene non parlò con essa, vidde & approuò le sue cose scritte è con il suo parere, e consiglio si andò gouernando il Padre Francesco di Salzedo.

Il Padre Christoforo di Ribera, chiamato il Santo Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Roderico Cabrero suo compagno che poi è stato Prouinciale del Perù.

Il Padre Luigi del Ponte, Rettore di Vagliadolid, lettore di Theologia, la cui autorità è tanto celebre.

Il Padre Gonzalo di Auila Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Labata, Rettore de molti Collegij, e Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Diego di Vigliena, Rettore di Auila di Medina del campo, e di Pamplona.

Il Padre Francesco di Salzedo, Rettore di Auila, e di Soria.

Il Padre Alonso di Auila, Predicatore insigne della istessa Compagnia, Rettore del Collegio di Palencia.

Dell'Ordine delli Carmelitani Scalzi.

Il Padre F. Thomaso di Giesu, Prouinciale di Castiglia, & hora di Fiandra & Alemagna.

Il Padre Fra Eutropio del Carmine, Priore di Auila.

Il Padre Fra Geronimo di S. Eliseo Predicatore insigne.

Preti.

Il Padre Giuliano di Auila, Theologho, che fu vintidoi anni Confessore della Santa Madre Theresa di Giesu.

Il Licenciado Francesco Diaz, Theologo, e Capellano Maggiore del Conuento di Santa Anna di Auila.

c. 170.

PAR-

ALL'ILL.MA SIG.RA DONNA MARIANA CITA.

STimo per gran fortuna l'hauer hauuto occasione di far stampare la vita della Religiosa e santa Donna Maria Vela tradotta dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana da persona pia; poiche hauendola Nostro Signore a questi nostri tempi posta come lucerna ardẽte sopra il candeliere, accioche con la risplendentissima luce sua, molte anime allettate dall'essempio delle sue heroiche virtù corrino più velo-

† 2 cemen-

cemente nella via del seruitio di Dio; stimo dico per buona fortuna l'hauere qualche parte del merito e del frutto, che senza dubbio molte anime caueranno dalla lettione, e consideratione delle rare prodezze che Nostro Signore si è degnato di operare nell'anima di questa sua Serua. Secondariamente poi mi è di molto contento il poter con questa occasione testificare a V. S. Illustrissima la seruitù mia e l'osseruanza, che sempre hò professato verso la sua casa dedicando a lei quest'Opera, alche mi moue oltre il debito mio, il sapere di certo che sarà per riuscirgli dono non solo grato, ma vtile, hauendo in così tenera età comminciato à gettare i fondamenti della vita Spirituale in Monasterio così santo pieno di Religiose tanto essemplari, nella cui compagnia non dubito che sia per crescere in de-

side-

ſiderio di perpetuarſi leggendo in queſto libro le merauiglie grandi, che Dio opera in quelle anime, che ſe gli dedicano di tutto cuore; e che ſprezzando le vanità e ſciochezze del mondo eleggono le vere ricchezze, che Dio communica à quelle Vergini, che ſeguitano l'Agnello, e che fuggendo dalli trauagli pericoloſi, e diſguſtoſi del mondo abbracciano la Croce ſoaue di Chriſto. Reſta dunque che V. S. con animo amoreuole accetti, e gradiſca queſto preſente picciolo in quanto mio, ma grande, e precioſo in ſe ſteſſo; e perche più grato gli rieſca, la ſupplico à riceuerlo, per mano mia sì, ma dalla mano di chi ſi è affatticato in tradurlo, che coſi non potrà laſciare di eſſergli chariſſimo, poiche V. Signoria è tanto ſua, & egli tanto di V. Signoria, che niente più:

Baccio dunque a V. Signoria Illustrissima le mani, & auguro molte gratie spirituali dal Signore. In Milano alli 4. di Marzo 1622.

Di V. S. Illustriss.

Deuotiss. Seruitore

Gio. Battista Piccaglia.

Approuatione di doi Padri graui dell'Ordine di S. Domenico.

PEr commissione particolare del Sig Vescouo di Auila habbiamo visto il Libro intitolato LA DONNA FORTE, della Vita, e venturosa morte di Donna Maria Vela Monaca dell'Ordine di S. Bernardo in questa Città di Auila composto dal Dottore Michele Gonzalez Vaquero, Capellano maggiore del Conuento di S. Gioseffo di Moniche Carmelitane Scalze di questa Città. E libro vtile, e fruttuoso, nel quale si mostra, & insegna la via della perfettione; con stilo graue, marauigliose sentenze, e dottrina molto conforme a quella de Santi: conuiene ch'esca in luce per vtilità delle anime, e crediamo, che questa non sarà minore della intentione e desiderio che hà l'Autore che ridondi a gloria di Dio. Data in questa vniuersità di S. Thomaso il Reale, di Auila li 5. di Maggio 1618.

Il Maestro Fra Francesco di Sotomayor.
Il Presentato Fra Francesco Giron.

Censura del Padre Maestro Fra Francesco di Giesù, Carmelitano Calzato, Predicatore di Sua Maestà, Consultore del Sant'Officio.

HO procurato leggere con attentione il discorso della vita di questa santa Religiosa, intitolato LA DONNA FORTE scritta dal Dottore Michele Gonzalez Vaquero: & è tanto straordinaria, e rara, che può hauere luogo qui quella sentenza di S. Bernardo: *Aut Sponsa in immensum gloriatur, aut Deus in immensum amat*. Et è certo quest'vltimo, essendo proprio di Dio, e del suo amore il tratto famigliare con vn'anima, facendo in essa nuoua ostentatione della sua grandezza, della quale il manco, sarà vincere l'ammiratione di quelli, che consideraranno questo esteriormente: l'Autore mostra hauerlo toccato ben d'appresso, nella facilità con che tratta questa materia, nella quale a pena si può parlare senza molta sperienza. Sopra tutto l'eruditione, e la pietà sono grandi, il stilo accommodato alle cose, & ogni cosa tanto conforme alla dottrina Cattolica, che può, e deue vscire in luce per essempio, & edificatione de tutti, dando V. A. licenza per questo. Nel Monastero del Carmine di Madrid li 3. Luglio 1618.

Fra Francesco di Giesù.

PRO-

PROLOGO
Al Lettore.

IL primo tributo a che si obliga, chi scriue, è il sottomettersi alla diuersità delli pareri; e questo fece che molti huomini di grande talento e dottrina non volsero adoperare la penna, con la quale hauerebbero potuto lasciare molto celebre memoria di se al mondo. Tre cose richiede qual si voglia Historia dal Autore, Verità, Chiarezza, & Eleganza, e quello che nella prima manca in vna sola lettera, resta condannato in tutte le altre. Di questa assicuro io il lettore in questo libro, perche nè il sogetto che hò pigliato a scriuere, nè la mia professione permettono che defraudi la verità vn punto. Nella eleganza vi saranno molti mancamenti, parte per il mio poco ingegno, e parte perche non tut tauolta si compatisse con la sincerità e stile che ricerca la verità; e nelli

libri

libri ſpirituali, ſiano d'hiſtoria, o di dottrina è opinione di perſone graui, che il ſtile affettato, o troppo curioſo diſdice dalla ſincerità e candidezza che ſi deue in ſimili libri.

Quanto alla chiarezza ben ſi vede che nelle coſe ſuperiori non tutta volta può trouarſi, come vorrebbe l'ingegno humano: poiche nelle iſteſſe anime che riceuono tali fauori, ſi ſtima dono particolare il ſaperle dire, e ſpiegare, e nõ ſempre è colpa del Scrittore, il non intenderle, che come diſſe il glorioſo Padre Santo Agoſtino per parlare di amore è neceſſario che chi legge, o ſente ſappia amare. Et il gran Padre San Dioniſio, ſcriuendo al ſuo diſcepolo Thimoteo, come hauea da gouernarſi nella Miſtica Theologia, e contemplatione delle coſe diuine, l'ammoniſſe che non dia parte ad altri di ciò che li ſarà communicato in eſſa perche molti per non eſsere capaci, ſi burlaranno di quello che li dirà. Con ogni ſtudio poſſibile hò procurato queſta chiarezza, e ſodisfare alli

dubbij

dubbij che in questo discorso potriano occorrere, e cosi supplico il lettore che in quelli che gli nasceranno, sodisfaccia al suo desiderio, & alla mia volontà, con leggere tutto il libro, doue a mio giuditio trouerà intiera sodisfatione di essi.

La via per la quale condusse Dio questa Santa fù così peregrina e straordinaria che a molti huomini di gran spirito, scienza, & esperienza diede che fare, & hauendo io pigliato a descriuerla, non sarà gran cosa che per mancamento di chiarezza si troui qualche passo difficile: e ben da principio me ne auiddi, ma come che il fine è stato di fare cosa grata a Dio e di cercare e manifestare la sua gloria, hò confidato nella sua bontà e diuina prouidenza, lasciando al christiano lettore il supplire i miei mancamenti; essendo certo che non saranno volontarij.

Hò diuiso quest'Historia in tre parti, accommandandomi alla diferenza de tempi, e trauagli di questa Serua di

ua di Dio. Nella prima si mostrano li fondamenti delle sue grandi virtù, e particolarmente la negatione della sua propria volontà. Nella seconda la ressolutione, e determinatione con che abbracciò la sua croce senza mai tirarsi in dietro. In queste due parti riferisco quello che lei scrisse constretta da obedienza; e quello che io hò procurato mettere in chiaro per relatione di persone degne di fede. Nella terza scriuo quello che viddi e toccai per esperienza: & acciò meglio s'intenda, è necessario auuertire quì che questi doi termini Obsesso, e Possesso dal Demonio, ancorche alcuni communemente li confondano, non sono, nè significano vna stessa: perche Possesso s'intende quando stà incorporato & impossessato del corpo che in volgare si dice essere indemoniato e per questi sono ordinati gli essorcismi ordinariamente; l'Obsesso e circondato dal Demonio è quando Dio li da licenza per missiua, nō accioche s'interni e fermi nel corpo, ma solo che la tormenti e

martirizi

martirizi lauorando corona celeste a qualche seruo suo, come si vidde in Giob, S. Antonio Abbate, & altri molti santi, che mai è mancato alcuno di questi nella Chiesa di Dio, e questo si chiama propriamente Demonio accostato, e questa sorte di martirio patì questa Santa Religiosa, & altri che hò visto e trattato, come scriuo nella terza parte. E se ben'è vero spesse volte che questa licenza che Dio da al Demonio arriua a priuare le persone di giuditio a legarli la lingua, & ad altri modi di martirio, non stà il Demonio impossessato di esse, ne le tormenta di continuo l'intendere questa differenza, è di gran momento per li Confessori, e massime in questi tempi; E però vero che a gli vni e a gli altri tormenta più in certe lune che in altre, di che da la ragione l'Angelico Dottore nella sua prima parte.

Molti dubbij occorono in questa materia e chi vorrà snodarli consulti persone dotte e sperimentate, che questo è il modo che hò tenuto io, desiderando

rando di non guidarmi con il mio parere, il più accertato sarà procurare di cauare frutto di questa lettione, non trattenendosi nella pouertà de l'autore, ma glorificando il Signore, che per essempio e profitto nostro, arrichì questa Serua sua di tante virtù.

LE

PRIMA PARTE.

CAPITOLO I.

Dell'origine, e naſcimento di Donna Maria Vela.

A Diuina prouidenza, che volſe illuſtrare, & honorare queſta Città di Auila, con tanta nobiltà di famiglie, dalle quali naſceſſero huomini valoroſi, e di animo inuincibile, che ſono ſtati famoſi per le loro prodezze operate nella guerra eſteriore in difeſa della ſua legge, e del ſuo Rè, volſe anco illuſtrarla a noſtri tempi di donne forti (così le chiama il ſpirito di Dio) che nella guerra interiore del ſpirito foſſero famoſe nelle loro opere, e Dio in eſſe foſſe conoſciuto mirabile. Di queſte ſi deue la Palma, & il primo luogo alla Santa Madre Tereſa di Gieſù, la cui Santità, e dottrina hà illuſtrato tanto la Santa Chieſa, & hauendo condotto ſeco fuori del Monaſterio della incarnatione di queſta Città altre vintidue Religioſe, laſciò fondata la ſua ſacra religione, con vtile di tante anime. E come in queſta Città vi è ſempre ſtato tanto numero di donzelle nobili, prouidde anco noſtro Signore di molti monaſterij che ſi andaſſero cõſeruando, & accreſcendo cõ queſte buone pian-

Parab. cap. 31.

te, che in virtù e Religione ſopra la nobiltà natura le è teſoro ineſtimabile. Sono in queſta Città ſette Conuenti di Monache, e da vinti anni in quà hò trouato perſone molto ſpirituali in ogn'uno di eſſi, e poſſo dire de tutti che ciaſcheduno è vn ſeminario di ſantità e Religione, e per parlare de tutti in ſingolare era neceſſaria vna hiſtoria non piccola: mà per eſſere ſei di eſſi ſoggetti a diuerſe Religioni, laſcio queſto penſiero a i loro ſuperiori, li quali poiche li gouernano con tanta prudenza & oſſeruanza; eſſi paleſaranno a ſuo tempo le coſe memorabili che ſono in eſſi. Solo voglio ſupponere due coſe. La prima che per quanto io hò viſto, e ſentito da perſone molto degne di fede che hanno pratica di molti Monaſterij di Spagna, non finiſcono di lodare quelli di queſta Città in ogni genere di vita religioſa. La ſeconda che non è mio intento fare comparatione di queſto Monaſterio di Santa Anna con gli altri; poiche hauendo da ſcriuere la felice vita e ſanta morte di Donna Maria Vela, è forza ſcr uere ancora qualche coſa della grauità e Religione di queſto Conuento, e particolarmente di alcune religioſe che in queſto tempo ſono viſſute e morte in eſſo: che come dice Santo Thomaſo, ancorche il ſtato della religione in ſe ſteſſo è perfetto, e fà perfetti, in ogn'vna ſi trouano Principianti, Proficienti, e perfetti: e Dio ſe bene egualmẽmente ama le anime con amore infinito; però come aſſoluto, e ſupremo ſignore riparte i ſuoi doni a chi, e come gli pare.

Fù Donna Maria Vela naturale di queſta Città di Auila, figliuola legitima di Diego Aluarez di Cueto, e di D. Anna di Agurre ſua moglie vna delle famiglie nobili di queſta Città fù nipote di Diego Aluarez di Cueto, e di D. Maria Vela, molto ap

parentata

parentata con diuerſe Caſe nobili di queſta Città, particolarmente cõ la Caſa di Tabladillo che hoggi poſſiede Don Antonio Vela Cariglio, Cauagliere dell'ordine di Alcantara: perche Donna Maria Vela ſua aua, dallaquale preſe il nome, fù ſorella legitima di Blaſco Nugnez Vela, Vicerè del Perù, e ſuo Auo Diego Aluarez di Cueto, andò con eſſo in quel viaggio, per Almirante del mare, e così Diego Aluarez di Cueto ſuo figliuolo, e padre di queſta gran ſerua di Dio, era Cugino di Don Antonio Vela figliuolo maggiore del ſudetto Vicerè, e di Don Chriſtoforo Vela, di felice memoria, Arciueſcouo di Burgos, e di Don Gio. di Acuña Vela, dell'ordine di Alcantara, del Cõſiglio di Guerra, e Generale dell'Artiglieria di Spagna. Nacque Donna Maria Vela nella Terra di Cardegnoſa, due leghe diſtante da queſta Città, dou'è parte della primogenitura della ſua Caſa, e pare che nella ſua venturoſa naſcita, volſe il cielo moſtrare qualche parte di quello che hauea da meritare la ſua ſanta vita; perche nacque il ſabbato Santo quando le campanne ſuonauano la Gloria in excelſis anno del mille cinquecento ſeſſant'vno. Fù la primogenita della ſua Caſa; e la più amata da ſua madre, che in amarla moſtrò che ſentiua, quale hauea da riuſcite, fù battezata in Cardegnoſa a tredeci di Aprile del anno ſudetto e poſſo dire cõforme alla mia opinione, che quella torcia acceſa che le poſero in mano, nel ſanto Batteſimo, ſempre la conſeruò acceſa, ſin che reſe l'anima al ſuo Creatore, come ſi vederà nel diſcorſo della ſua vita.

Cap. II.

Delle buone dotti naturali di Donna Maria Vela.

IL glorioſo Padre San Bernardo in vn ſermone ſopra quelle parole del Salmo, *Domine præueniſti eum in benedictione dulcedinis*: dichiara la gran miſericordia di Dio, con laquale preuiene i ſuoi Santi con benedittioni di dolcezza, dando a molti di eſſi ſino dal ſuo naſcimento e tenera età ſegno di quello che hanno poi da eſſere con il fauore della ſua diuina gratia. Non mancò queſto a Donna Maria Vela, poiche li fù dato il lume della ragione alli ſei anni della ſua età, nella quale diſtingueua il bene dal male, e quello ch'era colpa, come mi conſtò dalla confeſſione generale di queſta età, che laſciò ſcritta, & in altre occaſioni che occorreua diſcorrere di queſto particolare. Ma quello che ſempre mi fece merauigliare, dandomi motiuo di lodare il Signore Iddio, fù che ſi come a S. Gertruda, & altre Sante cominciò noſtro Signore da queſta età a fare molti fauori e mercedi con larga mano, così cominciò di ſei anni a dare a Donna Maria Vela, trauagli interiori, con cognitione di eſſi, preuenendola, e fortificandola da queſta età per patire quelli che poi hebbe, perche tutto il ſuo ſtudio, e ſollecitudine fù l'imitatione di Chriſto Crociſiſſo, perche con eſſo viſſe, e morſe, & in lui meditaua giorno, e notte, in queſta età cominciò a ſcoprire le dotti naturali che hauea, vn intelletto chiaro, e ripoſato, gran capacità, e diſcretione, & vna conditione molto affabile, e ſopra tutto grand'inclinatione alla religione, & a tutte le coſe di virtù. Alleuoſſi ſino d'all'hora come per eſſere

Moni-

Monica, imparò a leggere, e scriuere così bene, che niuno giudicaua che la sua lettera fosse di Donna; imparò qualche sorte di musica, & in ogni maniera de lauori, e ricami fù eccellente, ma molto più in pigliare di tutto cuore la sua croce, e seguitare il suo diuino Maestro. Passò dalli sei sino alli quindeci anni in questi essercitij dandosi alla oratione, e frequenza de Sacramenti con grandissimo desiderio della sua saluatione. Confessauasi con vn Padre della Compagnia di Giesù molto graue nominato il Padre Luigi Mugnoz, ch'era Confessore anco di sua Madre, il quale compiti li dieci anni, l'admesse alla santa Communione, e communicauasi ogni otto giorni. Fù singolare in tacere & obedire, & in conseruare vna pace, e quiete nell'anima sua, che parea che niente potesse perturbarla; in essa andò nostro Signore conseruandola nel secolo, inspirandogli ogni giorno nuoui desiderij di abbandonarlo.

Cap. III.

Delli progenitori di Donna Maria Vela.

HAuea molto bene Donna Maria a chi assomigliarsi in virtù, perche suo Padre era gran seruo di Dio, e sua Madre hebbe sempre in questa Città fama di Santità, e così lo dicono le persone che la conobbero, & essa la mostrò non solo nel stato matrimoniale, ma ancora nel vedouile, perche suo marito morse l'anno 1570. alli trentaquattro della sua età, restò con cinque figlioli tutti piccoli don Diego che fù il primogenito, dō Lorenzo che hoggi viue monaco di S. Bernardo, nel Mo-

nastero della Spina, del quale si farà in questo Trattato mentione, Donna Maria, Donna Gieronima, e Donna Isabella che già sono morte. Essendo vidua cominciò di nuouo a seruire a nostro Signore, & ad alleuare i suoi figliuoli, con l'educatione e dottrina, che poi nella loro vita, e costumi si è visto. Mentre visse il marito fù donna di molta oratione, e sentiua alcuna volta in visione immaginaria la presenza di Chtisto nostro Signore, e sempre lo vedeua verso le spalle, e restando vidua, gli scoprì il suo volto, con l'istessa visione, facendoli gratie patticolari, tutte indrizzate a portare la croce che gli hauea dato. Essa l'abbracciaua con gran volontà e desiderio che si adēpisse quella di Dio, & accettaua li trauagli con gran pace, e rassegnatione. Questi cominciorono con la perdita della robba, laquale ogni giorno andaua in diminutione, perche necessità in persone nobili non solo è esporse a gran trauaglio ma ancora tirar seco molti alcri.

Andò nostro Signore stringendola tanto nella pouertà che voltandosi a lui, con gran pace li diceua Signore, io pouertà vi dimandauo per me, ma non per i miei figliuoli, e già che sete seruito di dargliela, dategli ancor luce, accioche sappino accettarla e stimarla. Patì ancora molti trauagli interiori, sopportando gli vni, e gli altri con molta patienza: non mancauano perciò all'anima sua, in alcuni tempi, molte consolationi, particolarmente nel primo anno della sua viduità, che hauendo fatto quanto gli fù possibile per l'anima di suo marito, esclamando di continuo a nostro Signore che si degnasse di liberarlo dalle pene del Purgatorio se si trouaua in quelle, essendo vna volta nel suo Oratorio gli mostrò sua diuina Maestà come ne

riusciua, & andaua a goderlò in Paradiso, e finita la sua oratione, con somma allegrezza, disse a Donna Isabella, di Cueto sua Cognata, già sorella mia, Diego Aluarez, non hà bisogno dell'aiuto di nessuno. Correua il tempo della sua viduità, cresceuano in età li figliuoli, si moltiplicauano li trauagli, e la Santa Signora si diportaua con quella quiete di animo, che habbiamo detto. Amaua Donna Maria, più che li altri e non faceua molto, poiche dicono quelli che la conobbero, ch'era vn viuo ritratto di sua Madre. Ariuaua già Donna Maria, al fine delli quatordeci anni, & il demonio inuidioso, delle sue virtù, e della gran perfettione che antiuedeua, ch'era per conseguire nella religione, cominciò a metterli nella immaginatione, che saria bene che restasse nel secolo con sua Madre, & ancorche non hauesse all'hora il modo di maritarsi, verrà tempo nel quale Dio disporrebbe le cose di altra maniera. Caminaua all'hora sua Madre col spirito molto inferuorato, con alcuni fauori riceuuti interiormente da nostro Signore, e desiderando patire qualche nuouo trauaglio per amore di nostro Signore, lo pregò a darglilo nella cosa che più amaua in questo mondo. Essaudì nostro Signore la sua oratione, & andando vn giorno con i suoi figlioli a visitare vna immagine della Beata Vergine, che dicono di Sansoles, mezza lega discosta da questa Città, per mezzo della quale hà fatto, è và facendo nostro Signore molte gratie, e misericordie, fù assalita repentinamente Donna Maria, di vna così graue infirmità che dubitorono, che non sarebbe ritornata viua alla Città: si persuase subito sua Madre, che quello era il trauaglio che haueua dimandato, e Donna Maria parimente che

il Celeste sposo zeloso delli pẽsieri, che haueа nella mente, volesse tirarla a se, ò disponerla ad entrare in Religione. L'infermità fù longa e fastidiosa, e così hò giudicato lasciarla per hora, e cominciare a trattare di questo Conuento di Sant'Anna di Auila, come hò promesso.

Cap. IV.

Dell'Antichità, è Santità del Conuento di Sant'Anna.

ANcorche il mio principale intento non è di trattare delle pietre morte di questo Conuento, ma delle viue e forza dire qualche cosa della sua antichità, e grandezza, per essere vno de più antichi, e principali di Spagna. E dell'ordine del glorioso Padre San Bernardo, sottoposto all'Ordinario: fù tramutato quì da vn altro sito non conueniente, e fondollo da principio don Sanchio di Auila Vescouo di questa Citta figlio della nobilissima casa di Velada, la cui statua si vede in vna nicchia percontro la porta della Chiesa, con vna inscrittione che dimostra il tempo, e le cause di detta translatione, in lettere molto antiche.

Hà questa casa sei milla scudi di rendita compreso in essa vn priuilegio del Rè don Alonso Ottauo confirmato da tutti li Regi suoi successori, che ogni lauoratore nel territorio di Auila, che lauorarà con vn paro de boui, arriuando a riccogliere certa quantità di formento sia obligato a pagarne parte a questo Conuento. Sempre vi sono state, e vi sono di presente molte religiose di case nobili, & antiche di questa Città, & in particolare pare che come per heredità non vi

man-

manchino mai della casa di Velada.

E già che si parla dell'autorità, è grauità di questo Conuento, voglio sodisfare a vna opinione generale che corre contro di esso, senza ragione, dicendo che le religiose di questa casa, sono così grã Signore che non stimano alcuno, attribuendolo li giudicij de gli huomini a vanità: e così alcune persone di non tanta qualità ricusano di mettere in detto Conuento le loro figliole, parendoli che non habbino da essere trattate con la parità che ricerca l'habito religioso io hò toccato con mano, e con longa sperienza il contrario, & hò visto quanto si pregiano di essere figliole di San Benedetto, e di S. Bernardo, e quelle che nel mondo erano di maggiore qualità, desiderauano, e procurauano essere le più humili; è però vero che pigliando vna figliola quì l'habito, se gl'imprime con l'essempio delle altre, vna compostura tanto religiosa, & vna maniera tanto graue con quelli di fuora che rimirata così nel esteriore pare grauità; & è tutta atto di religione: perche il glorioso Padre S. Benedetto, pensò nella sua regola componère, e conformare l'huomo esteriore con l'interiore così esatamente che ogni minimo difetto in questo si tiene per grande. E questo basta per accennare la gran pontualità che vsano nella osseruanza della sua regola.

Hanno celle, però il Dormitorio cõmune come dispone la regola, & ogni cosa con molta vgualità. Sono settanta religiose, con alcune del secondo habito, nel quale non si diferentiano dalle altre. Hanno tre Capellani, vno maggiore, e doi minori, e la capellania maggiore, l'hanno sempre hauuta huomini molto essemplari di autorità, e lettere, e niente di questo manca a quello che

hoggi

hoggi la tiene, e così è stimato, e rispettato da tutti, come conuiene.

Sopra ogni cosa vi è sempre stato, e vi è in questo Conuento grand'essercitio di oratione, mortificatione, e di cose di spirito, molta frequenza de Sacramenti, vigilie, e penitenze. Dicono Mattutino tre hore doppo mezza notte, & ancorche li superiori mai gli hanno prohibito la ellettione de confessori, e ne pigliano di tutte le Religioni, e Preti; però niuno può conseruarsi che non sia di virtù emminente, perche in questo pongono molta cura le Prelate. Vi sono sempre state in questa casa, Religiose insigni in ogni sorte di virtù, e di perfettione. Eraui vna Zia di Donna Maria Vela, che si nominaua Donna Isabella di Cueto, la quale io conobbi molto bene gran religiosa, e molto osseruante della sua regola di gran virtù, & affabile nel suo trattare, che nelle communità non è quello che manco importa. Desideraua assai tirare a se Donna Maria, e Donna Gieronima sue nipoti, perche conosceua i suoi soggetti, e perche se bene era sorella di suo Padre, amaua teneramente Donna Anna di Aguirre sua Cognata: e nostro Signore si compiacque di sodisfare a questo suo desiderio per mezzo della infirmità di Donna Maria, come si dirà nel cap tolo che segue.

Cap. V.

Che si fece Religiosa Donna Maria Vela nel Conuento di S. Anna.

SE bene quella sentenza di S. Paolo: che la virtù nella infermità si fa perfetta, s'intende della tentatione, e tribulatione, la potiamo intendere,

anco

anco della infirmità corporale; poiche sà Iddio di questi mali del corpo cauarne molti beni, quando vole, e sanare le nfirmità dell'anima con quelle del corpo, perfettionando con il trauaglio di esse, le virtù per maggior gloria sua, & vtile dell'infermo. Così successe a Donna Maria Vela, che subito che gli venne l infirmità detta di sopra cessarono totalmente in lei i pensieri che volgea di restare nel secolo; e tornorno a perfettionarsi i primi desiderij di essere religiosa, e gli hauerebbe subito posto in essecutione se hauesse potuto: ma fù così longo e pericoloso il suo male che durò quasi vn'anno e stette in pericolo di morte. Già hauea quindeci anni, quando si risanò, e cominciò a leuarsi con tanta debolezza che diceua che di nuouo imparaua a caminare come quando era fanciulla. Il spirito di Dio l'afretaua tanto, & a sua madre diede tanta risolutione; che si determinò di mettere in sant'Anna insieme con essa, Donna Gieronima sua sorella minore, e venne Donna Maria tanto debole che fù di mestieri portarla in sedia, & apena se gli trouauano i polsi. A sua Zia Donna Isabella, fù gionto questo, di molta contentezza: se bene a lei, & a molte altre religiose pareua, che nõ la conduceuano ad altro che a morire: e come che i nostri giuditij sono tãto diuersi di quelli di Dio, sna sorella che haueua buona salute forte complessione, e gran desiderio di essere religiosa, morì nelli vinti doi anni della età sua, e Donna Maria, riserbandola Dio a gran trauagli, visse fino alli cinquantasei e fù religiosa quaranta vn'anno. Pigliorono l'habito ambedue insieme il giorno di S. Gioanni di Maggio, dell'anno 1576. Entrata Donna Maria in religione pigliò per suo Confessore il Padre Gaspar di Auila, con il quale parimente si confes-

saua

faua sua Zia, Sacerdote di vita essemplare, Capellano della Chiesa Cathedrale di questa Città, persona molto spirituale, pacientissimo ne trauagli, come si vederà nel discorso di questa historia. Con questo Confessore fece la sua prima Confessione generale, che teneua scritta in vna carta, e poi con ogni Confessore a chi prometteua obedienza con licenza della sua Prelata, la faceua di nouo: meco si confessò generalmente l'vltima volta, e gli commandai che abrugiasse la carta, parendomi così conueniente, hauendola reiterato tante volte. Già habbiamo Monica questa gran serua di Dio, e tutto quello che di qui auanti si dirà, sarà relatione scritta di sua mano, perche essendomi bene informato del discorso della sua vita, gli commandai con precetto di obedienza, che la scriuesse tutta fin al giorno che cominciò a confessarsi meco, giudicando che non era raggione che restasse sepolta, e che nostro Signore forsi saria seruito di disponere vn giorno le cose acciò vscisse in luce. Dubitò ben'ella s'era conueniente ch'ella stessa scriuesse le cose sue: ma io mi ricordai che la Santa Madre TERESA di Giesù hebbe molti contrasti in ciò che scrisse, e pure se non l'hauesse fatto, sarebbero restate priue, la Chiesa di vn gran tesoro, & infinite anime di gran beni che hanno riceuuto della potente mano di Dio, per mezzo della sua vita, e dottrina. E come che io conosceua la verità, e sincerità di questa Santa Religiosa, e che per tutto il mondo, non hauerebbe aggionto, ne cambiato vna parola, mi confidai della sua fedeltà, lasciando tutto il resto alla diuina dispositione. Mi animai anco vedendo che il Padre Francesco di Salzedo della Compagnia di Giesù, che fù suo Confessore, li fece scriuere

tutti

tutti li fauori che nostro Signore li fece in suo tem po, e quelli che prima hauea riceuuto, per consultarle nella sua Religione, s'erano sicure e di buon spirito, e fù ordinatione di Dio, accioche con la sua vita eschino a luce in questi tempi come si vedrano in questa historia, alli suo propri luoghi: e tempi, come si anderà dicendo.

Cap. VI.

Della negatione della propria volontà, e come promise obedienza al suo Confessore Gaspar di Auila.

HAuea Dio impresso radicalmente nel cuore di Donna Maria Vela questa verità Euangelica che il primo passo, e fondamento della vita spirituale, e perfetta, e la negatione, e mortificatione della propria volontà. E con il gran desiderio che sua diuina Maestà gli communicaua, conosceua che questa negatione gli conueniua essercitarla non solo in fuggire il male, ma ancora in mortificarsi nelle cose buone, particolarmente doue entra la obedienza, e diceua che così come maggior ladro è colui che rubba con i doni spirituali di Dio, attribuendoli a se medesimo, così porta maggior pericolo la propria volontà, quando con proprietà si attaca alla cose spirituali: perche nel giorno del vostro digiuno faceste la vostra volontà? dice il Profeta, e la sperienza ce lo mostra alli Confessori, poi che per ridurre alcune anime accioche non si diano del tutto alla mortificatione esteriore, lasciando l interiore ch'è di più momento, si stenta alcune volte molto, per essersi attacata a quella la propria volontà. Desiderando dũque D. Maria Vela fugire questo, & altri pericoli, e nõ hauere volon

tà pro-

tà propria, doppò di hauere fatto la confeſſione ge nerale che ſi è detto, ſi ſottomiſe totalmente al ſuo confeſſore, con gran fede che per quella via noſtro Signore gli hauerebbe adempiti i feruoroſi deſiderij che gli daua di aſcendere alla perfettione. Gaſpar di Auila l'accettò, e cominciò a mortificarla in tutte le coſe che occorreuano, e per meglio farlo pigliò vn mezzo aſſai rigoroſo, che fù dar tutta l'auttorità ch'egli hauea, nell'eſteriore, a ſua Zia Donna Iſabella di Cueto, commandando a Donna Maria Vela che l'obediſſe nelle communioni, & in tutti gli altri eſſercitij, concorſe volontieri la Zia, & al Demonio forſi non rincrebbe, poi che con queſto ſi veniua a troncare le ali alli feruoroſi deſiderij di Donna Maria, che dubitando la Zia della debolezza, e poca ſalute di Donna Maria, non volea altro ſenon che ſi regalaſſe, & in coſe di rigore e penitenza non voſea alargare la mano. Con la totale priuatione dunque, e con il feruor di eſſer grata a Dio e fare qualche coſa per amore ſuo, ſe gli accreſceua vna gran mortificatione. Ricorreua al ſuo onfeſſore, & egli li daua licenza per fare qualche penitenza, però ſenza che lo ſapeſſe la Zia, alche biſognaua molta induſtria. Quanto alla oratione ſentiua maggior trauaglio, perche le pareua ch'eſſendo in religione, tutto il tempo che li auanzaua dal choro, e dalle altre coſe di obligo hauea da ſpenderlo in attendere al Signore, e riuſcigli molto differentemente, perche cominciò la Zia a dubitare che ſe ſi foſſe data troppo all'oratione non ſeguiſſero rapti, & altre coſe eſteriori, con le quali ci foſſe da fare perche ella era inimiciſſima di ſimili coſe, e per ciò era tanto ſcarſa nel concederli tempo per orare, che al più era d'vn'hora, e come che nel

ſecolo

ſecolo, la ſerua di Dio ſpendeſſe più hore, ſentiua gran mortificatione: perche alle volte non ſe gli permetteua altro, che dire il Roſario, o qualche altra diuotione vocale. Aggiungeuaſi a queſto ancora la ſcarſezza delle Communioni, non vi eſſendo rimedio che in ſei anni che ſtette nouitia poteſſe communicarſi più ſpeſſo di ogni quindici giorni, e nel ſecolo ſi communicaua ogni otto, e la regola dell ordine commanda l'iſteſſo, e vedeua che tutte lo faceuano, e tutto ciò li partoriua maggior anſietà di riceuere quel diuino Sacramento, & vna inuidia ſanta verſo quelle che ſi communicauano che qualche volta, ſenza poter di meno, li correuano le lacrime per la faccia filo, a filo, e ſe la Zia la vedea, era tanto peggio, ella non apriua la bocca, ma taceua, & obediua, andaua dal confeſſore, e conferendo con lui tutto queſto, gli riſpondeua, che bene ſi auuedeua che troncaua i ſuoi deſiderij, e la priuaua di molti meriti, ma che lo faceua per non alterare la Zia, che s'inquietaua molto, e che il merito che perdeua da queſta parte, l'acquiſtaua dall'altra con la obedienza. La ſerua di Dio ſottometteua il ſuo giudicio, e lamentauaſi amoroſamente con noſtro Signore, ſupplicandolo a fare sì che lo poteſſe riceuere più ſpeſſo per gloria ſua, e patire qualche coſa per ſuo amore. Per darſi all oratione pigliò vn rimedio ſtraordinario, che entrata in letto, ſi legaua con vna corda i piedi, e le mani tanto ſtrettamente che il dolore la ſueggiaua dal ſonno in modo che leuando alcune hore alla quiete del corpo, le ſpendeua in oratione con noſtro Signor..

Di queſta maniera andaua facendo il ſuo nouitiato, & attendendo al choro, doue ſonaua l'organo, e poneua ogni ſuo ſtudio nella negatione della

pro-

propria volontà, e perciò mai replicaua vna sola parola al Confessore, ne alla Zia, se bene dall'vno, & dall'altro riceueua molte mortificationi, caminando di conformita nel suo gouerno, & in niuno trouaua facilità per l'essecutione de suoi desiderij.

Cap. VII.

Dell'amicitia di Donna Maria di Auila, con Donna Maria Vela.

QVest'istess'anno del 1576. nel giorno della presentatione di nostra Signora pigliò l'habito in questo Conuento, Donna Maria di Auila, che hoggi viue, figliola di Garcia Vagnez di Mossica, e di Donna Maria di Velasco sua moglie, nipote del Cardinale Don Francesco di Auila, e Sorella di Don Francesco di Mossica Archidiacono della Santa Chiesa di Toledo. Questa Religiosa fece il suo nouiciato, e poi la professione in fine dell'anno, restando nel nouiciato Donna Maria Vela, e mentre furono nouitie non hebbero amicitia particolare; però doppo di hauere Donna Maria di Auila fatto professione cominciò nostro Signore a dargli gran desiderio di seruirlo con molta perfettione, era di età di diecisette anni di natura allegra, e di conditione amoreuole, e non finiua di entrare nella via di perfettione che al suo parere, voleua nostro Signore da lei. Raggionaua di questo con suoi Confessori, e con alcune Religiose del Monasterio; ma niuna delle cose che le diceuano faceuano in lei quella operatione che nel suo interiore restasse satisfatta. Vn giorno a sorte si pose a raggionare con Donna Maria Vela, e come lei non parlaua mai se non di cose di Dio, senza hauergli con-

conferto Donna Maria di Auila quello che sentiua nel suo core, si pose a dirgli cose tali e così a proposito del suo desiderio, che restó ammirata, e ritirandosi in se stessa si persuase di sicuro che li conueniua l'amicitia e conuersatione di Donna Maria 'ela. Tacque per all'hora, raccommandando il negotio a Dio, & ogni giorno più si confermaua in questa sua persuasione e procuraua qualche volta opportunità per trattare con lei, & ogni volta si sentiua muouere più a desiderare l'amicitia sua: finalmente si risolse a dichiararsi, e Donna Maria Vela accettò l'amicitia, con alcuni patti, indrizzati ad agiutarsi scambieuolmente alla perfettione, e trà essi fù l'osseruanza del silentio e la modestia nell'andare per casa, concertando di corregersi con solo lo sguardo, l'vna all'altra, e facendosi vn segno di croce nel fronte. Donna Maria Vela non faceua molto in obligarsi a questo, perche tutto il tempo che stette Religiosa, procurò di non alzare li occhi più di quello che comanda il glorioso Padre San Bernardo, cioè quanto basta per vedere doue si mette il piede, e l'istesso osseruò quanto al silentio, perche niuno si ricorda hauergli sentito vna parola, con voce forte: & il sommo silentio che chiamano, l'osseruò esatissimamente in tutti li tempi, e luoghi che commanda la regola. Però Donna Maria di Auila, era di natura allegra, e viuace, & in quella età facilmente si lasciaua trasportare della sua natura, succedeuagli spesso stare ridendo o parlando ad alta voce con altre religiose, e passare Donna Maria Vela, e fare il contrasegno stabilito della croce, e subito si corregeua in modo che abbandonaua la conuersatione, perche Donna Maria Vela, hebbe fino della sua giouentù vn sembiante tanto modesto, e graue,

che solo con mirarla, si componeua qualsiuoglia persona, il che durò in lei tutto il tempo di vita sua, in modo che in questo tempo alcune religiose giouene ancorche desiderauano parlargli, non ardiuano, arriuando però a conuersare con lei la trouauano grata & affabile, e tutte riceueua con aspetto e parole così amoreuoli, che bene si conosceua l'amor grande di Dio che ardeua nel suo petto. L'amicitia diuenne publica e Donna Isabella di Cueto volendo tenere sua nipote molto sogetta, no ne sentiua gusto, parendogli che con coperta dell'amica, hauea da fare alcune penitenze che pregiudicassero alla sua salute, e non s'ingannaua. Però la diuina sapienza che dispone le cose forte, e suauemente, ordinò quest'amicitia con amore così sodo, e fondato solo in Dio, & in aiutarsi a caminare alla perfettione, che durò trent'otto anni fino alla morte superando tante difficoltà come si vederà in questa historia, prouedendo nostro Signore a Donna Maria Vela di questo soccorso per il tempo delle molte necessità, e trauagli che gli mandò poi. Giouò molto a questo che Donna Maria di Auila hauea nell'istesso Conuento due Zie, sorelle di suo Padre, le quali se ben e preuedeuano che haueano da risultare alcuni fastidij e disgusti a sua nipote in conseruare quest'amicitia, amauano nondimeno Donna Maria Vela, e conosceuano la sua molta virtù e l'hebbero per bene: il fine era buono, e Dio andaua disponendo li mezzi, & esse aiutandosi in tutto quello ch'era di virtù, religione, particolarmente mortificatione, anco in cose molto minute; che come diceua questa serua di Dio e di grande importanza, perche si dispone l'anima alla perfettione, come l'esperienza ogni giorno lo mostra.

Cap. VIII.

Delle prime mortificationi con le quali nostro Signore esſercitò Donna Maria Vela.

E Conſiglio del Spirito Santo, che non ſi lodi l'huomo mentre è in queſta vita mortale, che non eſſendo altro che vn mare tempeſtoſo, pieno de pericoli, e ſogetto à varie mutationi, ſin che non ſi arriuà al porto non ſi può tenere coſa alcuna in eſſa per ſicura. Queſta ſarà la cauſa per la quale queſta noſtra hiſtoria non ſarà piena di molte coſe che il lettore forſi deſideraria: però non potendoſi più, contentiſi di quanto ſi dirà di qualche perſona che hoggi è viua, che ſe gli dà tutto quello che ſi può, ancorche ſe gli debba molto più. E per eſſerui l'iſteſſo inconueniente in alcune coſe di quelle che queſta Santa ſcriſſe di ſuo pugno, non poſſono vſcire in luce.

Già correua il terzo anno del nouitiato, di Donna Maria Vela, quando noſtro Signore cominciò ad inſpirargli nel cuore, alcune anſie d'immitare Chriſto Crocifiſſo, tanto grandi, che in vedendo l'immagine di queſto Signore, ſi ſentiua crocifigere dal deſiderio di patire per amore di lui, che queſto era il fine che ſolo la moueua. Portaua nell'anima ſua vna continua memoria delli miſterij della vita, e morte ſua, e voltandoſi a riguardare ſe ſteſſa, e vedendoſi tutta differente, e che ſua Zia trattaua ſolo di regalarla e che a modo di dire nō la toccaſſe l'aria, i ſuoi occhi ſi conuertiuano in fonti di lagrime, e da queſta età cominciò noſtro Signore a concederli il dono delle lagrime che li durò tutta ſua vita.

Pareuagli che non vi fosse persona più disgratiata di lei, poiche tutte haueano che patire per questo gran Signore, ò con penitenza, ò con dispregi, ò con pouertà, ò con infermità, e qualsiuoglia cosa di queste hauerebbe accettata lei volontieri. Crescevano queste ansie con l'essempio di alcune religiose che in quel tempo erano nel monastero, le quali in ogni sorte di mortificatione interiore, & esteriore erano molto singolari, e vedeuano che tutte generalmente essercitauano la mortificatione, e sua Zia stessa, & a lei sola era impedita: e se bene con l'agiuto di Donna Maria di Auila faceua alcune penitenze secrete con permissione del Confessore, tutto era poco rispetto al suo gran feruore. Venne la Quadragesima, e non ottenne licenza di fare qualche penitenza di più, perche il gran timore che sua Zia hauea, che non perdesse la sanità non la lasciaua in questo particolare confidare tanto in Dio come doueua: & anco lo permetteua nostro Signore per crocifigerla da vn canto con il desiderio di fare penitenza, e dall'altro con il precetto della obedienza. Andò la serua di Dio conuertita in vn mare di lagrime al choro, e prostrata in ginocchioni disse: Signore poiche sapete quanto desidero amarui, e patire per amore vostro, e vedete che non mi lasciano fare penitenza alcuna questa quadragesima, vi supplico per quello che voi sete, a darmela di mano vostra. Essaudì il Signore la sua diuota dimanda, & il giorno sequente fù sopragionta da vna infermità, con la quale hebbe assai che patire tutta Quadragesima; perche oltre la febre continua che patiua con gagliardi accidenti ogni giorno due hore, & alle volte quatro, si sentiua come stringere sotto vn torchio, & altre volte come se nel caualletto li fosse

dato

dato il tormento che si vsa delle cordicelle. Insie-
me con questi trauagli sentiua nell'anima sua vn
giubilo, & allegrezza tale di vedere che patiua
qualche cosa per Dio, che tutto li pareua poco.
Bene mostrò nostro Signore che li erano grati que
sti desiderij della sua serua, come somministrati
al fine dalla sua potente destra, che rihauutasi di
questa infirmità volse dargli a gustare, quanto
soaue è Dio a quelli che l'amano: e così li diede
qualche principio nella oratione di quiete, della
quale per esserui tanti libri che ne trattano, e per-
che io non saprò dirla bene, non mi trattengo in
dichiararla. Cresceuano con questo le ansie del-
l'a more, e del patire in che consiste la perfettione
della vita christiana: cercaua con l'aiuto della sua
amica come poter si dare più tempo alla oratione,
e solitudine con Dio, andaua sempre attenta al-
la presenza sua, facendo feruorosi atti di amore,
& humiltà, e con quelle ansie mandaua inauuer-
tamente alcuni sospiri che subito cauauano acqua
dal cuore. Vedendo questo sua Zia con il sospet-
to che hauea, procuraua diuertirla, e quando ar-
riuaua l'hora della oratione gli commandaua che
pigliasse del filo, & s'impiegasse in tirarlo da vna
collonna all'altra per il claustro, altre volte che
numerasse tutte le tegole del tetto, altre che andas-
se alla cerca per il Monastero, ò che mutasse vn
montone di pietre da vn luogo all'altro, altre che
andasse ad aiutare qualche conuersa. Ella senza
aprire la boca, ne cambiaua il viso, obediua, pro-
curando orare in quello istesso essercitio che se gli
commandaua, & al meglio che poteua accopiaua
oratione, & obedienza, procurando coprire i sen-
timenti che riceueua da Dio. Però alcune volte
non poteua, & esalaua con la sua amica Dõna Ma-

ria di Auila, che con il Confessore non poteua, & il resto passaua in silentio.

Cap. IX.

Del gran desiderio che Donna Maria Vela hauea di patire trauagli per il Signore.

NOn disponeua Dio le cose in modo che Donna Maria Vela, e sua sorella potessero conseguire il suo desiderio di vscire del nouiciato, perche la Madre sforzata dalla necessità e trauagli si era ritirata con li figli, e la figliola minore a Cardegnosa, e non apriua Dio per all'hora mezzo alcuno acciò potessero fare la professione. Il desiderio di Donna Maria di attendere a tutte le cose di obligo era molto grande, ma molto più cresceuano le ansie di patire sebene non hauea tutta quella salute che a questo si conueniua: e quindi li risultaua maggior croce, perche la Zia pensaua solo a regalarla, senza lasciarla attendere alle cose della regola e la faceua mangiare carne in tutti i tempi con pretesto di poca sanità, molto contra sua voglia; Et acciò questa croce fosse maggiore, & hauesse occasione da essercitare il desiderio di patire, ogni volta che in refetorio, o nella cella sedeua a tauola doue vi fosse carne, vedeua all'incontro Christo nostro Signore in visione immaginaria, tutto piagato, & aflitto come fù nella notte della sua passione, e subito li occhi suoi si conuertiuano in fonti, senza potere resistere alle lagrime, ne mangiare boccone: la Zia e le altre Religiose come non sapeuano il misterio, alcune volte la riprendeuano, & altre la esortauano a magnare, e come non trouauano rimedio le diceuano che si

leuasse

leuasse da tauola, & essa lo faceua senza hauer magnato carne, lasciandole confuse, e fastidite. Durò questo molto tempo, e ricorrendo alla oratione, sempre intendeua che nostro Signore volea da lei maggior astinenza, e mortificatione di quella che li permetteuano: ma per non pregiudicare alla obedienza non eccedeua ponto di quello che li era commandato. Così seguitorono le cose fino all'anno 1581. che nel mese di Nouembre morse sua Madre in Cardegnosa, hauendo poco prima mandato Don Lorenzo suo figlio a casa dell'Arciuescouo di Burgos suo Zio.

Subito che si senti agrauata si dispose per morire, ancorche tutta la sua vita non era altro, riceuuti li Sacramenti poco prima di spirare, vedendola il Confessore afflitta, gli dimandò che cosa gli daua pena, e rispose la santa Signora che li daua pena ogni momento che tardaua in andare a godere di Dio. Con questi desiderij morse santamente, e con nome di tale alli cinque di Decembre: & il giorno seguente di San Nicolò, arriuò la noua a Sant'Anna doue la fù data a Donna Maria Vela, stando a sonar l'organo alla Messa grande, e con l'istessa pace senza mutarsi in viso, Stette sonando, fin che l'obedienza gli commandò che andasse in cella dou'erano sua Zia, e sorella piangendo con molto dolore, ella il cambiò in oratione con molta fede della gratia che speraua che nostro Signore hauea fatto a sua madre di condurla al vero riposo, e pregò con molta instanza si degnasse di concedergli quella virtù che più gli era piacciuta in lei, poiche era stato seruito di mandargli tanti trauagli. Si vnì questa petitione con le ansie che hauea della immitatione di Christo, e dice che queste crebbero tanto che la faceuano

vſcire di ſe, e mai ſi vedeua ſatia di trauagli: e ſe bene noſtro Signore gli ne mandò tanti, come vederemo, era tale la ſua ſete che tutti gli pareuano pochi, e ſe vn'hora ſola ſtaua ſenza eſſi diceua che il riposare era a lei maggior tormento. Queſto lo moſtrò ſcriuendo al Padre Franceſco di Salzedo ſuo Confeſſore, del quale trattaremo più auanti, hauendo inteſo la morte di vna perſona che all'vno, & all'altra era ſtata cauſa di molti trauagli, dicendo così: Pregai il ignore con grande inſtanza e lagrime, che ſe quell'anima hauea neceſſità, e ſua Maeſtà ſe contentaua, io offeriua per eſſa quanto haueuo patito per cauſa ſua, ſe pure era di qualche valore nel ſuo diuino conſpetto. Anco lo ſupplicai che poiche io faceuo queſto per amore ſuo ſi ricordaſſe ſua Maeſtà di difendere la cauſa ſua, e l'honore del ſuo ſeruo, che per me io non voleua altro ſenon che non mi mancaſſero contraditioni, & a chi pareſſero male le mie coſe, e mi venne voglia di trouare qualche altro ſeruo di Dio che ſuppliſce il mancamento che queſto ci farà. Fortunato patire che tal premio gli corriſponde, anco in queſta vita; Felici tribulationi e patimenti che merita no tale conſolatore e prottetore. *Cum ipſo ſum in tribulatione*. Sin quì ſono parole ſue doue ſi vede la inſatiabile ſete che hauea de patire, per immitare il ſuo ſpoſo nella croce e queſta li durò tutta la vita.

Cap. X.

Della profeſſione che fece, Donna Maria Vela.

MOrta ſua Madre non reſtò alla ſerua di Dio nel ſecolo a chi ricorrere nelli ſuoi biſogni, ſenon

senon i suoi fratelli ch'erano absenti, staua tanto staccata da essi, e da altri, che portaua sempre presente nella memoria quello che dice San Paolo a Galati cioè che doppò la sua conuersione si scordò affatto tutto ciò che è di carne, e sangue, *Non acquieui carni, & sanguini*, E se bene era necessario in tempo di sua Zia che qualche volta andasse alla ferrata del parlatorio, eragli di tanto disgusto come il morire, e così lasciauasi vedere molto poco dalli proprij fratelli e cognata, dispiacendoli molto quando sentiua dire che qualche Religiosa in questo ò altro Monastero andaua alla ferrata se non era per causa di Padre, Madre, fratelli o altra molto vrgente causa, e diceua che sentiua gran dolore che per la poca aduertenza di vna Monica giouane e poco mortificata, pigliasse occasione il Demonio di discreditare con le persone del secolo la riputatione santità,& autorità di vn Conuento, & hauea gran compassione alle Prelate hauendo da stare sempre armate contro le contraditioni e disgusti che hanno in questo particolare. Doppò la morte di sua Madre trattò Donna Isabella di Cueto con Don Diego suo nipote fratello di Donna Maria, & altri suoi parenti circa la professione delle due nipoti. Pare che solo la immaginatione di questo douea cagionare molta consolatione à Donna Maria Vela, ma fù al contrario perche come hauea tanta luce celeste della essenza della professione e di tutto quello ch'è l'obligarsi per vuoto all'osseruanza delli consegli Euangelici, e della regola, lo ponderaua, e consideraua molto e piangeua con la sua amica Donna Maria di Auila dicendo come hauea essa di adossarsi così grand'obligo, se sua Zia non hauea poi di lasciarla seguitare quello che faceuano le altre, ne il resto d'ora-

tione

tione, e penitenza ch'era tanto necessario per adempire quello ch'era d'obligo, simulaualà l'hauere sempre in memoria quello che diceua San Bernardo che poco ora, chi non ora senon mentre stà in choro. L'amica li faceua animo e la confortaua a sperare che Dio hauerebbe mutato le cose, & agiutatola ad essere perfetta Monica, & acciò lo fosse gli daua nostro Signore maggior lume che cosa sia professione, e durandogli questo tutta la sua vita, li pareua sempre che facesse nulla rispetto a quello ch'era obligata a fare, & io gli senti dire che per il più Religiose come fanciulle non pensauano senon ad vscire dal nouiciato e fare professione senza penetrare ciò che faceuano & a quanto si obligauano. La diligenza della Zia & il desiderio di Don Diego disposero tutto quello ch'era di bisogno & amendue le sorelle si fecero professe, in Venere giorno di S. Giouanni di Maggio dell'anno 1582. con molta contentezza di tutto il Conuento e consolatione di dette sorelle, dal giorno della professione sin che morse, ogni Venerdi rinouaua la professione e li vuoti. Doi anni doppò di essere professa gli diedero cura del choro acciò che agiutasse le due che cantauano; perseuerò in quest'officio tutta la vita sua, e quando staua ritirata che per li suoi molti trauagli non poteua seguitare la communità, consultauano con lei tutte le difficoltà che occorreuano nel choro, per hauere ella molta pratica delle cose del ordine suo. Pochi giorni doppò pigliò l'habito anco vn'altra sua sorella minore che hauea nome Donna Isabella, ma morse nell'anno del nouiciato: e Donna Gieronima visse solo tre anni doppò che fù fatta professa, con molto dolore di tutte quelle religiose per le sue molte virtù.

Cap. III.

Cap. X I.

Di alcuni principij di oratione sopranaturale ch'hebbe Donna Maria Vela.

ANcorache in tutte le cose di Religione vi è in questo Conuento molta pontualità, e sopra ogni altra nella osseruanza della regola, e nel seguire le cose di communita particolarmente si vsa molto rigore con quelle che sono nouamente professe, alle quali per alcuni anni, senon è per vrgente causa di salute non si perdona alcuna cosa di obligo. E se bene questa serua di Dio non era molto sana, sentiua nell'anima sua vna determinatione molto grande di vincere questo, & ogni maggior impedimento; ma sua Zia che sempre staua auuertita e paurosa, non la lasciaua leuare a matutino ne andare in refetorio: di questo rincresceua a lei molto, e faceua opera con il Confessore, e con la Prelata acciò parlassero a sua Zia e procurassero che non gli leuasse il fare le sudette cose; ma ella s'inquietaua in modo, e daua tante raggioni di ciò che faceua, fondandole nella poca salute di Donna Maria, che non era possibile leuarla dalla sua opinione, e non voleuano disconsolarla. E se bene questa non era picola croce, altra maggiore diedė in questo tempo nostro Signore a Donna Maria cominciando sua diuina Maestà a vsare con lei di particolare misericordia, conducendola per la via dell'amore, e della confidanza, e communicandogli nella oratione doni sopranaturali, e dice che come il suo Confessore non caminaua per quella strada, al miglior tempo gli leuaua il boccone di bocca (queste sono sue parole) e li tronca-

ua le ali per volare, alla libertà dello Spirito. Sempre voleua che andasse timida, e bassa, e ben conosceua la serua di Dio, che in questo consisteua la sicurezza, però restaua lì senza accettare quello che gli veniua offerto. Hauea alcune locutioni interiori, di dolcezza & amore, animandola, e confortandola a caminare per la via della obedienza, e mortificatione; ne diede conto al suo Confessore il quale gli commandò che facesse resistenza, perche erano illusioni, e dissegli con resolutione che non gli hauerebbe in materia di oratione permesso cosa ch'esso non l'hauesse sperimentato prima. E da credere che gli disse questo per mortificarla, e fare pruoua del suo spirito in quel principio, che altrimenti sarebbe stata poca consideratione; poiche il spirito di Dio spira doue vuole, e chi potrà resistergli, o impedirlo? In questo tempo comminciò anco nostro Signore a dargli vn modo di oratione che gli durò tutto il tempo di sua vita, come si vede in quello che lasciò scritto che volendo entrare nella oratione con la meditatione ordinaria di qualche misterio nella passione di Christo nostro Signore, o delli quatro nouissimi, era condo ta ad altra cosa con qualche verso di Dauidde, o altra sentenza della scrittura. E questa oratione molto buona, e cagiona molti buoni effetti perche illustrato l'intelletto con queste verità Catoliche, ne caua merauigliosa dottrina in ogni sorte di virtù, e dispone la volontà ad abracciarle con molta efficacia, & a superare gran difficultade, come fece questa serua di Dio. Di ogni cosa daua subito conto al Confessore, & egli li diceua che questo era volere entrare in vna casa per il tetto, e non sò in che si fondaua, perche vn'anima tanto pura e tanto essercitata nella via purgatiua, e nella nega-

tione della propria volontà, si vede che per questo o altro modo hauea di ascendere alla via illuminatiua, e molto più presto, che vn'altra meno essercitata. Faceua che attendesse hora ad vna, hora ad vn'altra consideratione, mà non vi era rimedio che potesse fermarsi in esse, e dice che staua alla mira di ciò che li veniua offerto, senza ardire di acettarlo, per non mancare alla obedienza. Finalmente contentossi il Confessore ch'entrasse nella oratione come potesse, ma non già che admettesse cose singolari, e come questo non staua sempre in suo arbitrio, se andaua a dargli conto di qualche simile cose che hauesse riceuuto, subito si alteraua e la mortificaua terribilmente. Era questo vna croce molto graue a Donna Maria, doue si vede a che segno la voleua Dio nella mortificatione della propria volontà; perche starsi vn'anima muorendo di sete, vicino al fonte di vita, vedendosi offerire l'acqua alla bocca, e non potere riceuerne vna goccia per non mancare alla obedienza, giudichi ogni vno quello che sentirebbe in se stesso, e conoscere il fondamento di pietra viua che Dio andaua gettando nell'anima sua, per il sontuoso edificio che dissegnaua alzare sopra di essa. Con questa obedienza. ancorache gli veniuano communicate cose molto particolari, le lasciaua passare, e non rendeua conto di esse al Confessore, Vna volta gli ne disse alcune, e frà l'altre, quanto desideraua piacere a nostro Signore, e come Dio li faceua intendere che si compiaceua dell'anima sua, e sopra di questo la riprese molto, dicendogli perche hauea ella da pensare che piaceua a Dio in quello che faceua? Pigliò di quì il Demonio tanta occasione di turbarla interiormente con vna pusillanimità di spirito che non gli restauano

forze

forze per fare cosa buona: parendogli che il fine che la mouea alle opere buone, era il pensare che seruiua, e daua gusto a Dio, e questo motiuo gli daua forze e spirito per obedire e vincere se stessa e molte difficoltà, e che se sua Maestà, non se ne hauea a compiacere, a che fine, douea ella affaticarsi? Stette molto afflitta alcuni giorni, fin che nostro Signore nella oratione la consolò dandogli lume accioche attendesse ad obedire e patire, e che quella turbatione e pusillanimità era del Demonio per ritirarla dall'incominciato.

Cap. XII.

De vna mortificatione che gli diede il Confessore, e come si diportò in essa.

NEL giudicare le gratie singolari che Dio fà alle anime per sua sola bontà, alcuni Padri spirituali hanno tanta auuersione a crederle che non vogliono admettere alcuna di esse, fin che non le vegono autenticate dalla Chiesa: e ne parlano molto differentemente di quello ch'è raggione, poiche già che l'istesso Signore dice, che le sue delitie sono state con li figlioli delli huomini, e si fece huomo per esso, e tutto quello che hà fatto e fà è per essere egli quello ch'è, non cadde in buon giuditio il parlarne, come alcuni ne parlano, essendosi Dio sempre communicato a suoi amici, e desidera che tutti si disponghino per vsare con esse delle sue misericordie. Così lo mostrò con questa serua sua, che hauendo scritto li molti fauori riceuuti dalla liberale mano di Dio, per commandamento del suo Confessore e desiderando nascondergli, sentendo di se stessa cosi bassamente come sen-

sentiua sempre, lo pregó ad abrugiare i suoi scritti, e nostro Signore la riprese con queste parole. Perche voi tù che si abrugino, se tù conserui le parole delli huomini perche non conseruarai le mie? la mia dottrina è degna di stare scritta con lettere d'oro nelli cuori, e li fauori che ti faccio seruiranno di confidanza a quelli che li sapranno, poi che teco facendo questo senza meritarlo, che farò con chi saprà disporsi e meritarlo? Altri Padri spirituali poi sono tanto facili in aprouare ogni cosa, e si compiacciono tanto di trattare con anime che vadino per questa strada, che sempre viuono con pericolo di essere ingannati, perche oltre ad hauersi a pesare e regulare queste gratie e la dottrina di esse con quella del Euangelio e scrittura sacra, si hà da riguardare che peso hanno in se stesse & il fine con che si fanno, e dicono, a che s'indrizza quella dottrina, & il tempo, e l'occasione: che come disse molto bene Maestro Giouanni di Auila, huomo Apostolico, Iddio non parla a caso non facendolo niun huomo sensato, e le parole sue sono parole di vita. Hassi da mirare ancó molto la persona che le riceue, se corrisponde dal canto suo a questi fauori, se tratta seriamente di amare Dio, di mortificare le sue passioni, e di negare la propria volontà, e di conformarsi con quella di Dio con pura resignatione, perche senza questo sono molto sospetose e pericolose tali gratie, & alle volte ancorche siano buone e sicure, conuiene che il Confessore mostri di sentirle superficialmente, particolarmente con Donne le quali facilissimamente vi si appoggiano con souerchio attacco e perciò conuiene caminare con auuertenza.

Essendo dunque la serua di Dio in oratione con quelle parole della sposa. *Sonet vox tua in auribus*

meis,

meis. hebbe vn sentimento molto amoroso. Pareuagli che il suo diuino sposo dicesse all'anima sua dette parole facendoli sentire che per sola sua bontà gli hauea leuato la macchia della colpa & abbellitola con la sua diuina gratia per fissare i suoi occhi in lui compiacendosi della sua bellezza, e fù tanta la tenerezza che questo causò in lei che considerando la sua bassezza e la bontà di questo Signore si disfaceua in lachrime, e non poteua credere, senon ch'era Dio quello che opera con tali effetti nell'anima sua, e non volse passarla in silentio come faceua di alcune altre cose senza communicarla con il Confessore. Egli la sentì malissimamente, e la trattò con molta asprezza dicendogli ch'era gran superbia, e prosontione il pensare che fosse Dio che li faceua questo fauore e si degnaua di mettere li occhi in lei, & altre parole di questo tenore. La serua di Dio stando tanto sogetta alla obedienza vedendo il trauaglio che daua al suo confessore, si disconsolò molto, e restò molto confusa, & è da credere che il Demonio che non perde occasione agiutaua questa confusione. Però dice che mai lasciò di obedirli in tutto, credendo sempre che era quello che più gli conueniua, e chiedeua al suo sposo che non la conducesse per questa via di gratie e doni straordinarij, se cosi era seruito, per fugire li pericoli che vi poteano essere, & il trauaglio del confessore.

Cap. XIII.

Come Christo Crocefisso era il suo specchio, e gli affetti che cauaua dal rimirarsi in esso.

COme la Prouidenza di Dio è tanto marauigliosa permeteua sua Maestà che il confessore la

re la trattasse cosi, non solo per humiliarla, mà acciò andasse sempre in presenza sua gridando, così lo faceua e dice che sempre nella oratione gli era insegnato che la vera strada era obedire con resi gnatione di giuditio e di volontà, representandosegli per vero essemplare Christo Signor nostro e ch'era molto continuo il suo essercitio di rimirarsi in questo specchio, nel quale vedeua tutti li suoi diffetti e quello che li mancaua nella virtù. Con questo essercitio, andò perfetionando la vita sua, e molto ordinariamente si tratteneua con quelle parole della Sposa, *Dilectus meus mihi, & ego illi*, dicendo il mio diletto, Dio, infinito, eterno, & incōprehensibile, per me tutto fiāma di amore, crocifisso, senza vita, senza honore, colmo d'ingiurie e di dispregi, coronato di spine, abandonato da tutti, & io verso il mio diletto, come? Quì si suspendeua, cauandone vna cognitione di se stessa, tanto profonda della sua bruttezza, ingratitudine, vanità, che a suo giuditio non hauea il mondo creatura più vile, e bassa, e più degna di essere dispregiata. Altre volte era tanto grande l'affetto di ammiratione contemplando quella maestà tanto humiliata, che restaua come fuori di se, ne poteua attendere a cosa alcuna. Poi quādo di quì cauaua affetto di cōpassione, si cōuertiua tutta in lagrime, e diceua al Signore, come ella in vederlo tale, e viuere? Pochi giorni prima che morisse trouò vn'autore che scrisse molto particolarmente le maniere de tormenti che questo Signore patì nella sua Passione, quante volte cascò, quāte volte fù sbefegiato, sputato, e tutto il resto cauato dalle reuelationi di S. Brigida & altre Sante: lo trascrisse la serua di Dio in vna picola carta, e non faceua altro che leggerle e piangere, e venne da me con questo tanto in-

C sia-

fiamata d'amore, tanto piena di dolore, e cōpassione, che nō faceua senō dire, e possibile Signore in così breue tempo, tanti tormenti? & io miserabile in tāti anni sono ancora a cominciare a patire qualche cosa per questo Signore? Altre volte era tutto al cōtrario perche cauaua vn'affetto di allegrezza santa, e di gratitudine verso Dio che si fosse fatto huomo, e posto in vna croce per la redentione delle anime, e che il frutto di questa redentione l'hauessero a godere li predestinati in Paradiso, & era tanto il suo giubilo che bagnata tutta in lagrime sentiua vn'allegrezza singolare. Vn giorno cantando al facistoro quelle parole di San Paolo, *Verbum crucis pereuntibus stultitia est, ijs autem qui salui fiunt, idest nobis, virtus & sapientia est*. Dice che nostro Signore gli diede lume ch'era vna delle anime predestinate: e fù tanto il giubilo, l'ammiratione, & vn profondo ringratiamento verso sua diuina Maestà, per se e per tutti quelli che l'hanno a godere, per mezzo della sua Pasione, e morte, & in tutti quelli giorni, non gli cadeua dalla bocca quella parola: *idest nobis* quest'allegrezza sentiua spesso, e parlando della felicità delli predestinati, e dell'amore con che Dio li predestinò, e li occhi con che li rimira, diceua cose merauigliose. Et in vn gran fauore ch'hebbe nel giorno dell'aspettatione del parto della Vergine nostra Signora crebbe tanto in lei quest'allegrezza che in molti giorni non pensaua, ne diceua altro senon questa; *Dicant qui redempti sunt a Domino, Alleluya*. Sentiua certi giubili nel suo spirito tanto grandi che ogni volta che si ricordaua di questo, non capiua in se stessa, e mostraua vn'allegrezza tale nella faccia, che si conosceua molto chiaramente quella che godeua nel suo spirito.

Cap.

Cap. XIIII.

Seguita l'istessa materia delli affetti che cauaua.

DOuendo proseguire la materia delli affetti che questa serua di Dio cauaua dal rimirarsi in questo diuino specchio, e venendo all'affetto della imitatione posso dire, che tutta la sua vita, non fù altro, perche giorno e notte leggeua e studiaua in questo libro. Da questo medro cauaua sempre lauori eccellentissimi, & in questo meditaua di continuo che così gli lo haueua insegnato questo Signore, dicendoli che questa era la volontà sua, che lo cercasse nella croce, che l'hauerebbe trouato, e cos tutte le sue ansie erano di trouarlo in esso e di abbracciarlo con l'immitatione. Essendo vn giorno all'officio, dice che haueua il cuore come vn sasso, e che in vn tratto sentì che se ammolliua come cera posta al sole, con la presenza del suo sposo, e gli disse, perche vuoi cosa alcuna fuori di me? Et essa rispose, non voglio Signore ne desidero altra cosa fuori di voi, però ditemi doue sete, doue vi cercherò per trouarui? & egli disse che tra li dispreggi, ingiurie, pouertà, e dolori lo trouarebbe, che trà questi fiori si pasceua, e riposaua al mezzo giorno confitto in vna croce, e che l'amore lo teneua più inchiodato che li chiodi. Doppò questo fauore dice restai con gran desiderio di essere sprezzata, e trattata come merito, per incontrarmi per questa via cō quello che io amo. Haueua ordinariam ēte nella bocca quella sentēza di S. Paolo. *Induimini Dominū Iesum Christū*. Tutti li suoi discorsi di ora

 tio-

tione terminauano in questo. Diceua questa è la porta, questa è la strada, questa è la verità, questa è la vita. Con questo studio, e desiderio d'immittatione passaua all'affetto della transformatione, in modo che diceua con San Paolo, che non sapeua senon Christo crocefisso, e così lo portaua impresso nel cuore, e parlando vna parola di questo, subito si transformaua tutto in lui, e con la patienza in molti e gran trauagli, riuscì molto dotta in quest'arte e a questo fine teneua sempre auanti li occhi questo libro, e così dice raccontando vn fauore di nostro Signore. Hauendo io patito alcuni trauagli nella mente, e nel corpo, volse nostro Signore solleuarmi con vn raccoglimento, nel quale mi fù mostrato il valore delli trauagli, in modo che restai con gola delli frutti della croce. Mi fù mostrata vna gran bellezza, vn bene infinito, incomprehensibile, e desiderando l'anima mia ardentissimamente stringersi con quel sommo bene, mi fù offerto Christo crocifisso, & abbracciata con lui intendeuo che in quel Signore staua quel bene che io desideraua, perche era consustanciale al Padre; mà che per goderlo, haueuo da entrare per il sangue, e per la piaga del suo costato, ch'era conformandomi con lui nel patire. Quì mi si rappresentorono li trauagli che questo Signore patì, nelli quali voleua ch'io l'immitassi e con lui fossi crocifissa. Mi veniua fatto intendere, che per quel mezzo per il qual i suoi nimici volsero confondere, e seppelire il suo nome, suo Padre l'essaltò dandogli nome sopra tutti i nomi, e che l'istesso hauerebbe fatto meco, che se bene alli occhi del mondo fosse parso che mi abbandonaua & humigliaua, che nella eternità hauerei hauuto nome di beatitudine, e mi haureb-

be

be toccato quella benedittione, *Venite benedicti*. Mi pareua poi che quel crocifisso col quale ero abbracciata, si alzaua in alto, & io cō ansietà mi sforzaua d'andare dietro a lui, & intendeuo in questo, che per stare in croce con Christo hauea da staccarmi da tutto quanto è in terra, e da me medesima, soportando con ressignatione l'abbandono del Cielo, con altre molte cose con le quali restò l'anima mia molto raccolta. Feccemi il Signore questo fauore, hauendo finito di communicarmi, & essendo cascata con vn spasimo, come altre volte m'interuenne.

Sin quì sono parole sue & approfittossi così bene di questa dottrina che non solo viueua scordata di tutto quello ch'è in terra, ma etiādio di se medesima: che come l'amore fà questa transformatione, essendo l'anima più doue ama che doue anima, staua tutta crocefissa con Christo, e tutte le sue parole, pensieri, & opere erano così fondate, & vnite a quelle di Christo che si verificaua quello di San Paolo, *Viuo ego, iam non ego, &c.* Molte volte staua io considerandola e reducendomi a memoria questo che scriuo, mi merauigliaua della facilità con la quale, alle volte vogliamo arriuare a questa vera immitatione e transformatione senza il mezzo delli gran trauagli che a questa serua di Dio è costato l'arriuarui.

Cap. XV.

D'vna mortificatione nella quale si essercitò dieci anni.

DAgli affetti che habbiamo detto nel capitolo passato e dall'altezza di vita alla quale arri-

uò questa gran serua di Dio, nella immitatione di Christo crocifisso, s'intende quello ch'ella dice, che mirandosi continuamente in questo diuino specchio cauaua gran desiderio di conformare la vita sua con quella di questo Signore, e forze insieme per mortificarsi, e finisse dicendo: Non era altro il mio studio e la mia cura, senon come hauerei fatto a negare in ogni cosa la mia volontà e giuditio. Haueua sempre auanti gli occhi quelle parole del celeste Maestro, *Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me*, Et con l'ansietà e desiderio che haueua di arriuare alla perfettione per mezzo di questa pura immitatione, sempre meditaua dette parole, studiando come metterle in essecutione e riuscì così consummata in questa diuina scienza, che possedeua la nudità che tutti li Maestri della mistica Theologia insegnano della volontà e dell'intelletto in tanto alto grado che molte volte diceua che questa parola, Io, in qualsiuoglia materia spirituale per alta che fosse, douea essere molto ben'essaminata; perche l'amore proprio è tanto sottile che per ogni minima apertura entra come il Sole. E quanto all'intelletto diceua l'istesso di quest'altra parola. pare a me, dicendo essere difficilissimo di vincersi, & rendersi il proprio giuditio, e molto più in persone dotte, e che questa parola fà grande contradittione alla obedienza verso li Prelati, e confessori, e faceua così continuo studio in questo essame, e nelle cose più sottili per buone che fossero, che interrogandola io come si diportaua in vn certo punto dell'essame di conscienza quando lo faceua, mi rispose: prima io lo faceua così, però hora, tutto il giorno è essame di conscienza perche essamino ogni parola;

rola, & opera, prima di dirla, ò farla, & alcune volte mi daua che fare il Demonio procurando impedirmi questo essame però senon è quando mi trouo in oscurità grande de trauagli interiori, che all'hora ogni cosa si conuerte in dubbio, e cōfusione, negli altri tempi trouo che questo essame conserua grandemente la pace del spirito. Se bene con questo studio della negatione si essercitaua in cose minutissime, nientedimeno con vna fortezza datta dalla diuina gratia, sempre abbracciaua cose grandi: e come dice l'angelico Dottore vn'atto Eroico di virtu, perfetiona l'anima molto più, che molti atti ordinarij. Per mezzo di quelle parole di San Paolo: *Domine quid me vis facere?* gli inspirò Dio vn essercitio di annegatione, e sogettione di queste due potenze, tanto difficile da essequire ch'ella confessa che in dieci anni che gli durò, mai lo fece senza molta ripugnanza, ne mai lasciò di superarla con il fauore del Signore. E fù che ogni volta che hauea da fare oratione (che già in questo tempo li concedeuano due hore per farla) andasse prima a sua Zia e li dicesse Signora che commanda V. Signoria che io faccia? credendo che con questo essercitio non solo mortificaua e sogetaua la volontà sua, ma anco più il suo giuditio, perche li pareua vn sproposito, essendo già ordinato quel tempo per l'oratione, e sentendosi chiamare interiormente da Dio a farla, hauere d'andare a dimandare che cosa douea fare? a chi non sapeua quello che passaua nell'anima sua. Diede conto di questo al suo confessore, e gli parue così bene, che si pose molto a cuore il farglilo compire, parendogli che con quel atto sarebbe andata a la oratione senza attacco di proprietà, resignandosi totalmente nella volontà d'altri,

tri, e che hauerebbe esfercitata l'Humiltà cercando di sapere quella di Dio con tale mezzo.

Cominciò dunque subito a esseguirlo, e spesse volte si sconsolaua in vedere che non potea superare quella ripugnanza e dice così. Andaua io continuamente attaccata a Dio acciò mi facesse questa gratia, e non volse, per tenermi humiliata con questo facendomi conoscere quanto poco posso io fare per sua diuina Maestà poiche cosa tanto piccola non poteuo senza ripugnanza e che il tutto haueua da venire dalla sua omnipotente mano.

Cap. XVI.

Di alcune mortificationi esteriori che cominciò a fare.

CON l'essercitio che si è detto nel capitolo passato e con la continuatione della oratione, andauano ogni giorno crescendo le gratie che nostro Signore faceua alla sua serua, & essa in ogni virtù. Il Padre Gaspar di Auila suo confessore, già si contentaua alquanto più, e senza che la Zia lo sapesse, daua licenza a Donna Maria di fare alcune penitenze le quali essa faceua copertamente con l'agiuto di Donna Maria di Auila sua amica, e non vi bisognaua poca vigilanza per quella con che staua di continuo la Zia per rispetto della sua poca sanità. Hauea bellissime mani e perche sonando l'organo li era necessario vedersele, se le stringeua fortemente con alcune cordicelle sottili per guastarle, e dimandandoli la sua amica perche lo faceua, rispondeua per farle di quel colore conche haueano d'andare alla sepoltura, e se non

ta per questo, o altro necessario seruitio sempre le teneua sotto la patientia come ordina la regola, quando entraua qualch'vna nella cella a parlare alla Zia, si tiraua destramente le orecchie con alcune pallotine di cera che teneua apparecchiate per questo affetto, per stare più raccolta in se stessa e non essere disturbata dalli raggionamenti altrui. Portò molti anni ceci nelle scarpe con non picolo trauaglio suo, cominciò da questo tempo a portare la tunica di saia, come ordina la regola senza che sua Zia lo sapesse, perche l'amica era la secretaria di questo e delle altre penitenze e non se la leuò, mentre visse, senon per graue infermità. Era ottima maestra di fare vasi de fiori, e del rame che sua Zia li daua per farli, fece cō carte piegate vna croce alquanto grande piena di pōte di detto filo di rame e se la metteua alcune volte sopra il petto nudo, & altre sopra la spalle. Altre volte si stringeua forte cō vna corda atrauerso il corpo e poi legaua il capo al ginocchio per non fare passo che non fosse con molta pena, e per assuefarsi a non fare passi senza necessità. Dormiua con pretesto d'infermità in vna cella con vn'altra monica e quando quella si leuaua a matutino, poiche a lei non era permesso l'andarui, faceua la disciplina.

E da questo tempo inanti, cominciò il Demonio a cercare trame esteriori per impedirla dalli suoi essercitij, finse per alcuni giorni la voce di vna conuersa che seruiua a quella cella e di vn'altra monica, e subito che quella che dormiua nella cella vsciua per andare come si è detto a mattutino, cominciaua il Demonio vna longa conuersatione sin tanto che non era tempo, che più potesse fare la disciplina. La serua di Dio si trat-

tenne

tenne due o tre volte e lo disse alla sua amica, e procurando di verificare il fatto ne la conuersa ne l'altra sapeuano cosa alcuna ne mai a quell'hora erano andate verso quella cella. Conobbe ch'era il Demonio, e da lì in poi se bene vdiua l'istessa cõuersatione, non ne faceua stima e seguitaua la sua disciplina, e con questo cessorono le inuentioni del Demonio. La serua di Dio ne cercaua quante poteua per mortificare il suo corpo con penitenze, concedendogli licenza il confessore, e per tacere vsaua o portaua in bocca qualche sassetti cõ tanta dissimulatione che niuno se ne auedeua: però il maggior essercitio di mortificatione era quello di andare mattina e sera da sua Zia all'hora della oratione e domandargli che cosa volea che facesse, & il vedere che non potea superare quella ripugnanza. Già a questo tempo si communicaua ogni otto giorni, e di giorno frequentauà il coro con le altre, & il tempo che sua Zia si scordaua di occuparla in qualche facenda si ritiraua a fare oratione, e se bene hauerebbe potuto spendere più hore in questo per non mortificare sua Zia, ne mancare alla obedienza, mortificaua se stessa. Il Signore Iddio l'agiutaua con fauori e consolationi celesti, & il Padre Gaspar di Auila vedendo ch'era impossibile resistere al moto dello Spirito di Dio alle volte la mortificaua, & alcune altre la confortaua all'andare auanti, ringratiando nostro Signore con humiltà e con cognitione della sua miseria, delle misericordie grandi che seco vsaua & a procurare di auanzarsi ogni giorno più nella negatione e soggettione della propria volontà, rassegnãdosi di tutto cuore in quella di Dio.

Cap. XVII.

Come procuraua immitare il bene che vedeua nelle altre, particolarmente in Petronilla della Croce, religiosa dell'istesso Conuento.

TRouauasi a quel tempo in detto Monasterio, vna Religiosa che si chiamaua Petronilla della Croce, della quale Donna Maria Vela mene parlò molte volte & hebbe alcune cose simili a quelle ch'essa patiua. Questa religiosa era di famiglia nobile di questa Città, stette alcuni anni nella Religione seguitando la regola nell'habito commune a tutte le altre religiose, e per diuina inspiratione, con il parere de suoi confessori si scalzò e vestissi di vn panno grosso che si dice pāno di Palentia. Comminciorno subito nel conuento a mouersi molte contraditioni, dicendo ch'era singolarità e nacquero diuersi pareri: in modo ch'ella si risolse di mandare vna relatione di tutto ciò al Padre Maestro Mancio della religione di S. Dominico all'hora catedratico di prima di Theologia in Salamanca, il quale considerando che l'habito non era contra la primitiua regola della sua religione, aprouò il suo spirito e disse che non era singolarità il portarlo, e così cessorono le contraditioni. Da questo punto questa buona serua di Dio si scordò della familiarità de parenti e di tutto ciò ch'è carne e sangue, e volse essere così pouera che mai piu accettò la piranza del monasterio, ma chiedeua per limosina in refettorio quello che auanzaua alle altre, e così perseuerò molti anni fin che morse.

Face-

Faceua li offitij più humili della casa, e non desideraua altro senon di essere sprezzata da tutte, E come che Dio quando si compiace, communica con efficacia questi desiderij, permette anco che vi siano persone che li adempiscano, e particolarmente nella communità, non mancò alla santa niente di quanto desideraua perche in presenza & in absenza sua diceuano di lei molte cose da risentirsi però essa sempre taceua, e sopportaua. Donna Maria Vela, nel tempo che la conobbe se sentiua altre giouane a ridere o mormorare di lei le riprendeua, dicendogli perche non mirauano alle grandi virtù di Petronilla e non ad alcune cose esteriori che a suoi occhi non erano di molta politezza? riconoscendo che tutto quello nasceua dal molto disprezzo di se stessa, perche era humilissima, & abietissima. Era Donna di molte penitenze, & vna volta si pose vna catena molto aspera adosso fatta in maniera tale che si chiudeua con vna chiaue, la quale gittò in vn pozzo accio non potessero leuargli la catena d'attorno: e sapendolo la Prelata bisognò cercare altro modo di leuargliela. In più di vinti anni non andò mai a letto, e staua tutta la notte nel choro: & hebbe vn'altro trauaglio maggiore che fù, permettere il Signore al Demonio ch'esteriormente la tratasse male, & gli lo faceua da quello ch'è, mal trattandola spesso, e più frequentemente la inquietaua di notte, ella burlauasi di lui, e passauano trà essi gratiosi colloquij. Vna notte gli accese il fuoco alli veli, e si abrugiò tutto il collo che bisognò medicarla molti giorni, & in ogni cosa mostraua patienza singolare. Circa della sua oratione non hò potuto mettere in chiaro cosa particolare se non che faceua molta eleuata oratione, e tale vita, tanti

tanti trauagli, e disprezzo di se ne sono credibile testimonio.

Gionse il giorno del suo felice transito, e fù molto simile alla vita sua, passando a godere la eterna. Essendo Donná Maria Vela tanto ansiosa del suo disprezzo e della immitatione di Christo crocifisso, consideraua spesso nel suo cuore il disprezzo che questa Religiosa hauea di se medesima, e la pacienza che mostraua in tutte le occasioni, e le vigilie delle notti, che come il tempo che li concedeuano a lei era così limitato, e Dio nostro Signore la metteua ogni giorno in maggiori oblighi con le nuoue gratie che li faceua], se bene ordinariamente andaua nella presenza di Dio, e tutta la sua vita era vna continua oratione, e perpetuo silentio, però sempre cresceua in lei il desiderio di consummare più tempo con Dio; nondimeno staua sottoposta alla obedienza, facendo carico a nostro Signore che per amore suo negaua in questo la sua volontà, supplicandolo ad accettare quel sacrificio, & a degnarsi per sua bontà ad aiutarla acciò non gli vscisse mai di vista. Portaua santa emulatione alla maniera di vita di questa Religiosa, hauendogli grand'inuidia di vedere che non hauea chi gl'impedisse l'essercitio della mortificatione & humiltà, con ansietà grande che nostro Signore li facesse a lei l'istessa gratia, se così ne restaua più seruito.

✠

virtù che con il desiderio di quelle hore, gli pare lunga la notte, e graue il sonno. Con questo crescono li desiderij di fare penitenza, & vn dolore così tenero, & intenso della vita passata cioè delle colpe, e del tempo perso, che vorrebbero sempre sentirlo.

Dunque come che l'ombra di questa hedera, e l'aura soaue di questi regali vengono dalla mano di Dio, & il fine con il quale sua diuina Maestà li manda è per fare dette anime forti nella guerra di questa vita mortale: e per l'altra parte la nostra debolezza, congionta con l'amore proprio sempre vorrebbe il riposo, e la consolatione, & ama il regalo così corporale come spirituale, si risente che gli vada mancando come se l'hedera, e l'aura fossero cosa propria sua attaccandosi alla soauità e consolatione di cotali sentimenti. Conoscendo dunque il Signore quanto male sia questo per noi, cambia le carte, & entra il verme dell'aridità nella oratione che non lascia foglia nella hedera: alcune volte con vna flossezza quando si hà d'andare alla oratione che ogni piede pesa vn rubbo: altre stando nella oratione senza potere hauere vn pensiero buono, e giudicando che tutto quello sia tempo perso, e parendogli ogn'hora vn'anno e che più tosto dispiace a Dio l'asistenza che gli fà. Altre volte con tanta varietà de pensieri che non può fermarsi in vno solo che sia buono. Altre concorrono le cure temporali che prima non dauano molestia e che fuori dell'oratione tutte si scordano. Altre con vn sogno fastidioso procedente da causa naturale, o da opera del Demonio, ch'è vna terribile tentatione difficile da vincere, & anco da conoscersi. Altre si suegliano alcune passioni, e tentationi che fuori di quel luoco non si sen-

il patire con rassignatione, chiedendo virtù e forza à Dio, e consiglio al Padre spirituale e rimedio per combattere e non lasciarsi vincere dalle tribulationi.

Cap. XIX.

Di vna gratia particolare con la quale Dio l'insegnò a vincere le aridità.

TVtte le persone che hanno caminato poco per le difficoltà che si trouono nella vita spirituale, pensano che riceuendo vn'anima fauori particolari di Dio, subito non gli resta che patire nella oratione, e pargli che se ad essi fossero dati simili agiuti, in niuna cosa trouariano trauaglio, ne difficoltà, mà s'ingannano di gran lunga, che come diceua questa serua di Dio; queste cose spirituali sono come vna ruota che mai cessa, e quello che hoggi si troùa di sopra, domani è al basso, e così succedeua a essa e parlaua come sperimentata. Con tutte le mercedi e fauori che in questo tempo riceueua, sentiua tanta contraditione in questo essercitio di andare all'hora della oratione a dimandare a sua Zia che douea fare? che in dieci anni che perseuerò in esso ogni giorno se gli rendeua più aspero. Qualche volta si affligeua, parendogli che perdesse molto tempo, poi che, spesso in cercare la Zia per casa passaua tutta l'hora: altre volte era passata prima che si fosse potuto vincere e rissoluersi a cercarla, perche la ripugnanza che sentiua, era così grande, che dal vedere che non poteua superarla vsciuano dalli occhi suoi molte lagrime. Gridaua a Dio, & hauea mille tentationi di lasciare quell'essercitio, sì per

la ripugnanza che hauea, come per parergli che non importaua, e che sarebbe stato meglio andare alla oratione e non perdere quello che in essa gli veniua dato. Tutta questa guerra gli la faceua il Demonio, acciò mancasse alla obedienza, vedendola in essa così ferma e constante che con tutti li suoi trauagli, difficoltà, e dessolationi non poteua ritirarla vn passo indietro. Poi quando già hauea vinto quella contraditione, & arriuata alla oratione; doue pare che hauea da trouare riposo, alcuna volta lo trouaua, mà altre come a fanciulli pongono per dispoparli alcuna cosa che amareggi sopra la poppa così ella trouaua amaritudine in quello stesso che soleua sentire consolatione: vn'amarezza di cuore, vn fastidio di ogni cosa, vn tedio di qualsiuoglia virtu, vna oscurità nell'intelletto, vna tepidezza grande nella volontà. Miraua Christo crocifisso ch'era suo specchio, doue altre volte riposaua il suo cuore, & era come se non lo mirasse: voltauasi al santissimo Sacramento con ansietà di trouare conforto, e non lo trouaua, che come Dio voleua farla forte per maggiori trauagli interiori, & esteriori, l'andaua essercitando & assuefacendo, e così dalla oratione vsciua alcune volte più aflitta e sconsolata: mà in modo tale che nel attendere alla obedienza & oratione mai fece mancamento. Con questo deuono pigliare animo alcune anime alle quali il Demonio fà mancare in questo, pretendendo che manchino nell'vna, ò nell'altra di queste due cose acciò non perseuerino nell'essercitio dell'annegatione della propria volontà che sà essere tanto importante.

Essendo dunque vn giorno in oratione degnossi il Signore d'insegnargli vna dottrina merauigliosa

sa per essercitare nella stessa oratione, più altamente la mortificatione. Mostrogli duoi altari che stauano nel tempio di Solomone, vno per li sacrificij, per il quale s'intende la mortificatione, e l'altro doue si offeriua l'incenso che significa l'oratione, dicendogli che facesse questi doi altari nel suo cuore e che nell'vno procurasse tenere acceso fuoco de amorosi desiderij, e nel altro il coltello per vccidere qualsiuoglia appetito disordinato, e che quando li paresse che non ardeua il fuoco dell'incenso come lei voleua, adoperasse il coltello dell'annegatione della propria volontà, rassegnandosi humilmente nella diuina: e che quando trouasse ripugnanza nell'annegatione, e gli paresse che cessaua il sacrificio, ricorresse all'altare dell'incenso, soffiando il fuoco dell'amore con sospiri e gemiti, chiedendo soccorso & aiuto a sua diuina Maestà, che con questo essercitio li sarebbe piacciuta & hauerebbe sempre che offerirgli, & accettarebbe con animo vguale la ripugnanza che sentiua in fare l'obedienza, e le difficoltà che il Demonio li metteua nella oratione. Restò la serua di Dio molto confortata, e con gran desiderio di edificare nel suo cuore questi doi altari, e si affaticò tanto che mai risparmiò alcun trauaglio per conseguire questa egualità d'animo, & hauere sempre che offerire al suo celeste sposo.

3. Reg.

D 2 Cap.

Cap. XX.

Dell'animo che Nostro Signore li diede per vincere difficoltà grandi, e di vna gratia singolare che gli fece alcuni anni.

SE bene con la gratia riferita nel capitolo passato, restò con molto animo, e conforto per continuare l'essercitio comminciato, e vincere la ripugnanza di quello; però come che durò dieci anni, e che il tesoro dell'anima nostra lo portiamo in questi vasi fragili de corpi, soggetti a tante mutationi, ogni giorno le sentiua nel suo cuore, e pensando frà se stessa quale potesse essere la causa che detta ripugnanza durasse tanto, e piangendo la sua miseria e che non potesse dare gusto, al suo diletto, facendo questo essercitio con quella facilità che desideraua: vn giorno essendo alla presenza del Santissimo Sacramento molto afflitta, li disse il Signore quelle parole dette a San Pietro quando gli lauaua i piedi: *Quod ego facio tu nescis, modo, scies autem postea*: dandogli ad intendere che con quelle difficoltà, andaua sua diuina Maestà disponendola ad altre molto maggiori che haueа a patire e che per questa via la fondaua più nellà cognitione propria, accioche conoscesse quanto poco, ò niente poteua senza la diuina gratia, e ringratiasse tanto più, sua diuina Maestà quando le faceua gratie sopranaturali, e gli rendesse la gloria d'ogni cosa, abbracciando la sua pouertà e conoscendo che da se non potea hauere ne pur vn pēsiero buono, e che con questo si fortificasse anco più per essere crocifissa cō lui, come

bramaua. E per confermarla tanto più, vn'altro giorno in vn gran rauoglimento di mente li mostrò il Signore quanto li mancaua per perfetionare le virtù che andaua dandogli, e riferisce che si voltò al Signore piangendo dolcissime lagrime, come chi aspettaua fauore, & aiuto dalla mano sua per conseguire quella perfettione, e dissegli sua diuina Maestà, Non hauer fastidio figliola, essa rispose che non l'hauerebbe hauuto se la diuina Bontà si fosse degnata di accettare il suo cuore, & operare in quello.

Dalche intese che voleua da lei che seguisse la sua diuina motione, e non lasciasse di farlo per niun rispetto humano che con questo si saria auanzata. Pochi giorni doppò di questo fauore cominciò a sentire li giorni che si communicaua nelle fauci vn sapore delle specie Sacramentali, & vna presenza tanto grande di Christo Nostro Signore, che con la poca prattica che ne haueua, pensaua che l'hostia non passasse; il confessore la disingannò; e li disse, che questo, è vn odore che ad alcune persone suole vscire dalla bocca quando si commmunicano, ò vn parergli al suo modo di sentire che hanno ripiena la bocca di sangue, si riducono a spetie di visione immaginaria, e sempre suol'essere con gran sentimento della presenza di Nostro Signore, come ella sentiua. Al confessore causò questo qualche pensiero per essere di quelle cose, doue il Demonio può, e suole intromettersi, e fece in lei alcune proue come farla beuere per vedere se si leuaua quel sapore, però mai si leuò nella diuersità di tempo che l'hebbe, e perciò andaua la serua di Dio molto sopra di se e con l'auuertenza che conueniua; ma la presenza di Christo Nostro Signore

era ogni giorno maggiore, e con più sodisfattione come si vedrà più auanti. In questo tempo era Abbadessa del Monastero vna Signora chiamata Donna Teresa di Toledo, sorella del Marchese di Velada maggiordomo maggiore che fù del Re nostro Signore, persona di molto valore, & autorità, e sopratutto gran Religiosa, nella quale questa casa trouaua essempio, e protettione, perche oltre all'attendere alli oblighi del suo offitio con il Zelo e diuotione che doueua, non mancaua alla consolatione di ogniuna delle Monache in particolare & alle loro necessità con molta charità, e così fece il Conuento nel giorno della sua morte vna gran perdita con molto dolore di tutte. Questa Signora portaua particolare amore a Donna Maria Vela, e vedendola aflitta, e la sua rara virtù, con molta charità la consolaua, e confortaua, e la serua di Dio gli ne restò molto grata con particolare cura di raccommandarla a Nostro Signore, perche di sua natura haueua molta gratitudine verso di quelli che li vsauano charità.

Cap. XXI.

Di vn gran trauaglio che nostro Signore gli mandò.

CON tutta la penitenza che habbiamo detto che faceua in questo tempo la serua di Dio, e con la poca sanità che hauea, sempre il suo cuore si ramaricaua parendogli fare e patire nulla per piacere al suo diuino sposo; e come che la maggior parte delle gratie sopranaturali che da lui riceueua finiuano in insegnarli che li facesse compagnia

pagnia in croce, ogni giorno crescceuà la sete del patire, e per sodisfarla in parte gli diede Nostro Signore in questo tempo vn acerbo male di cuore, che gli durò più di tre anni, sebene non continuamente: e per quello ch'ella medesima riferisce è che io hò visto in altre persone, e studiato in graui autori, credo ch'era il Demonio che l'affligeua per questa via, non permettendogli Dio, che si scoprisse, come succede molte volte e per lungo tempo.

Sia quello che si voglia, ella dice che al principio lo accettò con attione di gratie, & allegrezza spirituale molto straordinaria, parendogli che poiche sua Zia non trattaua senon di regalarla, & hauere riguardo alla sua salute con tanto timore, e ch'ella non poteua in questo lasciare di fare quello che la obedienza li commandaua, era bene hauere qualche cosa da patire in contracambio. Ricordossi che al principio, quando il Signore cominciò a fargli di queste gratie, e fauori, stando vn giorno supplicandolo volesse purificare il suo cuore, acciò non vi fosse cosa che dispiacesse a suoi diuini occhi: vidde in visione immaginaria come Christo pigliandolo nelle sue sacratissime mani e spremendolo forte ne vsciua come vna bruta marcia, e restaua sano, e netto. Dunque con la rimembranza di questo soprano fauore, e con le ansie dell'amore, e della gratitudine, dice che non vedeua miglior giorno, che quando con la forza del male si batteua più e che restaua con più dolori, e che per l'ordinario faceua oratione più eleuata, e de maggiori affetti, quando attualmente staua con maggiori tremori, che pareua che sminuzzassero il suo corpo. Tutte gli haueuano gran compassione, & in particolare sua Zia;

però la serua di Dio taceua il suo secreto, e patiua con molta pace dell'anima sua. Donna Maria di Auila era sua secretaria ch'era il testimonio ordinario de'suoi trauagli, & alla quale non nè toccaua la minor parte, per alcuni inditij e segni, bene s'immaginaua qualche cosa di quello che passaua nel suo interiore ma essa dissimulaua tutto il possibile, desiderando patire più frequentemente questo trauaglio, e godendo che per questa via si adempisse in lei la volontà di Dio. Dopò che comminciò a patire questo male, fù parere delli Medici, che mangiasse sempre carne anco in giorni di precetto, cosa per lei di molta pena, & anco che per li tremori, e maltrettamento non lasciauano che andasse in choro come lei desideraua, che gli fù di molta mortificatione, e così patiua altretanto in questo, quanto godeua nel male che patiua.

Cap. XXII.

Delle infermità che mandò nostro Signore al suo confessore che fu causa che non potesse andare à confessarla, e del modo con il quale conferiuano insieme.

IN questo stato erano le cose dell'anima di Dōna Maria Vela l'anno 1595. quando nostro Signore si compiacque di darli vn'altro non picolo trauaglio, che fù il leuargli il suo Confessore con vna penosa infirmità, che quando ella lo riferiua soleua dire che nostro Signore lo teneua legato ad vna colonna, dandogli crudelissime sferzate; perche segli ritirorono tutte le corde in modo tale che la testa restò inchinata sopra la spalla sinistra

con continuo tremore che non lo lasciaua parlare intendendosi malageuolmẽte parola alcuna. Però egli seppe così bene seruirsi di questo trauaglio che li durò dodeci anni e diceua ch'erano gli anni della sua giouentù, mostrandone stima, & apprezzo tale ch'era cosa merauigliosa l'vddirlo. Sempre staua assiso solo d'auanti ad vna inmagine di Christo crocifisso in oratione altissima, & hauea vn sentimento così sublime del stato Sacerdotale accompagnato di dolore della poca stima che se ne faceua che in qualsiuoglia conuersatione, per vna via ò per vn'altra sempre si doleua di questo

Se per sorte alcuna volta andaua a qualche Monastero di Monache, li diceua che non parlassero con huomini, nè con Angeli ma solo con il loro sposo ch'era molto geloso, e vide tutto, io il confessai gli vltimi doi anni della vita sua, e nella infermità della quale morse, con molta admiratione delle sue virtù, e confusione mia, Andò al suo riposo & a godere il premió de suoi trauagli l'anno 1603.

Con l'infermità & absenza del Confessore restò Donna Maria molto trauagliata e confusa, perche erano quasi quindeci anni che si confessaua con lui e cominciare da capo a dare conto di se ad vn'altro massime in questo tempo che nostro Signore li communicaua tante cose e che li fauori che riceueua erano ogni giorno maggiori, era per lei cosa molto difficile essendo di natura molto retirata, & inimicissima di mutationi e massime in materia de confessori. Ne discorse con sua Zia, alla quale toccò ancora buona parte di questo trauaglio, e con il parere dell'istesso Gaspar di Auila rissolsero che si cõfessase con il Capellano maggiore del Monasterio, & il resto dell'ani-

ma

ma sua lo conferisse in scritto con l'istesso Gaspar di Auila, il quale doppò li primi sei mesi della sua infermità, scriueua sebene con molta fatica, e come questo haueua da essere così ordinario Donna Maria di Auila sua amica si elesse di trouare lei vn scolaro virtuoso, forastiere, di quelli che vengono a studiare quì Grammatica nelle scuole della compagnia di Giesù, trouollo molto a proposito mà non così fedele come conueniua, perche a questo buō giouine come hauea qualche notitia di ciò che passaua, gli venne vna santa curiosità di leggere li biglietti che portaua, & hebbe molta commodità perche non vsauano di sigillarli, ma solo li volgeuano con vn groppo, & il buon scolaro senza fare riflessione al suo diffetto andaua a leggerli tutti in vna capella di nostra Signora che vi è in questa Città di molta diuotione detta la Madonna di Soteragna, e come li biglietti erano di cose tali nostro Signore l'andò disponendo a farsi Religioso, & abbandonare il mōdo, dalche se bene era pouero si trouaua molto lontano con il pensiero: e quando lo pose in essecutione confessò la sua colpa a Donna Maria d'Auila, e pigliò l'habito in certa Religione nella quale si troua huomo molto spirituale, e gran predicatore, hà gran dono nel trattare anime con molto vtile di esse, e venendo qualche volta a questa Città doue io l'hò pratticato, confessa che la gratia che ha riceuuto da nostro Signore, ne furono instrumento li biglietti di Donna Maria Vela; e doppò la morte di questa Santa li hò communicato questo prima di scriuerlo e lo conferma con stima grande della sua Santità. Doppò che confessò la sua colpa questo seruo di Dio, pigliorono vn altro spediente per conferire insieme

Donna

Donna Maria Vela, & il suo confessore che fù adoperare vn cassetino con due chiaui tenendo ogni vno la sua, e con questo andauano sicuri li biglietti. A questa maniera passorono le cose cinque anni attendendo Donna Maria Vela con molto studio alla mortificatione interiore, & al profitto in ogni sorte di virtù; e continuaua nelli giorni di communione in sentire il sapore delle specie Sacramentali, e la presenza di Christo nostro Signore.

Cap. XXIII.

Della gran fede che hebbe, e come intese i principali misterij di essa.

LA maggior parte degl'historici di questi tempi doppò d'hauere finito il discorso della sua Historia fanno al fine di essa vn epilogo delle virtù, doni, e gratie di quel Santo, & è stile laudabile; però considerando il discorso delli gran trauagli di questa santa, che ci aspetta alli quali nostro Signore l'andaua in questi anni disponendo, e per dare anco luogo e tempo alle gratie e doni che riceueua, già che non trouo altre cose historiali che agiungere qui, m'è parso di descriuere alcuni doni che hauea e che sono come fondamento della vita spirituale, nei quali l'anima sua si andaua perfetionando con molta eminenza. Diamo il primo luogo alla fermezza e constanza ch'hebbe nella Fede, che come San Thomaso dice è il principio della sapienza, quanto alla sua essenza. Da che hebbe vso di raggione fu così grande la stima che faceua di essere figliola della Chiesa Catholica, & hauea così fermata nell'anima

sua

sua la gratitudine che si deue a Dio per questa gratia, che con solo ricordarsene s'inalzaua la sua mente ad vn stato altissimo di contemplatione come io viddi molte volte, e con questa stima e gratitudine, morse. Vn'altro testimonio di questo dono è il disinganno delle cose caduche, e transitorie di questa vita, e la stima delle eterne. Ricordauasi dell'autorità di San Paolo che tutte le cose di questo mondo stimaua come sterco in comparatione del fare acquisto di Christo, e non faceua più capitale delle dignità, honori, e di tutto ciò che il mondo apprezza, che se non viuesse in questa vita. Era arriuata quando io cominciai a conoscerla, ad vna venturosa solitudine interiore & ad vna Fede così grande, che se ne staua solitaria in se stessa con Christo crocifisso, & hauea così impressi nell'anima li misterij della nostra santa Fede, che se bene non li mancorono molte, e graui tentationi contra di essa, però doue sentì manco trauaglio fù in vincerle e superarle con il fauore della diuina gratia, perche hauea così illumminato l'intelletto, e la volontà constante, che facilmente scoteua da se qual si voglia contraria tentatione e tra li soprani fauori che nostro Signore li conferì fù darli in questo tempo altissima cognitione dell'ineffabile misterio della santissima Trinità, e scrisse così. Doppò di hauere vn giorno fatta la santa communione, mi diede nostro Signore altissima cognitione di quella somma communicatione della diuina natura, trà le trè diuine persone: come il Padre intendendo se stesso e comprehendendo tutto l'essere suo infinito, generò il Verbo eterno per via d'intelletto, communicandogli la sua stessa natura, della quale hauea quel diuino concetto: nell'istesso modo ri-

mi-

mirandosi il Padre eterno, nello eterno suo figliolo, e rimirando il Figlio eterno che stà nel Padre, & amando il suo essere infinito, ch'è vn'istesso, spirorono per via d'amore il Spirito santo, communicandogli gl'istessa natura che è vna medesima in tre persone distinte. Di modo che se gli fosse restato qualche cosa da comprehendere al eterno Padre della sua infinita perfettione, tanto sarebbe restato da communicare al Verbo è se trà il Padre & il figliolo fosse restata qualche parte del suo infinito essere che non fosse stata abbracciata dall'amore, tanto sarebbe restata da communicarsi al Spirito Santo; questo direbbe imperfettione, e non può trouarsi in Dio. Con questa cognitione crebbe l'amore, e mi lasciò affettionata alle aspirationi, & atti feruorosi della charità che immediatamente ci vniscono con Dio. Hebbe ancora vn'altra volta vn lume soprano del misterio dell'Incarnatione, e le sue formate parole son queste. Stando in vna sospensione con la volontà molta infiammata mi fù detto. Credi che sono io quello che opero in te? Risposi che non poteuo lasciare di credere ch'era Dio per li effetti che conosceua in me, con questo mi fu dato lume del misterio della Incarnatione, come quel concetto del diuino intelletto ch'è il Verbo eterno hauea determinato Dio che si scriuesse nelle viscere purissime della Vergine Santissima, accioche gli huomini potessero leggere a Dio il cuore, *Et Verbum caro factum est*. E che questa Parola scritta riguardandola per la parte della Humanità santissima doue si vedeuano lacrime, sangue, e morte, mostraua debolezza, mà leggendola per la parte della diuinità mostraua fortezza di Dio, poiche con arme così deboli hauea vinto la morte e l'inferno,

ferno, è come in tutte le opere di Christo nostro Signore risplendeua la diuinità, e quello che Dio è in se stesso, e verso di noi.

Molti anni visse con tanta brama di patire martirio per la fede, che solo con sentire a parlare della felicità de Martiri vsciua di se stessa, disfacendosi in lacrime, e non solo hauerebbe voluto morire per la verità di qualsiuoglia articolo della nostra santa Fede; mà dare la vita per la conuersione di qualsiuoglia anima, e che a spese del proprio sangue e vita, si fosse dilatata per tutto il mondo la Fede, e che tutti conoscessero il vero Dio. E così continuamente faceua oratione per la essaltatione della Fede Catolica, & ogni volta che sentiua a discorrere della cecità delli heretici d'Inghilterra piangeua la loro infelicità, con molta innidia delli Catolici ch'erano martirizati in quel Regno, Se parliamo poi della verità, sodezza, e sincerità della sua dottrina, posso affermare che ogni suo parlare finiua in Christo crocifisso. Hauea sempre in mente quello di San Paolo; Guardateui da dottrine varie e peregrine, non vi lasciate sedurre, ne ingannare, & in qualsiuoglia libro doue trouaua qualche cosetta non cosi facile d'intēdersi in materia di dottrina Catolica, subito cercaua di mettere in chiaro il senso vero, come se fosse stata vn gran Theologo, e diceua, che la dottrina, & il stile deue essere molto facile, e sodo, massime per Donne.

A. Heb. 13.

Cap.

Cap. XXIV.

Del dono del timore di Dio e come gli fù riuelata la sua Predestiatione e gli concesse il Signore il dono della Perseueranza.

IL Secondo luogo è del dono del timore di Dio, figliale e casto, che come dicono li Theologi è dono del Spirito Santo, e quanto all'affetto è principio della sapienza e consiste in vna riuerenza, con la quale l'anima riconosce, e riuerisse Dio, come vero Padre, e teme di offenderlo, di darli disgusto, e di allontanarsi dalla sua gratia per mezzo della colpa. Hebbe questo dono Donna Maria Vela in altissimo grado; perche gli haueua Dio communicato tanto lume per conoscere se stessa e quanto pesa qualsiuoglia colpa contra sua diuina Maestà per leggiera che sia, ch'è cosa di stupore il vedere il giuditio così sottile che haueua in questa parte, giudicando che non vi era cosa leggiera, ne poteua chiamarsi picola essendo offesa di Dio, e si doleua sommamente quando qualche persona non faceua molta stima delli peccati veniali ordinarij. Haueua continuamente vna presenza di Dio reuerentiale, & affettiua, la sua volontà così sottomessa, & il giuditio tanto sottoposto a quello di Dio che diceua che per quelle parole dell'Euangelio, *vt videntes non videant, & audientes non audiant*, intendeua essa, quanto ci voleua Dio sottomesse alli suoi giudicij, e con quanto timore si deue parlare di elli. E come questo timore, è figliuolo dell'amore, al passo che cresce l'amore, cresce anco il timore figliale, e casto:

Mat. 4.

casto: compiacendosi nostro Signore di questa solecitudine continua fece alla sua serua vn gran fauore che fù dargli chiarezza della sua predestinatione, e che hauea a goderlo. Essendo vn giorno in oratione li disse quelle parole: *In charitate perpetua dilexi te, ideo atraxi te, miserans tui*, e con Hier. 3. esse li fù dato tanto lume della sua predestinatione, che dice che restò l'anima sua come fuori di lei, per l'abbondanza del gaudio e della suauità, & infiammata d'amore verso quel Signore che tanto l'obligaua.

Vn'altra volta in mio tempo recitando il Matutino de tutti Santi, riguardando vna imagine che hauea nel Breuiario, e leggendo certe parole che diceuano *Hi sunt filij Dei dilecti*, fù rapito il suo spirito, e gli fù rapresentato ch'ella era vna di quelle venturose, a quali era toccato di essere figlioli di Dio, e dice che restò con l'istessa ammiratione, e tanto humiliata, e raccolta, che bisognò che si facesse gran forza per finire il Matutino & adempire il suo obligo.

Con questi & altri fauori cresceua il timore; ma come che l'anima non può perseuerare sempre in vn'istesso essere, molte volte permette il Signore che patisca oscurità di mente e che con essa cresca il timore di perdere la sua gratia. Così apunto staua questa serua di Dio vn giorno dell'aspettatione del parto della Beata Vergine, afflita con vn pensiero se hauea in qualche tempo da perdere l'amicitia del suo sposo, & era tanto grande l'afflittione, che si disfaceua tutta in lagrime, supplicando sua diuina Maestà che più tosto la lasciasse patire mille morti è l'inferno stesso che permettere tal cosa. Durogli forsi vn quarto di hora questa afflittione, e se bene dentro di se sentiua che li

veniua detto: Non pianger; non era possibile l'astenersene: dice che fra poco si sentì infiammarsegli eccessiuamente il cuore e voltandosi al Signore gli disse Signore mio che volete di me? rispose gli; Questo significa che nõ ha da mãcare il fuoco nel altare del tuo cuore, e pensando che quello s'intendeua mentre non fosse caduta in peccato mortale, li disse il Signore, se tu credessi, vederesti merauiglie, dandoli insieme lume in quel ponto per conoscere che gli haueua concesso il dono della perseuerãza: e dice che restò cõ tãta stima di questa gratia che nõ capiua in se stessa, solo poteua dire, e possibile Signore che questo sia vero? di doue a me tanto bene? ad vna tanto vile creatura. Durogli per tre hore questo spasimo, e per molti giorni vn gaudio straordinario, crescendo sempre più con questi fauori nell'amore, e timore di Dio, dicendo con Dauid: Gemano il Signore tutti li suoi eletti, perche niente può mancare a quelli che lo temono: & era cosa sua solita il dire che non vi è male se non quello della colpa, poiche questo solo può allontanare l'anima da quel sommo bene, per il cui amore fù creata.

Ps. 33.

Cap. XXV.

Della contritione ch'hebbe:

IN tutti li Santi che hanno ottenuto particolare gratia da Dio nella contritione delle loro colpe, si troua che così piangeuano le picole come se fossero state molto grandi, e questo nasceua in esse dal conoscere con tanta luce il peso di qual siuoglia peccato veniale per essere offesa dell'istesso

teſſo Signore. Queſta contritione naſce dall'amore, e per eſſere perfetta ha da contenere in ſe abborrimento, e deteſtatione della colpa ſopra tutte le coſe, perche Dio ne reſta offeſo, e perche l'anima ama Dio ſopra tutte. Queſt'odio e dolore che queſta ſerua di Dio hauea, non sò io come eſplicarlo, perche era tanto grande e procedente da puro amore che faceua ammirare chi la ſentiua ragionare di queſto, e ſentiua tanto altamente quella priuatione del candore della gratia, e quel non potere laſciare di non eſſere ſtato il peccato che vna volta ſi commette che ſempre ſtaua gridando al Signore ſi degnaſſe di cancellare queſta macchia con il ſuo pretioſo ſangue con quel verſo di Dauidde, *Secundum multitudinem miserationum tuarum*. Staua vna volta pregando Dio di certa coſa, ma ſi arreſtaua con la memoria di queſta macchia de ſuoi peccati, e li diſſe ſua diuina Maeſtà: Non mi confeſſi tù per onnipotente? che temi? e riſpoſe la ſerua di Dio, Signore temo i miei peccati, ſogiunſegli il Signore, già ſono cancellati con il mio ſangue. Reſtò conſolatiſſima e gratiſſima di queſte parole; però come in eſſe ſi dimoſtrò maggiormente la bontà del Signore così crebbe in eſſa più la contritione, perche la perfetta charità ſe bene manda fuori il timore, nō riguarda queſto ſolo, ne a ſe ſteſſa, ne ſe fù, o non fù perdonato il peccato, ma che Dio fù offeſo, e che ſe perdonò, tanto moſtrò maggior bontà, e tanto laſcia più obligata l'anima a piangere la ſua colpa, e dolerſi di eſſa per il fine puriſſimo. Così faceua queſta ſerua di Dio, ponendoſi alcune volte inanti a Dio, e dicendoli quel verſo di Dauidde: *Auerte faciem tuam a peccatis meis*, Rappreſentaua a Dio il roſſore e confuſione che li cagiona-

Pſ. 50.

Pſ. 50.

gionauano i suoi peccati, quando era d'auanti al suo diuino conspetto, e diceuagli Signore mio allontanate la vista da cosa tanto sordida e brutta, come sono i miei peccati, indegni de cotesti vostri occhi che sono l'istessa purità.

Essendo in simili colloquij con Dio (dice così) in vn subito mi raccolsi, e mostrommi il Signore le sue sacrate spalle tutte piagate, con quel verso: *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores*: Ps. 128. e vedeuo che i miei peccati lo teneuano così mal trattato, & anco che li hauea posto dietro delle spalle per non ricordarsene, vedeuo ancora che ogni goccia del suo pretioso sangue bastaua per redimere mille mondi, per essere sangue di Dio humanato, e perciò d'infinito valore, e che sua Maestà non si côtētaua con darmene vna goccia, ma che tutto quanto ne sparse voleua che mi giouasse, e mi trouai tanto obligata che non seppi che fare per questo Signore se non offerirmegli di nouo per sua, e pareuami che frà quei dolori non poteuo fargli maggior seruigio che patirne io volontieri per l'acquisto di vn'anima sola. Era solita di dire discorrendo di questa materia, che poiche con Dauidde chiediamo a Dio che non venga a conti con noi de nostri peccati, tanpoco dobbiamo noi venire a conti con Dio delli trauagli che patiamo per sua diuina Maestà, ma stare pronti a patire per amore suo, & in satisfatione delle nostre colpe, tutte quante le pene, ch'egli ci vorrà mandare dicendo quel verso, Perche io apparecchiato sono a tutti i flagelli che volete mandare, & il mio dolore, mi sta sempre presente. Ripeteua spesso questo verso, e diceua che hauerebbe voluto se fosse stato possibile, hauere tanta contritione come hebbero tutti li Santi, e che fosse Ps. 142 Psal. 37

proceduta da tanto amore come hanno tutti li Serafini, & haueа per essercitio il fare molte volte il giorno questo atto di contritione, come sempre teneua interiormente inanti alli occhi dell'anima, il suo sposo crocifisso per le sue colpe, andaua sempre crocifigendo se stessa con il dolore di quelle. Parlò con lei vna volta vn Religioso nel tempo ch'essercitaua il maggiore rigore delle sue penitenze, e correua il rumore che si dirà, circa il modo della sua vita, e dissegli che peccati hauea ella fatti per fare tali penitenze? sentì molto male di questa dimanda, e con gran raggione, perche fù sempre spirito delli Santi il fare gran penitenze, non solo parendogli che sono douute a qualsiuoglia colpa per essere stata offesa di quel Signore che tanto conoscono, & amano, ma ancora che siano necessarie per domare la carne, e vincere le sue passioni con soggetarla al spirito e procurando con amare e patire crocifigersi per immitare Christo Crocifisso.

Cap. XXVI.

Della propria cognitione ch'hebbe, di se stessa.

Ps. 138 COme saranno le sue tenebre, così sarà la sua luce dice Dauid, che alla misura della cognitione propria che Dio troua in vn'anima, gli communica la luce delle sua bontà, e questa è quella oratione così alta del glorioso Padre Sant'Agostino nelli Soliloquij. Quanto profonda cognitione hauesse questa serua di Dio di se stessa, facilmente lo conoscerà chi considerarà l'altezza di vita alla quale arriuò e le grandi misericordie che

Dio vsò con lei. Portaua scritte nel Diurno e nel cuore queste tre parole, niente sono, niente posso, niente voglio. Et acciò si veda quanto bene fondata staua in questo niente, riferirò vn fauore che nostro Signore li fece, letteralmente com'ella lo scrisse. In vn'altra suspensione (dice) con vna gran luce, viddi l'abisso del mio niente, & anteponendo tutte le creature a me medesima, mi trouaua confusa che vi fosse, chi facesse conto di me, e mi stimasse più che vna carogna, e vedeua chiaramente che dal mancamento di questa cognitione, nasce il risentirsi delle ingiurie, e dispregi, perche in verità a chi merita di essere sprezzato, non si fà ingiuria in disprezzarlo, anzi si essercita la giustitia, in dargli quello che li tocca, restomi fissa nell'anima questa verità, e sono molto lontana dal attribuire a me stessa cosa alcuna che sia buona, ne anco nel naturale, perche veggo chiarissimamente che ogni cosa viene datta gratiosa, e spontaneamente da Dio e godo di essere pouerissima, e di stare dipendente da Dio aspettando tutto il bene dalla sua diuina mano, e parmi impossibile che con questa luce, vi possa essere vano compiaccimento nell'anima, e che se si allegra deue per forza rallegrarsi in Dio, del quale è tutto il bene che vede in se stessa. Circa il morire a me medesima, e qual sia la pouertà di spirito intesi alcune cose, e trà esse che questa pouertà è vna intiera rinontia della nostra libertà nella diuina volontà, in modo tale che non potessi volere, pensare, ne desiderare cosa, ancorche buona, senza sapere prima se vole nostro Signore che io la voglia, desideri, & esseguisca: vn stimarci per robba di Dio e lasciare ch'egli ci spenda, e disponga di noi a suo volere, non sò quello che

mi dico, che molto diferente è quello che si sente da ciò che dire si può. Mi furono fatte conoscere queste cose con tanta luce che mi pare che mai ero arriuata a così profonda cognitione, e così sentì subito dalla parte del Signore: Chi ti hauerrebbe potuto insegnare le cose che quì hai imparato? sia questo Signore benedetto per sempre. Quando nostro Signore mi vole fare qualche gratia con queste suspensioni mi dispone con questa luce, che niente sono, ne posso senon peccare ch'è somma miseria. Questa verità portaua sempre scolpita nell'anima sua, & in altro luogo dice che nostro Signore gli la fece aprehendere con tanta luce, e cognitione della sua viltà, che restò con straordinaria ammiratione di vedere che Dio la sopportasse, e la lasciasse stare appresso di lui, e la trattasse con tanto amore; e come che Dio per sua bontà stima tanto questa cognitione del nostro niente, & essa ponendosi auanti sua diuina Maestà li diceua: Quì stà ananti di voi il niente, li rispose il Signore vna volta: Questo niente che in te conosci m'inamora, e quasi confessandosi obligato le faceua ogni giorno maggiori misericordie. Staua vn giorno la serua di Dio considerando questo suo niente inanti alla Maestà diuina, e difficilmente poteua alzarsi alla cognitione che desideraua e dicendogli, Signore vedete quì quella che sono, e quello che posso, niente e più niente, li disse il Signore da costesto niente piglierai maggior volo. Era tanto superiore la luce che Dio gli hauea datta della cognitione del suo niente, che sentiua vn staccamento nell'anima per nõ attribuirsi cosa buona, che hora riceuesse gratie sopranaturali, hora ottenesse vittorie dal demonio, hora sapesse che si parlaua bene di lei qual-

siuo-

ſiuoglia coſa di queſta era come ſe non foſſe toccata a lei, reſtando nel ſuo niente e tanto lontana dall'apropriarſi alcun bene, che parlandogli di queſta materia, era per me occaſione di molta confuſione vedendola tanto fondata nella propria miſeria. Vn altro dono haueа dalla mano di Dio, che in ſentendo parlare delli difetti di qualche proſſimo cauaua ſubito queſta cognitione di ſe ſteſſa e della ſua fiachezza, & haueua tanto fatto l'habito in queſto che ſubito che ſentiua qualche difetto per leggiero che foſſe era tanto pronta a farlo che con queſto e con confeſſare la ſua miſeria, troncaua la pratica, e diceua che non vi era maggior ſegno per vedere che non conoſciamo li noſtri mancamenti, quanto il riguardare, & auuertire gli altrui, perche ſe vno attende a mirare ſe ſteſſo, non può vedere il compagno.

Con queſto non daua campo a parlare male d'altri in ſua preſenza, e ſe non poteua impedirlo, ritirauaſi nel ſuo cuore con queſta propria cognitione, e ringratiaua noſtro Signore che ſi degnaſſe di ſopportarla.

Cap. XXVII.

Della deuotione che haueua alla Vergine Santiſſima, e delli fauori che riceuè da queſta gran Signora.

INſieme con li altri doni e ſpeciali prerogatiue che Donna Maria Vela riceuè dall'onnipotente mano del Altiſſimo, mi è parſo di porre quì, la ſingolare diuotione che portò alla Vergine Santiſſima, Madre, e Signora noſtra, e le gratie che per interceſſione ſua riceuè da noſtro Signore. E

cosa notoria e ch'essa racontò molte volte, che nella casa de suoi progenitori hebbero sempre per particolare diuotione quell'antifona della Vergine che canta la Chiesa. *Sub tuum præsidium.* Et è anco certo che con questo mezzo molti di loro, in diuerse occasioni furono liberati da molti trauagli, e pericoli; e trà altre rare virtù di che fù adornata Donna Isabella di Cueto (che fù gran religiosa) hebbe questa; hereditata da suoi Padri, di pigliarsi cura di vna picola capella che stà nel choro dalla parte del Vangelo, doue è riposta vna immagine della Vergine nostra Signora che la chiamauano del Sole, e se bene non poteua molto però leuandoselo da se e da altre cose necessarie procuraua adornar quell'altare, facendo palij, e pianete molto curiose. E così da che entrò sua nipote nella religione come hauea tanto habilità in ogni sorte de lauori e ricami, il più del tempo che gli auanzaua dalle cose d'obligo della religione lo impiegaua in questo. Non fù Donna Maria Vela quella che manco parte hebbe in questa heredità, ne che manco sapesse conseruarla, perche oltre al recitargli l'offitio come commanda la Regola, & il Rosario, ogni giorno li faceua qualche cosa particolare ad honore suo, & applicaua la mente qualche poco di tempo a questa celeste Signora, e non fù in vano perche vna volta essendo in oratione li disse Christo nostro Signore: Già ti hò datto mia madre per tua. Con questo fauore, e con tale madre consideri ogn'vno con che ansietà restarebbe di seruirla, la serua di Dio. Dop pò la morte della Zia restò a lei la heredità dell'altare, e tutto il suo studio era lauorare quando poteua per adornarlo, e lo lasciò poi molto rico de palij ricamati di sua mano, & altre cose molte curiose.

riose. Sopra tutto procuraua parere alli occhi di Dio nell'humiltà, & altre virtù, vera figliola di tal madre. Et è da credere che si compiacesse tanto di questo il Signore che vn giorno dell'Incarnatione, stando la serua di Dio in oratione li disse sua diuina Maestà. Da hoggi auanti sarai mia sposa con nodo indissolubile, & abbracciamento più stretto, perche così lo vole mia Madre.

Restò tanto humile, e grata la serua di Dio con gratia così soprana che bagnata tutta in lagrime, non sapeua che dire, ne che fare, in seruigio di tanta Madre e di tanto sposo. Conosceua la sua bassezza e l'altezza di questi fauori, e diceua. E possibile Madre e Signora mia, che vna così vile creatura sia stata tanto venturosa: non poteua questo essere senon per mezzo vostro. E stando vn'altro giorno nell'oratione supplicandola fosse sua maestra, acciò spendesse quel tempo, come più piacesse al suo Sposo, dice così. Sentì che si era posta ad orare meco dalla banda del cuore, & il mio Angelo custode dalla banda destra, e che mi diceua nostra Signora che cominciassi con quelle parole, che furono causa della nostra salute: ***Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum***, che così facea ella, e che piacciono molto al Signore queste due virtù humiltà, e ressignatione: lo feci, così bagnata in lagrime, e mi fù data molta luce e viddi che la schiaua era obligata a seruire senza sperare mercede per suoi seruigi, e mi rallegraua che fosse cosi, e diceuo, più voglio Signore essere vostra schiaua che Signora di tutto il mondo, mi fù mostrato che con essere schiaua haueuo da seruire con animo di figlia, con amore e desiderio di dar gusto a mio Padre, & insieme con credere che non mi si douea niente per il mio ser-

seruire, douea sperare di hauere parte nella heredità che si dà alli figlioli di Dio. Subito mi souenne che il Signore hauea fatto meco, come Mosè con la Etiopessa, e con essere io schiaua brutta, & abomineuole si era sposato meco, e ricuperatami la bellezza perduta con il suo pretioso sangue. Tutte queste cose erano come bragie accese, che infocauano l'anima mia.

Con queste vltime parole dichiara molto bene l'effetto che faceuano in lei li fauori di Dio, e le grandi ansie con che desiaua essere grata alla Vergine Santissima, per cui mezzo li riceueua, e come l'humile ringratiamento, è dispositione per riceuere ogni giorno maggiori doni, così li riceueua essa, tenendo per Madre, Maestra, & intercessora la Vergine Santissima, come si vede in vn'altra gratia che lasciò scritta con queste parolè. Entrando nell'oratione con ardenti desiderij e pregando nostro Signore che si lasciasse vedere & amare per la intercessione della Vergine nostra Signora, e Madre mia, mi fù detto non mi vede huomo che viua, & io replicai, Riuelateui Signore come faceuate con i vostri amici, e facendo riflessione tornai a dire. Perdonate Signore il mio ardimento, che l'amore ne hà la colpa. E mi souuenne che all'istesso modo cominciò la sposa dicendo *osculetur me osculo oris sui*, e che subito gli fù concesso, poiche sogiunse, *Meliora sunt vbera tua vino*. E pareuami che l'istesso faceua meco il Signore, che mi manteneua non solo con il latte delle sue poppe, ma con le istesse sue viscere: dissi subito quello di Iob. *Quid est homo quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum?* E rafredandomisi il cuore tornai a chiedere fauore alla mia Madre, e Signora, & intesi che non

mi

mi douea cruciare, perche non poteua l'anima durare in vn medesimo essere mentre viue in questo corpo mortale. Con questo tornai a raccogliermi, e ricordandomi della mia gioia la presentai al Signore dicendo: *Fiat mihi secundum verbum tuum*. Quì intesi che nostro Signore stima tanto questa gioia che la porta sempre sopra il suo cuore: *Et legem tuam in medio cordis mei*, obedendo fino alla morte di croce. In questo sonorono alla communione e chiedendo licenza allo sposo per riceuerlo, intesi. *Veni electa mea, & ponam in te thronum meum*. Mi Communicai con gran sentimento, & ammiratione. Sin qui sono parole sue, Altre gratie, e fauori della Vergine Santissima, vederemo nel capitolo che segue.

Cap. XXVIII.

Seguita l'istessa materia.

STando vn giorno (dice) all'offitio diuino, mi si rapresentò, che io staua trà la Madre, e lo Sposo, e che il Signore mi trattaua come sposa, apressandomi a se, e la Vergine come a figlia, faceua l'istesso, e che si leuaua dal collo vna gioia preciosa, e la poneua al mio, accioche con essa piacessi più al mio sposo e che questa gioia erano le parole che mi haueua insegnato: *Ecce ancilla domini*. Restai con questo fauore molto raccolta e grata. Vn'altro giorno doppò la communione essendo in sospensione, mi pareua che mi trouaua nelle braccia di Dio, e che mi vniua a se, con vincolo di amore più stretto che sin'all'hora hauesse fatto è faceuami intendere che da quel ponto, io era sua, & egli mio, e che non vi era cosa diuisa

diuisa frà noi, che non haueſſi cura di me, nè delle coſe mie, ch'egli voleua tenerla, e che ſolo procuraſſi in ogni coſa l'honore e la gloria ſua, e pareuami che alla banda deſtra, vi foſſe la mia Madre, e Signora, guſtando del fauore che il ſuo figlio mi faceua, e che mi proſtraua a ſuoi piedi chiedendoli la beneditione, e che me la daua dicendo, la mia beneditione e quella del mio figlio venga ſopra di te figliola mia. Sentiua molto infiammata la mia volontà, & vn godimento che non ſi può ſpiegare. Reſtai con molta luce della mia baſſezza, & indegnità, e mi durò queſto alcuni giorni, e diceuo al Signore con grande affetto: Amato mio la ſchiaua voſtra ſpoſa vi ſi raccommanda, ricreandomi molto il vedere che egli inalzaſſe coſa tanto vile e baſſa a così alta dignità.

Vn'altro giorno eſſendo in ginocchioni facendo oratione, mi ſi ripreſentò in viſione immaginaria noſtra Signora, con il ſuo figlio nelle braccia dandogli la popa, e che la Vergine Santiſſima m'inuitaua con eſſa, io ſentiua grandiſſimo ritiramento, e riuerenza, inſieme con infiammato deſiderio di godere di quella gratia, e vedeuo che il bambino, ſi voltaua a mirarmi con amore, laſciando la popa, e mutandoſi dell'altro lato, per laſciarmela, & io non oſando accoſtarmi ſtauo tutta tremando, & il Bambino diſteſe il braccio verſo di me, e facendomi ſegno che mi accoſtaſſi, mi diſſe: Guarda che io lo voglio così, all'hora mi ſlanciai nel ſono della Vergine a godere di quel fauore, e con il gran ſentimenro caſcai ſentendo molta conſolatione, e ſoauità di ſpirito.

Mi fù fatto intendere che con quel mantenimento, ceſſarebbero certi accidenti che patiua,

e così fù. Restai di questo fauore, con molta presenza di Dio, e m'inteneriuo quando mi ricordauo che il Bambino hauea lasciato la popa per darmela a me. Mi si raprefentò come hauea questo Signore abbracciato li trauagli priuandosi della gloria che di raggione apparteneua al suo sacrato corpo, per acquistarmela a me. Hò voluto riferire litteralmente questi fauori non solo per gloria di Dio e della Vergine Santissima ma ancora per allettare gli animi alla diuotione di questa Santissima Madre, e Signora nostra. Che come è il collo della Chiesa per il quale si deriuano tutte le influenze del Cielo, alle anime, vedendosi di che maniera paga anche in questa vita quelli che con verità desiderano di essere suoi diuoti si animarãno a esserlo, & ad amare molto Dio, con il fauore e protettione di tale Madre. E per maggiore confermatione, dice questa serua di Dio, che in questo tempo, e quando comminciò le graui penitenze, che fece, che non fù molto doppò questo, pioueua il Signore le sue misericordie sopra di lei, che queste sono le sue parole, e stando molto ammirata, e confusa di vedersi tale, e tanto indegna di riceuerle, e Dio così benigno, & amoreuole verso di lei li disse il Signore. Per mia Madre ti faccio queste gratie, & essa me ne ringratia. Con questo andaua di giorno, in giorno crescendo nella humiltà, deuotione, e gratitudine verso questa diuina Signora, procurando di mostrarlo con le opere, & in tutto ciò che occoreua inuocandola nelli suoi trauagli come Madre di pietà, e di misericordia.

Cap.

Cap. XXIX.

Di quello che si offerì a patire per cauare vn'anima dal Purgatorio.

PER tornare alla nrrratiua delle cose che successero in questo tempo, voglio prima riprouare vn abuso, ò ignoranza che hò visto non solo in gente volgare, mà anco in persone virtuose, e che trattano del profitto delle anime loro, & è che il giudicare, che delle persone che caminano con la conscienza giusta molte non anderano al Purgatorio, ò che almeno andandoui, non ci si fermerano molto: è può ben essere che si fondino in consideratione pia, però altri che sentono catolicamente e come si deue, vanno con differente opinione, vedendo da vn canto la purità tanto grande che è necessaria per vedere Dio, & entrare in quella visione di pace, e dall'altro le miserie alle quali è sogetta questa vita mortale, e quanto poco facciamo dalla parte nostra, e che il spirito ch'hebbero li Santi fù sempre di procurare questa purità, e mondezza di cuore con molti trauagli. Questo si conferma con l'essere le historie piene de reuelationi aprouate dal'a Santa Chiesa di molte anime che sono state parecchi anni in Purgatorio per pagare cose tanto piccole, che qui non ne facciamo stima, rimirandole a nostro modo, regola fallace di persone rimessa. E se bene è vero che li sacrifitij, suffragij, orationi, sono le ricchezze con che si riscatano quelli prigionieri, per li meriti di Christo nostro Signore, mà come tutto questo dipende dalla accettatione diuina, non appartiene a noi il giudicare, mà solo il

sentire

sentire come buoni catolici, e nõ scordarsi di quelli che stanno nel crucciolo della diuina giustitia. Questa dottrina hauea molto bene impressa Donna Maria Vela riarouando quell'altra opinione con molte, e viue raggioni, e così faceua quanto poteua per le anime del Purgatorio, poiche come vederemo quando si tratterà della sua pouertà di spirito in vna volta di che loro tutta la satisfatione che corrispondesse a tutte le sue opere buone, e trauagli di tutta la vita sua. Essendo dunque morta in questo Conuento vna Religiosa ch'ella molto amaua in Christo, & allaquale doueа hauere alcuni oblighi, procurò essergli grata con fare per lei, penitenza, orationi, e tutto ciò che nostro Signore gl'inspiraua. E stando con questa cura sua Diuina Maestà fece che diuenesse maggiore mostrandogli che staua nel Purgatorio patendo intensissime pene. La Serua di Dio con la gran Charità che hauea, comminciò da capo a porgerli aiuto, spargendo molte lagrime in modo che quelli giorni staua come fuori di se tutta astratta con questo pensiero, e con la consideratione di così graui pene, e trouandosi in vna feruente oratione supplicando il Signore con lagrime, e sospiri, gli disse, che confidata nel fauore della sua gratia, e se così ne restaua seruito gli offeriua qual si voglia Purgatorio che si compiacesse di dargli in questa vita, acciò liberasse quell'anima dalle pene che patiua. Andò vna notte a letto con questo dolore conuertita in vn mare di lagrime, & hauendo dormito vn poco la risuegliò allegrissimamente il Signore con quelle parole dell'Apocalisse. Degno è l'agnello ch'è stato vcciso di riceuere gloria, e virtù: mostrandogli ceme per virtù del sangue e meriti di Christo nostro Signore agnello senza maco- *Apoc. 4.*

la, vsciua quell'anima da tali pene, & andaua a godere la felicità eterna. Restò la serua di Dio alegrissima, e rimettendosi nelle mani del Signore acciò gli desse il Purgatorio al quale si era offerta, poiche hauea essaudito i suoi prieghi. Non differì molto il darglilo come vederemo nel capitolo che segue, per scriuere in questo, ciò che vn'altra volta li successe in questo proposito. Vn giorno della commemmoratione delle anime essendo in compagnia delle cantatrici come quella che hauea officio di seruire in choro, & hauendo affaticato tutta quella notte, disse vna di quelle religiose alle altre, chi ci hà vnite quì, ci vnisca in Paradiso.

Con questa parola si raccolse in se stessa la serua di Dio, e raccommandando a Dio vna Monica giouine morta pochi mesi prima, gli disse il Signore, questa mi stà godendo, Pregami per la tale ch'era vna Monica antica, morta molto tempo prima. Merauigliandosi di questo, e li fù mostrato ch'era stata tanto tempo in Purgatorio per alcune colpe, e mancamenti cagionati dalla sua conditione naturale e non essersi mortificata in esse come douea, e che questa gratia che hora le facceua il Signore in volere essere pregato per lei, era per essere stata molto charitatiua con li poueri, e così fù seruito di cauarla da quel carcere pigliando per mezzo, le orationi di questa sua serua. Ella restò ammirata e fuori di se, e con grande gratitudine verso Dio, e con particolare auuertimento, di quanto ci conuenga andare sempre mortificando i difetti che stà di continuo pullulando la nostra corrotta natura, la quale come tanto intrinsica e nata cō essi noi ci fà continua, e cruda guerra. Ponderaua anco quanto importi la charita con poueri ancorche non sia se non con vna parola che li consoli.

Cap. XXX.

Di vn gran trauaglio, che nostro Signore li diede per tre mesi continui.

CHI hà sperimentato la vera via della immitatione di Christo crocifisso trouerà che non vi è cosa più certa quanto che Dio contracambia molto spesso vn gran seruigio, con vn gran trauaglio, e se sapiamo conoscerlo bene, non è mancheuole mà sopra abondante ricompensa, poiche li trauagli patiti per amore di Dio, ò per bene del prossimo sono vno de gran premij che in questa vita si può godere, & vno de gran fauori che si può ottenere: e così li giusti non chiedono, ne aspettano di quà altra satisfatione, e quando vi arriuano si tengono per molto fauoriti dal Signore. Le due vacche che condussero l'arca del Testamento subito furono datte al Sacrificio: e quindi è che permette nostro Signore che le medesime persone alle quali facciamo qualche benefitio seruano poi di coltello per nostra mortificatione. Così successe a questa serua di Dio, che essendosi offerta à patire per quell'anima facendo vn'atto heroieo di charità e così grato à Dio gli lo pagò con il maggior trauaglio che io habbia inteso, nè letto giamai, e questo istesso mi hanno risposto tutte le persone, così Theologi, come Medici, che consultai mentre visse, e doppo la sua morte, come si dirà al suo luogo. E per essere la cosa più graue ch'ella pati, è ancora me la più difficile di scriuere poiche nè il trauaglio si può descriuere, nè dipingere quel manco che in esso vi fù da patire. Dirò dunque quello che potrò, e saprò, che molte cose hebbero, e patirono li Santi che

non conuiene che si riferiscano in lingua vuolgare, per la malitia, o ignoranza delli huomini: e così trà molti beni che riceue la Chiesa dal Sant'officio dell'Inquisitione, soglio lodare sempre la gran prudenza, e rettitudine che vsa in leuare da alcuni libri le cose peregrine, o straordinarie, che se bene li autori procurano dargli autorità, cō notare alle margini ciò che alcuni Dottori dicono di esse, molti non sono capaci di questo, & è bene leuare tutti gl'inconuenienti, massime in questi tempi che regna tanto la malitia. Vn giorno, doppo di hauere Dio liberato dal Purgatorio quell'anima per la quale questa serua di Dio si era obligata a patire, fù esseguita l'accetatione di quest'obligo: dandogli Dio il trauaglio che hò detto per Purgatorio. Quando gli soprauenne restò tanto spauentata, e turbata, e con tanta afflittione di spirito che ne diede subito conto in scritto al suo Confessore Gaspar di Auila e necessariamente lo douea anco dare a chi in absenza sua la cōfessaua. E se bene in questo tempo non fù così grande come doppo, niente di meno diede da pensare assai, perche nello interiore il trauaglio era grandissimo, e nella parte esteriore cioe del corpo era tanto che hauendolo consultato, e studiatoui sopra molto di proposito alcuni Medici molto dotti cōfessano, nemine discrepante che niuna persona quantunche di complessione quanto si voglia robusta non potea naturalmente viuere con questo trauaglio più di doi giorni, e questa volta lo patì la serua di Dio tre mesi continui, e poi dieci anni. Doue si vede che quanto visse fù oltre ogni ordine naturale, e così lo confessano tutti quelli l'hāno saputo, e da che io n'hebbi notitia, cagionò in me tanta ammiratione che mi diede molto da stu-

diare

diare, consultare, e cercare historie de Santi che haueſſero patito gran trauagli. Però tale come questo e così grande non l'hò mai trouato, e quindi mi è restato che tutti quanti trauagli, senzo raccontare, li tengo per niente rispetto a questo & alle sue circonstanze, & ella a questo solo daua nome di trauaglio, non facendo capitale di tanti altri che patì, come vederemo, e dice in vna parola che lo patì tre mesi con grande abbandono. Et a chi non sà che cosa sia questa derelittione interiore che sente vn'anima non segli può dire altro senon che Christo nostro Signore nella croce non si lamentò mai sinche voltandosi a cercare la consolatione, che sempre hauea trouato nel suo eterno Padre trouò, come si dice, serrato il Cielo, & all'hora disse Dio mio, Dio mio perche mi hai abbaudonato che fù la cosa che più l'afflisse nella sua sacrata Passione. Simile a questo e q̃lla derelittione che sẽte l'anima alcune volte, come diremo a suo luogo, e scriuerò le sue istesse parole che lo dichiarano merauigliosamẽte. Andaua la serua di Dio tanto afflitta con il suo trauaglio, che non faceua altro che spargere lagrime, in ogni parte doue si vuolgeua trouaua chiusa la porta di ogni consolatione, & insieme con questo essercitaua tutti li atti della communità portando nell'anima vn continuo timore, e nel corpo vna fiachezza tanto grã de che à pena potea fare vn passo. L'andare alla oratione doue pochi giorni prima hauea riceuuto tanti fauori era raddoppiare il suo Purgatorio. Solo vna cosa trouiamo in lei, che non hauea Diò ancora datto licenza al Demonio di martirizarla esteriormente, come poi fece però in tutto il resto era terribile il martirio. Ben sà il Signore di chi si fida e quali offerte ha d'accettare, e quali hã-

no ad hauere il suo effetto: Quando dà il promettere, dà ancò il modo di adempire, perciò per fine di questo capitolo dico che ogni vno consideri bene ciò che promette, o se s'offerisse à patire che Dio come assoluto Signore sà pagarsi di sua mano, facendolo sempre per maggiore nostro bene.

Cap. XXXI.

Che Dio li commandò tenere secreti li fauori, che li faceua e della morte di sua Zia.

DEL trauaglio che habbiamo detto nel capitolo passato, e di alcuni fauori che Dio faceua alla sua serua; daua ella parte di questo che si poteua dire, con licenza del suo confessore, alla sua compagna Donna Maria d'Auila, & vna volta gli venne scrupolo se forsi in questo faceua contra la volontà di Dio, e se sua diuina Maestà come tanto geloso non gustaua di questo, parendogli che la licenza che gli hauea datto il suo confessore era per consolatione sua, la quale non voleua in cosa che non fosse di molto gusto al suo sposo, molto licita, e sicura. Andò a trattarlo con il Signore nella oratione con quella humiltà con che era solita parlargli; & egli li rispose; Figliola il mio secreto ha da essere secreto. Con questo troncò la sudetta partecipatione delle sue cose interiori, con l'amica e desiderando di non spendere instante alcuno di tempo senon in stare amando, e laudando il suo diletto, fù ripresa da lui, perche nell'interuallo che vi è dalle laudi a prima attendeua ad altre cose, e perciò si risolse di pigliare per essercitio di stare tutto quel tempo con le braccia in croce, e così lo faceua se non gli era commandato altro. Nel discorso di questo tempo nostro Signore

gnore adempì a Donna Isabella di Cueto sua Zia il desiderio che hauea di vedere maritato a Don Diego Aluarez di Cueto suo nipote con vna Signora che hoggi viue, e se ne rallegrò anco sua sorella per molte cause, e perche per le sue molte virtù l'amaua e rispettaua, & anco come fratello suo maggiore. Nel mese di Maggio dell'anno 1595. morse in detto conuento la Prelata della quale si è fatta mentione con molto dolore di tutte le Monache, e fù sustituita in suo luogo vna Signora di molte buone qualità chiamata Donna Maria di Mercato nipote di Don Rodrigo di Mercato Vescouo che fù di questa Città, e non dirò il nome di altre Prelate perche eccetto vna, tutte quelle che vi sono statte doppo sin'al presente sono viue. Erano passati solo doi mesi dalla ellettione di questa Signora, quando sopragionse il male della morte a Donna Isabella di Cueto che fù conforme alla sua vita, perche sempre fù virtuosa, molto spirituale, osseruantissima delli atti della Communità trauagliando con tutta la sollecitudine possibile in tutti li officij che l'Obedienza gl'impose, & essendo molto essemplare & affettionata alle cose della Religione: arriuò dunque il tempo di andare a riceuere il premio de suoi trauagli, restando sua nipote adolorata, che al fine nõ hauea altra Madre, e sempre corrispose verso di lei come tale.

Condussero le Zie di Donna Maria di Auila, la serua di Dio alla loro cella, doue stette alcuni giorni seguitando li vfficij della communità e li essercitij ordinategli dal suo Confessore. Vi è costume in questo Conuento che passati li noue giorni entra la Prelata nella cella della defonta e dispone delle cose che si permettono tenere alle Monache, conforme li pare, riseruando sempre le ne-

cessarie, per la nipote, sorella, e parente, lasciandoli anco qualche cosa particolare, acciò li faccia dire alcune Messe.

Andò la Prelata a fare questo suo offitio, & in tale maniera si spropriò di tutto Donna Maria Vela che la pregò a disponere di ogni cosa, e delle necessarie a non lasciargli se non scarsamente quello che non poteua di meno, così lo fece la Prelata e cominciò la serua di Dio con nuoua sollecitudine ad essere Monica nelli desiderij, perche per mancamento di sanità rare volte la lasciauano andare a Mattutino, e mangiaua sempre carne, per la sua gran debolezza, e come in questo tempo erano grandi li fauori che nostro Signore li faceua, e non hauea forma di trattarli a bocca con il suo confessore per essere cinque anni che gli ne daua parte per via de biglieti come habbiamo detto, scrisegli la sua necessità, e che vedesse ciò che douea fare poiche ella non pensaua di trattarli cō altra persona se lui non li hauesse datta licenza e fosse per gustarne molto.

Cap. XXXII.

Della ellettione di nuouo Confessore.

STaua con non picola cura Gasparo di Auila delle cose che passauano nell'anima di Donna Maria Vela e di quello che circa di questo poteua hauere di bisogno, e così li rispose che lo considererebbe e pigliarebbe la rissolutione che fosse più conueniente e che questa sarebbe stato il suo gusto. Con questo la serua di Dio lasciò il successo di questo nelle sue mani & in quelle della gloriosa Vergine sua madre e Signora, chiedendo supplicheuolmente li gloriosi Padri San Benedetto, e

San Bernardo, de quali fù sempre humile e diuota figliuola, che fauorissero i suoi desiderij. Hauea ancora particolare diuotione a Santa Lucia, e Santa Agnese, alle quali confessaua essere debitrice di molte gratie, e perciò raccommandò a loro ancora questo negotio. Pareuagli che vn'anima che riceueua così singolari fauori da Dio, & insieme principij di così gran trauagli hauea molta necessità di Padre spirituale, non solo prudente, ma sperimentato nel maneggio delle anime, che per buono che sia vn legname, se il scultore non è eccellente nell'arte, mai la statua riuscirà perfetta, e come sentiua che Dio voleua che diuenisse tale, questo del confessore li premeua molto, che quando sua diuina Maestà mostra particolare prouidẽza e misericordia di vna persona come ha fatto cõ molti Santi, non solo gl'insegna auuertisce, e riprehende nel più, e nel meno come Sposo, Padre, e Maestro, mà anco gli vuole molto sogetti alla obedienza del Confessore come si vidde nella Santa Madre Theresa di Giesù, quando con poca consideratione gli fù commandato che schernisse l'immagine di Christo nostro Signore, & in molti luoghi di questa historia si anderà dicendo. Aiutauala nostro Signore a dessiderare questa obedienza ardentemente, stando vn giorno ringratiando sua diuina Maestà delle gratie singolari riceuute da lui, li rispose. Maggiori te le farei se ti rissoluesti a scordarti affatto di te stessa, & a gitarti in me con piena confidanza. E replicando al Signore e suplicandolo, che gia che hauea mandato qaella infermità al suo maestro spirituale, sua diuina Maestà si degnasse di esserlo lui e d'insegnarli come hauea ad abbandonarsi tutta nella sua diuina volontà, & acertare a farla in ogni cosa, li

rispose il Signore, la mia Maria questa è la mia volontà che tu sia tutta mia, poiche io mi dono tutto a te. Con queste & altre molto amoreuoli parole che nostro Signore li diceua ogni giorno, cresceua in desiderio di metterle in essecutione, e nõ trouaua altro miglior mezzo per gittarsi tutta in Dio, e scordarsi di se stessa che sottomettersi alla obedienza di Confessore che l'intendesse & insegnasse e con il quale potesse trattare ordinariamẽte come le sue necessità richiedeuano, parendogli che nostro Signore volea da lei molto più di quello che faceua, e confermò in lei questo pẽsiero sua diuina Maestà vn giorno che stando pensando in cose molto differenti li disse; leuati corri, e non ti stancare che ti resta longo viaggio, e molte difficoltà da passare. Tutto questo accendeua in lei il desiderio che hauea che Gasparo di Auila si rissoluesse in darli maestro, che se bene poteua cercarlo da lei, mai volse seguitare il suo parere in cosa alcnna, & oltre di questo li pareua mal termine con chi l'hauea gouernata quasi vinti anni. Ricorreua vna e più volte alla oratione pregando il Signore a darli lume in questo, e stando pensando nelle molte difficoltà e trauagli che si trouano nella vita spirituale (permettendolo così Dio per maggiore bene dell'anima) cominciorno a nascere nel suo interiore gran monti di trauagli e difficoltadi, e dissegli il Signore: Confortati che assai ti resta che patire. Et ancorche questo nonli causò timore ne pisillanimità, però non se gli leuaua dall'animo certa disconsolatione che sentiua, per la quale pregaua il Signore che non si allontanasse da lei, poiche sapeua come restaua l'anima sua, mancandogli il suo fauore & agiuto, e poiche la confortaua al patire gli desse animo, e non l'abbã-
donasse

donasse vn ponto. A questo rispose il Signore, Figlia quì stò teco. S'inteneri la serua di Dio con quel nome di figliola, e considerando come si compatiua con trauagli, li sogiunse sua Maestà. Quanto più trauagliata, tanto più amata. Così passauano le cose, quando li fù portato vn biglietto di Gaspar di Auila nel quale li scriueua, parergli benissimo che pigliasse altro Confessore e che gli lo voleua dare di sua mano, quale li conueniua, senza abbandonarla lui, perche voleua insieme con esso aiutarla in quanto potesse, e che gia hauea rissoluto chi douea essere e che quanto prima li hauerebbe parlato. La serua di Dio si consolò molto con questo, & andò subito a rendere gratie a Dio che per mezzo del giuditio e parere del suo Confessore hauesse adempito il suo desiderio, dandogli quello che tanto gl'importaua per indrizzo dell'anima sua nelli trauagli di che sua diuina Maestà l'ammoniua supplicandola a dare lume a Gaspar di Auila & a lei per accertare in quello che conueniua alla maggiore gloria sua, poiche sapeua ch'ella non desideraua altro.

Cap. XXXIII.

Come accettò per suo Confessore e promise obedienza al Padre Salcedo della Compagnia di Giesu.

TRouasi a questo tempo nel collegio della cōpagnia di Giesù di questa Città vn padre che poi fù Rettore di esso chiamato Francesco di Salzedo, nipote del Padre Baltasar Aluarez dell'istessa compagnia, la cui vita vsci in stampa, e fù molto conosciuto, per essere stato confessore della santa Madre Teresa di Giesù e di quelle due così segnalate

gnalate anime Maria Diaz, & Anna Reyes delle quali diremo qualche cosa a suo luogo, persone di conosciuta Santità, e tenute per tali, e le aiutò non poco ad esserlo il detto Padre Baltasar Aluarez per hauere hauuto gran dono in aiutare anime, come ancora l'hebbe il Padre Salzedo suo nipote, con altre molte e grandi virtù, trà le quali, due in particolare gli diede nostro Signore, molto notorie a tutti. La prima fù vna superiorità con quelli che gouernaua, così grande che confessando in questa Città tutte le persone più spirituali che vi erano e trà esse, huomini molto graui, inanti a lui erano come fanciulli nella sogettione: e molto più si vedeua questo essere opera di Dio per la età che lui hauea che non passaua di trentaquattro anni. La seconda che hauea vn spirito indefesso, e per aprofittare, & auanzare vn'anima nel seruitio di Dio hauerebbe sofferto, e patito mille trauagli e mortificationi per riuscire con l'impresa e fare la causa di Dio. Gaspar di Auila pose li occhi in lui per farlo confessore di Donna Maria Vela, & essa hauea notitia del profitto che faceua con alcune anime, e così di consenso suo lo pregò ad accettare questo peso, il che fece egli di molto buona voglia, e si agiustorono a gouernarla tutti doi insieme, cosa che non riuscì molto acertata, perche subito hauendo ogn'vno di loro differente dettame si comminciorono a scoprire non picoli inconuenienti, & io di questo modo di gouerno hò qualche sperienza e non lo consiglierei à niuno se non che per absenza, ò impedimento dell'vno serua l'altro solo di riconciliare riseruando il gouerno & il resto al più perito nell'arte. Il Padre Salzedo visitò la serua di Dio, la quale chiedè subito licenza alla Prelata per confessarsi con lui &

obedirlo

obedirlo in tutto quello che concerneſſe all'anima ſua, che così ſoleua farlo ogni anno quando ſi chiedono in ſcritto le licenze conforme alla ſua regola, che in queſto conuento ſi oſſerua con ogni rigore. Confeſſoſſi dunque ſubito da lui generalmente, dandogli conto del ſuo modo di caminare e delle gratie che Dio li faceua delli deſiderij di perfettione che haueua ſenza laſciare coſa, che in queſto fù ſempre molto eſatta, & a qualſiuoglia perſona che li commandauano che parlaſſe nel tempo ch'hebbe le contradittioni che ſi diranno, per tutto quanto hà il mondo non hauerebbe ne coperto ne cambiato vna parola. Il Padre Salzedo gli cõmandò per all'hora che ſeguitaſſe l'ordine di vita che teneua e che ſcriueſſe tutte le gratie ſopranaturali de reuelationi che noſtro Sig. li haueа fatto, ò li faceſſe di nuouo, e q̃ſti ſcritti originali, li tẽgo io e cõ eſſi vado teſsẽdo q̃ſta hiſtoria.

E come che nelle communità per ſante che ſiano non la perdonando ad alcuno e chi entra (come ſi dice) con il piede ſiniſtro rare volte guadagna terra con il deſtro, ſubito comminciorno tutte a dire ch'era troppo giouine, & impoſſibile che haueſſe la ſperienza che richiedeuano le coſe di Donna Maria Vela, e queſta era a mio parere arte del Demonio per diſturbare la ſerua di Dio acciò non poneſſe in eſſecutione i ſuoi deſiderij, come fece con l'aiuto, e dottrina di queſto Padre, che come ſi vederà patì molti trauagli per aiutarla. La ſerua di Dio taceua a tutto quello che ſentiua, & andaua a noſtro Signore, & alcune volte con aſſai ſcrupolo, ſe hauea fallato in chiedere a Gaſpar di Auila che li deſſe altro confeſſore, & eſſendo molto diſcreta non ſi laſciaua intẽdere ne diceua queſti ſcrupoli ſe non al ſuo confeſſore che l'aſſicura-

ua che nõ hauea cauſa di hau[illegible]li ; però il Demonio faceua quanto poteua per perturbargli la pace dello ſpirito, con timori e ſcrupoli come ella laſciò ſcritto. Apena cõminciò il P. Salzedo a ordinare le coſe dell'anima di Dõna Maria quando egli e Gaſpar di Auila s'incontrorono di opinione, acciò li ſcropoli foſſero maggiori & haueſſe più che patire, e con il riſpetto che portaua a Gaſpar di Auila, non ardì di fare vna coſa che gli commandaua il Padre Salzedo contra il dettame del altro ſeruo di Dio, ancorche gli pareua conueniente; però come ch'era coſa volontaria ſcuſoſſi per queſto volta e ricorſe a trattarlo con noſtro Signor, ſupplicandolo che gia che non deſſideraua altro che acertare quello che'era volontà ſua, ſi degnaſſe di dichiararla: e diſſegli il Signore, Perche voi ſaperla? poiche in quello che la ſai non la fai.

Humilioſſi con queſta riſpoſta, & inteſe che veniua ripreſa per non hauere fatto quello che il Padre Salzedo gli hauea ordinato, e ſtando così humiliata, tornò a dirgli il Signore che ſua Maeſtà gli hauea leuato Gaſpar di Auila e dattogli Salzedo e voleua che in tutto l'obediſſe, e poiche era ſua, voleua diſporre di lei a ſuo beneplacito. Si reſe a queſte parole, però comminciò a penſare come hauea a eſſere queſto ſenza querella di Gaſpar di Auila e ſogiunſegli il Sig. Già ti hò detto che ſeguiti la mia diuina mottione, ſẽza timore de riſpetti humani. Con queſto ſi poſe nelle mani di Dio, e del P. Salzedo, con riſſolutione di fare in tutto quello che li diceſſe eſſere più grato a ſua diuina Maeſtà, reſtãdo molto cõſolata di hauere ſaputo la diuina volõtà e che haueſſe eſaudito le ſue orationi, confidando che hauendoli datto di ſua mano padre ſpirituale che la reggeſſe, gli darebbe ancora lume per acertare a fare il ſuo diuino ſeruitio.

SECONDA PARTE.

CAPITOLO PRIMO.

Dell'Inspiratione con che nostro Signore di nuouo la mouea a fare gran penitenze.

PER comminciare la seconda parte di questa Historia mi e parso di porre al principio di questo capitolo che stando vn giorno questa serua di Dio in oratione all'hora che promise obedienza al Padre Francesco di Salzedo con ardenti dessiderij di piacere a sua diuina Maestà, e di comminciare nuoua vita, li disse il Signore: Seguita la mia diuina motione, e non lo lasciare per niuno rispetto humano che così ti auanzarai.

Ben sentiua nel suo cuore desiderij di seguitare questa diuina motione, & alle volte erano così efficaci che gli dauano molto pensiero. Diede conto di questo al Padre Salzedo, al quale si rapresentauano molte difficoltà vedendola con così poca salute, e con forze tanto disuguali alli suoi desiderij, e si risolsero di raccommandarlo a nostro Signore e pregarlo che già che daua il desiderio si degnasse di dare anco la perfettione di essi. Hauendo

uendo vna volta finito di communicarsi, e trat-tandolo con sua diuina Maestà gli mostrò con vn gran sentimento quanto poche anime vi sono determinate a tutto ciò ch'è di maggior perfettione, e come sempre trouano cause da scuotere da se il peso che Dio vole ponergli sopra le spalle.

Restò con gran desiderio di essere vna di queste anime determinate, e chiedendo alla Beata Vergine gli ottenesse questa gratia, dice che si partì dalla oratione con molta confidanza di ottenerla, e non sperò in vano, perche doppò pochi giorni, leggendo la vita che di se lasciò scritta la Santa Madre Teresa di Giesù arriuò a vn capitolo doue dice il molto danno che ci fà il lamentarsi di ogni picolo male, e che il tutto consiste in vna gran determinatione e che Dio aiuta, a chi per amore suo si dispone e rissolue a vincere le difficoltà, sentì in se stessa vn nuouo animo, tanto differente del passato, & vna rissolutione, e determinatione a seguitare la sua regola in tutto, che li parse merauiglia, e non potendo dissimulare questo impulso del spirito diuino, ne diede conto al suo Confessore, al quale parendoli essere vero e che così nostro Signore lo voleua, li commandò che cominciasse a essere nuoua monica, che così apunto dice ella. E con questa obedienza cominciò a farlo e riuscì cosi bene che nostro Signore ogni giorno li andaua dando, più fede, animo, e forze per farlo.

Quindi restò alla serua di Dio il dire che le grã determinationi faceuano li grã Sãti e che con essa imprendeuano l'esserlo & riuscirlo. Et io la sentì dire molte volte che per mancamento di questa rissoluttione molte anime restauano con solo il desiderio, potendo auanzarsi molto, e che le giudi-

caua

caua come dipingono Santa Apolonia in atto di gittarsi nel fuoco e che non finisse di slanciarsi, e che doue non vi è determinatione di vincere difficoltà, & abbracciare la Croce il spirito di Dio non fà l'opera sua, perche manca dalla parte nostra la dispositione necessaria, e che se bene questa hà da venire dalla sua potente mano, però se gli serriamo la porta con timori perderemo quello che ci sarrebbe datto.

Seguitaua dunque già in tutto gli essercitij della communita, così in andare a Mattutino & il restò, come nel digiuno dell'ordine hauendo comincia to alla festa de tutti i Sāti. Le Moniche comincio rono a notare questa nouità, e se ne rallegrorono per essere tāto importāte, e sin'all'hora non sapeuano cio che passaua in secreto, ch'erano li essercitij di penitenza che ogni giorno erano maggiori: e sentendo qualche inspiratione efficace subito ricorreua dal Padre spirituale, e se gli daua licenza la poneua in essecutione, altrimente, taceua, e se la mortificaua commandandogli che facesse il contrario, cioè che lasciasse per qualche giorno la penitenza, la lasciaua, credendo che l'obedire in ogni cosa era quello che più cōueniua, se bene lei nel suo spirito sentiua differentemente pero sempre si fondaua nella obedienza. Già a questo tempo si communicaua due volte la settimana, e portaua ogni giorno il cilicio, & in questo ci saria che dire assai perche la differenza, & asprezza de cilicij che vsaua poteua spauentare ogn'vno portaua certe catene con gli aneli pieni di ponte, altre di ferro e di rame grosso con asprissime ponte, croci di legno piene de ponte di chiodi che copriuano tutto il petto, cinture molto larghe di tolla, fatte come gratticci: di queste & altre

inuen-

inuentioni di cilicij ne hauea molte e le portaua continuamente, ancorche alcune volte li daua licenza il Confessore di dormire senza esse. Questa sorte di penitenze seguitò con molto rigore più di dieci anni, e fece in questo tempo alcune tuniche di serga molto grossa che tutte erano vn cilicio. Le discipline erano cotidiane e pigliate così fortemente che pareua possibile in vn sogetto tale, molte volte le faceua con catene altre cō certe cordelle che hora se gli sono trouate alla sua morte, e questo di fare la disciplina ogni giorno, durò fino alla sua morte, se il Confessore non gli commandaua altra cosa, come necessariamente faceua alcuna volta in tempo di altri trauagli grandi: ma in questo di che parliamo cominciò a fare tre discipline al giorno a immitatione del glorioso Padre San Domenico e perseuerò come si è detto dieci anni, & attendeua alli esercitij della Cōmunità con vn spirito e vigore che quasi non conosceua se stessa, & il Signore: per cui amore faceua queste cose sotto la obedienza del suo Confessore l'aiutaua con farli gratie singolari nella oratione, che anco era più continua, e fuori del tempo che attēdeua alli suoi oblighi, tutto era attendere all'oratione di modo che fra il giorno e la notte faceua sette hore di oratione per il più in ginocchoni, & in vero se non era il tempo del sonno, tutto il resto non era altro che oratione.

Cap. II.

Del rigoroso digiuno e del silentio di questa Santa anima.

DA quello che sin'hora si è detto facilmente s'intenderà l'aiuto particolare con che Dio

aiu-

aiutaua questa sua serua a fare così rigorose penitenze, e tanta oratione come faceua, & andando essa pensando come, o in che potrebbe dare gusto al suo sposo, li disse il Signore: Figliola questo ha da essere il tuo proprio essercitio attendere alla oratione, perche voglio hauere in te le mie delitie.

Perciò attendeua continuamente alla oratione è per trouarsi più disposta a tutte le hore trattò con il Confessore di mortificarsi nel letto, e pigliare più limitatamente il sogno e si rissolsero che essendo commandamento della Regola il dormire vestita, ponesse vn'assa vicino al suo letto nel Dormitorio e dormisse assisa senza corricarsi, apogiandosi solo al letto e che fosse il sonno di quattro hore anzi manco che più. Così lo pose in essecutione e continuò molti anni fin che li sopragiunsero maggiori trauagli e che li fù commandato il dormire in letto. Non si contentò la serua di Dio con solo questo, perche le notti che precedeuano li giorni di communione che gia in questo tempo erano tre alla settimana pigliaua il sonno in ginocchioni, e sopra la istessa tauola si accommodaua vicino al letto in modo tale che non così facilmente potesse cadere, o che cadendo si suegliasse si, che almeno potesse fare alcuni atti di amore di Dio, perche tutte queste, inuentioni troua l'Amore nelli serui di Dio, il quale l'obligaua tãto con fauori e gratie singolari che non sapeua che fare in corrispondenza dal canto suo: E conciosia che questo & ogni altra cosa veniua regolata dalla obedienza del suo Confessore, se bene questo amore li mostraua altre inuentioni e modi di patire & essa li proponeua, non gli era concesso l'essequirli, & essa restaua in pace con obedire a ciò

che li era commandato.

In questo tẽpo cõminciò Dio a dargli vehementissimi desiderij di osseruare il rigoroso digiuno del suo ordine che consiste in non mangiare mai carne, e nelli giorni di precetto ne oua, ne laticinij. Lo conferse con il suo Confessore & hauendolo considerato e raccommandato molto a nostro Signore, con sua licenza, e della Prelata lo comminciò ad osseruare con questo rigore che nõ mangiaua senon vn poco di pane & vna passa, & altre volte vn pomo, o fichi sechi, senza gustare altro boccone in tutto il giorno, ne cenare. Questo rigore stette nascosto alle altra moniche più di vn'anno e mezzo, perche Donna Maria di Auila sedeua a tauola vicino a lei, e mostrauano di mãgiare in vn istesso piatto, e come che da santa croce fino a Pasqua di Pentecoste, non si cena in questo conuento, mà solo si và a benedire l'acqua, e poi a Compieta, si dissimulaua meglio, & anco aiutaua questo che nel resto dell'anno non si mangia carne nel Refetorio se non la Dominica, Martedi, e Giouedi conforme alla dispensatione delli Pontefici.

Hauea Dio così particolare cura d'insegnarli la mortificatione interiore, & esteriore che pareua cosa di stupore. Prima li disse che parlasse poco con le creature, e così parlaua sempre con sua Maestà & vn giorno doppò la Communione li disse il Signore che li preparasse il cuore per quando il Confessore li desse licenza di communicarsi vna volta di più alla settimana. Rispose lei, insegnatemi voi Signore come deuo apparechiaruelo. Disse il Signore così come fai allontanandoti dalla conuersatione delle creature. In questo particolare del Silentio, e come douea disportarsi

in

in tutte le occasioni gl'insegnaua il Signore con tāta famigliarità che vna volta li commandò che nō parlasse mai se non fosse interrogata, e con il fauor suo osseruò tutto il tempo di sua vita questa dottrina che non parlaua mai se non interrogata, ne con il Confessore istesso perche sempre lasciaua che lui fosse il primo a parlare.

Molte e diuerse volte si trouaua confusa e non sapeua come diportarsi in alcune occorrenze, ricorse dal Signore acciò si degnasse d'insegnarli come douea fare e li disse sua Maestà: Quando sarai con alcuno che può insegnarti, o è offitio suo il farlo, ascolta, e taci, & ancorche tu sappi quello che ti dicono, ascoltalo come se non lo sapessi, se non è con il tuo Padre spirituale, al quale è bene che tù non cuopri cosa alcuna di quelle che passano nell'anima tua: quando parlerai con persone a te vguali non parlare tu ogni cosa ma a vicenda: con persone inferiori mortificati in dire le cose semplicemente e non come chi ne ha sperienza, ne come chi insegna, ma come chi esorta se stesso in compagnia d'altri alla virtù. Questa regola osseruò sino alla morte, e trà suoi scritti si trouano altre molte sentenze circa a questa dottrina del silentio e modo di parlare con risguardo e perfettione. Et è da notare che se la serua di Dio mancaua in qualche cosa di questo subito era ripresa interiormente con tanto amore ch'è merauiglia. Erano otto anni che portaua nel di dentro del osso della gamba vn dolore tanto intenso che molte volte non poteua fare vn passo, & alle volte li veniua con molta intensione, & haueagli promesso nostro Signore di leuarglilo perche spesso li portaua impedimento per andare in choro & ad altri officij di obedienza. e stando vn giorno senza me-

moria di questa promessa, gli venne quel dolore molto vehemente, la serua di Dio si lamentò, e dissegli il Signore: Non ti lamentare. Ella con rossore e confusione rispose, perdonatemi Signore mio che con la forza del dolore stracorsi, portandomi questo dolore tanto impedimento all'andare, all'hora gli disse egli, io te lo leuarò, e come il dire di Dio e fare, da quel instante non tornò più.

Con tale dottrina e Maestro riuscì cosi rara donna nel Silentio che se quegli che l'habbiamo conosciuto se vogliamo hora essaminare se si ricordiamo di hauere sentito da lei qualche parola occiosa, o non necessaria da questo tempo sinche morse non sappiamo trouarla, & io faccio fede che qualsiuoglia trãsgressione in questo la teneua per tanto graue che li pareua vna gran cosa e cosi se ne accusaua con molto sentimento.

Cap. III.

Delli fauori e gratie che riceuè da nostro Signore, delli effetti che faceuano nell'anima sua, e della sua gran Pouertà di spirito.

TVtte le gratie riferite nel capitolo passato, & altre molte che in questo tempo riceueua gli seruiuano di continuo racoglimento, & aiutauasi anco con leggere libri deuoti, a quali fù sempre molto affetionata, & il modo di leggerli vorrei che l'imparassimo tutti. Sempre, pigliando il libro in mano, leuaua il spirito e procuraua tenere con l'immaginatione Christo presente che come vero Maestro staua insegnandoli la dottrina di quel libro

bro acciò la mettesse in opera. E così consigliaua tutte che la lettione spirituale fosse cotidiana mà non in fretta leggendo molto, che quello non era altro che sfogliare il libro senza che l'anima ne caui frutto, che conuiene leggere poco con Humiltà, e meditatione, acciò si faccia quel fruto che Dio vuole. Il libro che più legeua a questo tempo era l'Audifilia di Mastro Auila che il spirito di quel santo huomo e di questa serua di Dio confomauano molto, cercando l'vno e l'altro la immittatione di Christo crocifisso, con'ardenti desiderij di conformarsi in tutto cō questo Signore. Con il mezzo di questo libro e della dottrina che insegna doue tratta di scordarsi di ogni cosa per attendere solo alla cura dell'anima & a quell'vno che dice l'Euangelio essere necessario, si perfetionò molto nel vuoto della pouertà.

Mai hauea tenuto cura di se ne di quello che haueua bisogno in tempo di sua Zia, & in questo che pareua forza il farlo lasciò in mano della Prelata la limosina che suo fratello don Diego li daua, e la Prelata ne daua la cura alla sua compagna Donna Maria di Auila, però per molta necessità che hauesse mai dimandaua cosa alcuna, ne la pigliaua senza obedienza, & era necessario dal Confessore perche gli lo commandasse, sotto portaua sempre saia e di sopra l'habito della Religione o lasciato da vn'altra, o del panno più grosso che si trouaua, i veli rapezati, fino le aguccie non ve ne hauea pur vna che non fosse precisamente necessaria, così minutamente riguardaua ogni cosa, non si sà che pigliasse mai danari in mano, ne conosceua il valore di essi se non di due o tre. Sentiua altamente del vuoto della pouertà, e diceua molte volte ch'era il piu pericoloso per le Religio-

se a suo parere, e daua per ragione che gli altri mai haueano buona capa o scusa e così era facile di conoscere il dāno, ma che il vuoto della pouertà parisce mille scuse, che senza sentirle si attaccano all'anima, parendo che la licenza della Prelata fà lecita ogni cosa, e rallegrauasi che le Prelate fossero molto strette in questo.

Hebbe sempre, per procurare e stimare molto l'essere pouerissima, stampato nell'anima quello che li successe in questa materia. Essendo morta vna Religiosa tenuta per molto perfetta e stando questa serua di Dio vn Lunedì mattina doppo il Laudi nel luogo solito della communione raccommandandola a nostro Signore, li reuelò sua Maestà che staua in Purgatorio patendo graui pene, perche era amica di tenere più vestiti che non permette l'Ordine subito con la sua molta charità si offerisce a patire per lei quello che a nostro Signore fosse piacciuto, acciò la liberasse da quelle pene, e dissegli il Signore che essendo così la liberarebbe Sabbato: la serua di Dio pensò che sarebbe il sabbato di quella settimana, e da quel ponto comminciò a patire grandissimi dolori nel corpo che non puotè andare al choro senon a matutino, e nel interiore grandissima aridità che li pareua essere nell'inferno, e di tutto ponto restò impossibilitata di potersi communicare: pasò il Sabbato & altri sei giorni in questo Purgatorio, & il Sabbato seguente alla medesima hora che hauea visto quella Monica, e nell'istesso luogo se rappresentò tutta la Santissima Trinità in visione intelletuale, e vidde quell'anima nelle braccia di Christo Signore nostro e li disse: per te è qui. Restò disfatta in lagrime con affetto grandissimo di gratitudine, però tremando del vuoto della pouertà e con

gran desiderio che haueſſero viſto quello, tutte le Religioſe acciò ſi perſuadeſſero a oſſeruarlo cō perfettione. A queſta pouertà che habbiamo detto ſi agiungeua vn'altra che ſentiua nell'anima ſua dicendo, che quello che non hà, ſe non deue, non e molto pouero, mà che non hauere, e deuere molto era vera pouertà e che queſta era in lei, che eſſendo l'iſteſſo niente, ſi trouaua carica di debiti, sì delle ſue colpe, come delle molte gratie che ogni giorno riceueua dalla mano di Dio e che dell'vno e dell'altro hauea da rendere ſtretto conto a Dio: e diceua che la miglior diſpoſitione per andare all'oratione era queſta, e che ſe veramente l'anima conoſce la ſua pouertà, & i ſuoi debiti ſempre ſtarà contenta con quello che li dirà Dio, e conoſcerà quanto fà in aſpettarla e ſoffrirla. Nō ſi contentò la ſua gran charità di ſentirſi così pouera che volſe ſpogliarſi anco più, per eſſere più grata a nostro Signore, e fare bene alli proſſimi: e perciò fece vn'atto heroico e marauiglioſo che fu applicare i ſuoi trauagli e buone opere, e ſatiſfationi di tutta la ſua vita per le anime del Purgatorio, & acciò il Signore ſi degnaſſe di conuertire quelli che ſono in peccato mortale. Con queſto li parue che reſtaua più pouera, imittando il ſuo diuino Spoſo nella Croce, e con ſolo vn penſiero di cercare in ogni coſa l'honore e gloria ſua. Deſiderando trauagliare, & operare per la ſalute de proſſimi, e che a queſto modo poteua comparire inanti a noſtro Signore cioè quanto più pouera, tanto più confidata nella ſua diuina miſericordia e prouidenza, e così li diceua con Dauide: Che coſa hò io Signore in Cielo, ò in terra ſe non da deſiderare il compimento della voſtra diuina volontà?

Cap. IV.

Che la fecero sacristana e delli fauori che li fece nostro Signore in questo tempo.

BEN si può credere che il Demonio andaua rabioso vedendo la serua di Dio così penitente, tanto fauorita con gratie celesti, & aiutata dal suo Confessore permettendoli la sacra Communione tre volte alla settimana, non essendo cosa per lui di maggior disgusto, ne che più procuri d'impedire.

Comminciò dunque a introdurre nel Conuento vn certo che di non sentire bene della prudenza del Confessore dicendo ch'era giouine, e di poca sperienza e che per questo facilmente daua a Donna Maria Vela tutta la licenza che voleua. Però l'essere tanto conformi il Padre Salzedo, e la Prelata, e così fauoreuole verso Donna Maria, faceua che questa opinione non si palesasse ancora molto, anzi in questo tempo la fece sagristana minore per mancamento di vn'altra essendo molto a proposito per quest'offitio, perche in ogni cosa che haueua per le mani mostraua gratia singolare, e come era tanto diuota del Santissimo Sacramento e delle cose diuine, gli fù quest'offitiò di molta consolatione.

Mà già che al Demonio non fù possibile fare colpo per questo verso entrò per vn'altro, che Gaspar di Auila parendoli (con santo zelo) che non faceua bene in seguitare per quella strada, ne il Padre Salzedo in promouerla per essa, li scrisse vn biglietto nel quale in somma li diceua che andaua ingannata, e che San Paolo non fidò di se

stessa

stessa & hebbe per Maestro Anania, e che l'hauere lasciato la limosina di suo fratello, e volerla passare cosi, era restare in aria.

La serua di Dio lo lesse, e subito comminciò il Demonio a mettergli molti timori, e lei voltossi afflitta al suo Diletto, che gli disse: Tu sei mia & io tutto tuo di che hai pena? Confortossi molto, e diedene conto al Padre Salzedo, e commandogli che di nouo ritornasse a raccommandarsi al Signore e notasse che sentimento li daua circa la dottrina del biglietto, e che poi gli hauerebbe dato risposta, così fece in vna Communione, e scrisse al Padre Salzedo queste parole: Doppo di essermi communicata, senti molto presente quella infinita Maestà, & offerendogli il mio cuore, e lamentandomi di ciò che patiua per causa di queste cose interiori, e supplicandolo a non permettere che stessi ingannata tanto tempo, fosse seruito di dichiarare il sì, o nò, e intesi che il rinontiare tutte le mie cure in sua Maestà, non era restare in aria come dice il Padre Gaspar di Auila, mà dipendere dalla diuina Prouidenza, che mai manca a chi met te in lei la sua speranza; e che se San Paolo fù mãdato ad Anania, non lo elesse ne procurò lui, anzi si lasciò totalmente nella diuina volontà, dicendo *Domine quid me uis facere?* & il Signore li prouide di quel maestro, e li cõmandò che andasse da lui. E che quando sua diuina Maestà hauesse voluto insegnarmi lui stesso, non sarebbe ne anco stata cosa nuoua che con altri molti l'hà fatto: e che in quello che tocca alle necessità temporali, non era manco contra la dottrina dell'Euangelo scordarmi di esse per attendere a Dio solo, anzi molto conforme, e che questo vogliono significare quelle parole: *Quarite primum regnum Dei & iustitiam eius, & hac omnia adÿcietur vobis*, nelle quali non dice

Mat. 6.

dice il Signore: cercate prima il regno di Dio e poi il resto; mà cercatelo prima e le altre cose vi si daranno per agionta: come se hauesse detto: mettere voi la cura in adempire la mia volontà; che io l'hauerò di prouederui delle cose necessarie, che così lo fece con molti Santi che rinontiorono ogni cosa, per restare più liberi per attēdere al studio della contemplatione. Con questo fauore che nostro Signore li fece in questo suo dubio e confusione restò con molta pace nell'anima, e rispose questo medesimo a Gaspar di Auila, continuando ne i suoi soliti essercitij.

Qui è forza auuertire che quasi tutte le gratie che questa serua di Dio riceuè da sua maestà, furono in visione intellettuale, ch'è la più sicura, e passa nell'intimo, o centro dell'anima doue tengo che per niun conto può intromettersi il Demonio, e così ne hò discorso qualche volta con questa serua di Dio, e con altre anime che hanno hauuto gran cose di queste, e come che è scienza sperimentale, se gli deue molto credito.

Era tanto pratica maestra in giudicare di queste cose, e daua di ogniuna tante raggioni in prò, e cōtra che la conclusione satisfaceua con molta chiarezza e verità sono alcuni auttori che tengono il contrario, e che in qual che cosa può ingerirsi il Demonio, al fine sono opinioni e come queste cose si hanno a essaminare con la dottrina sana e profiteuole e per li effetti che causano nell'anima, nō occorre disputare quì. E con la sudetta raggione si dichiara quella prima parola, intesi, ch'è proprio parlare della visione intellettuale, e resti auuertito per quello che si è scritto, e si scriuerà. In questo anno di Sagristana, trà molte altre cose ch'hebbe sopranaturali, fù vna quella che segue.

Stando

Stando vn giorno ſcopando il Choro, dice, arriuai a nettare vna Imagine di vn Ecce Homo, e mi diſſe, che ſe deſſideraua curarli le piaghe, & allegerire i ſuoi dolori procuraſſi il bene delle anime, & il loro profitto ſpirituale, perche eſſe le teneuano così impiagato con le loro colpe, e negligenze.

Cap. V.

Di alcune gratie molto ſingolari che noſtro Signore li fece.

TRA le differenze che trouano li Santi e maeſtri della vita ſpirituale per diſcernere le gratie ſopranaturali di Dio delle illuſioni del demonio, vna è che quelle di Dio al principio cagionano timore, e poi pace. Quelle del Demonio vna pace falſa al principio, e poi guerra, turbatione, e tenebre: e queſto ſi verifica in quello che diſſe Dio ad Abrahamo, Nō temere Abrahamo, io ſono tuo protettore, a queſto modo parla Dio alle anime al principio: pero alcune con le quali per ſola ſua bōtà vole trattare e communicar con molta familiarità come hà fatto con diuerſi Santi, e Sante, è così particolare la protettione & aſiſtenza che gli moſtra e la familiarità con che tratta & ha cura di eſſe e delle coſe loro, che chi lo sà non può ceſſare di marauigliarſi, come apunto lo dice queſta Serua di Dio ben ſperimentata, mà quello che io hò compreſo è, che fà Dio queſti fauori a quelle anime che totalmente con intiera confidanza ſi laſciano tutte nelle ſue diuine mani, reſtando ſolo con queſto penſiero di cercare in ogni coſa la ſua maggior gloria, & è da notare che queſta communicatione

fami

familiare di Dio con l'anima non è come quella del Mondo che diminuiſce la ſtima della perſona; mà molto al contrario, perche l'amore e timore riuerentiale non ſi ſeparano vn punto, anzi vanno creſcendo del pari al paſſo che Dio ſi và communicando, e ſi troua tra Dio e l'anima, vna corriſpondenza tanto facile vna conoſcenza tanto chiara di quello ch'è proprio della creatura e di Dio, di ciò che l'anima hà in ſe o che riceue da ſua Maeſtà, che ſe non è chi l'hà prouato in ſe, o pratticato in altre anime, come io l'hò viſto in alcune, non potrà intenderlo.

Vna di queſte fù la noſtra ſerua di Dio in tanto grado ch'eſſendo vn giorno alla preſenza di ſua diuina Maeſtà li diſſe. Certo Signor mio che ſono così ſatia delle creature, e della variatà e muttabilità loro che con voſtra licenza da quì auanti voglio venire da voi con le coſe picole, e con le grandi che molto meglio mi porgerete rimedio voi che altri, e dice che li riſpoſe ſua Diuina Maeſtà: Così lo voglio io, chi può adempire il deſiderio del tuo cuore? Da che riceuè queſto fauore ricorreua da ſua Maeſtà con tanta facilità che ſentiua gran giubilo nel ſuo cuore, ogni volta che vdiua quel verſo: *Tu autem idem ipſe es, & anni tui non deficient*: mutaranſi Signore le creature ad ogni paſſo mà voi ſarete ſempre l'iſteſſo, e qui reſtaua compiacendoſi nel ſuo diletto. Vn'altro effetto che cagiona queſta familiarità hauea molte volte nell'anima ſua che è vn contento & allegrezza grande che Dio ſtia ſempre mirando il ſuo cuore, e non ſe gli poſſa cuoprire alcuna coſa di quello che ſi tiene in eſſo, anzi veda le anſie che ſi hà di amarlo e ſtanno acceſe come fuoco che non ſi eſtingue. Di queſte ne hauea molte e noſtro Signore le acre-

Pſ. 101.

sceua communicandosegli come Padre amoroso chiamandola figliola, parola che soleua intenerirla molto, e disfarla in lagrime. Stando vna volta afflitta che non veniua il Confessore hauendo bisogno per certa necessità li disse il Signore: che non si affligesse che lui lo condurrebbe quando conuenisse, e che gustaria molto se rinonciasse in lui tutti i suoi fastidij così quelli del corpo, come dell'anima, senza cercare mezzi humani, mà che confidentemente ricorresse da sua Maestà in ogni cosa, come lo fà vn figlio con suo Padre. Stando vn'altra volta con gran timore se era superbia il parerli che alcuni la stimauano & ascoltauano volontieri le sue parole, douendo ella stare sotto i piedi di tutti, li parue che fugendo da questo nimico, si ritiraua verso Christo nostro Signore, dicendo Sposo mio. Sua Maestà li rispose: Figliola mia non hai di che gloriarti, che mio è tutto il bene ch'è in Cielo e in Terra. Vn'altra volta essendosi communicata, e stando con timore se forsi era ingannata come molti temeuano, gli disse il Signore, fidati di me, fidati di me, che ben puoi farlo, nõ stare così pusillanime, che hauendo me, hai ogni cosa.

Questo li diceua molte volte essortandola a chiederli tutto quello che voleua come a vero Padre e se ben'è vero che restaua con vna satisfatione molto grande di queste gratie, per li effetti che cagionauano all'anima sua, non dubitaua che non fossero di Dio, mà con il santo timore che sempre deue essere in queste cose e come tutti li poneuano tanti dubij, la sua Humiltà la faceua pusillanime, e quanto più si humiliaua, & abassaua, tanto più nostro Signore la fauoriua, e gustaua che lo chiamasse e trattasse con lui come Padre, Vna volta

doppo la communione stando in attione di gratie disse al Signore con grand'ammiratione. Padre eterno è possibile che tengo nell'anima mia il mio diletto, rispose il Signore, io te l'hò datto mostrandogli come tutte le persone della Santissima Trinità asisteuano nell'anima in vna essenza, conforme a quello dell'Euangelo, *Ad enim veniemus, & mansionem apud eum faciemus*. All'hora parimente li commandò che ogni giorno doppò prãso stesse vn quarto di hora con sua Diuina Maestà chiedendoli la virtù del Silentio per essere quell'hora nella quale li mondani piu sciogliono le lingue. Staua vn'altra volta in vn gran trauaglio e esclamando al Signore con sospiri, e lagrime, e lui gli disse sempre che mi chiamerai mi trouerai, essortandola a chiamarlo con intiera & humile confidanza.

Cap. VI.

Seguita l'istessa materia.

NON solo volse il Signore trattare la sua serua con amore e'familiarità propria di Padre, ma di vero amico e così gli disse vna volta, Io ti dò la mano, di non mancarti mai; staua qualche tempo doppò questo fauore la serua di Dio in vna grande afflittione di spirito e comminciò a prorompere in amorosi lamenti verso il Signore chiedendoli lume, e fortezza, e sua Maestà li disse: io ti diede la mano di non mancarti mai, & hora torno a dartela, quello con che voglio che tu mi paghi ciò che mi deui è con confidare in me che ti sarò vero amico. Come a tale ricorreua essa dandogli conto di ogni cosa, come se l'hauesse visto

ch'e

ch'è vna sorte di fidelità che causa l'amore nelle anime alle quali Dio hà concesso questa santa famigliarità, e questo era così ordinario che quando andaua a trattare qualche cosa con il Padre Salzedo doue hauesse difficoltà, esso li cõmandaua che andasse a trattarlo con nostro Signore, e poi tornaua con la risposta al registro del Confessore, ch'è vn modo di gouerno che alcuni Confessori hanno essercitato con simili anime, e come erano tante le gratie e fauori; venne a commandarli che le scriuesse giornalmente dandoli conto particolare di tutto ciò che nostro Signore li communicaua.

Trouossi vn giorno la serua di Dio con molta aridità nella communione, e cominciò a dire a sua Diuina Maestà. Com'è possibile Signor mio che sete venuto nel mio cuore e cacciate fuora me, gustate voi forsi di stare meco senza che io stia con voi? porgetemi la mano & entri ancor io doue sete voi, che nõ posso vedermi senza voi, ne voi Signor mio volete stare in me, senza me: fù all'hora rapita in spirito e dice così: quì mi diede nostro Signore a intendere con molta luce la cura particolare che tiene di me, e la confidanza che io posso hauere in sua Maestà; mi pareua non esserui cosa per aspera e difficile che fosse che io non l'hauessi abbracciata con sicurezza di riuscirne bene con l'aiuto suo; fù questo con tanto gran sentimento che mi pareua che il cuore vscisse dal corpo, e mi fece mandare fuori alcuni gemiti, subito intesi dal Signore che finisse di scordarmi di me stessa & attendesse a lui solo; io lo supplicai che mi aiutasse a obedirlo & egli mi disse: Io non ti mancherò. Sin quì sono parole sue nelle quali si conosce quãto familiarmente trattaua con lei il Signore, & anco con quanta ragione la serua di Dio viueua lontana

tana di amicitie di creature, hauendo così fedele amico che la volea così nuda e solitaria, scordata di ogni cosa e di se stessa, e perciò non l'impediua il non trouarsi in solitudine perche la conseruaua interiormente come se non fosse stata frà le cose transitorie, & era tanto lontana di curarsi di quanto vedeua, vdiua, o passaua nel Conuento che teneua scritte nel Diurno queste tre parole, Non mi tocca, non m'importa, non hò da dare conto a Dio di questo. E con questo serraua la porta a ogni cosa tenendo aperto il suo cuore alli fauori e gratie del suo celeste amico, nel quale hauea riposto tutta la sua confidanza senza timore di obliuione, e così riferisse: stando vn giorno all'offitio mi pareua di vedere vna mano trafitta con vn chiodo e che mi era detto, non temere di obliuione, poiche ti tengo scritta nelle mie mani, vedimi qui segnato per tuo Redentore: io cominciai a desiderare che il mio cuore stesse trafitto con quel chiodo nella mano del mio Signore, e subito mi parue di vederla denigrata, e sanguinata, & il mio cuore inchiodato con essa, e che il sangue che ne vsciua si mescolaua con quello della mano sacrata, & intendeuo che li trauagli & afflittioni che iò patiua, vniua Christo nostro Signore con li suoi, acciò così fossero accetti al suo eterno Padre restai con raccoglimento, con affetto di gratitudine, & animata a patire.

Restò con molto guadagno di questa gratia particolarmente sempre che faceua o patiua qualche cosa, & in tutte hora fossero attioni naturali come il mangiare è dormire, o indifferenti le vniua con attuale intentione con le opere, passione, e morte di Christo Signor nostro, e bagnare in quel sangue diuino, & inferuorare con il fuoco di quella eterna

charità

charità le offeriua al Padre eterno, e continuò questo essercitio tutta la sua vita, con vn'altro non meno eccellente, e merauiglioso, che dicendo all'eterno Padre quelle parole: *Respice in faciē Christi tui*, molte volte al giorno si offeriua al suo figliuolo in sacrificio, e diceua, che in questo modo di offerta trouaua grandi motiui, che suegliauano l'amore nel suo cuore: ancorche si trouasse molto tepido, considerando la gran charità con che questo Signore si offerse in croce, e con questo essercitio, & offerta entraua anco nell'oratione, vnendola con quella di Christo Nostro Signore, & in vn'altra gratia simile li fù mostrato, che riguardando l'eterno Padre nella faccia del suo Christo, lo riguardaua anco nelle mani, e si compiaceua di vedere in esse inchiodato il suo cuore, e che stando inchiodata con Christo Nostro Signore già non potea partirsi dalle sue mani, ne questo celeste amico la lasciarebbe fuori della sua amicitia; poiche la teneua fissa con il suo istesso chiodo.

Cap. VII.

Seguita l'istessa materia.

NElla prima Parte di questa Historia si è detto, che per intercessione della santissima Vergine, Madre, e Signora Nostra, vn giorno della Incarnatione accettò il Signore per sposa la sua serua facendoli singolar fauore, e quindi segue quello che l'amore fà per sola sua bontà, cioè trattarla come tale con la familiarità, e regalo di così dolce, e celeste sposo, & vna volta li disse: Tu sei mia, & io sono tuo, riposa in me. Con queste amorose parole li parlaua spesso, & vna volta stando con

ſua Diuina Maeſtà riceuendo molti fauori, humiliandoſi, e riconoſcendo la ſua indignità, la campana diede ſegno per certa coſa di Obedienza, e leuandoſi ſubito diſſe Signore perdonatemi, che mi chiama l'Obedienza, queſto iſteſſo li ſucceſſe molte molte volte; ma trà le altre vna fù molto particolare, che ſtando nelle braccia del diletto ſuo ſpoſo ripoſando in vna pura reſignatione della ſua volontà fecero ſegnò per andare à certa attione, & andò ſenza trattenerſi, & hauendo finito tornò all'Oratione, e ſubito che ſi poſe in ginocchioni Noſtro Signore li diede le gratie di hauerlo laſciato per andare à fare l'Obedienza con quelle parole dello Spoſo nella Cantica: *Pulchri ſunt greſſus tui in calceamentis filia Principis*, moſtrandogli come vero Spoſo, quanto ſua Diuina Maeſtà ſi compiace, che ſi laſci la contemplatione per l'Obedienza, ch'è laſciare Dio per Dio. E come che è il ſolito per maggior eſſercitio, & humiliatione dell'anima doppò molti fauori ſuccedere grande aridità, & al contrario con eſſa diſponere Dio l'anima con humiltà, per regalarla ſi trouaua la ſerua di Dio ſenz'ale, per volare alle braccia del ſuo Spoſo, e comminciò à ſuſpirare, & à ſentire l'abſenza chiedendogli fauore con rappreſentarli la ſua miſeria, e quanto ſtaua caduto il ſuo ſpirito per inalzarſi, & accendere l'affetto, dicendo con Dauidde, chi mi darà ale come di colomba per volare, e ripoſare li diſſe il ſuo ſpoſo Diuino: la mia Maria, colomba mia ripoſa nel tuo nido, ch'è il mio cuore, quì trouerai fuoco con che rinouare le tue penne. Reſto fauoratiſſima con coſì dolci parole, e ſpeſſo ſe ne ricordaua con anſia di volare à queſto nido doue ſtaua la ſua pace, e ripoſo, e doue hauea da eſſere rinouata la ſua giouentù, come

Cant. 7

Pſ. 54.

di

di Acquila, e ſtando vn'altra volta infiammata d'amore dice così. Mi pareua, che mi sforzauo ad entrare nel petto di Dio con quelle parole, che dicono della Fenice: *In nidulo meo moriar*, e trouauami in quello così fauorita, ſicura, e fatta ſuperiore à tutti li accidenti, che pareua, che non mi toccaſſero da mille miglia. Inuitandola il ſpoſo con il ſuo cuore, e deſiderando eſſa morire in quello à tutte le coſe create, & viuere per ſolo amarlo lui, e ſeruirlo, obligata da tante miſericordie, mai lo perdeua di viſta, e di quì gli naſceua vna gran confidanza di chiederli per gloria ſua il compimento de ſuoi deſiderij.

Commandogli vna volta il Confeſſore, che pregaſſe Noſtro Signore per vn negotio, e fù in tempo di grande aridità, e trouoſſi afflitta, che non ſapeua nè anco alzare gli occhi, e gli diſſe, Perdonatemi Signore, che la Obedienza mi commanda, che tratti con voi queſto negotio, & io mi trouo aſſai confuſa di vedere, che à così vile creatura ſi commandi queſto, & il Signore gli diſſe, che la ſpoſa hauea licenza da trattare quello che voleua, e non accadeua, che ricuſaſſe di farlo. Non ſolo era communicatione di ſpoſo quella che queſto Signore teneua con lei; mà anco di Medico Diuino, e celeſte, con il quale ſi lamentaua de ſuoi mali, e nelle cui mani trouaua la ſalute del corpo, e dell'anima. Vn giorno nell'vſcire di Veſpero ſi ſentì molto male, e ſenza forze, e dice che ſi voltò al ſuo ſpoſo dilettandoſi con queſte parole, Signor mio ben sò io con che guarirei adeſſo, ſe voi mi faceſte i voſtri ſoliti fauori non mi reſtarebbe male alcuno. Con queſto (dice) mi sforzai di andare al Dormitorio con molta fiachezza, e tepidezza, e mettendo in terra certe candele, che portaua

alzai gli occhi à vn Crocifisso restorono confitti insieme con il cuore in vna mano di quello, e faceuami intendere, che non douessi temere di dimenticanza; poiche mi teneua scritta nelle sue mani, à spese del suo sangue, & immensi dolori, e mi venne gran desiderio di corrispondere à questa gran misericordia del Signore, con scriuere il mio diletto in mezzo al mio cuore, ancorche fosse all'istesso costo: stetti come mez'hora godendo di questo fauore, molto suspesa. Non era gran cosa, che con tale medicina restasse sana del tutto; ma chi haurà prouato il gusto di queste Diuine carezze intenderà il gran trauaglio, che sentirà vn'anima, che le riceue in hauere poi da trattare con le creature, e stare soggetta alle miserie di questa vita mortale, così lo sentiua questa serua di Dio, e particolarmente in questo tempo, che andiamo dicendo, nel quale era così grande, e familiare la familiarità con il suo sposo, & in mezzo di queste carezze alcuni giorni patiua gran sconsolatione, timore, diffidenza, e supplicaua il suo sposo, che se era per restarne seruito li compiacesse di condurla per altra via; poiche non desideraua altro, che amarlo, e portare la sua croce, tenendo per regalo, e riposo il compimento della sua Diuina volontà.

Cap. VIII.

Come Dio volse, che imitasse Santa Caterina da Siena, e dell'approuatione del suo Spirito.

QVello che mi hà mosso à scriuere nelli tre capitoli passati la familiarità con che Dio la trattaua in questo tempo, sono queste parole ch'essa scriue nella sua vita: In questo tempo furono

molto continue le mercedi, e le parole interiori, insegnando per mezzo di esse molte cose toccanti alla maggiore mia perfettione, à la riprensione de miei mancamenti, confortandomi al trauaglio, consolandomi nelle mie disconsolationi, & illuminandomi ne i miei dubij, con tanta familiarità & amore, che io non mi merauiglio, che alcuni non credessero essere di Dio, che se non si sapesse l'infinita bontà di questo Signore, e che per essa sola si communica è degna di trattare, e parlare con le sue creature senza riguardare alli molti demeriti di esse come sono in me, molto si potrebbero scandalizare, egli sia benedetto per sempre, e glorificato nelle opere sue. In questo tempo comminciorono in lei gli Estasi, e rapti de quali trattarò più auanti per seguitare hora la Historia. Cominciorono in publico, e molte volte in Choro, e prima di questi rapti hebbe vn'altra sorte di oratione, che sono certe ansie di Dio, e certe come saette nel cuore delle quali scriuerò di proposito al suo luogo, per essere cosa rara, & in che patiscono molto alcune anime, se bene sono poche quelle alle quali Dio concede così felice martirio. Trà le altre molte, e singolari gratie, che riceuè in questo tempo dal Signore racconta, che stando vn giorno di Santa Caterina da Siena pensando nelli fauori così rari, che Dio fece à questa Santa gli disse il Signore, li farò anco à te. Restò la serua di Dio confusa, e con molta humiltà rispose: si Signore se io vi hauessi seruito come lei, replicò il Signore; Questo non saria molto: ma ben lo sarà, che demeritando tù, io ti tratti, come se lo meritasti. Doppò ch'hebbe questo sentimento supplicaua il Signore con grande instanza gli desse vn nuouo cuore, come l'hauea dato à Santa Caterina,

e seguitaua i suoi esercitij, come cosa ferma ch'era volontà di Dio, che li facesse per la motione Diuina, approuatione, & Obedienza del Confessore. Stando vn giorno supplicando il Signore gli desse forza per perseuerare in essi, e per sforzarsi à tutto quello che hauesse ad essere maggior seruitio suo, li disse sua Maestà. Fà la mia volontà in tutto quello che la sai, e se ti parerà difficile, io ti aiuterò, & in virtù mia potrai ogni cosa. Queste parole, dice, le portaua scolpite nel cuore, & accadeua stare qualche volta tanto discaduta, che non poteuo fare cosa alcuna, e con solo ricordarmi di esse mi risentiua in vn momento con animo, e forza per fare molto più per immitare le virtù di Santa Caterina. Da questo tempo dice, che tutto quello à che era mossa interiormẽte era indrizzato alla immitatione di questa Santa, al continuo silentio, alla oratione, alle vigilie, & ordinariamente non si ritiraua à dormire sino alle dodeci hore, come faceua quella Santa: e con licenza del Confessore, e della Prelata molte volte restaua tutta la notte in Choro in oratione, desiderando essa farlo ogni notte, però non gli era concesso, comminciò anco all'hora vn rigoroso digiuno, mangiando solo herbe, senza prouare pesce, latte, ne oua. Però se bene tutti li altri essercitij passauano con il rigore, che habbiamo detto, essendo secreti non trouauano impedimento; ma questo del digiuno diede tanto che fare à tutti, come si vedrà. Vedendo il Padre Salzedo le gran misericordie, che Dio pioueua nell'anima sua, com'ella dice, & il stato delli suoi essercitij, e le motioni continue, che haueа per operare gran cose, gli commandò che scriuesse il discorso della sua vita sin'all'hora, & ancorche l'haueа communicato con li Padri più graui del

ui del ſuo conuento, e con il loro parere l'andaua gouernando, volſe però ſatisfarſi più, e con tutti queſti ſcritti andò à Salamanca, doue all'hora era Rettore di quel Collegio il Padre Gioſeffo di Acoſta ch'era ſtato Prouinciale del Perù huomo de'più graui, che hà hauuto la Cōpagnia, così in lettere, & virtù, come in grand'intelletto, & vna capacità molto ſuperiore, e come era tanto occupato in coſe graui, & i ſcritti che portaua il Padre Salzedo erano molti (che hoggi ſono in mano mia) ſi fermò alcuni giorni in Salamanca, e li andò vedendo, e conferendo con il Padre Salzedo, e con altri Padri di quel Collegio. Vltimamente aprouò il ſuo ſpirito, e diſſe ch'era di Dio, e che in tutte le gratie, e reuelationi hauute non trouaua coſa, che diſdiceſſe da queſto ne foſſe del Demonio, che la dottrina era ſchieta, e molto ſicura, e che ſe alcuna coſa non foſſe di Dio ſarebbe del proprio intelletto; però che queſto non contradiceua al buono ſpirito, e che ſeguitaſſe à gouernarla, come faceua con molta prudenza, e ponendo attentione alle vehementi inſpirationi, e motioni di Dio; perche come ſue li darebbe forze per eſſequirle, & à lui lume per accertare, procedendo con Humiltà. Il Padre Salzedo tornò molto contento con queſt'approuatione, e per quanto hò ſentito del Padre Acoſta, ben poteua ſtarlo, perche l'approuatione ſua in qualſiuoglia negotio per graue, che foſſe ſi ſtimaua aſſai nella ſua Religione, e fuori di eſſa, e ſtette così ſaldo in queſto, che il Padre Salzedo andò gouernandola ſempre con il ſuo parere, e nelle contraditioni, che naſceuano circa il ſpirito di queſta ſerua di Dio ſempre li riſpondeua, che non temeſſe d'inganno; perche era ſpirito buono, e non trouaua in lei vn minimo cenno nè inditio di voler' ingannare, ò di eſſere ingannata.

Cap. IX.

Di alcune mortificationi publiche, che fece, e della persecutione, che per questo si eccitò contro di essa.

MOlte volte hauea la serua di Dio con il feruore del suo spirito richiesto con molta instanza alla Prelata, licenza per fare alcune mortificationi publiche; ilche procedeua da che le gratie, che Nostro Signore li faceua la lasciauano con ansie della immitatione di Christo crocifisso, e cō gran stima delli suoi affronti, e dispreggi desiderando ottenere il disprezzo di se stessa, essere dispreggiata da tutte, & hauere occasione di patire qualche cosa. La Prelata gli hauea sempre risposto, che quando fosse tempo l'auisarebbe, e li darebbe licenza, & aiuto, e come occorse l'absenza del suo Confessore non li parue mala occasione. Commandogli che dicesse in Capitolo publicamente le sue colpe, e che li darebbe per penitenza quella che hauea da fare. Così fece, e doppò hauerle dette, la Prelata doppò di hauerli fatto vna buona riprensione per il mal'essempio, che daua alla communità li commandò, che quando fossero tutte in Choro andasse prostrata à bacciare à ogn'vna i piedi, & altre mortificationi à questo modo. Essa andò molto contenta à metterlo in essecutione, parendogli che con questo conseguirebbe di essere dispreggiata, & vilipesa, e riuscigli molto bene, perche essendo ogni nouità molto odiosa nelle Communità, & che in questa non sono in vso le mortificationi publiche, alcune Religiose si alterorono molto, lamentandosi

della

della Prelata, perche gli lo hauea commandato, e diceuano molte cose scandalose, che adempirono molto bene il desiderio, che haueua di esser dispreggiata essendo cõforme al solito poche quelle che la difendeuano, e molte che mormorauano. La Prelata non era Donna di poco animo, e così li diceua, che non se ne curasse, essa andaua all'Oratione à trattarlo con Nostro Signore, e Sua Maestà la cõfortaua esortandola à non lasciare dette mortificationi; pur che non le facesse mai per propria volontà sua; ma per Obedienza, e così faceua. Predicò à caso in quel Conuẽto vn Religioso, che non sentì bene di questo, nè che la Prelata lo cõmandasse, e così disse nel pulpito molte cose con che la mortificò assai, e quelle che li erano contro vi restorono molto sodisfatte, trà l'altre cose disse, che in quello in che pensaua che seruiua, e daua gusto à Dio, l'offendeua, e questa parola la inquietò assai, e con molto dolore se ne andò al Signore rappresentandogli quanto era lontana dal volere cosa, che fosse offesa sua. Sua Diuina Maestà l'animaua, e consolaua come prima, ricordandogli le ingiurie, affronti, e dispreggi patiti da lui in croce, e poiche desideraua essere vera sposa sua haueua da immitarlo in questo, come li haueua fatto intendere tante volte nelle gratie fattegli, e dandoli efficaci desiderij d'immitatione.

Con questo ritornò dalla Prelata; ma le contraditioni erano tante, e li pareri così differenti, che non ardiua più à dargli licenza, e con questo si andorono acquietando le Moniche, & essa non potè continuare questo essercitio. Seguitaua le altre penitenze, oratione, e mortificationi supplicando sempre Nostro Signore si degnasse dare lume à tutti quelli che trattauano le sue cose, acciò accettasse

taſſe la ſua Diuina volontà, e dice che alcune volte ſentiua gran timore, & entrando nell'Oratione ſi trouaua con vna pace del Cielo più rincorata à caminare per la via ch'haueua comminciato, ſenza ricuſare trauaglio alcuno di quanto poteſſero auuenirgli; ma che poi tornaua alli ſteſſi timori, e così paſsò mentre durò l'abſenza del ſuo Confeſſore, che fù alquanto lunga.

Cap. X.

Come il Demonio comminciò à inquietarla.

QVando il Padre Salzedo tornò da Salamanca, ſe bene erano finite le mortificationi publiche, non perciò erano ceſſate le mormorationi, nè la mortificatione, che indi riſultaua ad alcuni della quale ne toccò parte anco à detto Padre, che ſebene era abſente, e non lo ſapeua gli ne dauano colpa; Diche il Padre raguagliò à Donna Maria di quanto hauea fatto in Salamanca, e con il contento ch'hebbe di queſto, non ſolo non ſi ricordaua più del paſſato; ma hauerebbe deſiderato occaſioni di patire coſe molto maggiori in ricognitione della gratia, che Noſtro Signore li hauea fatto, e ſi riſolſe di vincere ogni oſtacolo, ſenza contrauenire alla Obedienza.

Il Padre Salzedo li reſtituì i ſuoi ſcritti delle reuelationi, che hauea portato à Salamanca, commandogli, che li conſeruaſſe ſenza toccarli, e ſeguitaſſe à ſcriuere, ciò che li occorreſſe per l'auenire. La Prelata haueua così buona riſolutione, che le diceua, che ſi animaſſe ch'eſſa l'hauerebbe aiutata, e così faceua.

Andaua la ſerua di Dio ſollecita de ſuoi ſcritti,

perchè

perche desiderando che le cose sue fossero sepolte e che non vscissero in luce, hauerebbe voluto, che il Confessore li hauesse abrugiato, ò almeno tenuto lui, però non volse replicare, per non mancare alla Obedienza, e con questa sollecitudine, vn giorno doppo di essersi communicata disse al Signore, con la santa semplicità, che soleua che fosse seruito di leuarli quella cura, e pigliarla lui di gouernarli, sua Maestà li disse, Ricordati tu di fare la mia volontà, e di abbandonarti in quello, che tocca a te, che io hauerò cura delle tue cose, e farò che non siano male impiegate: con questo si scordò della pena che li cagionaua il tenerli, e quando mutaua Confessore, subito li poneua nelle sue mani, e tutti gli cõmandorono che li conseruasse, io feci diuersamente, perche li pigliai, e li tenni più di dodeci anni finche li commandai che scriuesse la sua vita, & a questo effetto ritornorono alle sue mani questi, & altri, e l'istesso giorno che li sopragiunse il male della morte, senza dubio Nostro Signore l'auisò, perche questi, & altri d'importanza li pose tutti in vna borsa di carta pergamina cucita in vn panno, e subito ch'entrai a confessarla mi disse doue stauano, perche niuno li potesse vedere. Non si scordaua il Demonio di perseguitare la serua di Dio, per quante strade, & inuentioni poteua nel interiore, per staccarla dalla oratione, e communione, hora con certa humiltà falsa, hora con timori, e rappresentationi horribili, hora con procurare di persuaderli, che tutta la teneuano per Santa, e che saria bene fuggire quella Vanagloria già con oscurità di mente & aridità nella oratione, e fuori di essa, e doppo la communione; ma trouando tanta gagliarda resistenza nella virtù dell'obedienza nella quale lei

staua

ſtaua così ſalda, non arriuò mai a fargli fare vn mancamento in dette coſe. Con queſta rabbia, dandogli Dio licenza, comminciò à inquietarla con alcune coſe eſteriori, ſpauentãdola con vrlidi notte nella oratione, così nel choro, come fuori di eſſo, con gran rumori, e colpi; ma come lei era così certa che è cane ligato, e che non può eccedere vn atomo della licenza permiſſiua, che Dio gli dà, ſi rideua di lui, e lo ingiuriaua con nome di matto, perfido, oſtinato, e diceua a Noſtro Signore con Dauide: Ancorche io caminaſſi nel mezzo dell'ombra della morte, nõn temerò male alcuno, perche voi Signore ſete meco. Così paſſaua attaccata alla ſanta obedienza, facendo burla di lui, e burlandoſi della ſua oſtinatione, e tutta la vita ſua, quando interiore, o eſteriormente, procuraua impedirla, o perſuaderli qualche coſa dice che ſubito li daua quello che meritaua con riſponderli: la obedienza mi commanda che lo faccia, e che non vi è miglior rimedio per ſerrare la porta alli ſuoi ſpropoſiti che rintuzarlo con l'obedienza.

Non ſi moſtraua egli poco rabioſo minacciandola come ſe foſſe ſtato in ſua mano l'eſſequire le ſue pazze minaccie. Quello da che più procuraua ſtaccarla era la diuotione della Beata Vergine noſtra Signora, con ſugerirli gran moltitudine de penſieri, e dubij che li dauano molto faſtidio, & alle volte era così continua queſta guerra de penſieri che ſi trouaua molto afflitta, però con la guerra creſceua la diuotione, eſſendo tanto debitrice a queſta Diuina Signora ch'era ſua Madre, e Protettrice, nelle maggiori tribulationi riceueua da lei maggiori fauori, e così il Demonio per il verſo, che penſaua fargli danno era cauſa che faceſſe

mag-

maggior acquisto. Con questi colpi, e rumori la
suegliaua anco moltevolte,& in questo dice lei che
conosceua quanto era pazzo,poiche questo non li
seruiua ad altro, che a farli fare atti di amore di
Dio, e tornare a dormire se hauea sonno, se era
hora di dormire, o di mettersi in oratione, e con
questo si rideua di lui, e delle sue pazzie.

Cap. XI.

Della gran deuotione che portaua al Santissimo Sacramento.

SE bene toccai di passaggio la gran diuotione
che questa serua di Dio hebbe al augustissimo
Sacramento della Eucharistia, questo è il suo proprio
luogo per scriuerne di proposito, ancorche
nel discorso di tutta la sua vita si vederanno molte
cose in confermatione di questa verità. Dice dunque
che in questo tempo li veniuano alcune ansie
di riceuerlo che la faceuano vscire di se, con tanta
abbondãza di lagrime, e sospiri vedendo communicare
altre che se non fosse per la obbedienza, sarebbe
stato caso impossibile non communicarsi
ancor lei, & era tanta la forza di queste ansie, che
si suegliaua di notte con alcuni sospiri che li vsciuano
dal intimo del cuore per desiderio di riceuere
questo diuino Sacramento. Vn giorno trà gl'altri
si sentì ferire da vna motione efficacissima, e
non sapendo che cosa volesse il Signore da lei, si
gettò in terra, e disse a sua diuina Maestà, che
staua prostrata, e rassegnata tutta nelle sue mani,
che facesse di lei la sua diuina volontà, subito gli
vennero quelle ansie di riceuerlo con tanta forza,
che non capiua in se stessa, e prorompeua dicendo,

do, Desiderò riceuere il Corpo del mio Signore Giesù Christo, con tanta abondanza di lagrime, che non poteua astenersene. Qui gli rappresentò il Signore che quelle erano le parole che soleua dire Santa Caterina di Siena, e che questa era vna delle gratie che soleua fargli, e che la faceua a lei ancora. Andaua dal Confessore, e se li commandaua che si communicasse lo essequiua, altrimenti soportaua la sua pena, che ancorche saporita, alcune volte era terribile, e con il grand'ardore diceche si sentiua abrugiare il cuore. Vna volta essendo in Chiesa, era così grande questo fuoco che li pareua che così il suo interiore come li altari doue staua il Santissimo Sacramento auampassero, e supplicaua il Signore che toccasse parte di quel fuoco a tutte le anime, acciò fossero purificate, e dice che la sua restò con questa visione, per vn pezzo che li pareua, che si consummaua con il grande incendio che sentiua insieme con vn suauissimo diletto, che li faceua tremare tutto il corpo.

Parlando io seco di queste ansie di communicarsi per hauerne visto in altre Religiose, mi diceua che sono vn gran fauore di Nostro Signore, e che non hanno altro rimedio, se non stare l'anima molto sogetta, e rassegnata alla Obedienza, perche si come il Demonio, con pretesto di timore, e riuerenza suole allontanare le anime dalla Santa communione, e ad altre le prouoca a gran penitenza per indebollire la natura, ad altre con la memoria delle loro colpe le conduce a diffidanza, e pusillanimità, così con queste ansie se non stanno molto rissegnate alla obedienza, ancorche il tronco sia buono, suole inestarui l'impatienza, e desperatione per inquietarla, e perturbarla,

non

non solo à loro; ma altre ancora, e che spesso si vedeua in quella strettezza; ma che afferrandosi alla Obedienza ne riusciua bene: e stimando Nostro Signore, e quasi ringratiandola di questa rassegnatione le faceua particolari gratie.

Vn'altra volta dice che stando alle Hore al tempo, che si communicauano alcune Religiose si volto al Signore con queste ansie egli disse, & à me Signore? & intese, che Nostro Signore li disse: Anco à te. Humiliossi, e fece vn'atto vehemente di Obedienza, e dice che subito sentì nell'anima sua la presenza di Christo Signor Nostro, e quel segno esteriore, che altre volte sentiua, e se li comminciò à infiammare la volontà con vn gran raccoglimento, e li disse il Signore con molto amore, chiedi, la serua di Dio rispose: non voglio Signore altro dono, che voi gli disse il Signore. Io ti honorerò, intenerita con questa parola replicò. Per voi voglio io l'honore, e la gloria, che la mia è immitare i vostri dispreggi. Desideraua, che tutti si disponessero per communicarsi ogni giorno, e per quante vie poteua mostraua questo affetto, e diuotione, e riçeueua grandissima consolatione in fare tutto quello che poteua per la politezza delle custodie del Santissimo Sacramento, & vdendo vna minima parola di questa materia sentiua vn giubilo mirabile nell'anima sua con tanta humiltà, e riuerenza, che scopriua molto bene la diuotione, che rinchiudeua nel suo petto. Et acciò si veda quanto sono profondi li giuditij di Dio, e quanto piena de trauagli la via, per la quale cōduceua Sua Diuina Maestà questa sua serua, ancorche tutto l'anno li patiua molto grandi, dando licenza al Demonio di impedirgli la Communione, come poi vederemo, li maggiore, e li

più

più aſpri li ſuccedeuano nella Feſta, & Ottaua del Santiſſimo Sacramento, quando pare che trouino più riposo, e diletto ſpirituale le anime diuote, e quando al giuditio delle perſone douea riposare dalli patimenti di tutto l'anno.

Cap. XII.

Della diſpoſitione, che procuraua hauere per communicarſi.

DElla gran diuotione, amore, e riuerenza, che haueua à queſto ineffabile Sacramento, ſi può giudicare la profonda humiltà con che procuraua diſponerſi per riceuerlo, e di queſto poſſo io fare vero teſtimonio. Della diſpoſitione del Sacramento della Penitenza già ſi sà, che hà da eſſere la prima in tempo, che io la confeſſaua li occorſe confeſſarſi con vn'altro Sacerdote, e doppo di hauerli dato l'aſſolutione hauendo forſi dalla confeſſione venuto in cognitione della purità dell'anima ſua, gli diſſe perche ſi riconciliaua ogni giorno, poiche per quanto egli intendeua dell'anima ſua, baſtaua farlo ogni otto giorni, non riſpoſe parola alcuna, che ſempre faceua, come Noſtro Signore li hauea inſegnato, & venne da me dicendomi, che non giudicaua, che quel Conſiglio li conueniſſe, maggiormente communicandoſi ogni giorno, e che non per non eſſere li peccati veniali materia neceſſaria della Penitenza doueano laſciare le anime di godere il frutto del ſangue di Chriſto noſtro Signore, che ſi partecipa in quel Sacramento, e l'accreſcimento della gratia, che cauſa à quelli che ſono in gratia, e che li ſerui di Dio quanto ſono più perfetti, hanno maggior lume per conoſcere i

ſuoi

ſuoi mancamenti, e che con eſſi, e con li peccati della vita paſſata ſempre hanno materia per accoſtarſi à queſto Sacramento. Già ſi è detto, che la notte antecedente alla Communione, pigliaua il ſonno in ginocchione, & aggiungeua altre penitenze, & eſſercitij di mortificatione, con licenza del Confeſſore, li atti di Humiltà, di propria cognitione, quel ſentire di ſe, come del più putrido letamaio, e merauigliarſi, che la Maeſtà di Dio, ſolo per quello che eſſi degnaſſe di venire all'anima ſua, ſempre precedeuano in primo luogo. Gli atti di fede conoſcendo, e reuerendo quella infinita Maeſtà tanto abbaſſata in queſto Diuino Sacramento quella grandezza di Dio, e tutta la ſua onnipotenza circonſcritta, e ſottopoſta ad eſſere riceuuta dal buono, e dal cattiuo, erano continui. Oltre di queſto hauea grandiſſimo dolore, che non foſſero tutti molto diuoti di accoſtarſi à quella diuina mēſa, e che li miſerabili heretici ſteſſero sēza luce di queſto Sacroſanto Miſterio, con vn'affetto di gratitudine grandiſſima di hauerla lei, e ſentirla à parlare di queſto cauſaua gran diuotione: e molto più ſe ſi ragionaua, che queſto Sacramento è il memoriale della Paſſione di Chriſto Noſtro Signore, e che in quello habbiamo pegni grandiſſimi della gloria che ſperiamo, ſentiua di queſto così diuota, & humilmente, che ſempre che ſe ne trattaua ſe gli rinouauano le anſie, che hauea hauto di morire per la fede di Chriſto, e particolarmente di queſto articolo, nel quale Noſtro Signore li hauea communicato tanta luce, e fortezza di animo.

Delli atti di Charità, che faceua per accoſtarſi à riceuerlo, per quello che vidi, e ſi trouò ſcritto era neceſſario vn libro ſolo per trattarne: era tanta

la forza dell'amore, e Nostro Signore la fauoriua tanto ch'era meglio passarlo in silentio, basterà dire, che quasi tutte le gratie sopranaturali, che riceueua dalla potente mano di Dio, era quasi sempre doppò di essersi communicata, ch'è il contrasegno più certo, e sicuro, che possiamo hauere della purità, & amore con che si accostaua, che cō meno di questo non si sogliono godere così grandi, e numerosi fauori, e se bene procuraua dissimularla, il più delle volte restaua in estasi, ò rapita, finche furono così publici, che in modo alcuno nō poteua occultarli, & acciò si veda meglio questo porrò quì quello che Dio li communicò in vna sospensione, conforme quello scrisse al Padre Salzedo, le cui parole sono queste. Essendo alla Messa, che si dice doppo Matutino, hauendomi à communicare sentij il Signore presente, e m'intenerì, vedendo, che hauea io così poca dispositione, & volesse venire à me, lo supplicai preparasse di sua mano la stanza del mio cuore, e mi desse vna purità angelica, & accendesse in me il fuoco del suo Diuin'Amore, sentì con questo vn'ardente desiderio di riceuerlo, e dall'altro canto vn ritiramento vedendomi così indegna.

Doppò di hauerlo riceuuto restai due hore molto sospesa, e mi souenne subito quanto male intesa è questa diuina vnione che si fà per mezzo di questo Sacramento, e piacque al Signore, che intendessi qualche cosa di essa per mezzo di quelle parole che disse Dio nostro Signore ad Abrahamo: *Egredere de terra tua, & de cognatione tua, & veni in terram quam mostrauero tibi*. Per questo vscire della sua terra intendeua io l'vscire della propria volontà, & affetti disordinati, con totale sradicamento, e passarsene in Dio, rinontiandosi tutta

Gen. 12

ta

ta in lui, e che all'hora gli mostra Nostro Signore, quella terra de viuenti, che io intendeua per il regno di Dio, che si fonda in charità, & vnione, e che non solo è stanza de' viuenti, perche habitano in essa i Beati che hanno da viuere in eterno; ma anco perche questa virtù della charità non finisse con questa vita, come tutte le altre virtù Theologali, anzi cõmincia la sua perfettione nel- l'altra vita, e perche Dio è charità, seguita che questa terra è possessione che ci promette è l'istesso Dio: *Portio mea Domine sit in terra viuentium*; Ma non vi sarà data se non rinontiaremo la nostra, cioè ogni proprietà. Quì mi si rapresentò il cuore di Christo nostro Signore, tutto infiammato di fuoco d'amore, e che da quello sfauillauano scintille nel cuore de tutti gli elletti, e conforme alla dispositione di ciasch'uno si accendeua fuoco più, e meno, & in quelli doue vi era meno humidità di affetti terreni si accendeua in vn'instante. Sin quì sono parole sue fondate nell'amore vnitiuo, che contiene la totale rinontia che l'anima fà di se in Dio, e la dispositione che per mezzo di questa rinontia si ottiene per godere della vnione di quel supremo Signore che si riceue nel Sacramento.

Cap. XIII.

Che gli commandò Nostro Signore, che non mangiasse il giorno della Communione.

NElla prima parte di questa historia si è detto, che molto tempo, sentiua doppo la communione nelle fauci vn sapore delle specie Sacramentali, & vna presenza di Christo nostro Signore con che ordinariamente restaua in estasi, e per

questa causa non poteua mangiare quel giorno, che si communicaua, perche li era gran tormento il gustare altro cibo corporale, & il bene che godeua con la presenza del Sposo era così grande, che non poteua abandonarlo: Gli commandauano che stesse godendolo, altre volte che beuesse vn poco di acqua per fare proua se si leuaua quel sapore delle specie Sacramentali, altre che mangiasse vn poco di pane; ma nè con l'vna cosa, nè con l'altra, se non molto tardi si partiua quel sapore. Stette poi più di doi anni senza sentirlo, & essendo absente il suo Confessore in questo tempo tornò a sentirlo vn giorno essendosi communicata, e così presente Christo Nostro Signore, che restò in estasi dalla Messa grande sin alle tre hore doppo mezzo giorno. Ancorche senza perdere l'vdito, che non gli fù possibile farsi forza, nè andare al refetorio. Questo li arrecò molta pena, perche hauea ordine di non lasciare il pranso, e comminciò à ricorrere a nostro Signore, & a rappresentarli il suo trauaglio, & intese che poiche sua diuina Maestà veniua da lei voleua che li facesse assistenza, & ancorche non mangiasse il Santissimo Sacrameato la sostētarebbe, che così hauea fatto con Santa Caterina di Siena con questo sentimento restò molto sospesa, & infiammata di amore di Dio sin'all'hora sudetta, e ritornata in se li causò trauaglio l'essere mancata al Refettorio. Consecutiuamente l'altro giorno di Communione li successe l'istesso, perche fù tale il raccoglimento, che non li fù possibil l'andare in Refettorio, e se gli rappresentò nella mente, che il giorno della Communione douesse stare senza mangiare fino alla sera, la serua di Dio comminciò a gridare al Signore, rappresentādogli le molte dif-

ficol-

ficoltà, che haueano da naſcere in queſta; poiche non era coſa, che poteſſe paſſare in ſecreto, e diſſegli il Signore ſe io voglio così, chi mi potrà reſiſtere? & à queſto propoſito ſentì molte altre coſe, che ſi fermauano nell'anima ſua, che li faceuano credere erano di Dio, e che ſua Maeſtà lo voleua, e quando ritornò in ſe comminciò à ſentire molta debbolezza di teſta, & alzando gl'occhi ad vna Imagine di Santa Caterina di Siena ſe gli rapreſentò, che a lei, & alli Santi ſuccedeua l'iſteſſo ne' ſuoi digiuni; ma che non per queſto li rallentauano. Queſto non era quello, che più faſtidio li daua; ma l'hauere mancato al Refettorio, & vſcẽdo dal Choro incontrò la Prelata, e dimandandogli dou'era ſtata li diſſe, che non mancaſſe d'andarui, per la ſingolarità; La ſerua di Dio li riſpoſe, che alcune volte non era poſſibile, l'inteſe ſubito, e trà tanto, che il Confeſſore tornaua li diede licenza di non andarui, quando li ſuccedeſſe quello che queſti doi giorni era occorſo. Reſtò con molta pena, & voltandoſi à N. Sig. li diſſe molto confuſa; Mirate Signore, che coſa commincia adeſſo di nuouo Sua Maeſtà li riſpoſe, Non hauere faſtidio ſeguita la mia motione, e ſcordati di quello, che poſſono dire: e queſto li occorſe non ſolo in queſta occaſione; ma poi in molte altre ancora.

Intendeua queſto medeſimo parimente, quando trattaua con il Signore del ſuo digiuno, hauendo paura, che ſe veneſſe à ſaperſi ſarebbe cauſa di gran rumore, e ſebene lo faceua con molta diſſimulatione con l'aiuto della ſua compagna non li pareua poſſibile poterſi coprire tanto tempo, ogni coſa l'affligeua, andaua, e tornaua all'Oratione raſſegnandoſi nella Diuina volontà, e ſupplicando Sua Maeſtà foſſe ſeruita di euitare le contradit-

 tioni,

tioni, e publicità ch'erano per seguire dall'vna, e dall'altra cosa; però se sua Diuina Maestà voleua altra cosa, il suo cuore staua disposto à fare, e patire con l'aiuto suo tutto quello che fosse seruito, purche non venisse offeso per causa sua. Stando in quest'afflittione li disse il Signore: ogni cosa potrai in me, nelli Santi per miracolo si sostentaua la natura con quello che mangiauano, chi mi leuarà, che non faccia il medesimo con chi mi pare? Non bastauano tutti questi sentimenti di Dio se bene erano molto efficaci, e lasciauano nell'anima sua molta satisfattione ch'erano suoi per confortarla al trauaglio delle contradittioni: e così non faceua se non rassegnarsi, & insieme spargere lagrime, importunando il Signore, che non permettesse, che comminciasse all'hora quella publicità, e che lei non potesse andare al Refettorio, come gli era commandato. Nostro Signore gli diede lume, e la consolò con ordinarli che il giorno della Communione non mangiasse più di vno, ò doi bocconi di pane facendo con questo come che mangiaua. A questo modo andaua passando fin che tornò il Padre Salzedo, alquale diede conto di ogni cosa, & esso gli commãdò che tornasse all'oratione, raccommandandola lui ancora molto à Nostro Signore, e come che hauea trouato questo negotio già incaminato, e che la Prelata sola lo sapeua, e si poteua fare senza publicità, li commandò che perseuerasse parendogli ch'era motione di Dio, così per quello che lei hauea inteso da Nostro Signore, come per altre cause, che consideraua. Mi raccontò la Santa, che da questo tempo gli diede vn continuo trauaglio, perche come le parole interiori li fauori di Nostro Signore lasciano l'anima sua con tanta satisfattione ch'erano suoi,

e che quella era la volontà di Dio, e per altra parte andando dal Confessore gli commandaua il contrario, facendo più pruoue del suo spirito, e facendola che ritornasse da Nostro Signore doue più si confermaua nella sicurezza della Sua Diuina volontà, dice che gli era vna continua mortificatione, andare sempre negando, e sottoponendo il giuditio contra tutto quello che sentiua, per non mancare in vn'atomo all'Obedienza, perche il Padre Salzedo non ammetteua niuna delle cose, che li proponeua senza molte pruoue, & oratione.

Cap. XIIII.

Tratta dell'istesso.

CON questa dissimulatione andaua continuandó le sue tre communioni alla settimana, sentendo sempre quella presenza di Nostro Signore, che si è detto, & anco le ansie così vehementi di communicarsi, che il Padre Salzedo essendosi con sigliato prima, si rissolse à permettergli vn'altra communione il Sabbato, e che ne gl'altrui giorni se si sentisse astringere molto dalle ansie di cōmunicarsi lo facesse. Questo non ardiua ella fare di che molte volte si sentiua riprehendere interiormente da Nostro Signore; però essendo cosa che hauea da giudicare lei, più tosto volea perdere il tutto, che eccedere in vn punto, e così humiliauasi, e con la riprehensione che sentiua tutto era piangere. In questo tempo dice che gli occorse certa occupatione importante, e dimandò licenza di lasciare la Communione, e finito il negotio se ne andò al Choro di sopra à sentire Messa, & vicino al fine ch'era tempo della Communione, fu-

rono così grande le ansie, e li fecero tanta forza nel suo interiore, essendo ripresa che per niun negotio grande si deue tralasciare la communione, che si risolse di scendere à communicarsi, però non hauendo auisato come sogliono quelle che vogliono communicarsi, pareuagli superfluo l'andare, tuttauia andò, e nel entrare nel choro li disse vna religiosa che andasse presto, che haueano posto vn'ostia ancora per lei: essa se ne marauigliò, e communicossi, e stando rendendo gratie à Christo nostro Signore, per così singolare gratia, gli disse sua Maestà. Più diletto mi hai dato, che se mi haueste onto le piaghe. Doppò il Confessore li diede questa licenza di communicarsi il Sabbato, andaua più consolata, & à pranso mangiaua così poco come si è detto, continuando il suo digiuno, con il solito rigore, e dissimulatione. Mai li mancaua il giorno della communione, quella presenza del Sposo, facendoli particolari fauori, e stando vn giorno seruendo al Refetorio, tornogli quel sentimento che con tale cibo come del Santissimo Sacramento ben poteua stare tutto il giorno senza mangiare, e che perciò li facea Nostro Signore quel fauore, acciò si fidasse di lui, e credesse, che quel celeste cibo li sarebbe mantenimento del corpo, e dell'anima.

La serua di Dio non faceua molta difficoltà in questo, e come era per fare quello, che li commandasse l'Obedienza, per all'hora non vi pensò molto. Finito il Refetorio, li venne vn gran raccoglimento con che hebbe vna longa oratione nella quale tornò à sentire l'istessa motione, e la strinse Nostro Signore in maniera tale, che si rassegnò tutta, dicendo a sua Maestà, che facesse in lei la Sua diuina volontà, & inspirasse al suo Confessore

quel-

quello che voleua, poiche commandaua tanto la Obedienza, e dice che se bene si rassegnò, li restaua nell'anima vn certo timore di non hauere forze per compirlo. All'hora fù molto ripresa da Nostro Signore di poca fede, poiche sapeua che à Dio non vi è cosa impossibile, e che in virtù sua potrebbe ogni cosa. Si rissolse di darne conto al Confessore che li rispose che continuasse à mangiare vna volta il giorno come faceua, essa tacque & obedì, & il Padre andò aspettando, e vedendo quello che seguiua. Essa andaua, e tornaua all'oratione doue di nouo era ripresa di poca fede, dichiarando più ogni giorno il Signore essere quella la sua volontà, essa non resisteua, però volontieri se ne sarebbe scordata se hauesse potuto, però non era possibile, & il Padre Salzedo vedendo, che ogni giorno Nostro Signore mostraua più essere quella la sua volontà, volse farne altra proua, e commandogli nel giorno della communione ancorche fossero successiui com'erano il Sabbato, e la Domenica, non mangiasse alcuna cosa: obedì, & andò seguitando quest'ordine, vna e due settimane con straordinaria ammiratione sua, e della compagna, & il Confessore staua alla mira, glorificando il Signore nelle opere sue. In questo tempo mai lasciò alcuno delli essercitij che faceua di penitenza, l'oratione era come prima, & alcuni giorni più, & almeno quattr'hore in ginocchione, attendeua a tutte le cose della communità, con tanta forza, che lei stessa non sapeua che dire, senon lodare la potenza di Dio, e le sue vie; insieme con questo non si partiua quel gusto esteriore delle specie Sacramentali, e la presenza del sposo con che andaua così fuori di se, che bisognaua che si facesse molta forza per dissimularla, & attendere

alli atti della communità, perche questo, & il digiuno staua coperto, e non era quello di che manco pensiero haueua il Padre Salzedo, parendo impossibile dissimularlo tanto tempo andando insieme con le altre; ma al fine passaua così, e la serua di Dio con molta pace riceueua ogni giorno, nuoue gratie.

Cap. XV.

Delle inuentioni, che il Demonio vsò, per impedire il Digiuno.

OGni volta che ricorro il breue discorso, che questa serua di Dio lasciò scritto della sua vita, mi ricordo delle parole, che il Padre Giuliano di Auila mio maestro, mi disse quando mi commandò che la confessassi, che ponendo io difficoltà in alcune cose mi rispose con la sua santa sincerità, che questa Monica sia Santa non ne dubitate; ma il suo spirito è molto straordinario: questo istesso lo mostrerano le cose tanto particolari, che Nostro Signore andò permettendo per farla tale, quale la voleua. Andaua la serua di Dio molto rincorata, e forte con il suo digiuno, e molto più li giorni di communione, perche supposto che alcuna volta la natura debole non poteua non sentire la sua fiacchezza, & il rigore della penitenza, ad ogni modo, per fiaccha che si trouasse, accostandosi alla communione dice, che Nostro Signore li faceua gratia, che restasse con doppie forze corporali, e come che hauea tanti aiuti lo spirito ne toccaua la sua parte al corpo, come gli toccò anco in altro tempo, delli suoi eccessiui trauagli. Passò così alcuni mesi, e se bene pensaua che il suo digiu-

digiuno era molto secreto, non era tanto, perche di questi miracoli se ne vedono pochi nelle communità. Alcune Religiose ne parlauano per qualche sospetto, & inditio che ne haueuano; ma vedendo che non mancaua alle cose della communità, taceuano. Trà quelle che più lo notauano, era vna Signora che hora è Abbadessa, alla quale in diuersi modi questa Santa doueua molto, & è chi più desidera ch'esca a luce la sua vita. Questa Signora hauea all'hora l'officio di cellераria, e non poteua lasciare di auuedersi qualche volta del digiuno, & era tanta la contraditione che sentiua interiormente, che non sempre poteua dissimularla, & anco circa il gouerno del Padre Salzedo, giudicando di lui conforme alli suoi pochi peli bianchi, però preualeua il fauore, e partialità della Prelata, e come la serua di Dio il giorno della communione non lasciaua il Refettorio, e mostraua di mangiare, pigliando il pane in mano, e con altri modi, andaua inanti con fede, e confidenza nel Signore che così voleua. E sua diuina Maestà che è eterna sapienza, per dargli occasione da essercitare la patienza, e prouare la sua fede, e confidanza, diede licenza al Demonio di affligerla, e trauagliarla con alcune debolezze di stomaco, & vn suenimento così terribile, che la poneua al termine di morte, e se si fosse conosciuto ch'era opera del Demonio sarebbe stato gran solleuamento per il Confessore; ma venendo questo doppò vn'abstinenza così rigorosa, fù sopragiunto da timore che non cadesse in qualche fiacchezza così grāde che poi non vi fosse rimedio. Tutto questo staua trà loro due, e la compagna, alla quale non vi era trauaglio del quale non gli toccasse molta parte. Andò temporeggiando qualche giorno, e notando

tando a che hora, e con quali effercitij era maggiore il suenimento, molto lontano dal pensare, che procedesse dal Demonio; durauagli alcune volte, molte hore, & altre tutto il giorno, altroj il giorno, e la notte, e trouauano, che se sofriua, e passaua senza mangiare, ancorche paresse che volesse spirare, subito si rihaueua con tanto vigore, e forza, come se non hauesse hauuto niente, e se durando tuttauia gli occorreua da cantare in Choro, ò altra cosa che fosse di Obedienza la faceua, come se non hauesse male, & anco se comminciaua à parlare di N. Sig. parendo, che con il feruore del spirito si scordaua di quanto patiua, e se bene tutto era indicio di non essere cosa naturale, comminciò il Confessore à fare altre proue.

Commandauegli che mangiasse qualche cosa, e se lo faceua, subito era ripresa interiormente di poca fede, e confidanza, non perche mangiaua; ma perche si lamentaua quando sentiua quella fiacchezza e trauaglio non fidandosi di Dio è subito tornaua à trauagliarla quel suenimento. Con tutto ciò temendo il Confessore, che non li mancassero affatto le forze, doppò di alcuni giorni determinò, che il giorno della Communione stesse senza mangiare alcuna cosa; ma poi cenasse alquanto per ristoro della fiacchezza: essa obedì; ma da quell'instante crebbe il suenimento, perche non gioua ua mangiare più à vn'hora che à vn'altra che quanto più mangiaua, tanto più era trauagliata, e quì si comminciò à scoprire da vn'altro inditio ch'era cosa del Demonio, perche subito che finiua di cõmunicarsi la molestaua la debolezza, & il suenimento di tal maniera, che à questa hora era sempre maggiore il male, & al grado, che andaua per l'Obedienza lasciando il digiuno crescena il suo

pati-

patire. Non finì in questo, che subito se gli serraua la porta dell'Oratione, si che non poteua entrare in essa, & il giorno della Communione, che sempre haueua riceuuto tanti fauori dal Cielo, lo trouaua così serrato come se fosse stato di bronzo, e se gli leuò quella presenza di Christo, che soleua sentire.

Andaua la serua di Dio afflittissima, & esclamaua à Dio, che non l'abbandonasse, e si degnasse di dare lume à chi gouernaua l'anima sua, acciò accertasse la Sua Diuina volontà; poiche à lei toccaua solo obedire. Il Confessore pregaua il medesimo, e staua così confuso, e sollecito, come si può pensare; La compagna poi, che à suo parere la vedeua morire, quando si poneua à cenare subito commminciaua à piangere, e gli vni, e gli altri stauano confusi senza sapere che farsi, nè à chi scoprire il secreto, che fin'all'hora staua solo in essi tre; Essendo dunque la serua di Dio in questo conflitto hebbe vn sentimento grande, che douesse patire, & obedire in mangiare, come li commandauano, che non perdesse la fede, che tornarebbe à commandargli, che digiunasse come prima, e che tutto questo lo permetteua Nostro Signore per suo essercitio. Rassegnossi nella Diuina volontà con molte lagrime, supplicando il Signore à darli forza, e non permettesse che il suo Confessore s'ingannasse, e stando così vidde in visione intellettuale, che Christo Nostro Signore con molto amore li gittaua le sue braccia confortandola, e dicendoli: se staua pronta à sofrire il digiuno, vna settimana intiera senza mangiare? il sentimento di questo fù gran de, e si disfaceua in lagrime; però mai intese à che fine gli fù detto. Lo riferì al Padre Salzedo; ma vedendo egli le forze sue così infiacchite, e la continua-

tinuatione più che mai del ſuenimento, rimeſſe per all'hora il negotio à Dio, & à lei commandò, che procuraſſe ſcordarſene, e continuaſſe la cena.

Cap. XVI.

Che il Signore li poſe vna Corona di ſpine in capo e gli moſtrò come li ſuenimenti erano cagionati dal Demonio.

HAueua il Padre Salzedo molto bene conſultato queſto negotio con il Padre Alõſo di Auila ch'era vn gran Predicatore del ſuo Collegio, e quello che confeſſaua in ſua abſenza la ſerua di Dio, & anco con il Padre Gio. di Torres Religioſo di molta grauità, & eſperienza, che confeſſaua Donna Maria di Auila, & erano quelli che in queſto miniſterio, e trauaglio aiutauano il Padre Salzedo.

Conſultaua anco ſopra di ciò per lettere il Padre Gioſeffo di Accoſta, & altri Padri graui della ſua Religione, e l'iſteſſa ſerua di Dio con l'efficatia del deſiderio, che haueua che ſi accertaſſe la volontà di Dio li chiedeua, che lo trattaſſe, e conſultaſſe con tutti quelli che giudicaſſe conuenire, e doppò queſto, e di molte proue, vedendola tanto afflitta li commandò che tornaſſe à digiunare, come prima, e non cenaſſe più come li haueua ordinato, e ſubito ricuperò tanta forza come ſe non haueſſe patito tanti continui trauagli: tornò anco ſubito à riceuere noue gratie da Noſtro Signore, e particolarmente nelle Communioni, rinouò Noſtro Signore quel ſegno eſteriore del ſapore delle ſpecie Sacramentali, & il ſentire la Sua Diuina preſenza, con molta ſatisfattione di quello che di-

uersé volte hauea inteso nell'oratione, cioè che ritornarebbe al digiuno;perche questa era la volontà di Dio. Non per questo si assicurò il Confessore, che in cose tanto graui sono necessarie molte proue desiderando, che il Padre Luigi dela Puente huomo di tanta autorità, come tutto il mondo conosce, & i suoi scritti ne danno chiarezza toccasse d'appresso queste cose, li scrisse pregandolo à pigliare licenza di venire à questa Città, e di vedere questo negotio con commodità, e satisfattione. Frà tanto la serua di Dio andaua inanti con il suo digiuno, & essercitij, e stando vna volta in Oratione pensando che già non tornarebbero li suenimenti; poiche Dio era riuscito con quello che pretendeua, ch'era farla tornare al digiuno, mostrogli Sua Maestà, che non erano finiti, dicendoli Più inanti hãno à passare il lauorarti vna corona, e che hauea da essere di spine come quella di Santa Caterina, che douea trafiggerla, & adolorarla molto: e stando la serua di Dio rassegnandosi li mostrorono, che queste spine sariano le contradittioni, e tentationi. che hauea da sostenere dalli huomini, e dalli Demonij, permettendolo così l'istesso Dio, & in quell'instante vidde che di sua propria mano gli la poneua sopra la testa. Accettolla molto volontieri, humigliandosi, e dicendo che dalla Sua Diuina mano vgualmente riceueua le spine che li fiori, rendendo al Signore infinite gratie che si degnasse di honorarla con la sua Corona. Restò con questo fauore molto confortata à patire per amore del Signore tutto quello che li fosse occorso. Ne diede conto al Padre Salzedo, e si cõfermò quello che sempre gli daua il cuore, che per quest'anima hauesse da patire molti trauagli, e cõtradittioni.

Vn'al-

Vn'altro giorno ſtando chiedendo lume all'eterno Padre, e rappreſentandogli il ſuo amato figlio, con quelle parole del Salmo: *Reſpice il faciem Chriſti tui*, offerendolo disfigurato, e pieno de' liuidi li fù moſtrato con quelle parole: *Hæc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*, che non ſolo fù dato, per volontà del Padre in mano de peccatori; ma anco dell'isteſſo Demonio, acciò li deſſe la morte con tanta ſorte d'ingiurie, e tormenti, e li fù detto, ſe queſto ſi fa con il Signore che aſpetta la ſchiaua, ſe con l'innocente di che ſi lamenta la peccatrice e ſtando con grande ammiratione di queſto, li moſtrorono con molta chiarezza, che quelle fiacchezze, e ſuenimenti erano cagionati dal Demonio, dandogli Noſtro Signore quella licenza per prouare la ſua fede, e confidanza, e che il Demonio pretendeua per mancamento di eſſa fargli rompere il digiuno, che ſi animaſſe a vincere queſta tentatione che Noſtro Signore l'aiutarebbe, e come fedele li compirebbe la parola tante volte, datagli che il giorno della communione non haurebbe neceſſità di cibo corporale.

Pſal. 83

Non ſi turbò poco di tutto queſto, perche ſe gli rappreſentorono tante difficoltà, e contraditioni, che la fiacchezza della noſtra natura faceua il debito ſuo in ſentirle; però confortata con il diuino fauore promeſſogli, facendo atti vehementi de raſſegnatione, & humiltà, procurò vincere il ſenſo, & andò ſubito à darne parte al Confeſſore, & hauendo hauuto prima molti ſegni che la debolezza, e ſuenimenti erano cagionati dal Demonio, rallegroſſi che il ſuo dubbio con queſto reſtaſſe certo, e li fece animo à patire tutto ciò che Dio voleſſe, promettendogli di nouo, che non li mancarebbe, anzi li aſſiſterebbe con molta cura, ſin

che

che li suoi superiori li commandassero altra cosa. Con tutto ciò non si assicuraua, e daua frezza con lettere al Padre Luigi del Ponte, che staua in Vagliadolid, acciò venisse con ogni breuità, perche era molto vicino à Natale dell'anno mille cinquecento nouantasette, e si haueua da fare elettione di noua Abbadessa à Marzo susequente, e hauendo il Demonio tanto pensiero di queste ellettioni per perturbare li Conuenti con dissensioni, e discordie, già se ne parlaua, e voleua il Padre stabilire alcune cose prima che finisse il suo tempo la Prelata, che gl'era tanto fauoreuole, dubitando che non entrasse qualch'vn'altra che non lo fosse, perche venerebbero à radoppiarsi li trauagli, e non riusciuano questo dubbio come si vederà.

Cap. XVII.

Delle proue che fece il Padre Luigi del Ponte, del spirito della Santa.

ERa già molto vicino à Natale quando il Padre Luigi del Ponte lettore di Theologia, nel Collegio della Compagnia di Giesù, di Vagliadolid, venne à questa Città, e pigliò molto adagio questo negotio come tanto importante, andò a visitare questa serua di Dio, & essa con molta sincerità, & essatezza li diede raguaglio di tutta la sua vita e della via per la quale Nostro Signore la conduceua, e particolarmente dell'Oratione delle gratie sopranaturali che Dio li haueua fatto, e delli effetti che haueano operato in lei. Dipoi venne à trattare delle communioni, & al fine, del digiuno cosi ordinario, come del non mangiare il

na interiormente. Con tutto ciò attaccata all'Obedienza procuraua non ricordarsi di questo, e fare quello che gli era commandato. Comminciando dunque ad esseguirlo li tornorono le debolezze, e suenimenti, con vn nuouo accidente di così vehemẽti dolori in tutto il corpo, che ad ogni momento pareua, che spirasse. Il Padre Luigi del Ponte partì subito per Vagliadolid; & il Padre Salzedo seguendo il suo ordine commandaua, che la proua andasse auanti, e che li dessero da mangiare quãdo staua in quell'accidente: e come questo passaua secretamente, la compagna stette con molto trauaglio, e continua cura di lei. Parimente la serua di Dio l'haueua terribile in andare coprendo alle Monache la sua necessità, perche tutte con il sospetto, subito notauano qualsiuoglia sembiante che hauesse; mà dice che questo trauaglio era niente rispetto à quello che patiua nel suo interiore. Perche il Confessore commandaua all'amica che gli dasse da mangiare quando essa li dicesse la sua necessità, e se la diceua restaua, con scrupolo incredibile; perche non sopportaua quella proua, tacendo; poiche l'Obedienza non gli commandaua che la dicesse; ma che dicendola pigliasse da mangiare quello che li dassero, e così era ripresa grauemente nell'interiore. E se per fugire questo trauaglio voleua coprire la sua necessità cascaua in vn'altro maggior scrupolo, perche se gli rapresentaua nell'interiore che faceua contra la legge di Dio, e ch'era homicida di se stessa, poiche sentiua morirsi, e non diceua la sua necessità. Se si accostaua all'Oratione subito era ripresa aspramente perche non si fidaua di Nostro Signore credendo com'era auisata, che quei accidenti erano causati dal Demonio per prouare la sua fede, e che era be-

ne non correre subito al regalo. E così stando vn giorno fuori dell'oratione pensando che cosa mangiarebbe, si sentì à dire: Non vuoi fidarti della mia Prouidenza? La serua di Dio rispose con lagrime. Mi dicono Signore che non aspetti miracoli, e che non è contra la vostra volontà, aggiungere qualche cosa all'ordinario quando mi sento così: e sentì subito: Più mi piacerebbe, che ti fidassi di me.

Faceua con questo la serua di Dio vna vita così afflitta, e sconsolata come si può pensare, se mangiaua era male, se non mangiaua era peggio, se diceua la sua necessità era ripresa, se taceua era tormentata da mille pensieri, e timori, di modo che non haueua vn'hora di pace, e sicurezza.

In questo tempo confessaua alcune Religiose graui di questo Conuento, il Padre Presentado Fr. Gioanni di Alarcone dell'Ordine del glorioso Padre San Domenico, che leggeua la lettione della Scrittura nel Conuento reale di San Tomaso di questa Città, huomo santo, ilquale io conobbi, e trattai molto tempo. Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, & ogni giorno quasi duraua vn'hora e meza in dire la Messa, era molto spirituale, di grand'oratione, hauea grand'isperienza in gouernare anime con molto vtile di quelle che gouernaua, particolarmente Religiose, capitale nimico di quello che il Demonio chiama diuotione nelle Monache, che tutto il mondo non haurebbe fatto con lui che hauesse confessato niuna che andasse per quella strada. Egli caminaua per via di simplicità di spirito facile, e feruoroso, e così non li piaceuano vie straordinarie, se bene di ogni cosa hauea sperienza, perche confessaua molte anime. Confessaua ancora in questo Mona-

stero

stero il Padre Fr. Pietro Martinez dell'istess'Ordine, che fù poi Presentato, e Lettore di Theologia con che si dice assai delle sue buone parti, Lettere, e Religione, perche quell'vfficio sempre si è dato à persone di molta grauità, & autorità con questo Padre si confessaua quella Signora della quale si è fatto mentione di sopra, che si mostraua tanto contraria al digiuno di questa serua di Dio, & arriuato il giorno delli otto di Marzo dell'anno mille cinquecento nouant'otto, riuscì Abbadessa, che fù il primo di quattro triennij ch'è stata Abbadessa, e direi con quanta raggione, se non fosse viua. Cambiaronsi tutte le cose com'è ordinario, però nõ già li trauagli della nostra Santa, che ogni giorno cresceuano, però essa nel tacere, & obedire era sempre la medesima, e Dio ancora perseueraua in non aprirli la porta dell'oratione; perche se qualche volta haueua qualche sentimento, era di riprehensione, perche non si fidaua di Sua Maestà, in dissimulare il suo trauaglio, e patire senza dirlo, poiche sapeua, che restaua subito obligata per l'Obedienza à mangiare, e regalarsi? e queste riprehensioni erano così efficaci, come saprà chi le hà prouato, perche cagionaua terribile sentimento nell'anima, & vna confusione, e vergogna che non si fà altro che spargere lagrime, e molti proponimenti. E così li faceua la serua di Dio di patire, e tacere; ma poi era tanta la guerra de' pensieri, e tanto il trauaglio della debolezza, e suenimenti, che si lasciaua vincere.

Cap. XVIII.

Seguita l'istessa materia.

MOlto rincresceua alla serua di Dio vedere tanto contrario il suo spirito, à quello che li commandauano; però attendeua à patire, & obedire, ed in vna cosa conformauano l'Obedienza, e quello che Nostro Signore li dauano sempre ad intendere, cioè che non tacesse al Confessore niuna cosa di quelle che passauano nell'anima sua, e così lo faceua. Però doppò che si trouaua in quest'afflittione non haueua rimedio di far'Oratione, nè altro che spargere lagrime: e se bene trouaua la porta tanto serrata non cessaua d'esclamare al Cielo, e disse vn giorno con molta tenerezza à Nostro Signore, che lo supplicaua à non negargli la sua presenza; poiche in mangiare non haueua colpa; anzi desideraua farli cosa grata in vbedire. Raprefentogli Sua Maestà quanto aborrisse la carne regalata, e quanto gusta della mortificata, castigata, & afflitta: mostrandogli Christo Nostro Signore, che fù l'essemplare di questa verità, poiche alla sua Diuina persona mai concesse regalo, nè riposo, nè hebbe sopra di che reclinare il capo, e che questo fù il spirito delli suoi santi, e quì li fece Sua Maestà vna gran riprehensione, dicendo Essi con sola questa luce, che mi compiaccio della mortificatione, & asprezza di vita, faceuano gran cose, e tù con hauere tanti segni della mia volontà, fai niente. La serua di Dio si humiliò, e rispose Signor mio la mia volontà stà disposta à tutto quello che vole la vostra; ma il Confessore non mi lascia, con timore che non perda la vita: Sua

Mae-

Maestà li replicò, Assai pegni hai in mano per fidarti di me che come ti hò sostentato, ti sostentarò. Tut to questo li traffigeua più il cuore, e non trouaua nell'Oratione altra luce, nè consolatione, andaua al Confessore, ilquale come haueua ordine del Padre Luigi del Poutee, non voleua prete rirlo vn punto. Commandogli che ritornasse da Nostro Signore vna, e più volte, à supplicarlo desse luce à lui: poiche à lei nò toccaua altro che vbedire, e facendolo con molte lacrime, che gli leuasse questa confusione gli disse il Signore non conuiene, che per questo mezzo hai da essese prouata, & essaminata nella fucina dell'amore, doue si prouano la Fede, la Charità, la Speranza, la Pacienza, L'Humiltà, e l'Vbedienza: procura stare salda, come la rocca in mezzo alle borasche del mare, & ancorche à tuo parere veghi prostrate le tue speranze, credi che io compirò le mie promesse. Sentì questo nell'anima sua con tanta forza, e la lasciorono queste parole tanto confortata, & animata che fece grandissimi proponimenti, di tacere la sua necessità, poiche in questo non andaua contra l'Vbedienza. Ma disse la serua di Dio, che vscendo di lì era tanto il trauaglio della debolezza, e suenimento che si vedeua in procinto di morire, e così si ritiraua di quanto haueua proposto, e diceua il suo bisogno alla compagna; perche non poteua fare vn passo, e si turbaua con il scrupolo solito, che volesse vccidere se medesima, e che cō questo non poteua attendere à cosa alcuna della Communità, e mangiando era molto peggio, e restaua con manco forze. In mezzo di queste afflittioni, dice così, stando vn giorno dicendo Prima, e considerando che à quell'hora andaua Christo Nostro Signore per le contrade di Gerusalemme

con le mani legate da vn Giudice all'altro, andai con questo all'oratione, & vidi con gl'occhi dell'anima quelle mani santissime con gran bellezza senza potere figurare altra cosa del suo corpo santissimo, e desideraua con gran feruore ponere in quelle il mio cuore, e pareuami che il Signore lo pigliaua volontieri, e che subito le vedeua tutte sanguinolente, e diceuami Sua Maestà, da mani insanguinate che ti può attaccar se non sangue? Io risposi che per stare in esse, lo darei per bene impiegato. Intesi in questo che mi si apparecchiaua molto da patire, questo passò con sentimento grande, e per alcuni giorni mi rastorono impresse nell'anima quelle mani diuine con la bellezza, che le haueua viste. Sin quì sono parole sue, e nõ era molto il restare da questo fauore molto determinata à patire, posta in tali mani, però il Confessore staua alla mira di queste, & altre cose procurando fare più pruoue della volontà di Dio, non hauendo ardire di fidarsi del suo proprio parere; anzi gli commandò che rallentasse alquanto il rigore della penitenza che questo staua nel suo punto, vedendola quasi à quella della morte, e già il negotio nõ era così secreto nel Conuento, e la compagna andaua, & veneua dal Confessore per vedere che cosa sentiua di queste cose, & in che haueua da terminare, egli consideraua quello che haueua da essere giudicato da tutti più sicuro, che se hauesse hauuto à seguire il suo parere, l'hauerebbe lasciato continuare nel digiuno, parendoli che vi fossero bastanti contrasegni per credere ch'era volontà di Dio. In questo conflitto doppò di essersi vn giorno communicata li sopraueñne vn terribile suenimento, e debolezza, e fù asperamente ripresa; perche si lamentaua; poiche con quello la faceua rallen-

rallentare nella penitenza, e dicendoli che con lamentarsi, e correre subito al regalo, & al cibo poneua impedimento alla diuina gratia, & con che Nostro Signore voleua condurla per quella via del digiuno, e penitenza, e così non poteuano hauere effetto le promesse, che Sua Maestà gli haueua fatto; di aiutarla, e cauarla con frutto da ogni cosa, fidandosi di lui, con che sarebbe Sua Maestà glorificata.

La Serua di Dio si trouò tanto afflitta, e trauagliata con questa riprehensione che lo supplicò con molta Humiltà, a leuarla da questo essercitio del digiuno, e suenimento ch'era cosa bassa, e di meno importanza, e la lasciasse che si potesse impiegare tutta nel suo Amore. A questo li rispose: Non è poco, mà molto acquetarsi in questo con la mia volontà: Rassegnossi, e ne diede conto al Confessore, che desideraua assai vederla fuori di questo conflitto, però come da vn canto temeua della sua vita, e dall'altra non li bastaua l'animo di superare gl'inconuenienti, commandogli che tornasse à proseguire il rigore della penitenza; ma quanto al digiuno non vscisse dall'ordine lasciato dal Padre Luigi del Ponte, e con questo li accidenti, e fiacchezza, non erano meno, anzi maggiori ogni giorno, e li timori, e disconsolationi della Santa.

Cap. XIX.

Della gran contradittione, che si eccitò contra il digiuno della Santa.

GIà era mezza Quadragesima, quando nel maggior trauaglio prouidde Nostro Signore, che venisse a questa città à visitare il Collegio della cõ pagnia

pagnia il Padre Christoforo di Ribera, che chiamauano il Santo, Prouinciale di Castiglia, e conduceua per suo compagno il Padre Rodrigo Cabredo, che hoggi viue, e quando questo si scriue, viene dall'Indice, doue è stato Prouinciale, & hà hauuto molti offitij di autorità. Parue al Padre Salzedo bene di dargli parte del trauaglio in che si trouaua la serua di Dio: e li pregò à volergli parlare, perche non stassero alla sola informatione, se bene gli la diede molto particolare di tutto il passato. Tutti doi la videro parlandogli ogn'vno separamente, & essa li diede conto di tutta la sua vita con ogni sincerità, & verità, e del trauaglio presente, della fiacchezza, & accidente che patiua, le molte pruoue che si erano fatte per intendere la volontà di Dio, e la poca virtù che haueua in non lasciare di lamentarsi, e chiedere il cibo, e le gran riprehensioni che sentiua interiormente. Considerorono molto bene ogni cosa, e determinò il Padre Prouinciale che si erano fatte sofficienti proue conforme al parere del Padre Luigi dela Puente, e che non accadeua aspettare altro, e che ritornasse al digiuno di prima, passando il giorno della Communione senza cibo corporale, e che quello che conueniua era farlo publicamente chiedendo licenza alla Prelata.

Non era questa la cosa meno difficile, però al fine si risolse il Padre Salzedo di parlare alla nuoua Abbadessa, ancorche sapeua la poca inclinatione, che hauea alle cose di questa santa: e lo mostrò ben chiaro al primo incontro procurando scusarsi di dare la licenza, però come gli disse ch'era parere del Padre Prouinciale, e del suo Compagno, e le cose ch'erano procedute, e le proue fatte, restò cōuinta, e diede la licenza desiderata; mà come le

cose

cose violente durano poco, e questa era tale dal canto suo, e da quello della patiente si vedeuano così poche forze, e salute, e per la parte del Conuento anco vi sarebbe la nota di vna singolarità così grande, e che alcune con solo il sospetto non ne sentiuano bene, presto si arrepentì l'Abbadessa e non voleua continuare nella licenza data senza conferirlo con il Padre Fr. Pietro Martinez suo cõfessore; e con il Padre Presentato Fr. Gioanni di Alarcone del quale si è fatta mentione.

Tutti doi la sentirono molto male; ma molto peggio il Padre Alarcone, e subito disse che ogni cosa era del Demonio, e che non poteua essere altro tanta singolarità, e che per questo, & altre cause li pareua che non douesse dare la licenza: però quanto al spirito della Santa non dissero cosa alcuna, vedendo che lei non si muoueua in quanto faceua, per suo parere. Con questo si dichiarò maggiormente il negotio, e confermorono alcune in quel sospetto che prima haueuano. Al Padre Fr. Pietro Martinez parue di moderare le cose, e che non si facesse rumore, e così disse alla Pralata essendo suo Confessore, che supposto il parere di persone così graui lo comportasse con dissimulatione, e lasciasse correre le cose senza strepito, Essa l'essequì, e con questo la serua di Dio continuò nel suo digiuno, non mangiando cosa alcuna in quelli quattro giorni che si communicaua, e nelli altri digiunaua senza mangiare oua, nè pesce, e comminciò subito à stare così bene, & vigorosa che non risparmiaua fatica alcuna della Regola nè mancaua nelle penitenze consuete & ordinategli, e così confondeua alcune che non sentiuano bene che la Prelata lo comportasse; però erano molte le cose, che altre diceuano ad alta voce, e con assai male ragio-

ni, e doue la serua di Dio le potesse vdire, però lei come se non hauesse hauuto orecchie attendeua con molta tranquilità, e pace interiore alli suoi essercitij: & il Signore che la disponeua per altri maggiori trauagli li faceua particolari gratie, in cambio delle graui riprehēsioni, che haueua patito: in modo tale che tutte però erano indrizzate à questa dispositione, mostrandogli il Signore quanto si compiaceua Sua Maestà, che si animasse à patire molto per amore suo, e così dice la serua di Dio: stando vn giorno pensando in quello che dice la santa madre Teresa di Gesù si hà da procurare, di non perdere la memoria della sacratissima Humanità di Christo Nostro Signore; perche non può impedire la Diu. visitatione, mi souenne, chi può darti la mano meglio che io per questo passo? *Ego sum ostium nemo venit ad Patrem, nisi per me,* e mostrauami questo Signore la piaga del costato facendomi intendere, che la porta era angusta, e la intrata hauea da essere con sangue per godere dell'abbraccio della Diuinità, restai da questo con più affettione à questo Signore, più grata, e confortata al patire.

Io. 10.

Il Capellano maggiore di questo Conuento nō sentiua bene di questo digiuno, anzi era di contrario parere, & haueua procurato di ridurla ad vna via ordinaria; ma essendo li giuditij di Dio tanto differenti, sospendendo il proprio parere, staua alla mira di ciò che passaua. Manco lo desideraua la compagna Donna Maria di Auila, perche il suo procedere era sempre stato schietto, e pacifico, e si nel naturale, quanto nel spirito erano tanto differenti, che tutti quanti le conosceuanō, si merauigliauano, che si conseruassero con tanta amicitia, però quì entrano li giuditij di Dio, e la Sua Diuina

Proui-

Prouidenza che con l'abondanza delli trauagli di Donna Maria Vela daua aſſai da patire ancora alla ſua Compagna, e per queſta via ſuppliua à quello che li mancaua per altra parte, e ſe bene in queſto tempo gli ſopraueneuano alcuni timori di quello che andaua ſuccedendo, e non mancauano Religioſe che li accreſceuano con buona intentione, il Padre Gioanni di Torres ſuo Confeſſore la confortaua, & eſſortaua à non abandonarla, in tanto grado che per mortificarla, gli leuaua, che non vedeſſe, nè trattaſſe con ſuoi proprij parenti, ma ſi bene con quelli di Donna Maria Vela, e che li moſtraſſe grata accoglienza.

Cap. XX.

Che il Demonio comminciò à impedirgli la Communione, co'l ſtrengimento delle maſcelle.

L'Ignoranza dicono eſſere madre delle ſcienze, e la nouità madre dell'ammiratione, e l'vna, e l'altra inſieme della diuerſità delle openioni, e pareri: bene ſi verificarà queſto in quello, che andaremo ſcriuendo, che à quelli padri così graui che habbiamo detto diede molto che fare, per mettere la verità in chiaro, e a molte Religioſe del Conuento, che dire, permettendo Dio l'vno, e l'altro per prouare la patienza de ſuoi eletti. Stando Donna Maria Vela con la pace, & animo di patire che ſi è detto nel capitolo paſſato: vna Dominica di Quadrageſima, in quel punto, che ſi accoſtaua à communicarſi, ſenz'hauere ſentito in ſe nouità alcuna, nè coſa precedente; ſe gli ſtrinſero le maſcelle, & i denti così forte che non trouò remedio per poterſi communicare, come ſe da vn

canto,

canto, e dall'altro le haueſſe inchiodate con vn chiodo: La ſerua di Dio ſi affliſſe molto, & eſſendogli con tanta publicità, in preſenza di tutto il Conuento, tutte reſtarono ammirate, & anco ſcandalizate, perche li cagionò horrore il penſare, che vi foſſe coſa la quale poteſſe impedire la ſacra Communione. Paſsò la parola, e diedero ſubito auiſo alli Religioſi ſudetti, ogn'vna dal canto ſuo. La ſerua di Dio ritornò in ſe da quella turbatione, ſottomettendo il ſuo giuditio à quello di Dio, che che già l'haueua preuenuta, e raſſegnoſſi nella ſua Diuina volontà. Non fù poſſibile che ſi diſtacaſſero le maſcelle ſin che non fù hora di pranſo, che ſenza far'altro dal canto ſuo ſi ſentì libera di quell'impedimento: e queſto causò maggior ſcandalo, è non è da merauigliarſi; perche deſiderando io ſapere in quel tempo, che la confeſſai, s'era ſucceſſo coſa ſimile ad altri; ſe bene hò viſto, e trouato altri molti modi con che il Demonio, dandoli Dio lizenza ha impedito altre anime dal poterſi communicare, queſto non l'hò vdito nè letto, nè viſto ſe non in lei, e quando lo ſeppi la prima volta non fui quello che manco ſi merauigliò delli altri, e conferendolo io con altri Religioſi graui fuori di queſta Città, niuno l'vdì che non faceſſe l'iſteſſo. Il Padre Salzedo venne ſubito à ſant'Anna con il Padre Gioanni di Torres a informarſi di quello ch'era paſſato: trouorono il Monaſtero ſotto ſopra, però la ſerua di Dio con tanta pace, e ſerenità come ſe non li foſſe accaduta coſa alcuna. Alcune diceuano ch'era infermità, altre ch'era ſpropoſito laſciarla digiunare, e fare il reſto che faceua, altre ch'era fintione ſua, altre taceuano. Vennero li Padri di San Domenico, & ancorche non ne haueuano buon concetto, comminciorono ad infor-

marſi

marſi, e niuno li diceua coſa di ſoſtanza. Andò paſando così tutta quella ſettimana la ſerua di Dio, ſerrandoſegli le maſcelle al tempo della Communione, & ogni giorno creſceua il romore arriuò il Venerdì, e non ſolo ſe li chiuſero le maſcelle; ma ſe gli aggropporono le mani l'vna con l'altra così forte come ſe foſſero ſtate legate con groſſe funi. Queſto li causò gran trauaglio, a lei, & alle altre ch'erano dalla ſua parte, e non meno al Padre Salzedo. Quì tornò a riuolgerſi la coſa del digiuno del giorno della Communione, & a ſentirne così male, che li Padri di San Domenico Fr. Gioanni di Alarcono, e Fr. Pietro Martinez furono di parere che più toſto che continuare quel digiuno, era meglio laſciarla communicare ogni giorno pur che mangiaſſe qualche coſa, perche tutto il reſto pareua che foſſe vn volerla vccidere, e che vna nouità chiamarebbe l'altra. La ſerua di Dio queſto Venerdì riccorſe a Sua Maeſtà molto afflitta pregandolo che per la ſola, e ſomma ſua bontà ſi degnaſſe di non priuarla della ſanta Communione, nè con queſto laſciaſſe, che lei foſſe cauſa di tanto ſcandolo fuori, e dentro del Conuento: Sua Maeſtà li riſpoſe: Perche ti affligi, gia non mi hai donata la tua volontà? e gli riduſſe alla memoria con gran ſentimento, e lagrime, che gia ſapeua, che l'haueua auiſatata, e preuenuta, chè haueua ad eſſere martire dell'Amore, e che l'iſteſſo Amore Diuino hauea ad eſſere il ſuo carnefice, che queſte erano pruoue ſue; che ſi fidaſſe di Sua Maeſtà ch'egli ſapeua quello ch'era il meglio, e che ſe bene nõ ſi communicaſſe non la priuarebbe del frutto di quel Diuino Sacramento; poiche per communicarglilo, non era la ſua onnipotenza abbreuiata, nè limitata a queſto, ò ad altro modo, e fa-

ceuagli intendere che si lasciasse nella sua Diuina volontà totalmente, così in questo come in tutto il resto. E che tutte le volte che gli leuasse quell'impedimento dalle mascelle, l'hauesse per segno che S. D. M. voleua lasciarla riceuere il Santissimo Sacramento, e che ne desse conto al Confessore. Così fece; ma egli staua in modo pensieroso con questa nouità che tacque, e lasciò correre le cose, perche erano quattro le communioni di ogni settimana, e quando hauesse voluto aggiungerne vn'altra non ardiua per causa del digiuno, che tanto rumore portaua, e così andorono passando alcuni giorni.

La serua di Dio staua con molta pace interna, se bene nell'esterno gli dauano nel Cōuento assai occasione di meritare con diuersi detti, e ben che a lei non diceuano cosa alcuna, la compagna era quella che veneua à patire, & altre ancora sue amiche le quali pure desiderauano il rimedio per non sentire quello che diceuano altre, lei si humiliaua conoscendo ch'era volontà di Dio che patisse.

Cap. XXI.

Seguita l'istessa materia.

IL Padre Gioanni di Torres fù il primo che disse, che senza dubio quell'impedimento era del Demonio per impedire la Communione, però nō l'affermò in modo che si potesse trattare di rimediarlo, ne gl'altri vi diedero credito. Li Padri di San Domenico tornarono ad insistere che non era ragione, che quel digiuno si continuasse, e che si cōmunicasse ogni giorno pur che mangiasse qualche cosa.

Stan-

Stando dunque pensando la serua di Dio che cosa poteua muouerli a questo, essendo stati contrarij alle tante Communioni, intese da Nostro Signore che a questo fine hauea pigliato per mezzo quel digiuno cosi stretto, e che si verrebbe à fare quello ch'essi diceueno, e che il suo cibo sarebbe pane, & herbe ogni giorno doppò tramontato il Sole, che anco in questo voleua che immitasse Santa Caterina da Siena, restò tanto ammirata delle traccie di Dio che non cessaua di ripetere quelle parole di San Paolo *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei*. Ne diede conto al Padre Salzedo, al quale parue questo vn nouo fastidio, e dissimulando cō lei diede raguaglio per lettere al Padre Prouintiale, al Padre Giosesso Acosta, & al Padre Luigi del Ponte dell'impedimento delle mascelle, e di questa communione cotidiana. Già era la Domenica di Passione, e qualche volta se gli leuaua l'impedimento delle mascelle, e poteua communicarsi; ma la cosa del digiuno dauà gran fastidio al Padre Gioanni di Alarcone, commandorono alla serua di Dio che parlasse con lui, e doppo di hauere discorso lungamente di tutte le sue cose, e considerandole bene, & volendo fare nuoue pruoue li ordinò che con molta instanza pregasse Nostro Signore che li mitigasse il rigore di questo digiuno, perche era cosa tanto straordinaria, che niuno giudicaua bene che il Confessore lo permettesse. La serua di Dio lo fece rappresentando à Sua Maestà queste, & altre cose, supplicandolo fosse fatta in ogni cosa la Sua Diuina volontà; ma se era seruito si contentasse la Sua Diuina bontà del nuouo trauaglio delle mascelle, che facesse questo fauore, e doppò di essere stata vn pezzo spargendo lagrime nel suo conspetto, e rappresentandoli, che

ad Rom. 11.

l'Vbedienza del Padre Alarcone li commandaua à porgerli quei prieghi, li disse il Signore, Dandoti la Cõmunione ogni giorno potrai mangiare qualche cosa nella forma che ti hò detto, e quando non vorrò che tu mangi, io te l'auisarò. Ritornò dal Padre Alarcone cô la risposta, e non dandogli credito, e desiderando fare altre pruoue, egli & il Padre Salzedo si rissolsero in vece di aggiungerli communioni, di leuargli vna delle quattro che soleua fare ogni settimana, acciò non digiunasse tanto, e che per questa via si scoprirebbe s'era vero quello che haueua inteso da Nostro Signore. Era la vigilia delle Palme, e la serua di Dio accettò quello che se gli era ordinato, & andando all'oratione molto rassegnata, li disse il Signore? Che stesse auertita, che non potendo communicarsi quei tre giorni, che li commandauano per l'impedimento delle mascelle sarebbe, acciò che i suoi Confessori intendessero, che non vi è chi resista alla Sua Diuina volontà. Essa si rassegnò, e dispose per fare l'Vbedienza, e communicarsi, & in tutta la settimana santa non fù possibile che potesse communicarsi, perche in arriuando alla fenestrella della Communione se li chiudeuano le mascelle, & in detti giorni andorono dissimulando li Padri, e le Monache; però arriuati al Giouedì santo, & vedendo l'istesso si scandalizorono in modo che publicamente dissero ch'era il Demonio; e che non era buon spirito, essa si voltò à Dio chiedendo misericordia, e lo pregò à dare loro luce per conoscere la verità, e se era il Demonio, e staua ingannata fosse seruito, come Padre pietosissimo di leuarla da quel'inganno, leuando la permissione al Demonio, poiche sapeua che non desideraua, nè ingannare, nè essere ingannata. A questo li rispose Sua Maestà: Che stan-

ſtando l'anima raſſegnata nella Diuina volontà nõ poteua il Demonio alcuna coſa; ma che trouando il Demonio la perſona con proprietà, ò di volontà, ò giuditio, haueа doue attaccarſi, e poiche lei non faceua paſſo, che non foſſe per Vbedienza, raſſegnandoſi tutta nella Diuina volontà non haueа che temere d'inganno. Reſtò conſolatiſſima con queſto; benche hebbe molto che patire quei doi giorni con il rumore, e mormorationi che ſi ſuſcitorono il Giouedì ſanto. Quì ſi leuò vn'altro incontro, che il Padre Gioanni di Torres da queſti giorni comminciò à ſentire male del ſpirito della ſerua di Dio;& in ſecreto lo diſſe al Padre Salzedo & eſſendo perſona di autorità li diede molto faſtidio il ſuo parere.

La ſanta ſi poſe à ſupplicare il Signore che non hauendogli fatto gratia di poterlo riceuere in tutta quella ſettimana ſanta, ſi degnaſſe per honore della ſua Santiſſima Reſurrettione di darli gratia di riceuerlo, e di non dare luogo, che ſi ſcandalizaſſero più li Religioſi, e le Monache, ò riſpondeſſe per lei, poiche ſapeua, che non ſtaua in ſua mano l'obedire in quello che li commandauano, ſe bene lei ſi diſponeua à tutto.

Con queſta oratione confidata nella Diuina bontà ſi poſe il velo della Communione, & volendo accoſtarſi tornò à ſentirſi chiuſe le maſcelle, e li diſſe Noſtro Signore, che ſin che non ſi confermaſſero li Padri con la Sua Diuina volontà, non voleua che ſi communicaſſe. Eſſa ſi affliſſe molto, e tutta confuſa ſi diſcoſtò dalla feneſtrella, e laſciò à Dio la ſua cauſa: nel Conuento alcune le pigliauano come ſe eſſe foſſero ſtatte giudici, ad altre moueua Noſtro Signore, acciò parlaſſero in fauore dell'innocenza della ſua ſerua, e queſte erano le

meno. Già queste cose si publicauano ancora per la Città nella quale vi erano diuerse opinioni, pigliandosi ogn'vno licenza di dire il suo parere, e conforme al solito, gl'ignoranti credeuano, che il loro era il più acertato.

Cap. XXII.

Della proua che si fece per dargli la communione ogni giorno.

ANdaua succedendo così à punto quello che Nostro Signore hauea detto che non si communicarebbe sin che li Padri si concordassero in farla communicare ogni giorno, che essendosi congregati li Padri di San Domenico, e della Compagnia di Gesù, concorsero che non lasciasse la serua di Dio di prouare ogni giorno à communicarsi, faceualo; ma non trouaua rimedio, che subito sentiua l'impedimento, e non seruiua se non di terribile mortificatione; con tutto ciò nessun giorno lasciaua di vbedire, nè di esclamare al Cielo nell'oratione. Il Padre Salzedo hebbe auiso che a questo tempo si trouauano insieme in Salamanca il Padre Prouinciale, il suo cōpagno, il Padre Luigi del Ponte, & il Padre Gioseffo Accosta Rettore di quel Collegio, e desiderando conferire con essi tutto ciò che passaua, e particolarmente questo della Communione di ogni giorno si risolse di transferirsi à Salamanca, e prima li parue di fare vna gionta sopra di questo, nella quale si trouorono il Padre Fr. Gio. di Alarcone, & il Padre Fr. Pietro Martinez, e della Compagnia di Gesù. Il Padre Gio. di Torres & il Padre Alonso di Auila, che in absenza del Padre Salzedo confessaua la serua di

Dio,

Dio, alli quali propose il Padre Salzedo il suo pensiero, e li pregò à vedere che mezzo si doueua tenere frà tanto ch'egli andaua a Salamanca, e doppò di essersi fatta vna longa conferenza sopra il caso, conuennero tutti nell'andata del Padre Salzedo, che proponesse à quei Padri questo della Communione di ogni giorno, e portasse sottoscritta la ressolutione de tutti quattro, e frà tanto si pigliasse vna licenza del Superiore del Cõuento che in quella occasione era il capitolo, per communicare quindeci giorni alla fila questa serua di Dio, per vedere se con questo si confermaua quello che nell'oratione haueuà inteso, e che se ne desse parte à lei, acciò lo raccommãdasse à Nostro Signore. Il Padre Salzedo si partì subito per Salamanca, lasciando incaricato al Padre Gioanni di Torres il ricercare la sudetta licenza: il Padre Alonso di Auila andò à darne parte alla serua di Dio, e parue alli detti Padri, che prima di ricauare la licenza, prouasse ancora alcuni giorni à communicarsi. Essa andò da Nostro Signore, e supplicandolo la lasciasse communicare quei giorni, li disse: Mirate Signore mio, che il peggior segno che trouano è questo ch'essendo voi tanto amico dell'Vbedienza non possi io vbedire à quello che mi commandano, & egli rispose, io voglio cauarti dalle regole communi, e che non ti communichi fin che non sia ricauata la licenza: questo di cauarla dalle regole communi li diede più pena, e lo conferse subito al Padre Alfonso di Auila, e li commandò che senza darli credito prouasse à communicarsi ogni giorno, però fù in darno. Quando questo passaua già il Padre Salzedo staua in Salamanca doue propose il negotio à quelli Padri così graui, e riportò sottoscritto da tutti loro, che giudicauano, che

se gli dasse ogni giorno la sacra Communione, & essere così la volontà di Dio, e che era spirito buono, e parimente la sua vita, e che giustificatamente se gli poteua dare questa licenza:] Il Padre Gioani di Torres ricauò la licenza dal Superiore, & il Padre Salzedo mandò da Salamanca sottoscritto il parere di quei PP. e si trouò, che in vn'istesso giorno furono sottoscritte l'vna, e l'altra cosa, che li cagionò merauiglia concependo speranza di buon successo, li Padri di San Dominico approuorono l'istesso parere, e determinorono tutti che si comminciasse la proua delli quindeci giorni, e commandorono alla serua di Dio che si communicasse ogni giorno, e non mangiasse se non alla sera alcune herbe con vn poco di pane. Da che gli fù commandato questo che fù à' vinti d'Aprile dell'anno mille cinquecento nonant'otto, dalla sera sin'alla mattina tutto il suo essercitio fù supplicare il Signore, che s'era vero quello che haueua inteso nell'oratione della volontà sua, fosse seruito di mostrarne segno con il compimento già che tutti erano concordi: se sentì confortata nell'interiore, & alla mattina stando tutto il Conuento alla mira, si accostò con molte lagrime à communicarsi è fù Nostro Signore seruito che non restasse impedita, & alla sera mangiò le herbe: L'istesso andò facendo ogni giorno, e si trouò con tanto vigore, e cosi bene che tutti si merauigliauano, è non potero lasciare di rendersi à credere ch'era volontà di Dio, & in particolare il P. Gio. di Torres, il quale hauendo hauuto la licenza non poteua persuadersi che fosse per communicarsi. Communicossi la serua di Dio li sudetti quindeci giorni con molta pace, se bene in vno di essi li successe quello che si dirà nel capitolo che segue.

Cap.

Cap. XXIII.

Di vn'altra nuoua persecutione circa il Digiuno.

MOlte sono le tribulationi delli giusti dice Dauide; ma di tutte li libera il Signore. Nelli primi giorni che la nostra santa comminciò la communione delli quindeci di sudetti, come vide che li Padri dell'vna, e dell'altra parte s'erano conformati, e con quello che vedeuano si rendeuano à credere ch'era volontà di Dio, che seguisse quel ordine, li pareua ch'erano finite quelle cōtraditioni, niente dimeno li restaua nel cuore non sò che dubio che non era ancor finito quel tanto che Nostro Signore li haueua predetto. Continuaua la sua Communione, & al decimo giorno festa di santa Caterina da Siena stando rendendo gratie doppo la Communione per quell'immenso fauore, e per li altri fattigli in hauerla condotta à porto dalle borasche passate, li disse Sua Maestà: Hora comminciano i tuoi trauagli: Essa si humiliò, e rassegnò dicendo, Dunque vorrei io Signore comminciare ad amarui con il vostro fauore, e patire quello che voi sarete seruito; per amore vostro, aiutata dalla vostra Diuina gratia. Lo disse al Confessore, e continuando la Communione, al fine delli quindeci giorni, li tornò à dire il Signore: se patirebbe volontieri qualsiuoglia trauaglio, perche se gli concedesse vn'altra volta quella licenza? Rispose che s'era gusto di Sua Maestà, non ricusaua trauaglio alcuno. Finiti li quindeci giorni comminciò vn'altra non minore pruoua della sua patienza, perche le Monache tornorono a scanda-

lizarsi, perche non mangiaua sino alla sera dicendo ch'era singolarità troppò grande il mancare alla communità, e che non poteua essere buon spirito, e che meglio sarebbe stato il fare quello che faceuano le altre, e si accrebbe il scãdalo, permettẽdo Nostro Signore, che per opera del Demonio li venissero alcuni accidenti in publico senza intendere da che procedeuano, ne trouarne la causa, & erano cosi grãdi, che cadeua dal luogo doue staua.

Quì cominciorono a mormorare delii Confessori, e della loro prudenza, andauano dalla Prelata, laquale vedendo la conformità delli Padri non staua così rigorosa, e li diceuano tante cose che nõ sapeua che rispondere, tutte le diceuano che toccaua a lei il rimedio, e che à loro le moueua solo il zelo della Religione. E già che habbiamo toccato questo punto voglio di passaggio auuertire quì che questo zelo se non è molto fondato in pura charità e molta prudenza, suol'essere il mezzo più pericoloso, con che il Demonio distrugge la pace delle communità, & è il tarlo che rode l'vnione, che conuiene vi sia, e sempre si genera nel più fino panno.

Vna sola persona, che si tẽghi per zelosa e sia imprudente basta per mettere sottosopra tutta vna communità per santa che sia, & il spirito di riformare altri, in che non l'hà per vffitio sempre si cuopre con questo zelo, e deue tenersi per molto sospetto. E come diceua questa serua di Dio, è inditio nell'anima di presuntione, e mancamento di proprio conoscimento; poiche vi sono occhi di così lunga vista che si stendono à volere riformare altri. E gl'istessi Prelati per gouernarsi bene in questo hãno bisogno di vna prudenza del cielo, per il pericolo, che porta seco questo zelo volen-

do

do riformare vn disordine, di suscitarne altri molti, e molto maggiori.

Con questo zelo dunque voleua ogn'vna gouernare questa serua di Dio, e ridurla al camino delle altre, che mangiasse carne, e lasciasse le penitẽze, e non si ricordauano, che huomini così graui che trattauano le sue cose & haueuano considerato questa è quell'altra cosa & haueuano fatte molte proue in vn'anima che mai replicò à quello che li commandaua l'vbedienza.

Il rumore fù così grande che si vide molto afflitta, e ricorrendo al Signore, con lagrime li disse: Come ò mio bene hauete permesso questo che li Confessori non mi lascieranno continuare ne'miei essercitij? risposegli Sua Maestà; acciò si veda la forza del mio braccio preualendo contra tutti quelli che mi resistono. Con questa risposta andò a darne parte molto traaugliata al P. Salzedo, & al Padre Alonso di Auila, sottomettendosi di nuouo alla sua Vbidieuza, essi toccandoli tanta parte delle mormoraiioni, già sapeuano il stato delle cose, e la turbatione del Conuento, si trouorono, molto confusi, e cominciorono secretamente à fare nuoue proue commandandogli che mangiasse carne, e lasciasse il Digiuno, essa lo faceua; ma subito li mancauano le forze che non poteua far'vn passo e sopragiungeua il suenimento, & il peggio è che in quell'instante se li serrauano le mascelle, e li denti con che non poteua ne communicarsi, nè mangiare. Vedendo li padri quanto male li riusciuano le proue commandorono che non cessasero di esclamare à Dio pregandolo a rallentare alquanto là corda in questo, acciò le monache si acquietassero, e li desse licenza che potesse mangiare in Refettorio con la commu

nità;

nità; poiche alli suoi confessori, & alli altri padri questo pareua il meglio.

La serua di Dio li rappresentaua queste & altre raggioni con grandissima Humiltà, & Il Signore li rispose. I miei pensieri sono molto lontani dalli vostri, & i miei giuditij molto differenti. Sentì con questo vn certo modo che l'allontanaua da Dio, che la confuse molto, e riferendolo alli Confessori lo tornorono a commandarli che mangiasse in secreto alcune cose, però tutte le proue riusciuano a vn mòdo, e Donna Maria di Auila sua compagna haueua vna vita non meno noiosa essendo quella che haueua cura di tutto questo, e che sopportaua le monache, dicendogli tutte, che era lei che guastaua agni cosa, e che bisognaua separarle.

Cap. XXIV.

Seguita l'istessa materia.

Già si è detto in quest'Historia che il non fare trattato à parte delle virtù di questa santa, e perche in ogni passo del discorso della sua vita si vede tanto essercitio di virtù quanto trouerà chi desidarará approfitarsene. A tutto quanto vdiua per il Conuento non voltò mai il capo stando sempre con vna vgualità di animo come se non li toccasse. Ben intendeuano li confessori che quel accidente non era cosa naturale, nè il rimedio consisteua nel cibo, ma nel digiuno; però desiderauano conformarsi con la volontà della prelata, & aquietare la commuità, e perciò perseuerauano in fare proue, e la serua di Diò in pregare il Signore si contentasse di lasciarla mangiare, almeno vn giorno con la communità, sin che se ne scordassero, che

che potrebbe poi ripigliare il digiuno dissimulatamente, il Signore li rispose che non lo faceua tanto per il digiuno, quanto acciò altri pigliasse-ro animo con il suo essempio, e che se mormorauano, lo permetteua per suo essercitio, rappresentandogli, che la sua innocentissima vita, haueua scandalizato molti, e che li Santi haueano passato per questo, che non si affligesse poi che non haueua colpa se non andaua con la Communità; poiche il spirito santo che l'haueua instituito per le altre, era quello che la esimeua lei, come haueua fatto cō santa Eufrasia, & altri molti santi. Tutto questo li cagionaua maggior trauaglio, e se bene li restaua nell'anima vna gran satisfattione, che fosse Dio, andaua subito dalli confessori, e sottometteua il suo giuditio con humiltà, e quello che ne cauaua era più pruoue, e più mortificatione. Dissegli vn giorno il Signore, Non mi lasciano fare teco quello che vorrei, ilche li diede gran pena parendogli che poneuano impedimento alle opere di Dio, e li rispose: Signore non sete voi onnipotente, chi vi può resistere? qui li mostrò come essendo onnipotente per fare la sua volontà si contentaua di sotto ponere la sua onnipotenza alla volontà de suoi mi nistri stando a quello ch'essi fanno. E replicando lei, io Signore non hò volontà, desidero fare la vo stra con ogni perfettione li rispose Sua Maestà, Questo è mia volontà, che tu obedischi, e mi segui ti in questo, ch'essi verrano à rendersi, quando vederanno altre merauiglie, & io nō voglio fare forza alla volontà loro, poiche sono libere.

Ben vedeua la santa ch'era souerchio il replicare tante volte, però venendogli commandato dalla Vbedienza, & vedendosi così maltrattata dalli accidenti, e non esserui rimedio di communicarsi, non

si, non sapeua altro che ricorrere all'oratione, pregando il Signore ad inspirare alli Confessori questo istesso che insegnaua à lei, acciò ch'essi gli lo commandassero essendo questo l'ordine che haueua lasciato nel gouerno della sua Chiesa, e stando tutto il resto sottoposta à inganno ch'era quello che lei temeua. A questo li rispose che non pensasse che perdesse per questo il merito dell'Vbedienza, e che non voleua il Signore che si fidasse di cosa alcuna senza consultarla prima, e fare quel lo che li commandauano, ancorche fosse il contrario di quello che intendeua nell'oratione, e che vbedendo à questa maniera essercitaua l'Humiltà in altissimo grado, poiche sapendo la volontà di Dio si rendeua à quella delli huomini, per volontà dell'istesso Dio, che quando Sua Maestà permettesse qualche impedimento alla Communione, ò che facesse qualche cosa per commandamẽto dell'Vbedienza lo pigliasse per essercitio, che all'hora con li timori che soprauengono all'anima si ricorre con maggior feruore à chiedere lume, e che douesse essercitare la fede, la Confidanza, la resignatione, e l'Humiltà che non solo à lei; ma ancora à quelli che trattauano con lei risultarebbe mol to vtile. Li suenimenti moltiplicauano, li clamori delle Monache alla Prelata non cessauano, li cõfessori non ardiuano à tentare più proue, vedendola in quel stato. Fecero che tornasse al Digiuno, e subito gli era permesso il communicarsi, e poteua attendere ad ogni cosa; però la Prelata li cõmandò che non digiunasse, & hauerebbe voluto, che hauesse mangiato carne, però non ardì à cõm mandarglilo; ma solo che mangiasse oua, & altre cose, e subito che lasciò l'herbe e comminciò à desinare, e cenare, perche li Confessori li ordinaua-

no-

no che facesse quello che commandaua la Prelata, non potè nè cõmunicarsi, nè andare al Choro per l'accidente, e se bene nell'oratione veniua assicurata, portaua nell'anima timori terribili s'era ingannata, s'era propria volontà, non potere vbedire, e così tutto era piangere, e pregare il Signore à dare lume alli suoi confessori. Stando vn giorno con quest'afflittione gli disse il Signore: Di che ti lamenti, già non eri auisata? questo è il sangue delle mie mani, e le spine della mia corona. Non pongeuano poco queste spine, poiche si sparse per il Conuento che totalmente si era leuata dalla Vbedienza della Prelata; che com'essa mi disse, queste furono le spine che più la trafissero; perche tutta la sua cura era non mancare in vn punto alla Vbedienza.

L'occasione che vi fù per suscitare questo falso testimonio era che per vna parte non poteua communicarsi, nè andare in Choro se la Prelata li commandaua che lasciasse l'herbe, e subito che li ordinaua che le ripigliasse conforme all'ordine de suoi Confessori esclamauano le Monache, & alle volte quelle di più autorità, dauano la colpa alla Prelata & essa si scusaua che se bene desideraua di non dargli licenza di digiunare, però vedendo che nõ poteua cõmunicarsi nè attẽdere ad alcun'altra cosa della Religione, nõ poteua fare dimenodi non dargli la. In mezzo à queste turbulenze non haueua pochi trauagli Donna Maria di Auila essendo quella che andaua, & veniua dalla Prelata alli Confessori con le Ambasciate, e la trouaua tale con le esclamationi delle Monache, che non ardiua ad alzare gl'occhi, e se questo fosse stato vna volta, ò due l'hauerebbe stimato manco male; ma come ogn'instante vi era qualche nouità, e Donna Maria Vela

non haueua à fare cosa senza espressa licenza di tutti doi li Confessori, e della Prelata (ancorche come diceua fosse venuto vn'Angelo à persuadergli il contrario) ogni giorno riceueua molte mortificationi la pouera Donna Maria di Auila, che il sentire quello che in questo & altre cose raccontaua faceua stupire. Le Monache ogn'vna andaua al suo confessore alcune per pigliare consiglio, altre à raccontare quello che haueuano detto, ò fatto, & à confessare il suo scrupolo, perche per santa che sia vna Communità non lascia il Demonio di fare qualche acquisto in simili occasioni; e con pretesto di buon zelo si fanno molte cose contra la Charità, e piaccia à Dio non siano contro giustitia: e perciò le persone prudenti s'è bene quello che vedono lodano il Signore, s'è male si humiliano, e tacciono, se non l'intendono, sospendono il giuditio, e lo rimettono à Nostro Signore: questo consiglio osseruauano alcune Monache, & altre voleua Dio che diffendessero la sua serua, però dalla sera alla mattina il Demonio riuolgeua tutto sottosopra che non vi era cosa permanente se non la compagna, però con tanti assalti de confessori di altre Monache, e da amiche dentro, e fuori del Conuento hauea per ritirarla da quell'amicitia che se non fosse stato Dio, che l'haueua fondata, e la conseruaua sarebbe stato impossibile il farlo per le molte contradittioni, e trauagli che patì, succedendo che vn'istesso confessore li diceua hoggi che non l'abandonasse, e domani li persuadeua con scrupolo di conscienza il contrario.

Cap.

Cap. XXV.

Dell'Vbidienza alla Prelata.

MOlto bene disse vn graue Historico che la persecutione delli cittadini da fortezza; ma quella de' buoni stanca la patienza. In niuna cosa mette il Demonio tutte le sue forze per discreditare li serui di Dio, come in quello doue essi procurano più di auanzarsi nel seruitio di Dio, e quando gli viene datta licenza di farlo per mezzo di persone che hanno openione de santi, è il supremo grado doue può arriuaie la persecutione: perche essi vanno con buona intentiono, e li mondani vedendo che gente tenuta per santa dicono vna cosa, si pigliano licenza non solo per crederlo; ma per dire molto più, e con il soffio del mondo di vna formica si fà vn'Elefante, & al fine il santo ne riesce con molto vtile à quelli che li sono causa di essercitio restano con molte perdite, che questa materia di credito, e riputatione in santi, e nen santi è molto pericolosa, & volere vno discreditare colui à chi Dio stà honorando, & accreditando in vita, & in morte, sia in poco, ò in molto, non è picola colpa, e così bisogna molta prudenza, e considerattione nel parlare di queste materie, che il vaso d'acqua che alli ragi della nostra vista pare molto christalino, posto à quelli del Sole di giustitia, e riguardato con vera charità pare molto torbido, e si scoprono molte cose alle quali non arriua la nostra fiacchezza, e così sono successe cose molto particolari, di che sono piene le Historie.

Fr. Fernando del Castillo.

Hò detto tutto questo, perche vedendo il Demonio quell'Vbedienza così esatta della nostra

santa,

ſanta, e forſi ſoſpettando che con queſta ſe gli haueua à ſpezzzare il capo, procurò diſcreditarla in queſto, e farla patire con gran dolore, e lagrime. Ricorſe dal Signore, ricordandoli che ſi era degnato di ſpianare le coſe di certa Religioſa le quali erano molto dubioſe, e circa le ſue non voleua dare luce alli Confeſſori & alla Prelata. Qui la ripreſe Sua Maeſtà dicendogli che la via per la quale caminaua non era dubioſa; poiche non la leuaua dalle regole particolari de' ſanti; ma ſolo dalle communi, perche voleua vſare di queſta gracia particolare con lei come haueua fatto con altri ſer ui ſuoi. Eſſa con molta humiltà, e ſtima di così gran fauore riſpoſe: Signor mio il non agiuſtarſi queſto con l'Vbedienza de' Superiori è quello che dà faſtidio; poiche per mezzo ſuo ſete ſolito à dimoſtrare la voſtra volontà: li riſpoſe il Signore che non ſempre era volontà ſua, che li Superiori commandaſſero quello che commandauano, però voleua che foſſero vbediti, e che così faceſſe lei, e che quando pareua che la caſtigaua con impedirgli la Communione, ò che li faceſſe male il cibo, quando non la laſciauano digiunare, non penſaſſe ch'era caſtigo di colpa, poiche non la contraheua in vbedire guſtando il Signore, che lo faceſſe; ma acciò intendeſſero, che non era volontà ſua quello che commandauano. Con queſta dottrina volſe inſegnare non ſolo à lei; ma ancora à quelli che la gouernauano, & à quelli che la calũniauano, e ſentiuano male del ſuo ſpirito, così per il pericolo delle parole interiori, come perche vedeuano quell'impedimento della Communione, non conſiderando, che mai faceua coſa alcuna, e che la Communione non la laſciaua per ſua volontà ne gli veniua l'impedimento per colpa ſua.

Il Pa-

Il Padre Salzedo, & il Padre Alonso di Auila stanchi di fare tante proue, e di sentire quello che di essi si diceua, fecero risolutione di parlare alla Prelata, acciò la lasciasse digiunare, poiche per esperienza vedeua quello che passaua, & aggiunsero alcune raggioni per le quali si mosse a farlo per alcuni giorni; ma non essendo dell'istesso parere li Padri di San Domenico, subito si ritirò.

Tornauano vna e più volte a importunarla, e se vi cōdescendeua era molto di mala voglia, e le mormorationi delle Monache tali, e tante che non poteua stare salda, e chi hauerà letto il digiuno di santa Caterina di Siena, ad immitatione del quale era quello di questa serua di Dio, e le gran controuersie che vi furono nella sua propria Religione, non si merauiglierà di questo, massime se considerarà quello che Dio permetteua per essercitio, e mortificatione sua in leuargli la communione senza che sin'à quest'hora si fosse inteso chiaramente ch'era opera del Demonio, e quando anche si fosse saputo restaua in piedi la medesima difficoltà. Questa era tanto grande che non essendosi mai in questa Città sentita cosa simile non si parlaua di altra cosa, & io mi ricordo di hauere vdito tanta diuersità de pareri circa il digiuno, e communione che con il mio poco talento sentendo il Padre Giuliano di Auila, entraua ancor'io à dire il mio voto in contrario. Vero è che lui era molto nimico di questo camino, e come mi confessaua, e gouernaua per lui, con la molta satisfattione che haueua della sua prudenza, e santità, mi pareua che non potesse essere cosa buona quella che lui non approuaua. Con esserui tante approuationi del spirito di questa serua di Dio, e di persone cosi graue non satisfaceuano alla Prelata, nè alle Monache, che si confessa-

uano con chi era di differente parere, e così non la lasciauano perseuerare in vna cosa: e quello che hoggi si stabiliua, domani si reuocaua, sola la serua di Dio staua sempre cōstante nel suo patire, & obedire, senz'aprire la sua bocca, nè mai si vidde che si lamentasse, ò mutasse sembiante; ma si bene essercitare il dono che haueua delle lacrime esclamando sempre al Signore che non permettesse che nè lei nè i suoi Confessori fossero ingannati, & à tante lagrime, e tanta vbedienza era impossibile che mācasse il soccorso della Diuina luce: che se bene Nostro Signore glie l'hauea data sufficiente, però vedendo che li Confessori tuttauia dubitauano intendeua che per all'hora se li nascondeua per maggior proua del compimento della volontà di Dio, e della patienza della sua serua.

Cap. XXVI.

Di vn'altra approuatione del suo spirito, e di alcun gratie che Nostro Signore le fece.

STando le cose in tanta confusione dispose la Diuina Prouidenza, che venesse à questa Città di passagio il Padre Gōzalo di Auila della compagnia di Gesù fratello di questa Signora Abbadessa, e Dō Rodrigo di Auila dell'habito di Calatraua Magiordomo maggiore della Imperatrice, e fondatore del Conuento di S. Antonio de' Frati di San Francesco Scalzi di questa Città.

Era questo Padre Prouinciale di Castiglia, e di molta autorità nella sua Religione così per la sua natura amabile, come per le gran virtù di Religione, e santità che haueua. Era statto Rettore di questo Collegio, e si consolorono molto con la sua venuta, particolarmente il Padre Salzedo, & il Padre Alonso di Auila, e come à così pio, e prudente

die-

diedero parte di ciò che passaua pregandolo à parlare con Donna Maria Vela, & informatosi bene della sua vita, facesse opera con sua sorella, acciò si contentasse di lasciarla seguitare quella via per la quale Nostro Signore la conduceua, e che essi potessero gouernarla; poiche vi era tanta sperienza per le proue fatte. Auisorono subito la serua di Dio commandandogli che con ogni sincerità li desse conto di tutta la sua vita, come haueua fatto con li altri Padri, essa lo fece distesamente, & il sudetto Padre l'essaminò, e li mosse alcuni dubij alli quali lei satisfece così circa delle cose sopranaturali, come delle proue che si erano fatte del digiuno.

E prima di parlare à sua sorella volse informarsi di ogni cosa e sentirla lei molto di proposito. E sentire tutte le raggioni di quelli che haueuano contraria opinione, le disse con molta ressolutione che credesse ch'era volontà di Dio che questa sua serua andasse per quella strada di penitenza: e digiuno, e che sarebbe cōtra quella in impedirla maggiormē te hauendo visto tāte proue, e che tutte erano riuscite vere, ch'egli se hauesse visto le cose da lontano sarebbe stato in dubio; ma hauendole toccato con mano, non dubitaua punto che fosse spirito di Dio, & volontà sua che seguitasse il digiuno.

La Prelata si lasciò conuincere, & era in occasione che la serua di Dio non poteua fare vn passo nè communicarsi; perche li accidenti erano grandi, hauendogli leuato il digiuno. Le diede licenza da ripigliarlo e subito stette bene, e con vigore per fare ogni cosa, e si commnnicò, di che restò il Padre merauigliato, e così partiale della santa che sempre lo mostrò. Seguitò il suo viaggio, & volendo Dio che le spine della corona che di sua mano haueua posto sopra il capo della sua serua non cessas-

ſero di pongerla, comminciò à ſuſcitarſi di nouo il rumore delle Monache, e come che la Prelata ſi confeſſaua con chi era di differente parere, frà pochi giorni riuocò la licenza. Eſſendo nella Città tanta diuerſità de pareri, li deuoti della Compagnia comminciorono a lamentarſi, & à condannare l'openione delli Padri Domenicani, dicendo ch'eſſendo ſtato approuato il ſuo ſpirito da perſone così graui, & eſſendoſi fatte tante proue, era voler ſoſtenere la ſua openione, ſenza fondamento. E veramente non haueuano raggione; perche eſſendo queſto incontrarſi di openione, diuerſità di giudicio, e non di volontà, ogn'vno abonda nel ſuo ſenſo, e la verità non vſcirebbe à luce ſe non ſi diſputaſſe con forti contrarij, come ſi fà in tutte le facoltà: e queſta ſacra Religione hauendola fondata Dio nella ſua Chieſa per diffeſa di eſſa, e della Fede è obligata in commune, & in particolare à diffenderla, e contradire à qual ſi uoglia ſpirito, e dottrina che habbia dubio, ò mal'odore, e poiche in queſto non perdonò mai à ſuoi proprij figli, niuno ſi può lamentare che lo faccia con li altrui. E la maggior proua che Dio hà ſempre fatto de ſuoi ſerui è ſtatta nell'acqua della contradittione, che ſeguitando il corſo del fiume, ò con vna tauola in mano, ogn'vno è buon natatore, però contra il corrente il riuſcirne bene, è la vera proua, e quando le contradittioni comminciano hoggi, e finiſcono dimani, non ſono di molta conſideratione; ma quando durano tutta la vita, & anco doppò morte, queſto è, & è ſtatto trauaglio di perſone forti, e grandi ne gl'occhi di Dio. Tale volſe Dio che l'haueſſe queſta ſanta dandogli ancora li aiuti che haueua biſogno, & à queſto fine, vn giorno che li fù permeſſo communicarſi, con la licenza che haueua

della

della Prelata ad'instanza del Padre Gonzalo di Aui la, riceuuto ch'hebbe il suo Signore si lamentò cõ lui amorosamente, e stando in estasi per spatio di vn'hora dice così: Mi pareua di trouarmi nelle braccia di Dio, godendo con gran soauità dell'istesso Signore, e mi disse: Bene. basterò io a te, poiche sono bastante à me stesso, nõ cercare altro bene, nè altra consolatione fuori di me: io risposi operate voi Signore in me quello che commandate, e fate che tutto il mio gusto, e contento sia di voi, in voi, & per voi. Con questi & altri fauori la fortificaua il Signore nel mezzo di tante contradittioni, e soleua molto ordinariamente, quando se li serrauano le mascelle restare in altissima oratione, e riceuere molte carezze, e fauori. L'istesso li accadeua stando all'offitio Diuino, tutto acciò si animasse al patire; come lo dice in queste parole. Vn'altro giorno stando in piedi à Compieta restai sospesa, e fui eleuata in spirito al Cielo, e mi si rapresentò vn trono di Maestà, & mi faceuano intendere che vi staua à sedere *Vnigenitus qui est in sinu Patris*, & vedeua prostrati inanti al trono, quelli vintiquatro vecchi, che dice San Gioanni, reuerentiando in silentio quel Signore di tanta Maestà, e gloria, io volsi fare l'istesso, & adorarlo con essi, e sentì vna profonda riuerenza, & adoratione in questa humiliatione, che hauerei voluto che mi fosse restata stampata nell'anima. Pareuami di vedere vn'altra moltitudine de Spiriti gloriosi, che cantauano: *Te decet laus, & honor Domine*, e desiderando abbracciare il mio Signore, e goderlo in quella gloria, mi trouai abbracciata con Christo crocifisso, significandomi in questo, che in questa vita non haueua da volere, nè cercare se non questo Signore in croce, dispreggiato, & appassionato,

Ap. 1.

che nell'altra l'hauerei goduto glorioso; io accettai il partito, e mi offersi a farli cõpagnia nelle sue pene, restai con molto affetto di gratitudine, e con gran pace interiore, nella quale la conseruaua Nostro Signore, quando molti delli suoi amici, e contrarij non l'haueuano, defendendo alcuni, & impugnando altri quello, che passaua.

Cap. XXVII.

Che Nostro Signore la sostentò otto giorni continui senza l'altro cibo, nè beuanda, che la sacra Communione.

DA tutte queste gratie, che riceueua dalla mano del Signore restaua con più animo per patire rinouando i suoi desiderij. Già tutti andauano credendo, che li accidenti, e l'impedimento d lle mascelle procedeua dal Demonio per impedire la Communione, e chi più chiaramẽte lo disse fù il Capellano maggiore del Monasterio; con che alcune Monache si acquetorno; però non poteuano soportare il digiuno, nè l'asprezza della vita, e per questo così tosto come gli dauano la licenza, tornauano à reuocarla ogni giorno con qualche nouità. Stando donque vn giorno la Serua di Dio trattando con Sua Diuina Maestà nell'oratione, che fosse seruito di lasciarla perseuerare in vna cosa, le ridusse il Signore alla memoria li fauori fattigli quando voleua, che stesse il giorno della Cõmunione senza cibo corporale, e le disse, che hora di nouo voleua farle l'istessa gratia: turbossi molto, e pregò Sua Maestà, che non le desse a beuere quel Calice, che non era degna di così gran fauore, e che sarebbe suscitare vna nuoua persecutione.

Ne

Ne diede auiso al Padre Salzedo, e gli rincrebbe molto commandandogli, che se ne scordasse, e si persuadesse che s'ingannaua: cosi lo faceua; ma tornando all'oratione sentiua l'istesso, mostrandole il Signore, che con questo voleua fare ostentatione della sua onnipotenza, e mostrare ch'era quel medesimo, che altre volte haueua operato cose tanto rare nei suoi Santi, e che l'istesso faceua adesso con chi di tutto cuore si rassegnaua in lui. Il Confessore sentì tanto questa nouità, che per alcuni giorni mostrò di nõ farne stima, però subito fù impedita al Communicarsi, & all'attendere alle altre cose della Communità, perche furono terribili li accidenti. Si risolse il Padre di partire per alcuni giorni da questa Città con certa occasione, e lasciolla con il suo trauaglio, il quale ogni giorno cresceua con la sua absenza, senza rimedio, che entrando all'oratione potesse sentir altro, se non che questo era volontà di Dio. Quando il Padre Salzedo ritornò, la trouò in tal stato, che determinò di fare la proua, e con pretesto della sua poca salute volse farla, senza darne parte alla Prelata, per non alterare il Conuento, confidando il secreto alla compagna Donna Maria di Auila. Commandolle che si communicasse, e che conforme a quello che hauea inteso nell'oratione non mangiasse, ne lo chiedesse finche non si sentisse con molta fiachezza, e necessità. Comminciò vna Domenica, & effettuando il Signore le sue promesse, communicauasi ogni giorno con molta pace, sentendosi cosi bene, e gagliarda, come se mangiasse sofficientemente, & attendeua al Choro, & alle altre cose della Religione, con tanto vigore, che quelle, che la vedeuano, e non sapeuano il secreto, pensauano, che fossero finiti li accidenti, e che le cose stauano

in miglior stato. Il Padre Salzedo andaua à riconciliarla, e passando vn giorno doppo l'altro staua con dubio, che non le facesse danno, ò che si sapesse nel Monasterio, desideraua, che Nostro Signore le desse licenza per mangiare: essa non sentiua necessità di sorte alcuna, e staua con molta fede, e confidanza in Dio, che volendolo lui così, li haurebbe anco dato forza, e virtù per passarla a quel modo; ancorche fosse per molto tempo. Arriuò l'altra Domenica senz'hauere mangiato, nè beuuto in quelli otto giorni cosa alcuna, e si communicò alla prima Messa, e stando in attione di gratie, ringratiando il Signore di tanto fauore, si sentì fiacca, e pensando che cosa potrebb'essere quella le disse Sua Maestà: Non vi è fede per più. Non potè intendere che cosa volesse significare il Signore, & hauendo ordine di mangiare, andossene in cella, doue mangiò, & in quel punto le diedero vn bigliетto del Padre Salzedo scritto quella istessa mattina, doue diceua, ch'essendosi ritirato in camera con gran trauaglio di veder che duraua tanto quel digiuno, temendo nõ le nocesse hauea chiesto al Signore licenza perche mangiasse, che l'auisasse come si sentiua; allhora intese la Serua di Dio quello, che le haueuano detto, che non vi era fede per più, e che al Padre Salzedo gli era mancata la confidanza con il timore, che non li facesse danno, e che così non hauea voluto Nostro Signore, che fosse andata più inanti con il digiuno. E come Sua Maestà la teneua tanto auisata circa il patire, & ogni giorno le permetteua così differenti trauagli per suo essercitio; bene s'immaginò, che l'hauerla conseruata otto giorni con sola la Communione, non era senza qualche particolare misterio. Tornò al digiuno però senza fermezza, per-

che

che hoggi le dauano licenza, e domani glie la leuauano, e se mangiaua era trauagliata dalli accidenti, e dall'impedimento delle mascelle, e con questo dice, che andaua continuamente dipendente da Dio. Commandauanle che sempre supplicasse Nostro Signore fosse seruito di liberarla da cosa tanto bassa, e l'impiegasse in altre di maggior importanza: e facendolo vn giorno con molta instanza le rispose Sua Maestà: ahi figliuola, e se sapesti quanto stimarono questo i miei Santi, non v'è opera per picciola che sia, che se si vnisse con la mia volontà, non sia di molto valore. Restò tanto confusa, & humiliata con questa risposta, che hauendola riferto al Confessore, le commandò, che non tornasse a trattarne più nell'oratione. Con questo modo di vita perseuerò più di doi mesi senz'hauere sentito mottione alcuna particolare, portando solo nell'animo quel dubbio del fine, che Nostro Signore haueua hauuto nel digiuno delli otto giorni, procurando scordarsene, ma non poteua.

Cap. XXVIII.

Di vn gran trauaglio interiore, che patì, & di vn nuouo digiuno, che nostro Signore gli commandò.

NEll'istesso modo, che Nostro Signore suole auuertire alle anime, che conduce per via di cose sopranaturali con qualche gran trauaglio interiore, quando pensa farli alcuna gratia molto singolare; così altre volte doppo che l'hanno riceuuta, dà licenza al Demonio di trauagliarli di sorte, che si humiglino, e conoscano, che tutto quanto hanno riceuuto non v'è niente del loro, ma solo della onnipotente mano di Dio. Questo successe

molte volte alla nostra Santa, che non si contentaua il Demonio di tormentarla con li accidenti, mascelle, e persecutioni; ma ancora con grandi trauagli interiori, ch'era il maggiore de tutti. Essendo riuscita con tanta consolatione la Domenica del digiuno delli otto giorni, poi il Martedì cōminciò nell'anima sua vna borasca tanto grande come si vederà di quello, che scriue al suo Confessore, che per non repeterlo tante volte, come le succedeua in questo tempo, soggiongerò le sue istesse parole, e dice così: Doppo questo il Martedì a sera cōminciò nell'anima mia vna borasca, che mi hà dato molto che fare, e fù che mi pareua che questa libertà, e sicurezza, che sento non era possibile che fosse buona; perche mettermi io a trattare con Dio cō quella confidanza, che faceuano li Santi, hauendolo offeso tanto, e non facendo la sua volontà com'egli vuole, più era pazza presuntione, che libertà di spirito, e che la sicurezza stà nel timor di Dio, e che io non temo niente, nè Inferno, nè Giudicio, come se hauessi fatto li seruigi di tutti gli altri Santi insieme, e che a questo modo mi stauo senza pensiero della mia saluatione, e che così pregaua Dio pensando che mi vdiua, e che se bene V. Riuerenza mi assicuraua, poteua errare come huomo, e per metterlo Dio per i miei peccati, perche è chiara cosa, che Dio non reuela i suoi secreti, nè si communica se non a gli humili, & essendo io vn Lucifero non si douea inclinare à farmi tanti fauori, che

Ps. 137. *Humilia respicit, & alta a longe cognoscit*, dice Dauid, e che da quì si comprende che sono tutte astutie del Demonio, che mi fa intendere mille bugie per farmi cadere in vano compiacimento, acciò con questo dispiaccia al Signore, e perda il merito di quanto faccio, e che questo di farlo in publi

co,

co,e dire quello,che non si vede mostra molto chia ramente questa verità, e che io gusto di farlo, e di dirlo,acciò tutte vedano il mio profitto: Trà questi timori,mi ricordauo che la Charità scaccia fuori il timore;ma non mi consolauo,perche questo si intende di quelli, doue la Charità è perfetta, dalche io era molto lontana. Durolle questo trauaglio alcuni giorni,che nè le parole del Confessore, nè altra cosa poteuano consolarla, tenendola il Signore così,senza luce, però restò pagata cõ hauerla quando meno pensaua. E mostrolle il Signore la infelicità di vn'anima,che si allontana dalla sua gratia, e quanti colpi fà in essa il Demonio. Et acciò vedesse come haueua da immitare Christo nostro Signore in queste derelittioni, le fù mostrato quello di San Giouanni nell'Apocalisse, che raccontando quello, che haueuano visto nella celeste Gerusalemme,dice: *Et lucerna eius est Agnus*, mostrandogli che l'anima sua, ch'era tabernacolo di Dio,non haueua d'hauere altra luce,se non l'istesso Christo, seguitandolo per immitatione nella derelittione, che hauendo finito di lamentarsi al Padre eterno subito disse: *In manus tuas domine &c.* cosi lei nella derelittione interiore douea mettersi nelle mani di Dio, e soportarla con molta rassignatione. A pena era vscita da questo trauaglio quando il Signore la pose in un'altro maggiore, perche con quello si è detto haueua scordato quel dubio che li era restato nell'animo doppò il digiuno delli otto giorni, & entrando un dì senza immaginatione di questo nella oratione, le disse il Signore che uoleua che tre giorni della settimana non pigliasse altro cibo che la communione come haueua fatto altre uolte, e che a questo fine l'haueua mantenuta cõ la sua uirtù quella settimana come onnipotente,

Ap. 21.

Luc. 23.

acciò vedessero, che con il suo aiuto meglio haue-rebbe potuto fare questo. Sentì di questo tanta pena, che li fece alcuni giorni resistenza, per spermire al Confessore quella, che sapeua, ch'era per riceuere, però, come che il Signore la stringeua, e per l'obedienza era tenuta a non tacere cosa alcuna, gli ne diede cõto, & à lui li penetrò fino all'anima; perche la Prelata staua tanto disgustata, che ogni cosa le apportaua noia, e douendo questo digiuno essere ordinario, non si poteua dissimulare, & alle Monache haueua ad essere nuouo scandalo. Commandogli che tacesse, e dissimulasse, & essa lo fece molto volontieri, non per fuggire il patire, ma per non essere causa di fastidio al detto Padre, & ad altri. Non volse già il Signore che questo restasse in silentio, che per dichiarare maggiormente la sua volontà, diede licẽza al Demonio, che tre giorni della settimana, Lunedì, Mercordì, e Venere al ponto che sedeua à tauola in Refettorio le serraua le mascelle in modo, che non era possibile che mangiasse, & ancorchè lei, e la compagna faceuano quello, che poteuano, per coprirlo; con tutto ciò la Prelata, che staua lontano nella mensa dirimpetto, se bene se ne auuedeua, dissimulaua. Passorono a questo modo quindeci, o vinti giorni, e volse Nostro Signore stringerla più, perche doppo questi si pose a letto con vna gran febre, e così afflitta nell'interiore, che non poteua fare vn momento di oratione. Chiamarono li Medici, e li fecero mangiare carne, e cominciorono a medicarla dicendo, che si andaua facendo vna postema nel ventre, perche in vn momento se le gonfiò tanto, ch'era disformità, e tutto era opera del Demonio, hauendo visto l'istesso in altre anime, e passare anco più oltre la sua pazzia à voler far credere spropositi

positi senza verisimilitudine. Con questo andò peggiorando in modo, che il Padre Salzedo si risolse a parlare alla Prelata, e doppo di hauergli anteposto le molte proue, con le quali Dio mostraua la sua volontà, e li pareri di persone così graui, e che non hauerebbe Dio permesso, che s'ingannassero tanti, essendo lei così soggetta & obediēte, & esserui doui tanta esperienza, che subito poteua attendere ad ogni cosa, lasciandola caminare doue Dio gli inspiraua, e facendo il contrario perdeua la salute e le forze: apportogli l'essempio di Santa Ildegarda Monaca del suo istesso Ordine, & altri molti essempi de castighi, che Dio haueua dato a' Prelati per non hauere voluto dare licenza a suoi sudditi di seguitare la uia, che Dio gl'inspiraua. La Prelata non lo ascoltò volontieri, e peggio diede la licenza, però al fine la concesse, acciò proseguisse il digiuno, e lasciasse del tutto il cibo quei tre giorni. Questo fù verso la sera, e quella istessa notte hebbe vn'estasi, nel quale il Signore la confortò à ponerlo in essecutione, & ad attendere a tutto il resto; e così si leuò quell'istessa notte a Mattutino, e attendeua a tutto quello, che le commandauano: però sentendosi fiacca, pregò il Signore a darle forza, e Sua Maestà le rispose, che non tutti li miracoli, che haueua fatto, erano stati senza che le persone a chi li faceua hauessero fatto qualche cosa dal canto loro, come il cieco di Siloe; e che questa infermità l'haueua pigliata per mezzo, per dargli forza, e salute, e che lei dal cāto suo pigliasse acqua cotta con vn'herba chiamata hisopo, che con questa finirebbe di guarire. Non sapeua la Serua di Dio che herba fosse questa, ne che fare, dubitando di essere ingannata, lo disse al Confessore, & egli seguitò il conseglio, che diede il Seruo a Naaman siro

man siro

mansiro suo patrone, cioè, che quando non giouasse, non potrebbe nocere. Fece cercare l'herba, e che beuesse l'acqua, & in due volte che la beuè, se le leuò la febre, e la gonfiezza, e restò sana, con che li Medici, e tutti si disingannorono, tenendolo per volontà di Dio, & opera della sua potente mano.

Cap. XXIX.

Della Oratione, che faceua per quelli, che la perseguitauano, e di vna graue infermità, che patì.

ESsendo risanata della infermità, che si è detto, cominciò a sentire nell'anima ansie mortali, per essere liberata dalla morte, e di andar a godere di Dio, & era così vehemente questo desiderio, che le pareua impossibile poter uiuere in questo deserto priua di veder il suo diletto: e diceua molte volte con la forza dell'amore, quel verso di Dauid: *Hei mihi, quia incolatus meus prolongatus est*. staua piangendo vn giorno per questo inanti al Signore, il quale le disse quanto gli piaceua che l'anima si rassegnasse puramente nella sua volontà, quando più acceso sentiua questo desiderio come faceua San Martino, e che così facesse ancor lei. Non sapeua la Serua di Dio, che le restauano ancora da patire li maggiori trauagli, ne vi pensaua, se non solo a quell'impeto d'amore, che la transportaua fuori di se, e nel tempo, che io la confessai hebbe molto di questo come si dirà. Communicauasi ogni giorno, conforme alla licenza, che haueua, e perseueraua in attendere a tutti i suoi obblighi, osseruando il digiuno con mangiare solamente herbe, come si è detto, se bene non erano finiti li contrasti dē

Ps. 119.

tro,

tro e fuori del Monasterio: non si contentaua la ser ua di Dio di sopportare il suo trauaglio tacendo, e con pace interiore, dissimulando tutto quanto vdiua, e sapeua; ma continuamente faceua oratione, & offeriua le sue communioni, per quelli, che gli erano più contrarij, facendo anco la disciplina per essi, e questo in tanto grado, che non si trouaua contenta se non patiua qualche trauaglio, o persecutione. Le ansie di pati re, e d'imitare il suo Sposo crocifisso sempre cresceuano, e cosi l'hauere cõtraditioni era accrescere legne al fuoco, e quelli, che la perseguitauano, acquistauano ragione sopra le sue orationi, e meriti. Stando dunque facendo vna volta oratione feruorosa per quelli, che la perseguitauano, mostrossi il Signore molto sdegnato contro vna persona, che haueua parlato male di lei, e delle gratie, che Nostro Signore le faceua: si turbò molto la Santa, e disse; Signor mio, forsi nõ hauerà colpa, che la sua intentione sarà stata buona: a questo replicò il Signore: è gran colpa non riuerire le mie opere. Cmomincio con lagrime ad offerirsi, pregando Sua Maestà, che se meritaua qualche castigo, si degnasse di darglielo a lei, che d'all'hora l'accettaua volontieri, acciò niuno patisse per causa sua. Restò doppo questa oratione con tanta pena, che ogni giorno tornaua a supplicare il Signore, che placasse il suo sdegno, e gli mãdasse a lei da patire p quella persona, dimodo, che al medesimo passo, che caminaua la persecutione, e molto più, cresceua l'oratione, & il desiderio di patire. Accettò il soprano Giudice la petitione, ô permesse che a quel ponto la sopragiongesse vna infermità tale, che la condusse cosi vicino a morte, che sterte l'Oglio santo cinque giorni fuori del suo luogo per darle la estrema Ontione. Doppo di

hauere

hauere riceuuto il Viatico li sopraueñne vna gran frenesia, che la tenne molto fuori di giuditio, e quando le diceuano che voleuano darle l'Oglio san to, diceua che lo lasciassero, che non era ancora tẽpo, se bene ogn'hora pareua che volesse spirare: fù cosa marauigliosa, che pochi giorni prima, le opponeuano che in publico digiunaua con quel ri gore, e che in secreto, la sua compagna la regalaua con pernici, & altri regali, adesso si scambiò la con traditione, e diceuano che si era ammazzata con il digiuno, e con le penitenze. Qui persero la con stanza tutti quelli, ch'erano dalla sua parte, saluo il Padre Salzedo, e Donna Maria di Auila: alterossi tutto il Conuẽto in modo che voleuano lapidarli, e dentro, e fuori diceuano che si era ammazzata cõ le sue proprie mani per essere volontarosa con altre mille cose molto aspre contra di lei, e del suo Confessore, e chi più patiua era Donna Maria di Auila, che da vna parte vedeua morire la compagna, e da l'altra tutte voleuano scacciarla dal mondo con asprissime parole: La Prelata staua sdegnatissima, credendo che hauesse fondamento quello, che si diceua: li contradicenti godeuano parendoli ch'era riuscito vero quello ch'essi diceuano. Arriuò à tanto questa persecutione, che alcune Monache auisorono vn santo Sacerdote ch'entrò a cõfessarla (e si chiamaua Pietro delle Luche) che auertisse molto bene come la confessaua, e l'auisasse che se ne andaua all'Inferno; In fine ogn'vno voleua hauere cura dell'anima sua: Il Seruo di Dio le lasciò dire, & a lei fece molto animo accioche patisse volontieri per amor di Dio questa persecutione. Non erano queste le spine, che più la pongeuano; ma il trouare il Cielo serrato alli suoi gemi ti, come se non vi fosse stato Dio per lei. Di modo che

che si trouaua derelitta in tutto, e per tutto il ricordarsi delle gratie passate le era di maggior tormento, perche l'anima non staua capace di esse, nè osaua a pensarui. In questa maniera dunque, e con tali trauagli paga Dio alli suoi amici la charità, che hanno verso li suoi persecutori. Migliorò l'inferma contra l'opinione di tutti, ma non persero quella che haueuano, che fosse homicida di se stessa. Essendo questo Signore così fedele, e vero Padre del pouero, e del derelitto, quando più lo instaua q̄sta sua Serua gli scoperse li raggi della sua luce, e cōminciò à confortarla, & animarla, mostrandole quanto si compiaceua di vederla in quei trauagli, & afflittioni, & essortandola a leuarsi confidata in sua Diuina Maestà, che l'aiutarebbe, e che'l giorno che non si leuasse, hauerebbe molti accidenti: staua così debole, che a pena poteua muouersi per il letto, e tutti le minacciauano, che con qual si voglia eccesso sarebbe ricaduta con pericolo di morte: e come dall'altro canto sentiua nel suo spirito quel vigore, fidandosi in Dio si fece vestire, e subito si sentì meglio; ma come tutte quelle, che la vedeuano, non trattauano d'alro, che di metterle paura, essa l'haueua di quello che direbbero, e qualche volta condescendeua con il loro parere; però il giorno, che si leuaua, patiua noui accidenti e dolori, e non ardiua a dirlo per non scandalizarle, e così andò passando il suo trauaglio alcuni giorni.

Cap. XXX.

Di vn'altra approuatione del suo spirito.

NEll'abondanza del spirito quando vn'anima si sente fauorita da Dio, tutti siamo braui, e cō

allegrezza salutiamo la Croce da lontano, ma da vicino mostrare gusto, e contento di pochi. Vsciua questa serua di Dio alcune volte dall'oratione, così astrata e con tante ansie di patire, che alcune volte sfidaua tutti li trauagli, e tutto l'inferno, confidandosi nel fauore della diuina gratia, altre desideraua che tutte la tenessero per pazza, e la dispregiassero come tale, altre che tutte l'abbandonassero e quando daua conto di questo al Padre Salzedo li rispondeua con molta buona gratia. Non habbia fastidio che Nostro Signore mostra intentione di adempire i suoi desiderij, chiedali che quando li darà trauagli, li dia ancora contento nel patire e nel stare in croce, acciò che così venghi a essere più glorificato ne i suoi patimenti. Essa lo chiedeua al Signore, il quale li fece in questo così particolare fauore che stando le cose nel stato che habbiamo detto, godeua nell'anima sua che tutti la dispregiassero & abbandonassero che nō si satiaua di lodare il Signore perche così adēpiua il suo desiderio. Con questo conforto andaua ricuperando alquanto le forze corporali e diceua a sua Maestà che tutti erano di parere che lasciasse il digiuno e le penitenze e che daua loro tanto fastidio il vedere quel rigore, che quando fosse volontà di Sua Diuina Maestà si consolarebbe molto che si degnasse di permetterlo, però che dal canto suo staua del tutto disposta a continuarlo tutta la vita con l'aiuto della gratia sua, che nè la persecutione, nè l'abbandono de tutti, nè la estrema debolezza, che sentiua doppo la infermità, haueano da essere parte, perche nel suo cuore o esteriormente mostrasse desiderio di lasciare la minima cosa, che potesse essere gusto e volontà sua. Mai il Signore mostrò segno di assaltarla in queste cose, anzi

nel suo interiore le faceua sentire tutto il contrario, rincorandola, perche le restaua molto da patire, che Sua Maestà l'aiutarebbe, che si sforzasse à leuarsi; però staua in tal termine, che nè anco li giorni di precetto non poteua vdire Messa. La con dussero vn giorno a cõmunicarsi, e le disse N. Sig. Riceuemi sempre che potrai: & essa rispose: Signo re come sarà possibile in questo stato, in che mi tenete? Le sogiunse il Signore, che la fede può il tutto, e che il Santiss. Sacramento le darebbe forza: si sforzò, & in pochi giorni ricuperò le forze cõ que sta celeste medicina. A questo tempo occorse al Padre Luigi del Ponte, passare vn'altra volta per questa Citta e seppe tutto quello ch'era accaduto e come tutti erano di parere che non la lasciassero fare penitenza alcuna ne proseguire il digiuno, e che tutte le cose passate erano illusioni del Demonio; pigliò questo negotio a petto e con la molta autorità lettere, & esperienza che haueua di cose straordinarie in materia di spirito, diffese che non era statto illusione del Demonio ma spirito buono dando raggioni molto bastanti e comprouandole con l'esperienza di tante proue fatte, adducendo molti essempi di cose simili, circa delle quali erano accadute molte contraditioni & al fine Dio era riuscito cõ la sua volontà, e se questa Serua di Dio si fosse gouernata per quello che lei sentiua nell'o ratione, o per proprio parere, si sarebbe potuto temere d'illusione, ma che non discostandosi vn ponto dalla obedienza, & hauendogli commanda to Dio tante volte che così lo facesse non staua in lei la colpa, & a torto e contra raggione la dauano al Confessore poiche a ogni picola cosa faceua tã te proue, con il parere di huomini così graui come haueuano essaminato, & aprouato questo ne-

gorio. Potè tanto la sua autorità che parlando alla stessa Prelata lasciò concertato che essendosi rihauuta la inferma, gli desse licenza per lasciare la carne perche vedendo le cose tanto sottosopra nō volse trattare del resto. L'inferma si andaua rihauendo a buon passo aiutandola nostro Signore, acciò comminciasse a patire altri trauagli.

Cap. X X X I.

Come tornò a sentire l'impedimento delle mascelle tre giorni della settimana.

ESsendo stata l'infermità così grande, & il rumore tanto, ancora che la Serua di Dio desideraua discendere al Choro, non glie lo permisero, fin che venne Quadragesima, e la Prelata non volse darle licenza di lasciare del tutto la carne; ma che la mangiasse tre giorni della settimana. Con quest'ordine ripigliò le penitenze, & arriuata la settimana di passione, il giorno di San Gioseppe doppò di essersi communicata se le chiusero le mascelle, e stando così con vn gran raccoglimento, intese che il Signore daua licenza al demonio da fare questo, perche non gli la dauano a lei per ripigliare il digiuno delli tre giorni alla settimana, come Sua Maestà hauea dimostrato di volerlo, e che pigliaua quel mezzo, acciò si conoscesse ch'era volontà sua. Et essendo successo in tanta publicità, tornorono tutte ad alterarsi, & hora conosceuano, che non haueua colpa il Confessore, come diceuano, e merauiglioronsi che tre giorni della settimana Lune, Mercore, e Venere le succedeua questo impedimento, ilche durò doi mesi. E uedendo che patiua questo accidente doppo della Communione,

giudi-

giudicorno li Padri di San Domenico, e la Prelata che non si communicasse, perche non poteua poi mangiare in tutto quel giorno, e cosi cõcertorono che in quei tre giorni le dessero da mangiare molto a buon'hora, e con questo, ancorche non si communicasse attenderebbe a gl'altri vfficij della Cõmunità; per molto a buon'hora, che le portarono da mangiare il primo giorno già haueua inchiodate le mascelle come prima: auisorono la Prelata, che si trouò confusissima, e la Santa vedendo, che le leuauano la Communione, comminciò ad affligersi, & a piangere con Nostro Signore dicendogli: Dunque Signor mio quando non poteuo fare vn passo per la debolezza della infermità mi cõmandauate che vi riceuessi spesso: & hora volete priuarmi di questo bene. Quì la consolò Sua Maestà dicendole, che non hauesse fastidio, ma si accostasse con fede, e confidenza, che si sarebbe communicata: E fù cosi, che tutto quel tempo che si è detto in quei tre giorni se le serrauano le mascelle dal Matutino, e molte volte prima che si suegliasse, & a questo modo andaua a communicarsi. Patiua vn'altro trauaglio, che ogni giorno di questi le accadeua hauere in capo il velo della Communione, & accostarsi alla fenestrella senza potere aprire la bocca, e mai niuno delli tre giorni perse la Cõmunione, pche al tẽpo di riceuere il Cõmunichino se le scioglieuano i denti, e subito dopò di hauerlo riceuto, & alcune volte prima ch'inghiottirlo tornauano a stringersi. Questo cõminciò il Lunedì della settimana di passione, e tutte ammutirono che non seppero che dire. Non si contentò Nostro Signore con questo trauaglio solo, che essendo vicina la settimana santa volse aggiongerli vn'altro, e furono certi vomiti terribili e fastidiosi sen

za saperſi da che procedeuano, perche non ſe le fermaua coſa alcuna nello ſtomaco, e la conduſſero a termine di morte: chiamarono li Medici: e cõminciorono a farle alcuni rimedij, & vno di eſſi, che ſi chiamaua il Dottore Antonio di Madrigale natiuo di queſta Città, haueua gran fede nella Serua di Dio, e ſubito diſſe ch'era ſuperfluo il medicarla. Et ancorche ſia di tranſito, dico, che queſti vomiti erano cagionati dal Demonio, come hò viſto in altre tre perſone, alle quali tratta male con queſto, & altri modi penoſi per procurare, che nõ riceuano la Santiſſima communione, e prouocandogli il vomito in quel ponto volendola riceuere di mia mano, e commandandogli in virtù dell'iſteſſo Signore, che non la moleſtaſſe, Sua Diuina Maeſtà, le leuò la licenza in modo, che non laſciò mai più di communicarſi: e ſe bene il Demonio vn giorno, e l'altro minacciaua con quel motiuo, fù Noſtro Signore ſeruito, che con la Sacra Communione ſe le leuò affatto quella ſorte di patimentò. Contra il parere del Dottor Madrigale diedero alla Serua di Dio vna purga Martedì ſanto, che fù come ſe non l'haueſſe pigliata, il giorno ſuſſequente diſceſe al Choro a Communicarſi, e doppo ſe le chiuſero incontanente le maſcelle, che nõ vi fù rimedio che poteſſe cibarſi ſino alla ſera. leuoſſi il Giouedì a compire con il precetto della Chieſa: e ſoleua molto di ordinario con licenza del Confeſſore fare la diſciplina molto rigoroſamẽte ſino al ſangue, e quella notte la fece caſtigando rigoroſamente il ſuo corpo, con che del tutto reſtò ſana, & il Venere, e Sabbato ſtette alli vfficij in Choro con tanto vigore, e forza come ſe non haueſſe hauuto male alcuno: tutte le Monache ammuttirono ſenza ſapere che dire: & il Padre Sal-

zedo determinò, già che la Prelata non voleua darle licenza, di lasciare la carne lo facesse con quella dissimulatione che potesse dal giorno di Pasqua: però l'impedimento delle mascelle, & il nō poter mangiare fino alla sera perseueraua come si e detto: Fù parere delli Padri Dominicani, e delle Monache, che la Prelata gl'imponesse vn'officio fuori del Choro, parendogli, che con quella occupatione si scordarebbe il resto, come se l'hauesse attaccato all'anima con qualche aguccia, & hauēdo lo cōsultato; le commandò che aiutasse a dare il pane essendo vsanza in questo Monasterio di darlo a ciasch'una delle Munache, & a questo attendono alcune di esse riceuendolo dalle prestinare, e ripartendolo con ordine alle altre.

Cap. XXXII.

Di doi trauagli interiori molto grandi che patì: e la proua che si fece dell'impedimento delle mascelle.

ACcioche la nostra Santa caminasse di virtù in virtù come dice Dauid permetteua Nostro Signore che le cose andassero di mortificatione in mortificatione. Non fù poco per lei l'officio che gl'imposero per hauere necessariamente da trattare con tante, e non potere coprire l'impedimento delle mascelle che tuttauia duraua si che ogn'vna hauerebbe detto quello che gli fosse parso. Riusci come s'era immaginata che con tenere già per certo li Religiosi e Cōfessori del monasterio ch'era opera del Demonio, per impedirgli la Communione, ogn'vna daua la sua sentenza come prima, e preualendo tra molte questa openione che

Ps. 83.

fosse malitia, e cosa finta, senza fondamento, e contra ogni ragione, parlorono al Dottore Madrigale Medico del quale s'è fatta mentione nel capitolo passato, persuadendogli contra ogni suo parere che facesse qualche proua per aprirli i denti con qualche artifitio, quando li haueua cosi chiusi; Egli si scusò molto, rendendo mille raggioni del falso loro credere; ma come l'ostinatione delle donne in vna cosa è tanto grande che non cessa fin al fine, lo conuinsero, & a lei li commandorono che si mettesse nelle mani del Medico. Passò questo giudicio nel luogo del capitolo in presenza di monache graui, & il Medico si affaticò vn pezzo con diuersi instrumenti per aprirli le mascelle: e riferiscono quelle che si trouorono presenti che lo fece con tanto dolore suo e dispiacere di martirizarla che pianse assai. Fù indarno questa diligenza perche non solo si fece l'effetto preteso, mà restorono le mascelle molto più inchiodate e strette & il Medico più confermato nella sua opinione, pregando quelle Monache presenti con quali haueua più famigliarità, che non la perseguitassero più anzi fossero in suo fauore perche era Santa e sopranaturali quelle cose che patiua. essendo riuscita da questa proua, e mortificatione, entrò in vn'altra maggiore e di maggiore importanza, e fù che passando per questa Città certo Religioso di gran fama, desiderò parlargli, perche non sentiua bene delle sue cose: il Padre Salzedo si contētò & in presenza sua e della Prelata gli parlò, e li raccontorono tutto quello ch'era passato: & essendo cosa ordinaria che al risoluersi senza maturo consiglio e consideratione, succede il fallare, gli disse quello che habbiamo riferto in vn capitolo di questa historia, cioè che peccati haueua ella fatto

per

per fare tanta penitenza? che fù l'istessa raggione con che il Demonio persuadeua Santa Caterina di Siena, a non darsi tanto alla penitenza fece mal concetto della sua oratione e li persuase a lasciarla e darsi a essercitij esteriori, & altre cose, che non è bene dirle. Al Padre Salzedo li paruero male, e la Santa non poteua interiormente accommodarsi al concetto di questo Padre, però la Prelata (se bene sentiua altra cosa) giudicò che se con questo si doueuano acquietare quelli di dentro e di fuori del Conuento com'egli pensaua, non saria stato male, e cosi gli commandò che il digiuno, oratione, e penitenze, tutto cesasse la Serua di Dio andò tutta turbata a trattarlo con sua diuina Maestà, e standoli dicendo: io Signor mio figliola sono di obedienza, vedete qui quello che mi commandano, il lasciare il digiuno e le penitenze sarà forza, mà l'oratione non sò come potrà essere, e possibile che possono commandarmi che non tratti con voi? e che questo consiglio è buono, e grato a vostri occhi? e stando sopra di questo piangendo, li disse il Signore: Nò figlia, non cosi, non ti ritira, nè lascia di trattare meco, come hai tu da sopportare li trauagli, e le difficoltà, che ti sopraueugono senza l'aiuto, che riceui nell'Oratione? Il Confessore le commandò l'istesso, che lei haueua inteso nell'Oratione, e tutti giudicorono male di quello che disse quel Religioso. Egli se ne andò, & essa obedì non digiunando, nè facendo penitenza, ma il trauaglio delle mascelle in quei tre giorni della settimana, non cessaua, anzi le sopravenne vn'altro trauaglio di spirito così terribile come si vede da queste parole, che scrisse al suo Confessore: Stādo il Mercore doppo le laudi pregando il Signore che non mi abbandonasse, nè permettesse che si

perdesse

perdesse in me il suo pretioso Sangue, con questo
Ps. 25. versetto: *Ne perdas Deus cum impijs animam meam*:
mi venne in pensiero, che ben poteua fare conto,
ch'era vno di quelli, e che non haueua che sperare:
a questo risposi, che non diffiderei giamai, e
poi sentij vna impatienza interiormente, e quasi
disperatione di vedermi obligata a tante cose, come
quando legano a vn pazzo le mani, e con furiosa
colera rompe le legature; così mi pare che
hauerei voluto fare io con le leggi di Dio, e stende
uasi anco questa furia e colera alli giorni di Communione
per essere tanti. E doppo questo entrai
in vna cecità grande di mente, cominciai a inuocare
il Signore in mio aiuto, e pareuami che non era
mio Signore ne Dio, che molti lo chiamauano,
che non l'obediuano, che di quelli è solo Signore
che fanno la sua volontà, e donano il loro cuore, e
poiche io non lo faceua, non occorreua che lo inuocassi
con altre simili cose che mi pareua di essere
fuori di giudicio; e con questo haueuo vna inquietudine
interiore, & esteriore, come vna rabbia,
che mi disfaceuo tutta, pareuami vna somiglianza
dell'Inferno, e pregaua il Signore che se
haueuo da morire, fosse subito, perche lo voleua
più tosto che offenderlo. Stette con questo trauaglio
alcuni giorni, al fine delli quali li diede il Signore
lume come se la suegliasse da vn profondo
sonno, mostrandogli che haueua permesso quelle
tenebre nell'anima sua acciò conoscesse quanto
staua lontana di meritare le misericordie,
che riceueua, & i gran beni,
che si trouano nel patire trauagli,
e penalità, per
amor suo.

Cap.

Cap. XXXIII.

Della fermezza della sua speranza in Dio, e come la lasciò il Padre Salzedo.

LA tribulatione è proua della patienza, e questa proua rauuiua, e fortifica la speranza, e tutto si deue alla gratia di Dio. Doppo che Nostro Signore fauorì questa sua Serua di darli il dono della perseueranza, dicendoli, che nõ mancarebbe mai fuoco nell'altare del suo cuore, haueua molto di ordinario in bocca quel verso di Dauid: *Mihi autem adharere Deo bonum est ponere in Domino Deo spem meam*: e tra li altri effetti che li restorono da quella singolare gratia, vno fù quello che dice San Paolo, che tutta la sua conuersatione era in Cielo, così lo scrisse al suo Confessore con queste parole: Mì è restato vna particolare affettione verso quelli del Cielo, perche s'è verità questa gratia, che il Signore mi hà fatto, già mi posso contare per sua cittadina, prima per merauiglia passeggiaua la sù, hora se con tutti parlo, tutti prego intercedino appresso il Signore, che faccia certa la mia speranza, e stò mirando in che s'impiegano, e come seruono al suo Dio, per fare da quì ancor'io l'istesso: e gli vego annegati, & annichilati, e che già non viuono, ma Dio viue in essi, consumato tutto quanto quello è proprio dell'huomo, e transformati per amor in lui: con questo desidero che il Signore operi, e mi obblighi à fargli seruigi grandi, per sodisfare in qualche parte il mio cuore, che si sente molto obligato, e così gli lo supplico. Era questo tãto vero in lei, che nel mezzo delle tribolationi, e contraditioni, con solo alzare il spiri-

Ps. 72.

to al Cielo, e parlare con quelli di la sù, si scordaua di esse, e delli trauagli, e ritornaua in se con nuoui desiderij di patire, come io viddi molte volte, e come pare da quello che le successe vn giorno de tutti i Santi, e lo riferisse così. Vn giorno de tutti i Santi mi fù data gran luce di quello, che passa nel Cielo, vidi li Beati ingolfati in quel mare di delitie, ch'è la Diuinità, e pareuami, che v'intraua ancor'io con essi, & ero transportata dalla corrente di quel gran fiume ch'esce dalla sedia di Dio e dell'Agnello, mi dauano ad intendere, che tutti quelli, che godeuano di quel gran bene, haueuano seguitato le vestigia di questo Signore, e lauato le sue stolle nel suo sangue, e che già si erano scordati delli suoi trauagli, e vorrebbero hauerne patito molti altri, e pareua che mi dicessero: se tu cō vna micola che partecipi di questo nostro contento ti scordi di quello che patissi, che faremo noi che godiamo senza misura del sommo bene, mi fù cōcessa vna stima altissima di quella essenza incomprehensibile: *Qui sedet super Cherubim*, cioè sopra ogni scienza, e cognitione, se l'altezza, e degnità del suo trono, non si conosce, nè comprende, nè anco dalli più alti spiriti, che sarà del Signore dell'istesso trono: tutte queste cose accendeuano più il foco del diuino amore nel mio cuore, e causauano contento e pace. Hauendole dato Nostro Signore questa pace in mezzo delle contraditioni, e trauagli, con vna obliuione di se tanto grande, come se non toccassero a lei, e staua così salda la nauicella del suo cuore nel mezzo delle onde cō l'ancora della speranza in Dio, e così fondata in l'Humiltà, che nè questo, nè quello, che le veniua detto, perturbaua quella gran confidanza, che haueua in solo Dio, e come Nostro Signore l'essortaua sem-
pre

pre ad hauerla, altretanto il Demonio in tutti li trauagli interiori, & esteriori procuraua fargliela perdere, ma non gli riuscì, e quando più pareua, che staua vicina all'affogarsi diceua sempre quello di Giob: *Etiam si me occiderit sperabo in eum*. Buon testimonio di questo mostrò, che vdendo in questo tempo la Compagnia di GIESV quanto poco si stimaua la fatica del Padre Salzedo, che già era Rettore di questo Collegio, e di che maniera si parlaua in Sant'Anna del modo con che haueua gouernato Donna Maria Vela, e particolarmente le gran contraditione della Prelata, stimãdo poco l'approuatione di tanti huomini graui della Compagnia & il trauaglio che tutti haueuano hauuto nella sperienza di tante pruoue li parue che il Padre Salzedo lasciasse quella carica e così chiamò vn giorno la Prelata in presenza di Donna Maria Vela, e gli disse che lui era stanco di martirizarla facendo pruoua del suo spirito, e che non haueua più animo di farla patire ne di andare contra la volontà di Dio ch'era di cõdurla per quella strada che sua Signoria, poiche gli toccaua cercasse qualch'vn'altro che supplisse i suoi mancamenti e che lui si consolaria molto. La Prelata parendogli che con questo si quietarebbe il Conuento, & hauendo già lei poco gusto che il Padre Salzedo la gouernasse, hebbe molto a caro il sentire che se ne retiraua, & accettò l'inuito, stando a vedere che cosa direbbe Donna Maria Vela. La Santa stette salda nella sua pace come se non si fosse trattato di cosa sua, essendo in tempo che solo questo apoggio gli haueua lasciato Dio e che dentro e fuori del Conuento tutto il mondo era contra di lei, e senza mutare faccia si licentiò dal Padre Salzedo, che gli commando che non restan-

restandogli a chi voltare li occhi si riconcigliasse dal Capellano maggiore, e che di ciò che succedesse nell'anima sua ne desse conto alla Signora *Prelata*, per vedere se con quello poteua obligarla a mutare parere, & a sentire meglio delle sue cose. Questa fù vn'altra mortificatione terribile perche sapeua che non hauea di seruire ad altro che ad hauerla ogni giorno maggiore: ma al fine chinò il capo dicendo in buon'hora, che questo solo rispondeua alla Prelata, o al Confessore, tutte le volte che li commandauano qualche cosa, senza agiũgere o replicare altra parola, e non vsaua della licenza che dà la Regola per proponere senza chiederla di nuouo per farlo, ne mai propose più che vna volta quando concorreuano cause vrgenti.

Cap. XXXIV.

Di vn'altra afflittione, ch'hebbe, e come Nostro Signore la liberò.

Doue finiscono li giudicij de gl'huomini, cominciano quelli di Dio. Il parere di tutte le Monache fù sempre che il Padre Salzedo non gouernaua bene Donna Maria Vela, e che essendosi licentiato, cessarebbero le cause tanto straordinarie, che haueua, & attendarebbe a tutte le fontioni del Conuento senza essere causa di più iuquietudine, e successe ogni cosa al contrario, perche doppo la sua partenza, gli veniua l'impedimento delle mascelle vno, e doi giorni successiuamente restando senza poterſi communicare, nè mangiare boccone in doi giorni, e senza sentire debolezza. al terzo giorno seguì l'istesso, però si communicò, & acciò vi fosse qualche altra nouità, Nostro Signo-

re

re diede licenza al Demonio che in mezzo al chore la prostrasse in terra con vn'accidente mortale, al parere di tutte. Haueuagli commandato la Prelata che non digiunasse, o che mangiasse carne, e non facesse sorte alcuna di penitenza, che non era poca mortificatione per lei, e questo giorno communicandosi intese da Nostro Signore che gli haueua da venire quel accidente fin che gli dessero licenza per ripigliare il digiuno e le altre penitenze, perche così lo voleua sua Maestà la caduta cō quel accidente fù tale che bisognò portarla di sopra nella sua cella, dicendo tutte che per non mangiare era arriuata aponto di morte, prouorono a darli qualche cosa mà non fù possibile che la pigliasse, perche si strinsero in modo li denti che ne anco poteua dire parola. Stette molto afflitta quel giorno, e le monache ancora, & hauendogli commandato il Padre Salzedo che dicesse alla Prelata tutto quello che intendesse da Nostro Signore circa di questo non sapeua che fare, ne come dirglilo perche fidādosi di quello che haueua inteso, senz' hauere con chi consultarlo prima, era dura cosa: vedeuasi con questo trauagliatissima vedendo da vn canto che si moriua per la fiachezza senza poter cibarsi, dall'altra si sentiua obligata a dire quello che haueua inteso nell'oratione, sapendo che non si haueua da pigliare in bene, e che se non le gli leuaua l'impedimento haueuano da giudicare ch'era capriccio, e se gli leuaua, ch'era fintione, stette in questo conflitto de pensieri fino alla sera, senza sapere che fare, o a chi voltarsi: finalmente si risolse di mandar a pregare la Prelata fosse contēta di andarla a vedere, & essendo sola, le disse, che haueua inteso che se gli daua licenza di ripigliare il digiuno, & essercitij soliti, se le leuarebbe l'impedi-

pedimento, e potrebbe mangiare. Vedendola la Prelata in tanto estremo si contentò per quella settimana ch'era del Spirito santo, e subito ch'hebbe la licenza stette bene, e mangiò, restando la Prelata, e le altre Monache tutte confuse, senza sapere che dire, ma non hauendo gl'animi bene disposti, subito voltorono foglio, mostrando, che non lo teneuano per cosa di Dio; ma per simulatione, & inganno, e si congratulauano con la Prelata, che sapesse fare miracoli, non però tutte, che alcune bene intendeuano ch'era opera del Demonio. La Serua di Dio cenò, leuò per tempo, & andò in Choro all'vfficio, e tutta quella settimana stette bene, e con vedere questo tutte, permetteua Nostro Signore che ogn'vna giudicasse diuersamēte del suo spirito: e veramente le cose erano tanto straordinarie, che se non fossero state fatte tante pruoue hauerebbero hauuto qualche scusa, essa scusaua tutte appresso Nostro Signore, e desideraua che rallentasse quel rigore, poiche la teneua senza Padre spirituale che la gouernasse. E stando sopra di questo importunando Nostro Signore il giorno di Pasqua, la confortò dicendole, che tra tanto che staua senz'appoggio di Confessore non le tornarebbe l'impedimento delle mascelle, consolandola con mostrarle quanto si compiaceua che portasse quella Croce, poiche Nostro Signore glie l'haueua data di sua mano. Diede conto di questo alla Prelata con assai mortificatione sua, perche non faceua capitale di quanto le diceua tenendolo per cosa d'immaginatione, e di fantasia, e così le commandò che mangiasse carne, lo fece, e subito le ritornò l'accidente, e perse le forze, che non potè digiunare le Tempore della Santissima Trinità: Trouossi la Prelata molto confusa, e pen-

ſando a chi potrebbe incaricare che la confeſſaſ-
ſe, e reggeſſe l'anima ſua, poſe il penſiero in vn
ſanto Sacerdote, del quale di ſopra ſiè fatta men-
tione, che ſi chiamaua il Padre Giuliano di Auila,
e per eſſere ſtato mio maeſtro ſpirituale, & al qua-
le hò molti oblighi, ſcriuerò qualche coſa della
ſua vita nel capitolo ſeguente.

Cap. XXXV.

Del Padre Giuliano di Auila Confeſſore che fù della Madre Santa Tereſa di Gieſu.

FV il Padre Giuliano di Auila natiuo di q̃ſta Cit-
tà doue hoggi viuono molti nipoti ſuoi, Reli-
gioſi e ſecolari: fù figliolo di Chriſtoforo di Auila,
e di Anna di S. Domenico ſua moglie: hebbero
doi figlioli, e ſei figlie, e potiamo dire che tutti
furono di molta, e notoria virtù; ſeguitò di picco-
lo il traffico di ſuo Padre, & eſſendo di età di vin-
ti ſei anni andò a Granata, e di là paſſò a Siuiglia:
ſpeſe doi anni in queſta peregrinatione, e deſide-
rando ritornare a caſa di ſuo Padre, pigliò vn mu-
lo di vittura, & vſcì di Siuiglia il giorno di San
Sebaſtiano, e mi raccontò alcune volte che ſentiua
nell'anima ſua molta contraditione, e perſuaſione
di reſtare in Siuiglia, e di non venire ad Auila, e
tutte erano del Demonio, perche a mezza lega di
Seuiglia, non ſapendo di che, ſi ſpauentò il mulo,
che lo gettò a terra, corſero alcuni, che lo aiutoro
no trouandolo ſenza ſentimento, penſando che
foſſe morto, però non li trouorono altro male; ma
nel ſuo interiore ſentì tale rinouatione di ſpirito,
che da quel ponto ſentiua dirſi: Guarda ſe foſſi
morto? Seguì queſto con tanta efficacia, e viua

rappresentatione della eternità della Gloria,e pena,che ci aspetta, che arriuò a casa con gran desiderio di mutare habito,é di studiare, se bene nella sua età gli pareua impossibile. Arriuato che fù andò subito a confessarsi dal Maestro Gaspar Dazza, ch'era quel santo Sacerdote, che nomina la Madre santa Teresa di Giesù nel suo libro: diedegli conto di ogni cosa, e conobbe,ch'era vocatione efficace, e parendoli che suo padre non si contentarebbe, gli commandò che cōminciasse a studiare secretamente, dandogli persona, che gli incōminciasse ad insegnare i principij della Grammatica si affatticò tutto vn'anno senza che suo padre lo sapesse, e parendo bene al Maestro Dazza il darne parte al padre, lo fece, & egli si contentò che continuasse il studio, humiliandosi ad andare alla Scuola con li fanciulli, che studiauano. E riuscendo bene dalla Grammatica,studiò Filosofia,e Theologia, e quando finì, già era Sacerdote, à questo tempo fondò la santa Madre il Conuento di San Gioseffo di Auila, doue io sono hora indegno Capellano, essendo successo a detto Padre: e cercando la santa Madre quattro fanciullie da introdurre seco in detto Monasterio per prime piante di questa sacra Religione vna di esse fù sorella di Giuliano di Auila, che si chiamaua Maria di S. Gioseffo,che morse quindeci anni sono. Con questo comminciò a seruire alla santa Madre, e ad aiutarla nelle sue liti, e contradittioni ch'hebbe in questa fondatione, e finite le liti lo fece Capellano di questo Conuento, fondando questa Capellania con il patrimonio di vna Religiosa, che fù molto insigne in questa Religione. E comminciando la Santa a fondare altri Monasterij, & essendo Capellano di questo Conuento,lo condusse seco à Medi-

Medina, che fù la prima fondatione, e di là passorono a Duruelo, doue diede l'habito alli primi Religiosi, che furono Fra Antonio di Giesù, e Fra Gio uanni della Croce; d'indi allhora per spatio di vintidoi anni fù Confessore della Santa, e compagno inseparabile in tutti i suoi trauagli, e disponeua il tempo a questo modo. La estate faceua viaggio con la santa Madre, & all'inuerno ritornaua a questa Città, & vsciua con il Maestro Dazza per le ville doue predicaua, & il Padre Giuliano di Auila confessaua, e più volte mi disse che credeua che in quella missione si faceua molto seruigio a Nostro Signore. Passati questi anni si ritirò à casa sua, e confessaua le Religiose di questo Conuento, & alcune persone molto spirituali in altri di questa Città, e specialmente in quello di Sant'Anna, che non lo lasciò in tutto il tempo di sua vita. Ne gli vltimi suoi anni si ritirò per darsi alla contemplatione che cadeua molto bene, sopra la gran virtù, che Nostro Signore li haueua dato di Humiltà, Mortificatione, e Patienza. E se bene poneua molta cura in coprire le gratie, che Nostro Signore li faceua nell'Oratione, furono senz'alcun dubio molto grandi, e tanta alcune volte l'abbondanza del spirito, che non potendola soffrire, andaua alla campagna, e fra li monti gridaua forte. In questa Città si spargeua l'odore delle sua santità, benche egli trattaua solo di starsi ritirato, e scordato da tutti, e mi diceua alcune volte, ch'era beato colui, del quale il mondo si scordaua, e non faceua stima; ma egli non potè arriuare a questo, perche tutti lo stimauano molto. Scrisse alcune cose spirituali, e compose quattro libri, e tra essi vno del sponsalitio spirituale di Dio con l'anima, cosa merauigliosa, diede li altri tre alla Religione delli Padri Car-

melitani scalzi, che lo teneuano, e stimauano per Padre, hauendoli aiutato a fondare la loro Religione: li Superiori di essa fecero vedere li tre libri, & il stile di essi è tanto all'antica, che li parue che non haueuano da esser ricercati, e cosi doppo la sua morte li fecero mettere nell'archiuio di questo Cõuento: l'istesso auenne di vn'altro che mi lasciò in carricato a me, hauendolo visto alcune persone graui, che conobbero il sant'huomo, e cosi non è vscito à luce. Nel fine della sua vita lo condusse fuori di questa Città Garzia di Loaisa Arciuescouo di Toledo, e lo mandò a visitare il Monasterio che fondò in Alcalà Donna Leonora mascaregnàs, & hauendo fatto la sua visita procurò l'Arciuescouo con gran instanza che restasse appresso di lui promettendo di honorarlo e di beneficiare i suoi parenti, il sant'huomo rispose che il restante della sua vita voleua spenderlo in apparechiarsi a morire nella pouertà del suo cantone, e che non si era fatto prete per i suoi parenti, ma per saluarsi in quel stato, e cosi ritornò a casa sua doue molto spesso riceueua lettere da quel Santo Arciuescouo, & io vidi venirlo a visitare molti grandi di Spagna passando per questa Città, cosi per la fama della sua santità, come per essere stato Confessore della Madre Santa Teresa. Non fù possibile che alcuno gli persuadesse ad accettare più entrata di quella che haueua, ch'erano circa a cento cinquanta scudi all'anno, essendo molto pouero di spirito. Pochi mesi prima della sua morte, trattandosi della beatificatione della Santa Madre, prima di spedire il Breue, occorse certa difficoltà per emulatione di persone graui, che sempre permette Dio che i suoi Santi patiscano, acciò riesca più criuellata la verità della loro merauigliosa vita, & il no-

stro

ſtro molto ſanto Padre paolo Quinto moſtrò deſiderio che queſto Padre gli ſcriueſſe circa di quel ponto, come Confeſſore, che fù della Santa, io gli vidi ſcriuere queſta lettera, & hebbe tanta auttorità, che la Religione lo ricercò che ſcriueſſe la Vita della Santa Madre, & in alcune informationi pigliare qui inanti all'Ordinario, fù eſſaminato: Poi ſcriſſe la vita, e fondationi, & in queſto io l'aiutai in qualche coſa, e per heredità mi laſciò queſti originali, che io tengo in molta ſtima, ſe bene la più vera douerebb'eſſere l'imitare le ſue virtù, e ſapermi approfittare della dottrina, che m'inſegnò in diecceſette anni, che fù mio Confeſſore. Di queſti originali ſi mandò copia autentica a Roma inſieme con la ſua depoſitione per eſſere di tanta importanza.

Cap. XXXVI.

Come il Padre Giuliano di Auila trauagliò queſta Serua di Dio.

SE bene il Padre Giuliano di Auila hauea grandiſſima eſperienza, e ſcienza in coſe di ſpirito, portaua notabile auerſione a vie ſtraordinarie, e in queſta di Donna Maria Vela non ſi lamentaua di lei, ma delli Confeſſori per hauere publicato le ſue reuelationi, & arriuando a parlargli di queſto non poteua ſoffrirlo, & era tanto nemico che Don ne ſcriueſſero, o poneſſero in luce le ſue coſe, che mi raccontaua, che ſoleua dire l'iſteſſo alla ſanta Madre, quando ſcriueua la ſua vita, e gli altri libri, e la Santa gli riſpondeua: taccia Padre, che queſto che ſcriuo hà da eſſere di gran vtile alla Chieſa di Dio. Commandò dunque la Prelata

à Donna Maria Vela, che parlasse à questo Padre, e si confessasse da lui, essa obedì, se bene sapeua che era vno de' maggiori contrarij che heuesse, e si diceua publicamente nel Conuento che haueua hauuto riuelatione, ch'erano tutte cose del Demonio, però era falso testimonio, perche io mai lo sentij a dire tale cosa, e quando fosse stato vero più tosto sarebbe morto, che hauere detto la minima parola di questo, perche era consideratissimo, e perciò nel parlare hauendo parole di vita, ma poche, e molto serie. La Santa li diede conto della sua vita in due hore, al fine delle quali, egli li disse, che ogni cosa era stato illusione, e che lo credesse così; con altre ragioni, con le queli la lasciò molto sconsolata, e lasciando stabilita la Confessione per il giorno segẽnte gli cõmandò, che facesse resistẽza alli raggionamenti interiori, e credesse che ogni cosa era stato inganno, e che si marauigliaua, che non fosse peggiore di Lucifero, con le cose che i suoi Confessori li haueuano fatto intendere: gli ordinò che mangiasse carne, e non si communicasse se non tre giorni nella settimana. La Santa faceua quanto poteua per credere quello che gli haueua commandato, e resistere allo spirito; ma non poteua ne l'vna, nè l'altra cosa. Confessossi il giorno seguente, e tutto era ricorrere al Signore con lagrime supplicandoli a dare lume a lui, ò à lei, si che tutti doi vennessero a conformarsi nella verità: e stando vn giorno in questa afflittione li disse il Signore, adesso stai a mio gusto, mai sei parsa così bella a miei occhi, hora è la vera proua che non hai alcuno dalla tua, e quello, che ti regge è contrario a tutto quanto sin'hora hai seguitato, hora vederò se sarai fedele, se fondandoti nella Fede non ti scosterai dalla obedien-

za, chi ascolta voi, ascolta me. Andò con questo dal Padre Giuliano di Auila, il quale li rispose, che tutto questo lo cõfermaua molto più nella sua opinione: & era cosi, perche apprehendendo questo santo Padre vna cosa di queste non vi era rimedio che la lasciasse, essendo cosi la sua natura. Gli disse che sentendola dire che Dio voleua essere suo Maestro e regerla da lui stesso leuandola dalle regole communi, qual si uoglia che intendesse cose di spirito, vederebbe ch'era cosa del Demonio: essa li rispose, che se lei si fosse gouernata per quel lo che intendeua nell'oratione, haueua ragione, ma che non scostandosi vn punto dalla obedienza del Confessore, ne tenendoli coperta cosa alcuna, come poteua essere cosa del Demonio? massime, che l'istesso Signore gli commandaua tanto l'obedienza, & essa obediua contra tutto quello che il Signore li mostraua essere volontà sua. Cosi andaua passando, & essa si sentiua cosi male, hauendogli leuato il digiuno, e le penitenze, e mangiando carne, che non poteua fare vn passo. Gridaua al Signore, ilquale vna volta li disse, che dicesse al suo Confessore che facesse oratione sopra di questo, e di quelle parole del Salmo: *Qui habitat in adiutorio altissimi*, se la fece o nò, non si sà, però nõ ammetteua ragione, che li dicesse, e stando la serua di Dio vn giorno con molta afflittione supplicando il Signore, che per honore della santa Madre Teresa di Giesù, e del santo Padre Fra Pietro di Al cantara concedesse lume al suo Confessore, acciò conoscesse le gratie che haueua fatto all'anima sua intese che se li concederebbe per honore de suoi Santi, se gli dauano licenza per proseguire le peni tenze, e lasciare la carne. Non volse il Padre Giuliano dargliela per questo, ma solo per alcune al-

Ps. 90.

tre cose di rigore. Cōminciò a migliorare doi gior ni, e poi a ricadere peggio che prima; al fine si vidde astretto detto Padre a lasciarla digiunare, cō che subito si risanò. Passorono cosi alcuni giorni, e quando pensò, che già il Confessore non haueua più difficoltà, permettendolo cosi Dio, per suo essercitio, tornò a commandargli che mangiasse carne, che cosi conueniua. Chinò la testa, e obedì, e quell'istesso giorno comminciò il Demonio a trauagliarla con vn spasimo, che gli duraua alle volte tutto il giorno, e con questo la martirizò molti anni in questa forma, che doue si voglia che la cogliesse restaua cosi fissa, & immobile che non era possibile mouerla, ne pigliarli vn braechio, e si sētiua stirare tutte le corde, e nerui del corpo con intensissimi dolori, e molte volte restaua priua dell'vso de sensi. Questo istesso spasimo hò visto patire ad altre anime obsesse dal Demonio, e priuandole delli sensi non la lasciaua confessare, nè communicare, come fece moltissime volte con questa Santa; ad altre hò visto, che non le lasciaua recitare l'vfficio diuino in molto tempo. Et il peggio di questo spasimo è, che mentre restano senza i sentimenti, & il Demonio stà riempiendole l'immaginatiua delle maggiori malegità bruttezze, bestemmie contra la fede, che è vn trauaglio incredibile, cosi lo patiua questa serua di Dio, e andò perseuerando in modo che gli leuò del tutto le forze che non poteua discendere al choro, ne al confessionario, ne andare a communicarsi nel choro di sopra con le inferme: e per conforto del suo patire, stando pregando Nostro Signore che concedesse lume al Padre Giuliano e fine a tante contraditioni, li disse sua Maestà che quella vittoria era riseruata per il Padre Salzedo per il molto

trauaglio che haueua sofferto per conformarsi cō la sua diuina volontà. Questo gli diede maggior pena, perche era tanto lontano questo Padre da tornare a reggere l'anima sua, che non vi era rimedio che i superiori della sua Religione lo volessero sentire, e molto meno le Monache, e quando bene si fossero placate tutte, era tanta la contraditione della Prelata che questo solo bastaua per fare perdere totalmente la Speranza: e perciò parue alla Serua di Dio che si era ingannata in intēdere questo e che l'istesso era di tutto il resto come diceua il Padre Giuliano di Auila. Vedendola così astenuata comminciorono noui detti nel Conuento dicendo che tutto il male procedeua dal stare così discontenta del Confessore, arriuorono queste & altre pazzie a orecchie del Padre Giuliano di Auila & era tanto inimico de rumori, e li pareua che ogni giorno doueua esseruene de nuoui, e così si risolse di mandargli a dire, che cercasse altro Confessore, non hauendola confessata più di doi mesi.

Cap. XXXVII.

Come fù consolata dal Padre Domenico Vagnes, e di vn gran trauaglio interiore che patì.

HAuendola lasciato il Padre Giuliano di Auila, ogn'vna delle Monache pigliò pensiero di dargli Confessore, più tosto per dargli da patire, che per la charità che richiedeua il suo trauaglio. Andauano dalla Prelata, la quale non si risolueua, perche alle volte ancor lei sentiua nel suo cuore qualche rimorso se faceua bene, o male in stringerla tanto. Non mancò chi disse alla Serua di Dio, che

che forsi la Prelata gustarebbe che si confessasse, e trattasse le sue cose con vn certo Religioso graue, e dotto, che si trouaua quì a quel tempo: il quale pochi giorni prima haueua parlato con la compagna Donna Maria di Auila delle cose di Donna Maria Vela, in tale modo, che essa se ne andò in cella senza finire di piangere, e disse alla santa sua compagna, che piacesse a Dio che non hauesse mai caminato per quella strada, poiche era tormẽto a se stessa, & a quelli che gli voleuano bene, riferendogli ciò che questo Padre gli haueua detto, essa la consolò, come se nõ fosse toccato a lei quel negotio. Hora quando gli dissero, che forse la Prelata gustarebbe si coufessasse da lui, volse fare a Dio questo sacrificio, e scrisse a Don Diego suo fratello, che pregasse questo Religioso, poiche era suo amico, volesse pigliare questo peso di confessarla, e di reggerla. Accettò di farlo, e venne a Sant'Anna, con che si doueuano desingannare tutte, poiche hauendo parlato con tãti, diceuano, che non voleua trattare, se non con chi li daua gusto. Stette con lei vn quarto di hora solo, nel quale volse intendere quello, ch'era passato circa delle Communioni, essendo molti giorni, che noo si poteua communicare doppo che le leuorono il digiuno: e volendo vn Cauagliere parente della Santa intendere qualche cosa di quello che pareua à detto Padre, gli rispose, ch'era pazza, e se l'hauesse tacciuto, almeno l'hauerebbero dissimulato, però il male fù che andò a vn'altro Conuento di Monache, e publicamente disse il medesimo; e si sparse per tutta la Città, di che Don Diego fratello di Donna Maria Vela, & i suoi parenti si mostrorono molto offesi, e tra l'altre cose diceua Don Diego, ogn'vno senta come vuole delle cose di mia sorella,

la, che lei è santa da che nacque, & io confido molto in Dio, che già che la conduce per strada così aspera e piena di difficoltà, ne riuscirà bene, se bene hora vuole tenerla soggetta a tante persecutioni. Tutto questo arriuò a orecchie della Serua di Dio, taceua, e sopportaua conoscēdo che era quello che molte volte haueua desiderato quando vsciua feruorosa dalla oratione, e quante volte li haueua detto il Padre Salzedo, che Nostro Signore mostraua intentione di compirgli il desiderio, che haueua di essere tenuta pazza, se non fù poco il nõ impazzire con li gran trauagli interiori, e derelittione, che il Signore permesse in questa occasione. Pareuagli che tutti quelli che condennauano il suo spirito diceuano la verità, e che lei sola era quella, che s'ingannaua, & il Demonio fece tanto sforzo per fargli credere che il Signore l'haueua abbandonata del tutto, dando al Demonio dominio sopra di lei, con così viua rappresentatione nella fantasia, che gli pareua, che l'anima sua era piena de Demonij: confirmauasi in questo vedendo, che solo per lei non si trouaua Confessore, con altri pensieri a questo modo, tanto fermi nel suo cuore, che non faceua se non piangere, senza trouare consolatione alcuna, nè in Cielo, ne in terra. Dispose Nostro Signore, che in questa occasione, che la Serua sua staua così afflitta passasse per questa Città il Padre Maestro Frà Domenico Vagnez dell'Ordine del glorioso Padre San Domenico Catedratico di Prima di Theologia in Salamanca tãto conosciuto, e stimato per tutto il mondo per hauere Dio vnito in lui la santità, e le lettere con vna prudenza, e pietà mirabile, come bene la mostrò, che hauendolo molti, male informato, parlò diuersamente con la Serua di Dio, & a punto come richiedeua

chiedeua il ſuo trauaglio, egli diſſe che caminaua per vna ſtrada difficile, e pericoloſa, & ancorche hauesse buona intentione ſi poteua ingannare, e che doueſſe ſempre obedire alla Prelata, alla quale diſſe a parte, che poteua molto bene laſciarla communicare tre uolte alla ſettimana, e vi erano in queſto tante contradittioni, che alcuno delli Religioſi più maturi diceua che baſtaua vna Com munione al meſe: & a vn modo, o all'altro ogn'vno voleua fare qualche colpo nel gouerno di queſta Santa. A queſto tempo paſsò anco per ſorte per queſta Città il Padre Labata della Compagnia di Gieſù, e per la notitia, che haueua di queſta Religioſa, volſe parlargli: l'Abbadeſſa la fece venire al Parlatorio, e doppo di hauerla ſentita, e conſolata diede alcuna forma nel ſuo digiuno, e diſſe, che mangiaſſe coſe di poca ſoſtanza, come zuccaro, & altre ſimili, e che sarebbe bene in non dare più cōto di ſe a niuno, perche chi non intendeſſe il ſuo ſpirito ſi ſcandalizarebbe, e non ſeruiua d'altro, che di riceuere tormento. La pouerella ſtaua afflittiſſima con la derelittione, e trauagli interiori, parendogli, che non haueua da trouare rimedio per riuſcirne, e tutti terminauano in volerla tirare il Demonio a diffidanza grande: e ſe bene queſti Padri la conſolorono quanto potero, non fù tanto che la liberaſſero dal trauaglio, & afflittione che portaua nell'animaſua. Al fine di molti giorni di queſti, che più toſto ſi poſſono chiamare notti, e tenebre oſcuriſſime, eſclamando al Signore ſenza ceſſare con quel verſo di Dauid: *Exurge, quare obdormis Domine?* comminciò a tornare in ſe, & accoſtandoſi a communicare il giorno ſeguēte ſe gli chiuſero le maſcelle, e reſtò impedita: tornò ad affliggerſi, & inteſe, che li diceuano nel

Pſ. 43.

suo interiore: Non habbi fastidio: e che con questa sola parola, dice si sentia mollificare il cuore, e dandole nostro Signore lume, le mostrò come haueua errato in procurare con così grande sollecitudine, e pensiero di riuscire da quella disconsolatione e derelittione, in che staua volendo dilattare e dare fiatto alla natura, dicendogli che il miglior rimedio era hauere fede nelle sue parole, & aspettare le sue promesse con silentio, humiltà, e resignatione. La Serua di Dio conoscendo il suo mancamento gli disse: Mancando voi Signore, manca ogni consiglio, e soggiunse quel verso: *Ne auertas faciem tuam a puero tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.* Tornò il Signore a consolarla dicendo: Non habbi fastidio, io sono tutto il tuo bene, hauendomi me, poco mancamento ti saranno le creature: Con questo conforto ripigliò cuore per patire di nuouo tutto quello che Sua Maestà volesse, con desiderio di non cercare più consolatione nelli trauagli.

Ps. 26.

Cap. XXXVIII.

Che stette otto settimane senza potersi communicare, e delli fauori, che Nostro Signore le faceua nell'Oratione.

Ancorche dubitò tanto la Serua di Dio, quando intese che la vittoria di queste contradittioni si riseruaua al padre Salzedo, vedendo, che niuno voleua pigliare il peso di regularla, pigliò occasione da questo per procurare con alcuni mezzi che li suoi Superiori li concedessero licenza da ritornare a Sant'Anna, e stando vna volta con fastidio, perche non le riusciua niuna diligenza, e non

haueua con chi communicare quello, che le occorreua, le disse il Signore: Se quello, che t'insegnauo per mezzo di huomini, ti voglio insegnare per me medesimo, che torto ti faccio? mostrandole il Signore, che aspettaua, che del tutto perdesse la cura di se stessa, e si lasciasse nelle sue mani con intiera confidanza, per hauer cura di lei con particolare prouidenza, e farla riuscire bene da ogni cosa. Con questa luce li parue che la miglior strada era tralasciare quello che procuraua, & aspettare con silentio, & humiltà, lasciandosi tutta alla diuina dispositione, e così fece, e Dio ch'è ricco di misericordia, comminciò subito a farle molte gratie nell'oratione. Era in tempo che communicaua tre volte alla settimana, come haueua ordinato il Padre Maestro Bagnez, e che la Prelata le commandò, che non si communicasse se nõ due volte, seguitando altro parere. Essa obbediua senza replicare, e stando molto spensierata, Nostro Signore l'auisò, che non gustaua che resistessero tanto alla sua volontà in leuargli le Communioni, e che così gli tornarebbe l'impedimento delle mascelle. Riuscì così vero, che alla prima Communione gli restorono le mascelle inchiodate e stette questa volta otto settimane senza potersi communicare, e non hauendo persona, che parlasse per lei, la lasciauano così. Essa si pose nelle mani di Dio, aspettando da quelle il rimedio: essendo dunque Sua Maestà vero Padre, & eterna sapienza, in questo tempo, che la priuò della Communione con l'impedimento delle mascelle, tornò a dargli altissima oratione, e cose grandi in quella. Comminciorono li Ratti in publico, & in Choro, e se bene alcuna volta dissimulaua mostrando di non sentirsi bene, & a questo l'aiutaua la compagna

non

non tutta volta era possibile il coprirli: Staua con molta pace, non ricordandosi delle cose patite,cõ gran consolatione nell'anima: tuttauia gli dauano pena questi ratti in publico, parendogli che haueuano da causare nuouo scandalo, e supplicando il Signore lo differisse per altro tempo, gli rispose: Lasciami operare, non mi resistere. Tornò vn'altro giorno ad esclamare per questo perche tenendola nella opinione che la teneuano, di nuouo cõminciariano le mormorationi, e che questo fastidio non era per lei, ma perche desideraua di non essere causa di scandalo, e che temeua, che dicessero bene di lei: a questo le rispose il Signore: Che importa che dicano bene, ò male, se diranno bene questo è mio, come sarà anco la gloria mia, perche tu non fai altro che riceuere. Ogni giorno prouaua se si poteua cõmunicare, però non era possibile, e restaua con somma pace. Trouossi vna volta confusa, e comminciò a sentire alcuni dubij, e timore di non essere ingannata, e pensando se forsi quell'impedimento era illusione, comminciò a chiedere lume al Signore, e Sua Maestà gli disse, che non voleua che hauesse sicurezza in questa vita, che meglio le staua il caminare fra il timore, e la speranza; e poiche haueua più pegni, che altri di essere in gratia sua sopportasse la pena, & il tormento, che cagiona il non hauere sicurezza in queste cose dell'anima, però con molta confidanza in lui; e che hauendola incaminata per quella strada la condurebbe a felice fine, che il quando, & il come non era bene per lei il saperlo, ma solo rimettersi tutta alla diuina dispositione. Così lo fece la Serua di Dio, facendo atti di purissima resignatione, & humiltà, supplicando Sua Maestà disponesse di lei secondo la sua Diuina volontà, che questo

era

era il suo bene, la sua gloria, & il suo riposo, perche il maggiore, & il più vero che vn'anima può hauere in questa vita è non volere, nè desiderare altro, che il compimento della volontà di Dio, Vn giorno crebbe in lei il desiderio di communicarsi, e non hauendo potuto farlo, pianse, e tornò a dubitare, & a temere s'era illusione quell'impedimento delle mascelle poiche duraua tanto il nō potersi communicare, & in quel ponto sentì nell'anima senza vdire cosa alcuna vna gran confidāza, che Nostro Signore compirebbe le promesse, che le haueua fatto, che tutto finirebbe in bene che si fidasse della parola sua, e crebbe tanto questa confidanza, che li pareua di vederlo già adempito, e disse la Serua di Dio: Signore, sia subito se così vi piace, contentateui di quello, che hò patito, & intese, Più ti hà da costare: Humiliossi nel diuino cospetto, offerendosi a tutto quello, che Sua Maestà fosse seruita.

Cap. XXXIX.

Di vn gran fauore, che Nostro Signore gli fece, essendo stata scongiurata per inspiritata.

ALla misura che Dio dà all'anima li trauagli, dà ancora le consolationi, quando si compiace, in questo tempo erano tante, e così singolari quelle, che riceueua, da Sua Maestà, che non si ricordaua delli trauagli passati, nè perturbò ponto la sua pace, il sentire, che li haueua da costare molto più l'assicurare il suo viaggio: & era tanta l'abbondanza di spirito, che sentiua che se bene si accostaua per communicarsi, e non poteua, pareua che non li mancasse niente, perche stando cō quel spirito,

ſpirito, era rapita in eſtaſi, doue riceueua gran fauori dal Signore. Vedendo dunque che quel impedimento duraua tanto, e ſapendoſi già, che procedeua dal Demonio, cominciorono tutte à dire, ch'era inſpiritata, perche non reſtaſſe perſecutione da prouare. Confeſſauaſi dal Capellano maggiore, e l'obedienza gli commandò che ſi diſponeſſe alli Eſſorciſmi per noue giorni, eſſa lo fece molto volontieri, & ogni mattina finita la Meſſa grande ſi accoſtaua alla feneſtrella della Communione, e molte volte mi diſſe, ch'era tanto il contento che l'anima ſua ſentiua quando vſciua dal mezzo delle altre Monache per queſto effetto, che gli ſtaua fiſſo nella memoria quello, che dice San Luca de gli Apoſtoli, che andauano contenti in mezzo del Concilio tenendoſi per fortunati di eſſer degni di patire a fronte per il nome di Gieſù: non ſtaua coſi contenta la ſua compagna Donna Maria di Auila, la quale piangeua ſenza conſolatione ogni volta, che la vedeua vſcire dal ſuo luogo a queſt'effetto. L'Eſſorciſmo ſi continuò noue giorni, riſpondendo lei ſteſſa al Capellano maggiore, & ordinariamente hauendo finito, e tornando al ſuo luogo, era rapita: Finì l'Eſſorciſmo nel giorno della Preſentatione di Noſtra Signora, & haueua prouato quella mattina due volte a communicarſi; ma in darno, reſtò coſi, e poi andò alla feneſtrella conforme al ſolito, & abbaſſando il capo alli ſegni, che li faceuano, Noſtro Signore le diſſe, che non haueſſe faſtidio, che coſi conueniua che ſuccedeſſe, acciò Sua Maeſtà foſſe glorificata in lei, e ſubito fù rapita in modo che non potero diſcoſtarli il capo dalla feneſtrellà, chi diceua ch'era mal di cuore, & altre altre coſe a ſuo modo, & ella ſtaua godendo l'abbraccio del ſuo Spoſo come

scrisse, con queste parole: In questo raccoglimento mi pareua, che Christo nostro Signore si degnaua di farmi ritratto suo, dicendomi Sua Maestà, che l'haueuano tenuto per indemoniato, e così teneua per tale me ancora, e lui l'haueuano trattato come pazzo, & anco me teneuano per pazza: Che di lui si era detto che solleuaua i popoli, e mãgiaua carne; e di me, che metteuo in confusione il Conuento, e mi regalaua mostrando di digiunare, che lui era stato calunniato; e lo cercauano captare in parole, e le mie le voltauano come le pareua; che lo teneuano per biastemmatore, e che voleua farsi figliuolo di Dio, & me anco teneuano per superba, altiera, & che voleua parere Santa, & essere tenuta per tale; che lui era aborrito, e voleuano scacciarlo dal mondo; & me desiderauano vedere incantonata e senza nome sopra la terra.

Ps. 117. Però che *Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli*; e che assomigliando à lui in vna cosa, voleua che gli assomigliasse anco nell'altra: io mi trouai tanto fauorita in hauere parte de suoi dispreggi che hauerei voluto morire in essi; e così dissi che questo era quello che io elleggeua, rassegnandomi tutta nella Sua Diuina volontà. Doppo lungo spatio di tempo che durò questo ratto, vscì da quel luogo con tant'allegrezza, che si conosceua molto bene il giubilo che gli era restato nell'anima di gratia tãto segnalata, che gli haueua fatto il Sposo. Stando le cose in questo termine, arriuò a questa Città suo fratello il Padre Frà Lorenzo di Cueto, dal quale si è fatta mentione, gli diede parte di tutto ciò ch'era passato, ordinogli che facesse alcune penitenze, e che nel resto obedisse la Prelata, e seguitando la sua strada si rimettesse tutta nella Diuina prouidenza.

Essa

Essa gli diede vna scrittura che haueua fatto certo Religioso condannando il suo spirito, e lo pregò che la vedesse, e come fratello gli dicesse quello che ne sentiua, poiche vedeua quanto importaua l'assicurarsi di questo. Il Padre Frà Lorenzo la vidde, e comminciando a leggerla, trouò assai che rifiutare di quello, che si allegaua, perche l'autore diceua che non sapeua di questa Santa se non quel lo che haueua sentito dire, e si risolse di risponder in scritto, riprehendendo l'autore perche in cose tanto graui si era mosso a scriuere per quello, che solo haueua vdito. Diffese il spirito e la via di sua sorella con vn lungo discorso, il cui originale è nelle mie mani, nel quale mostra non solo essere tanto spirituale come io conosco, ma persona dotta, e che studiò molto in questa risposta, allegando molte raggioni, & autorità della Scrittura e de Santi, e le pruoue, che si erano fatte, che se non fosse così lungo l'hauerei posto in questo luogo, però basti la sua autorità, che per essere viuo non riferisco il credito che merita, e quanto sà in cose di spirito. La pace, che la Santa sentiua nel suo cuore andaua continuando insieme con molti fauori che nostro Signore gli faceua, però non era possibile che potesse communicarsi, nè era arriuata l'hora, che Nostro Signore hauea determinato per diffendere l'honore della sua Serua, sino a quello, che diremo nel Capitolo, che segue.

Cap. X L.

Seguita a dire li fauori, e gratie, che riceueua dal Signore.

QVesta è la sapienza di Dio, che quando è scritto, che con la lana rafredda, e con la neue riscalda, e molte volte doue l'anima teme che stia la sua perdita, troua guadagno. Chi hauerebbe detto che hauendo preceduto tanti contrarij, e vedendo adesso tanti ratti così continui in publico, non hauesse da causare maggiore scandalo nel Conuento: però Dio mosse li cuori delle Monache, e della Prelata, che con quello, che più si doueuano irritare contro la Santa, comminciorono ad aquietarsi, tenendo per buoni i ratti, e ch'erano molto grandi le gratie, che Nostro Signore li faceua, e che il Demonio con rabbia di vederla communicare procuraua impedirla. Et era di modo, che tutto quanto faceuano lei, e la compagna per dissimulare, e coprire i ratti, non bastauano, perche tutte andauano vigilanti per notare, permettendolo così Dio per comminciare a compire le sue promesse, e reintegrare l'honore alla sua Serua. Essendo dunque già doi mesi che non si communicaua, disse vn giorno alla Prelata, che fosse contēta di fare con lei vna proua come altre volte dandole licenza per vna settimana di communicarsi ogni giorno, che bene sapeua sua Signoria le esperienze che si erano fatte, e che per gratia del Signore, niuna era riuscita in vano. La Prelata non la sentì così mala come altre volte, però gli rispose che hauerebbe pigliato parere con il Capellano maggiore, o ch'essa lo trattasse con lui, poiche la con-

confessaua, e che se lui daua licenza essa si contentaua. Assai rincrebbe alla Serua di Dio di trattarne con lui, perche sapeua ch'era di contrario parere nelle sue cose, però per non lasciare diligenza alcuna dal canto suo, già che haueua il consenso della Prelata si risolse di parlargli; e lo trouò come nella sua immaginatione se lo haueua dipinto, e tra molte raggioni che gli rispose fù, che se con quello se gli fosse leuato l'impedimento delle mascelle pareua che lo portaua nella manica per vltima risolutione gli disse che studiarebbe, e vederebbe se conueniua, e si poteua fare. La serua di Dio lo raccommandò a Sua Diuina Maestà, supplicandolo s'era per gloria sua, si degnasse di muouerlo a dargli questa licenza. Tornò il giorno seguente a vedere, che cosa risolueua; e gli rispose che l'haueua considerato, e studiato, e non trouaua cosa per la quale non si potesse fare; e li commandò che si cōminciasse subito, con questo andò dalla Prelata che gli ordinò l'istesso, cō che restò molto consolata, e confortata, confidando nel Signore; che quello era volontà sua, e che l'aiutarebbe, acciò la proua riuscisse bene, & essendo tanto tempo che non si communicaua, e le Monache stauano con pensiero, già desiderauano il buon successo. Finalmente si communicò con molta pace, e seguitò tutta la settimana senza impedimento alcuno. Si rellegrorono tanto le Monache, che si congratulauano con lei, & il Capellano maggiore si conuertì a essere in suo fauore, defendendola quando sentiua qualche cosa contra di lei: e senza dubbio egli fù il primo, che intese di doue procedeua l'impedimento delle mascelle. Con questo andorono conoscendo, ch'era spirito di Dio, e che non staua ingannata, come tutti haueuano pensato, e

cosi tutti si acquietorono, e Nostro Signore continuaua in fauorirla con molte gratie ogni giorno: di quelle che Sua Maestà li fece in questi giorni di Communione, ne porrò qui solamente due alla lettera, come lei le scriue. Hauendo patito doi mesi molti trauagli esteriori, & interiori, & essendo stata senza communicare molti giorni, per l'impedimento delle mascelle quando al fine di questo si compiacque la Diuina Bontà, che io lo riceuessi, hauendo finito di commonicare in vn ratto mi pareua che il Signore mi pigliaua il cuore con la sua mano santissima, e lo metteua nella piaga del suo sacro costato, e che stringendolo con il suo cuore santissimo, di doi, se ne faceua vno, di maniera che gia io non tengo cuore, se non inserto; e come incorporato con quello di Christo Nostro Signore, e vedeua, che tutti li desiderij, affetti, & atti interiori, & esteriori, che vsciranno da questo cuore, saranno conformi alli desiderij, affetti, & opere di Christo nostro Signore: questo stetti per buõ pezzo mirando, sentendo, e ponderando ogni cosa in particolare con gran soauità, e dolcezza, e stando rendendo gratie di questo fauore, e pensando a che fine me l'haueua fatta il Signore, sentendomi indegnissima di riuelarla: mi disse, perche ti sei fatta più simile a me per la croce. Ancora mi souuennero quelle parole: *Sicut misit me viuens Pater*; che questo era il fine al quale si ordinaua la Communione, per viuere questa uita Diuina, e poi le altre: *Opera, quæ ego facio, non a me ipso facio*, che si come il Padre, che stà in lui faceua le opere, cosi Christo nostro Signore stando nell'anima per gratia, communicandogli la sua vita diuina opera in lei più che lei stessa: questo mi hà giouato assai, che facendo qualche atto di virtù, vego chiaramẽ

Io. 6. & 20.

Io. 5.

te, che nõ io, ma questo Signore è quello, che opera. Vn'altro giorno, dice, essendomi communicata, andai a Terza, e sentiua quelle ansie, che soleuano venire quando il Signore voleua farmi gratia di qualche ratto, domandai licenza, e me ne andai in cella, e posta in oratione, cresceua il desiderio, e pregai il Signore, che mi dichiarasse la sua volontà, che staua preparata per adempirla in tutto, e stando così vidi chiaramente la faccia di vn Frate con vn capuccio negro che mi guardaua con viso allegro, e intendeua che era il mio glorioso Padre San Benedetto, ma non mi diceua cosa alcuna, ne per allhora potei intendere che cosa voleua significare quello, subito mi parue che il Signore si lamentaua meco della ingratitudine delli peccatori, dicendomi, quelli che bene mi vogliono doueriano piangere meco, nõ essendoui chi si ricordi di quello, che hò patito per essi, nè à pena chi voglia sentire a parlare della mia morte, e passione, e bestemmiano il mio nome, degno di somma riuerenza, & il mio popolo, li Christiani che mi sono vsciti dal Costato nel Battesimo, sono quelli, che sprezzano, e conculcano il mio sangue: *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ*: Questo traffiggeua l'anima mia nel tempo della mia passione, vedendo quanto pochi si haueuano di approfittare di così copiosa redentione, & io amo tanto le anime, che per saluare vna sola hauerei patito tutto quello, che hò patito: mira quanta è la dignità di vn'anima che io, che sono sapienza infinita diedi la mia vita per il suo rimedio, e voi altri non la sapete stimare, nè apprezzare. Anco deue dolerti che non vi sia chi mi ami per me stesso, perche sete così distorti, e voltati verso voi stessi, che in ogni cosa cercate il vostro interesse. Queste & altre simili

parole intesi con gran sentimento, e di lì a poco si comminciò a rafredarmi il cuore, e riprehẽdendo la mia freddezza, per mezzo di quella humiliatio ne, mi restituì il Signore la sua diuina presenza, con tanta familiarità come prima; e mi dichiarò quello, che non haueuo inteso della visione del mio Padre San Benedetto, dicendomi ch'essendo stanco della ingratitudine del Mondo gli haueua detto il Santo. Signore questa figlia vi aiuterà a piangere la ingratitudine delli huomini, poiche l'hauete fatta conforme al vostro cuore; e che si era voltato a lamentarsi meco tornando a riferire le parole che haueua detto. A tutto questo staua molto sospesa spargendo lagrime, senza ricordarmi di altra cosa, dicendo molte volte: Ahi Signore che l'Amore non è amato? che non vi è chi si ricordi di ciò che vi si deue Signore? Consummami questa fiãma diuina, acciò io supplisca in qualche parte questo mancamento: Sin quì sono parole sue, nelle quali si vede quanto Dio l'amaua, poiche la fece tanto conforme alla sua volontà.

Cap. XLI.

Che mutò Dio il cuore della Prelata, e fece ritornare il Padre Francesco di Salzedo.

Sinche vn'anima non arriua in questa vita a conseguire vna totale obliuione di se stessa, collocando tutta la sua confidanza nella Diuina Prouidenza, restando con vn pensiero solo di cercare in tutto la maggior gloria di Dio, non è arriuato alla maggiore purezza di spirito, e non consiste questa obliuione in non fare le diligenze necessarie nelle cose temporali e spirituali, ma in fondarle total-

mente nella sola bontà, e fedeltà di Dio, ponendo nel primo luogo la Sua Diuina gloria, e confidando che in ciò che concernerà a quella darà fine, e compimento alli suoi desiderij. La nostra Santa haueua di ripigliare il digiuno, e la Communione di ogni giorno, credendo essere volontà del Signore, & essendosi lasciata tutta nelle sue diuine mani, volse essequire quello, che Nostro Signore gli haueua inspirato: cioè che andasse confidentemẽte dalla Prelata, e li parlasse chiaro delle sue cose, che Sua Maestà che haueua comminciato a disponerla, finirebbe dal farlo: Molto contrasto hebbe circa di questo nel suo cuore; & al fine Nostro Signore li diede determinatione per essequirlo. E così gli disse, che già sua Signoria sapeua, che con il Capellano maggiore non faceua solo che confessarsi, e non gli haueua promesso obedienza, nè haueua a chi voltare gli occhi, e che in questo tempo delli ratti haueua bisogno di persona di molta esperienza in cose sopranaturali, & anco delle proue fatte circa del suo digiuno, e penitenze, e che mancandogli chi la reggesse, si lasciaua nelle sue mani confidando in Dio, che l'obedienza la farebbe riuscire bene di ogni cosa, e che non hauendogli lei commandato cosa alcuna circa delle penitenze, ne faceua alcuna con il parere del Padre Frà Lorenzo suo fratello, però che nè questo, nè altro voleua fare senza che sua Signoria lo considerasse, e commandasse quello, che giudicasse essere più gloria di Dio, e che l'istesso Signore li commandaua, che si rimettesse totalmẽte nelle sue mani. La Prelata li rispose, che vedendola frequentare il Choro, e perseuerare con tanto vigore si era immaginata che faceua alcune penitenze, e che li daua licenza di ripigliare tutto quello, che soleua

di digiuno, penitenze, e Communione di ogni gior no, purche il digiunare fosse con secreto; perche se bene allhora stauano tutte quiete, & confermate che il suo era spirito di Dio, ma che alcune si alterarebbero, e saria vn rinouare li rumori passati. Con questa risposta al fine di tante borasche, e cõtraditioni, giudichi ogn'vno quello, che sentirebbe nel suo cuore la Serua di Dio: Andossene da Sua Maestà piena di giubilo, e di lagrime, benedicendolo, e glorificandolo, perche già commincia ua a compire le sue promesse: chiedendoli mille volte perdono di tante volte, che con la fiachezza naturale non era stata fermissima nella confidanza, facendo grandi propositi con la sua diuina gratia di starlo sempre, ancorche al suo parere si vedesse annegare nel contrario. Con questo giubilo andò alcuni giorni come fuori di se stessa, riceuendo nelli ratti grandissime gratie, riprendendola alcune volte il Signore amoreuolmente, che ha uesse hauuto così poca fede nelle sue promesse; chiamolla vn giorno la Prelata finita Prima, e gli disse che in tutta quella notte non haueua potuto riposare con il pensiero che gli dauano le sue cose: e che benissimo intendeua la necessità che haueua di persona con la quale potesse communicare le sue cose, e che li dicesse se si consolarebbe cõ parlare qualche volta al Padre Salzedo, perche procu rarebbe con ogni mezzo possibile di fargli hauere licenza da suoi Superiori, e lo farebbe venire senza che nel Conuento si sapesse. La Serua di Dio restò tanto ammirata di vedere tale mutatione, che a pena poteua rispondere: solo gli disse, che se sua Signoria li faceua quella gratia, con solo parlargli vna volta al mese, si tenerebbe per molto consolata, e non meno obligata di pregare Nostro Signo-

re li pagaſſe tanta charità. Con queſto reſtò nel Choro coſi fuori di ſe, ricordandoſi che Noſtro Signore gli haueua detto quando ſi confeſſaua con Giuliano di Auila, che il fine di quelle controuerſie ſi riſeruaua al Padre Salzedo, quando ſtaua tanto fuori di ſperanza di poterlo vedere, che conſiderando hora la mutatione della deſtra dell'Altiſſimo, cōminciò a disfarſi in lagrime, e lodi di queſto Signore ch'è coſi mirabile nelle ſue opere, & ad offerirſi di nuouo a patire in recognitione di queſta gratia, e di tutte le altre, che haueua fatto all'anima ſua, tutti li trauagli che Sua Maeſtà voleſſe mandargli, non ſapendo altra coſa con che dargli guſto, ne ringratiarlo delle ſue miſericordie, ſe non con abbracciare la croce, e crocifiggerſi per amor ſuo, perche queſto deſiderio ſempre creſceua in lei, & hora molto più con la pioggia di tante miſericordie. La Prelata poſe ſubito in eſſecutione quello che haueua promeſſo, e fece tante diligenze, che ottenne, che il Padre Salzedo poteſſe venire a Sant'Anna, e ſotto l'ombra ſua ſenza che ſi ſapeſſe nel Conuento in vn Parlatorio particolare, che tiene l'Abbadeſſa per negotiare gli parlò, e ſi confeſsò la Serua di Dio, ſtando per guardia alla porta l'iſteſſa Prelata con grande ammiratione di tutti doi, che non ceſſauano di lodare Sua Diuina Maeſtà. Diedegli conto del ſtato delle ſue coſe, e di tutto il reſto, ch'era paſſato, & il Padre gli ordinò quello, che gli parue, che conueniua, e che ſi riconciliaſſe come prima con il Capellano maggiore, ſin tanto, che Noſtro Signore diſponeſſe le coſe in modo, ch'egli poteſſe venire publicamente.

Cap.

Cap. XLII.

Che Dio diffese l'obedienza della sua Serua.

E Dio così amico de suoi amici che non permette si perda vn capello del capo loro cōseruandoli tutti con peso e raggione, & all'hora si mostra verso di loro più fedele, quando più si sono scordati di quello che hanno patito per amor suo. Così apunto auenne alla nostra Santa, però non si scordaua già Nostro Signore che haueua pigliato sopra di se il ristaurare l'honore suo fino ad vn minimo pelo, e particolarmente quello che gli haueua leuato il Demonio facendo pensare ad alcune che si fosse leuata dalla obedienza della Prelata, come si disse di sopra, e non si contentò con hauere disposto le cose tanto in fauore suo, e di hauere fatto che le Monache credessero che haueua spirito di Dio, mà volse con li ratti scoprire la sua obedienza. Erano molto frequenti in lei, e comminciorono auenirgli mentre staua all'offitio diuino, e se bene faceua quanto poteua per resistergli, & haueua licenza per andare in cella quando presentiua che gli voleuano venire, però questo non staua sempre in sua mano, perche era rapito il suo spirito con vn volo così instantaneo in mezzo di quello che andaua dicendo, & alle volte disponendo le cose del Choro conforme al suo offitio che non solo poteua proseguire con le altre, mà le impediua con tirare a se li occhi loro, e confessandosi all'hora con il Capellano maggiore, dubitò che non fossero cagionati dal Demonio poiche gl'impediuano l'offitio. La Serua di Dio non fidandosi di quello che lei sentiua,

adusse

adusse al Confessore alcune raggioni, per le quali sicuramente poteua giudicare ch'erano di Dio, e che restaua obligata a recitare dipoi ne piu ne meno l'offitio supposto che non era per colpa sua, ma che gli conueniua assicurarsi di questo e cosi lo desideraua, e che in questa materia de ratti haueua letto e vdito da' persone graui, che vna delle maggior proue che si sono trouate per conoscere se sono di Dio, è quella della obedienza, se commandando il Superiore che torni in se, quello ch'è rapito, ritorna, e li dispiaceua tanto l'hauerli in publico che haueua pregato molto Nostro Signore, che gli li leuasse, e che se li pareua bene, parlasse alla Prelata e li dicesse che la prima volta che fosse rapita stando all'officio Diuino, gli commandasse, che ritornasse in se, che con questo cessarebbe la difficoltà, e si conoscerebbe s'erano buoni, o cattiui. Il Capellano maggiore accettò di parlare all'Abbadessa, e la Serua di Dio supplicò di nuouo a Nostro Signore gli leuasse quei ratti, e riguardasse la raggione che hauerebbero tutti di ammirarsi, ch'essendo lei tale, li facesse gratie straordinarie, e che lei non desideraua altro che fargli cōpagnia in croce, e nelli dispreggi; ma che se era più glorificato, che continuassero, già che si compiaceua tanto della obedienza li facesse gratia, che con questa proua si dichiarasse s'era opera sua, o ch'essendo del Demonio, ilche ella non credeua, disfacesse l'inganno. Stando in questa oratione li disse il Signore, che non hauesse fastidio, che la proua riuscirebbe bene, come le altre, e cosi fu, perche al primo ratto che gli vēne nella Festa de' tre Maggi, in Choro alla presenza di tutte, con tanta forza, che pareua che l'anima voleua rapire seco il corpo, anzi affermano alcune, che staua in aria; si

accostò

accostò a lei la Prelata, e gli commandò, che in virtù della santa obedienza ritornasse in se, obedì nel medesimo instante, ritornando in se con grande ammiratione di tutte: e si continuò tanto questa prova, che non era necessario che l'Abbadessa si accostasse lei, mà bastaua che le mandasse a dire con qual si voglia delle Monache, la Signora Abbadessa commanda che ritorni in se. Operaua Nostro Signore per mezzo della obedienza, senza che vi fosse vn momento di dilatione. Dicono le Religiose, che pareua bellissima quando staua rapita, & haueua incaricato molto alla compagna, che la coprisse con vn velo, e perciò quando tornaua in se, e si trouaua senza velo, restaua tanto cõfusa che subito andaua a lamentarsi con il suo Sposo. E volendo Nostro Signore con questo mezzo acreditare la sua obedienza, durorono molto questa volta detti ratti, e se cessauano per alcuni mesi, tornauano di tempo in tempo, come suole essere ordinario: di modo, che quando io entrai a confessarla, gli patiua, e fù anco mezzo l'obbedienza per leuargli affatto, come si dirà a suo luogo. Non si contentò Nostro Signore con questo, nè che il digiuno, le penitenze, & il trattare con il Padre Salzedo stesse occulto, perche arriuata la Quadragesima dell'anno Mille seicento, diede ardentissimo desiderio alla Prelata di arriuare a molta perfettione, e mosse il suo cuore acciò pigliasse per Confessore il Padre Salzedo, e conuersasse famigliarmente con Donna Maria Vela: così fece, & hauendo conferito le cose dell'anima sua con detto Padre, restò tanto contenta, che poi in presenza, & absenza, gli fù sempre obedientissima figliuola, e questa gratia faceua Nostro Signore a quel Santo Padre, per la gran toleranza con che sopportaua le contraditioni,

ni, e disgusti di persone grandi, che desideraua condurle a Dio, & al fine veneua a conuincerli, e se gli rendeuano con molta sogettione. Da questo tempo restò stabilito il digiuno con solo herbe, & vn poco di pane alla sera, continuando le altre pe nitenze con il rigore che altre volte si è detto, e anco la Communione ogni giorno fino alla morte. La Prelata comminciò vna communicatione delle cose dell'anima sua tanto stretta con la nostra Santa, che ogni giorno doppo Compieta, o ad altra hora disoccupata staua con lei molto spatio di tempo, e finche morse fù sempre in sua diffesa nel li trauagli che ci restano da dire, e permesse il Signore che morisse nelle sue mani, & in vita, & in morte l'honorasse tanto ch'è quella che più procura ch'esca in luce la sua santa vita, e con particolare humiltà confessa essere vero tutto quanto lui lasciò scritto del tempo delle sue cõtradittioni.

Cap. XLIII.

Del grande Amore di Dio che haueua la Santa.

MOlti luoghi di questa historia ricercauano che scriuessi la gran charità che questa Santa Religiosa hebbe verso Dio, e verso li Prossimi & hò voluto riseruarlo a questo luogo per dire che il Padre Salzedo li commandò che scriuesse vn quinternetto delli atti di amore di Dio Nostro Signore li communicaua, il quale è nelle mie mani, & anco perche in molte parti de suoi scritti dice assai di vn gran martirio che patiua con certe ansie di Dio, che vn'auttore graue chiama Charità vulnerante: e per hauer visto alcune anime che patiscono questo trauaglio, & vna gran contro-

Vgo di S. Vettore.

uersiá frà persone graui di questo regno, & hauere trattato di questo ponto diuerse volte con questa Serua di Dio, e per quello ch'essa lasciò scritto e chi mi disse hauere patito, e che io hò visto e studiato in questa materia, dirò quello che potrò con la breuità che ricerca l'Historia. Nel capitolo della contritione, & in altri luoghi si è detto, in quanto alto grado essercitaua l'amore apretiatiuo, & il fine purissimo con il quale amaua, & operaua senza rispetto alcuno di se, nè di cosa creata ma solo Dio, per lui stesso, e per gloria sua: quanto poi all'amore di fruitione, basta sapere li molti ratti che haueua, e le gratie che Nostro Signore in essi li faceua godendo delli abbracciamenti del suo diletto. Hora trattaremo dell'amore, ò charità ardente, perche tutte le grandezze che li Santi scriuono della Charità s'intendono di quest'amore, e prima di trattare delle ansie che si è detto di sopra, riferirò alla lettera, quello che scrisse al suo Confessore, dicendo così: Poi nella Commu nione desiderando amare Dio senza misura e che in amare e patire niuno mi auanzasse, mi pareua che se in Cielo non vi fosse quella perfetta vnione con la diuina volontà, si potrebbe sentire molto il non crescere in amore, e che vi sia termine, e limiti dalli quali non si può passare; subito intesi che il segno certissimo, di essere vero l'Amore, è patire con gusto per l'amato, e mi ricordai di hauere letto, che il maggior segno d'amore era lasciando tutte le cose ritirarsi a godere della presenza dell'amato, e desiderando intendere com'era questo perche non lo sapeuo, e trouaua difficoltà in crederlo, parendomi che dicono il contrario quelle parole di Christo Signor Nostro, *Maiorem charitatem nemo habet &c.* mi diede Sua

Maestà

Maestà a intendere, che se bene il dare vno l'anima sua, s'intende per la vita, o salute corporale, s'intende ancora della volontà & adempimento delli nostri desiderij, e che sà più chi da la volontà che la vita, e che rinontiare ogni volere, e desiderio, e scordata l'anima di se stessa, ritirarsi a godere in Dio di quello, che egli medesimo gode, è il maggior segno d'amore, e che questo è il premio, che Dio hà a dare a quelli, che fedelmente l'haueranno seruito: *Intra in gaudium Domini Dei tui*, e *Mat. 25* che questo non si troua, doue non è l'amore in perfettione, & il patire. Et ancoiche non sia arriuata a questo grado la Charità, con questo amore ardente patisce l'anima vn felice, e gustoso tormento, & vn terribile martirio dato dall'istesso Dio alcune volte saettando nell'anima vna quasi saetta, che la ferisce, e penetra tutta, e resta cosi fermo nell'animo questo sentimento, e cosi viuo, & efficace, che non se gli può resistere, perche se si procura, crescono più le ansie, e se bene alcune volte vengono senza ferita come di dardo, è l'istesso, e passa nell'intimo dell'anima, e ridonda nel corpo con tanta abbondanza, come si dirà poi. sempre comminciano con diletto, & alle volte con vn fuoco tanto grande, che ardono l'anima, & il corpo, perche è fuoco di Dio: e cosi gli disse Sua Maestà vna volta, ricusando la natura questo fuoco, al principio dell'ansie temendo di consummarsi: lasciati abbruggiare: & vn'altra volta gli disse: in questo fuoco hai da essere purificata. Quello che sente l'anima con queste ansie, chi potrà dirlo? è vna morte saporita; che non vorrebbe altra vita, quì si scorda di se, e di tutte le cose create: non capisse nè in se, nè in Cielo, nè in terra, che ogni cosa li pare stretta, da vn canto desidera solitudine, dall'-

altro vorrebbe dire a tutti la sua pena, e dirgli che procuri stare senza pena, e per lei è pena maggiore, perche non vorrebbe vn momento starne senza. Il stare tra creature, non serue se non di maggior tormento, perche sente vna solitudine così grande, che niente li fà compagnia. Bene conosce che è Dio che li fà quella gratia, ma non potendolo amare, ne godere come vorrebbe, e deside rando tanto più di quello, che può, quì è la sua morte; conosce, e non sà che cosa conosce: ama, e non sà dire che cosa ami, perche la cognitione altissima, che Dio gli communica di se stesso è mistica, oscura, e negatiua, non per attributi particolari; ma vn Dio immenso, infinito, eterno, incomprehensibile, & ancorche stia alquanto solleuata, o si troui occupata in cose esteriori, vdendo eternità, immensità, o quel verso di Dauid: *Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua*, tornano le ansie con maggior impeto, e se in quel mentre vuole pronontiare qualche parola, è semplicissima, come Dio, Dio, Dio, tutto, tutto, tutto, perche non può altro. Sogliono nel principio di esse, & alle volte nel mezzo, venire certi giubili così grandi in Dio, che vorrebbe l'anima, che tutti facessero l'istesso, e si annichilassero in lodare e benedire il suo Diletto: Esce vn'hai dall'intimo dell'anima con tanta forza, che la transporta fuora di se, e non è poco che non transporti anco il corpo; fà alcuni atti di amore, che senza potere dire alcuna cosa, con solo alzare li occhi al Cielo, dice assai, perche essendo le potenze ridotte al loro centro, e l'anima desiderando solo stare in vna purissima vnione con il suo Dio, non si può discorrere più inanti, e così viene a darsegli tutta, e quì gli rappresenta vn non volere vita fuori di lui, con quel ahi, che di nuo-

Ps. 19.

uo

uo la transforma in quel medesimo bene infinito, che desidera, di modo, che quì non vi è se non vn purissimo affetto della volontà, che senza dire questo, ò quello dice molto: forma vn concetto confuso, puro, solido, feruoroso, ansioso, e nudo di ogni discorso con vna oscurità, ch'è luce, vna confusione ch'è pace, non sà, nè si ricorda di se stessa, nè di cosa creata; ma solo dell'amato, e questo li cagiona in mezzo del suo martirio, gloria, e riposo: alcune volte gli vengono certi impeti d'amore, con tante lagrime, e sospiri, che non è possibile dissimularli, e così succedeua molte volte a questa Serua di Dio: altre li pareua, che si affogaua, e che desideraua che tutte le creature l'aiutassero; però al fine la sua gloria era patire ingolfata in quel mare immensissimo con vna fame, e sete di giustitia, che non troua sodisfattione fin che l'anima non gode quello, che desidera. Diceua ch'era miracolo non finirsi la vita in queste ansie, e tutte quelle che le hanno prouato dicono l'istesso, perche se Dio non fortificasse la loro capacità, e debolezza naturale, essendo così grande il torrente di questo amore, sarebbe impossibile il viuere, e così lo comparano ad vna Porcelana finissima, e molto delicata, che gettandoui dentro vn poco di acqua calda subito si spezza, per la finezza di quella terra di che è fatta, l'istesso seguirebbe del corpo, e quando l'anima stà così, lo lascia senza polsi, e tutto tirato gli fà dare gridi, & andarsene alla campagna, e luoghi solitarij: causa alcuni dolori molto intensi nel cuore, non è possibile mangiare, nè dormire, sola la obedienza hà potuto rimediare qualche cosa di questo, ma viene ad essere vn'altra sorte di tormento. Quando l'anima stà con queste ansie, non si cura di riuelationi, ancor-

che ne habbia hauuto molte, perche questo è vn abisso, doue non vi è altro che aspirare a più stretta vnione con l'amato. E gran prouidenza di Dio che cessino per alcuni giorni, acciò il corpo riposi, perche lo lasciano stanco, che non può fare vn passo, patì assai di questo la nostra Santa in diuersi tempi, e particolarmente in questo tempo, di che andiamo dicendo. Vn solleuamento solo trouano quelli che l'hanno patito, ch'è quando finiscono in qualche ratto, e così dice questa Serua di Dio, e la Madre Santa Teresa, che allhora troua l'anima vn riposo doue si paga di presente quanto si è patito.

Cap. XLIV.

Del grande Amore del Prossimo.

LAsciano queste ansie nell'anima vna profõdissima Humiltà e dispreggio di se stesso, come l'haueua questa Serua di Dio, & vn'ardentissimo desiderio di fare molto per questo Signore, ancorche fosse da dar mille vite, e di andare a goderlo, che se l'anima non si rafrena con la pura rassegnatione nella sua diuina volontà, pare impossibile potere viuere: questo desiderio haueua la nostra Santa fin che morse, e parlandogli di questo, vsciua di se, e spargeua molte lagrime, e solo con pensare che se gli differiua, patiua vn gran martirio nel suo cuore. Restà così purificato l'amore che in niuna cosa fà l'anima cercare se stessa, mà solo l'honore e gloria di Dio, & il compimento della sua diuina volontà, e questo era il suo parlare e tutto il suo desiderio, il quale si va perfettionando, al passo che cresce l'Amore. Lasciano

nell'a-

nell'anima una preseza di Dio affettiua tanto cõti nua che in ogni cosa pare che più tosto ama, che opera, & in vn luogo dice, che alcuni giorni li pareua che non sentiua corpo se non quando era impedita da quello in qualche opera che volesse fare. Alcune altre volte, non gli era possibile attendere a quello che cantaua, o faceua, perche staua fuori di se, e dice al suo Confessore: Il Signore che mi tiene così, pare che lui faccia le cose, perche io non stò in me, ne in alcuna di quelle cose che faccio. Da questo amore feruente restano nell'anima alcune ferite che fortemente spingono l'anima alla Charità di Dio, e del Prossimo La prima è non potere leuare totalmente alcuni diffetti, & imperfettioni che mentre si viue in questa vita mortale mai mancano: questo è vn grauissimo dolore, e per minimi che siano questi diffetti, causano gran dolore come vna negligenza nell'offitio diuino, vna parola inconsiderata, & altre imperfettioni simili gli dauano poi tanta pena come se fossero statte colpe grandissime. La seconda piaga è la memoria delle colpe passate, e questa è terribile da sofrire e di passagio auertisco all'anima che la sentirà che si guardi dalla pusillanimità che suole il Demonio mettere quì perche li farà gran danno che con essere statta questa Serua di Dio tale, come si è andata descriuendo, e portando sempre nel suo cuore quel coltello del dolore delle sue colpe che si è detto nel capitolo della contritione, quando li mancaua la luce e staua in tenebre de trauagli interiori, voleua questo inimico fargli credere, non vi erano al mondo peccati maggiori delli suoi, e che per non volere essa conoscerli, ne pensarui di proposito, non li vedeua, e faceua tutto questo per indurla a pusilla-

nimità, e diffidanza. La terza piaga è il dolore, delli peccati, che si commettono nel Mondo contra Dio, e questa è vna delle maggiori e più continue pene, che la nostra Santa portaua nel cuore vedendo offeso quel Signore, che merita essere tanto amato: e così diceua che se Dio fosse stato capace di disgratia, sarebbe stata questo, ch'essendogli gli Huomini tanto obligati, e piouendo sopra di loro tante misericordie, corrispondeuano con irritare l'ira sua con tante offese. Stando vn Mercore delle ceneri in profonda oratione, dice così: mi trouai con desiderij viuaci di Dio, e così mi fermai vn lungo spatio amandolo, e dolendomi che vi siano tante inuentioni de peccati, che prouochino a ira Sua Diuina Maestà, & hauerei voluto io trouare altretante per inclinarlo alla Misericordia. Di questa piaga nasce vna charità tanto grande con li Prossimi, & vn'ansia delle loro colpe, e della saluatione delle anime, e conuersione de tutti gl'infedeli, che sempre stà l'anima esclamando al Signore per questo: e pensando che cosa potrebbe fare in fauore delle anime, vedendo, che non può se non orare, in questo pone tutta la sua forza; come faceua questa Serua di Dio infiammata di charità; & in vna mercede che racconta che Nostro Signore li fece dice queste parole: Communica Dio all'anima la sua Diuina Charità, e Misericordia, per la quale in certo modo, se si può dire così, conforme a quello di San Paolo: *Exinaniuit semetipsum*, che essendo vguale a Dio, si annichilò, pigliando forma di seruo, e che così ha da fare l'anima, ancorche stia transformata in Dio, per contemplatione, *qui cum in forma Dei esset*, si disfaccia annichilandosi, e pigliando forma di seruo, cioè conformandosi con la picolezza del suo Prossimo; o se sarà ne-

Ad Phi lip. 2.

cessario per arriuare a ferirgli il cuore con qualche parola, parlarne alcune altre indifferenti, lo faccia: queste, & altre cose intesi con molta luce, e sempre con la volontà infiammata che quando Dio le da, e l'intelletto non le và cercando, non intepidiscono, anzi suegliano più l'affetto. Lo portaua sempre così viuo in questa Charità del Prossimo, che io giudico che staua di continuo pregando per esso, e desiderando di patire molti trauagli per la conuersione delle anime in generale, & in particolare per quelle della cui necessità haueua più notitia: e da quello che io vidi: & essa scrisse, e mi hanno riferto persone degne di fede, trouo che furono molte le anime che Dio cauò dalla miseria del peccato per le sue orationi, & altre condusse a gran perfettione. Potrei dire in questo, cose molto particolari, ma come sono di persone conosciute, mi pare che conuiene per hora non discendere a gli indiuidui. Quando io comminciai a confessarla, haueua offerto a Nostro Signore di priuarsi delle herbe che mangiaua, e di digiunare tre anni continui a pane, & acqua per li peccati del Mondo, & altre cose molto degne della sua gran charità, se il Confessore, e la Prelata gli hauessero dato licenza, io non gli la volsi dare, e le commutai questo desiderio in oratione, & altre penitenze più sopportabili, le quali fossero meno notate, e non facessero tanto rumore nel Conuento: Però tutto questo, e quanto la sua gran charità poteua inuentare le pareua niente: piangeua molto inanti al Signore la perdita delle anime, e che vi fossero così pochi che si approfittassero del Sangue che Sua Maestà hà sparso per esse, e repeteua molto spesso questa raggione: ahi Signor mio che dolore, che stiate voi in Croce

con le braccia aperte per riceuere li peccatori, & inchiodate le mani per castigarli, & aperto il costato, acciò entrino i loro clamori, e che vi siano così pochi, che ascoltino la vostra voce? Quindi gli nasceuano ansie mortali di andare inuitando, e chiamando tutti li peccatori alla misericordia di Dio, e notai molto vna cosa della sua gran charità, ch'essendo sempre stata vn'anima tanto pura e ritirata, che mai vdiua, nè voleua sapere alcuna cosa del secolo, se gli haueßero detto di qualche peccatore che haueße in se tutti li peccati del mondo, non si mostraua schiffa, come se haueße sempre pratticato tra peccatori, e diceua: ahi Signor mio, e che cosa è questa a chi voi sete, & al desiderio che hauete della saluatione delle anime. Piaceße a Dio, che veneßero a beuere al vostro fonte di acqua viua: chi è ricco di misericordia, se non voi? poiche io con eßere la più vile creatura del mondo, con solo vn raggio che mi hauete conceßo di cognitione della vostra infinita bontà, e di quanto amate vn'anima, vorrei metterle nella mia, e dare mille vite per la conuersione di ciasch'uno.

Cap. XLV.

De l'altißima Oratione ch'hebbe, e delli gradi, a' quali arriuò in eßa.

POteua tralasciare di fare questo Capitolo in particolare della oratione altissima alla quale Nostro Signore inalzò questa Sua serua, così per quello che si è già scritto, come perche tutto il discorso della sua vita non fù altra cosa, e volere descriuere li modi di oratione in che si essercitò,

non

non è possibile; solo posso affermare, che io non hò letto modo di oratione nel quale non fosse grã maestra che solo con accennarli qualch'vno di quelli che io haueuo letto in alcuni libri, non rispondesse subito a proposito parlandone così saldamente, e con tanta esperienza, come se si fosse essercitata in quello solo, & in quelle cose che io hò visto scritte da lei, si vede la gran luce che Dio gli communicò per sapere spiegare le differenze di oratione e quella che vi è di vn modo all'altro, così fondatamente e con tanta distintione che cagiona ammiratione: il che non è merauiglia, poiche il Maestro celeste gl'insegnaua così familiarmente come lei dice con queste parole: Giouedì essendomi communicata mi souuenne quello che disse l'Angelo a San Giouanni, mostrandogli quel fonte di acqua viua: *hic Deum adora*, e l'altra parola che dice *Iesus vere Deus*, *& vita aterna*, che quel corpo santissimo è vero corpo di Dio e che qual si uoglia membro del suo corpo, e qual si voglia gotta del suo sangue, e qual si voglia lagrima, era membro, Sangue e lacrima di Dio, e che *nemo venit ad Patrem nisi per me*, che niuno poteua essere grato al suo Padre eterno che non fosse incorporato in lui per fede, & amore, poi m'inuitaua questo Signore a entrare nel suo diuino cuore dicendo molte volte Entra, Entra, accendendomi in amore, & in desiderio di obedirlo, mà nõ sapeuo ne come, ne doue: fù così vehemente questo tocco che restai rapita, con le mani e la testa rigida, e dissi Signore che guerra è questa che mi fate? & intesi entra nel secreto oscuro, e pareuami che mi alzaua & era introdotta doue mi veniua data vna stima altissima di quell'essere incomprehensibile, però l'anima non vedeua cosa alcuna

Ap. 22.
Io. 3.

na, se non come chi si scalda a vn gran fuoco dietro di vn velo, che non vedesse la sua grandezza ne la sua fiamma, mà non può lasciare di confessare ch'è fuoco, e grande, perche si sente abrugiare, così l'anima ancorche non vede altro non può lasciare di credere ch'è Dio, per la stima e riuerenza che li cagiona quella Maestà, con la quale pare che s'incontri ancorche al scuro, e con vn velo in mezzo. Sin quì sono parole sue, & in questo della mistica Theologia affermatiua e negatiua, haueua tanta esperienza che tutto quanto la Madre Santa Teresa, scriue nelle sue mansioni arriuò a sperimentarlo. Molto tempo non hebbe altra oratione che quella che dicono di San Francesco: Dio mio e tutte le cose. vn altro tempo haueua vn modo di oratione che vedeua come Dio è il tutto nelle creature, si che non sapeua dire altro se non tutto Dio, tutto Dio, e come sua Diuina Maestà li haueua detto tante volte, perche non ti dai tutta a me, molto tempo non fece altra oratione, se non con quel verso: *In toto corde meo exquisiuite*, dicendo al Signore, tutta, tutta, Signor mio: Altre volte faceua oratione sopra quell'altro verso: *Ante te omue desiderium meum*, riducendo tutti i suoi desiderij ad vn solo della gloria di Dio. Altre volte sopra qualche altro verso de Salmi, ò sentenza della Scrittura, della quale Nostro Signore li diede così grande intelligenza come si vede nella maggior parte delle gratie sopranaturali, che Nostro Signore li fece, e così tutti gli huomini più graui, e dotti, che l'hanno trattato, si ammirano di questo, e sono di parere, che nel riferire dette gratie io ponga il testo, come stà nella Bibia, e come ella li scrisse, perche senza mancare vn pō tino li pone, come il Spirito santo gl'insegnò: e in

Ps. 118.

Ps. 37.

questo

questo non mi trattengo, perche vi sono molti luoghi nelli suoi scritti merauigliosamente esplicati. Solo porrò vno, che pare facci a questo proposito, dice così: In questa oratione mi diede Nostro Signore lume sopra quello di San Paolo, che al giusto non è imposta legge: perche l'istesso, che le leggi commandano: tiene egli scritto nel suo cuore, e l'istesso operarebbe ancorche non hauesse precetto, e che questo gli viene dall'hauere la sua volontà vnita con quella di Dio, faceuami il Signore intendere quì, che poteua parlargli, e domandargli quello, che io volessi, che alla Sposa non si doueua negare questa communicatione. In questo tempo passaua molte notti in Choro in oratione, e molte di esse tutta in ginocchione, e rapita fecegli Nostro Signore in vno di questi ratti vna gratia singulare tra l'altre, che gl'impose nome di sua mano, dicendoli, ti chiamerai da quì inanti: *Voluntas mea in ea*: cioè la volontà mia in lei. Da quì pigliò principio vna oratione, che le durò molto tempo, che solo diceua, Signore facciasi in me la vostra volontà, e con solo questo si sospendeua, & essercitaua ogni giorno più pura resignatione di ogni suo volere in Dio. Dieci mesi prima della sua morte venne a questa Città vn libretto della vita di quel raro, e prodigioso huomo solitario delle Indie chiamato Gregorio Lopez, io gli lo feci hauere, & hauendolo letto, & essendo in discorso delle merauiglie, che operò Dio in lui, & arriuando doue dice, che gli durò doi anni intieri, che ogni volta che respiraua faceua quell'atto di amore così eleuato: *Fiat voluntas tua sicut in cœlo, & in terra, amen, Iesus*; mi disse la Serua di Dio:. Otto anni sono, che la maggior parte del tempo faccio io cõtinuamente questa oratione, ma non già ogni

1. *Ad Timot.* 1.

volta

volta che respirò, che questa gratia non me l'hà fatta Dio a me. Passassimo a vn'altro modo di oratione che il Signore li commandò che l'alzasse di ponto, essercitando in atti molto interiori l'amore di Dio, del Prossimo, e mi disse, molti anni sono che ancor io hò questo modo di oratione, da che Nostro Signore mi commando che l'aiutassi alla saluatione delle anime con oratione, & essempio di vita, mà non intendeua io che questa era la più alta, e trouassimo che in questa oratione, interiormente si vniscono la vita attiua, e contemplatiua, la Charità di Dio, e del Prossimo, e così è più perfetta oratione. Sperimentò ancora vn diuino silentio, del quale parlaua mirabilmente, doue dicena che tacendo tutti li sentimenti e potenze, l'anima ascoltaua Dio con silentio e riuerenza, alcune volte insegnandoli, altre facendoli amoreuolissime riprehēsioni, hor di qualche mancamento, hora di qualche negligenza del andare in presenza sua, e più souente humigliandola nel suo niente, & annichilandola quando voleua mandarli qualche rapto altre volte la riprehendeua della poca confidanza con che si accostaua a Sua Maestà, e sempre riusciua da queste riprehensioni con molto guadagno: finalmente tutta la sua vita era meditare di giorno e di notte nella legge di Dio, & impiegarsi tutta nel tratto e conuersatione con sua Maestà, se non era quando patiua li trauagli interiori e derelittioni, che a suo parere la discostauano da Dio, però all'hora era quando per mezzo della croce, audaua più auanzandosi l'anima nella vnione della sua diuina volontà.

Cap.

Cap. XLVI.

D'altri fauori che riceueua e che il Demonio comminciò a malttrattarla con alcune cadute.

FV così peregrino e straordinario il camino per il quale Dio volse condurre questa sua serua, che non vi era hora sicura nelle sue cose come io lo prouai quindeci anni che fui suo Cõfessore, perche nel mezzo della maggior bonaccia, & abbondanza di spirito, subito veniuano le onde de' venti contrarij, che gli dauano buona occasione di patire. Dal tempo della Quadragesima dell'anno mille e seicento, che tornò a trattare con il Padre Salzedo sotto l'ombra della Prelata, andorono crescendo i ratti, e nel mezzo della frequenza di essi, tornò Nostro Signore a dare licenza al Demonio di leuargli la Communione con l'impedimento delle mascelle che già quasi era in obliuione, e come riceueua la Communione ogni giorno, alcuni erano in perdita chiudendosegli le mascelle, in quel ponto, che si metteua in capo il velo della Communione per accostarsi a riceuere il Santissimo Sacramẽto. Con questo comminciorono di nuouo le Religiose a strepitare per la nouità; però Nostro Signore faceua vn'altra cosa, con la quale essa non haueua che sentire, e le altre non se ne accorgeuano, & era ch'entraua in vn'estasi, o sospensione, doue il Signore li faceua grandissime gratie, animãdola alla Croce, & assicurandola, che Nostro Signore che la poneua in essa la liberarebbe cõ vtile, e mostrandoli che se bene la priuaua della sacra Communione, non la priuarebbe del frutto come altre volte l'haueua assicurata. Staua vn giorno

no con grandissime ansie di communicarsi, & vna sete di Giustitia, e di godere del frutto del sangue del suo Sposo Diuino, che gli pareua che non hauea ad arriuare mai l'hora della Communione. Però al tempo che si accostaua a riceuerla, restò impedita, & in estasi, e dice così: In quell'instante, che mi si chiusero le Mascelle, intesi dal Signore: Niente perdi, e che mi si communicarebbe in altro modo la virtù del suo sangue, e rappresentandosi ligato alla colonna, io prostrata in spirito a suoi diuini piedi vidi gran copia di sangue, che copriua la terra, & intesi, Beue, Beue, satia la tua sete, io bagnaua il mio viso, e ne pigliaua in bocca come poteua riuerenciando la Diuinità, che in quello riluceua, con gran diletto, e gusto. Vn'altro giorno hauendo il Sacerdote preparato il Cōmunichino per me, e procurādo di tener presente nella memoria il Signore coronato di spine mi fece gratia che potessi vedere cō li occhi dell'anima le sue santissime mani ligate, & hauendo gran desiderio di riceuerlo cōminciai a supplicarlo mene concedesse gratia, e mi disse: Dunque non hai da patire qualche cosa per me? hauendomi presente afflitto, & addolorato, e che più desideraua sua Maestà di venire all'anima mia, che io di riceuerlo, però che così conueniua, e già che mi haueua mostrato le sue mani diuine legato, mi douesse io consegnare a mani legate alla sua diuina volontà, subito restai legata delle mani e delle mascelle, dicendo io che fosse in buon'hora, perche nō haueua, ne voleua altro gusto, se non quello di Sua Maestà: intesi, Hora vederai la mia faccia e poco a poco come all'ombra, con quelle parole *Ecce Homo*: mi fù mostrata in figura molto dolorosa, denegrita e fatta brutta, con i riui del san-

gue delle ſpine: tutto il giorno, mentre ſtauo ſola mi era conceſſo di rimirarlo al mio canto, e parlargli come a ſpoſo dell'anima mia. Di queſta maniera andò continuando la Serua di Dio fino al meſe di Luglio che hauendo finito il Padre Salzedo il ſuo offitio di Rettore di queſto Collegio, lo mutorono a quello di Vagliadolit, & ancorche non poteua di meno di non ſentire queſta mutatione, & haueua fatto molta oratione a Noſtro Signore, ſupplicandolo, s'era volontà ſua, non gli lo leuaſſe, intendendo che non poteua di meno di non obedire, reſtò con pace, laſciogli l'ordine che haueua d'obedire e reſtò concertato con licenza della Prelata che trà tanto che Noſtro Signore, non moſtraua altra coſa andaſſe ſcriuendogli quello che paſſaua, coſi la Prelata ancora, e tutte due ſi riconciliauano con il Capellano maggiore, o con qualch'vn'altro di quelli che veneuano al monaſterio in queſto tempo patì alcuni gran trauagli interiori, & il Demonio comminciò a ſcoprirſi & a perdere più la vergogna, perche li faceua fare alcune cadute nel Choro, nel Clauſtro, e nel Refettorio, e nelli luoghi per il più doue ſtauano vnite le Monache, coſi terribili, che ogni volta penſauano ch'era morta, perche cadeua, facendo gran colpo, e coſi correuano ſubito ad aiutarla, e mai ſe gli ſentì dire vna parola; ma ſolo leuarſi, con l'iſteſſo ſembiante, e ſilentio, che ſoleua tenere, quaſi tutto il tempo che viſſe, durorono queſte cadute, e quando in queſto tempo comminciorono, Noſtro Signore l'auuertì, che non haueſſe faſtidio che Sua Maeſtà l'aiutarebbe, e non riceuerebbe danno alcuno, dicendo quel Verſetto: *Cum ceciderit non collidetur, quia Dominus ſupponit manum ſuam.* Queſte cadute ſono molto ſolite in quelli che patiſcono

pſ. 36.

no questo trauaglio; però hò notato due cose, la prima, che rarissime volte riceuono lesione, se bene alla Madre Santa Teresa, questo pazzo gli ruppe vn braccio: La seconda è che se bene hò visto questo in diuerse donne, mai viddi, che Nostro Signore permettesse che cadessero discompostamente, nè se gli discompongano li vestiti: e l'istesso mi disse hauere notato vno de' più graui Prelati di Spagna, doue si vide la cura particolare, che Nostro Signore tiene della compositione esteriore ne i suoi Serui, ancorche gli metta nelle mani di così crudele carnefice, & è successo ad alcuni cadere nel fuoco, e non riceuere lesione, e così il Confessore deue animarli molto alla confidanza in Dio; perche al principio patiscono grandissimo timore, minacciandoli ogni momento il Demonio di ammazzarli, & al fine riuscendo bene da tante cadute à poco a poco perdono la paura, se bene non cessa di minacciargli come faceua con questa Serua di Dio, che a questa maniera seguitò a patire insino al fine di detto anno.

Cap. XLVII.

Che la fecero Maestra delle Nouitie.

POchi giorni prima che si partisse di questa Città il Padre Salzedo, li scrisse con sua licēza vn biglieto, certo Religioso, pregandola a racommandare a Nostro Signore vn negotio di molta importanza, & essendoui nella Città tanta publicità delle gratie che Nostro Signore li faceua, e delli ratti e delle altre cose, gli scrisse questo Religioso qualche cosa accennandoli l'opinione che haueua di Santa: La Serua di Dio, con la sua grand'Hu-

d'Humiltà andò molto confusa da Sua Diuina Maestà e gli disse: Signor mio molto più vorrei che mi tenessero per pazza, e vana, che per fauorità da voi. Subito intese: che importa a te? Essa replicò: importa Signore veramente, perche non sanno gl'huomini darui la gloria puramente delle vostre opere, e gli pare che merito qualche cosa nel vostro cospetto, essendo pura gratia, tutto ciò che riceuo: e dice poi, quì lo supplicai che mi lasciasse morire prima, che poi vi saria tempo di manifestare la sua gloria: queste altre cose passorono con gran sentimento, e lagrime tremando della mia debolezza souuenendomi quello di San Paolo: *Habemus thesaurum in vasis fictilibus*: però vedeua che se bene il vaso era così fragile, Dio lo teneua nelle sue mani. Pare che molto bene adempisse Nostro Signore il suo desiderio, e petitione, poiche da quel tempo insino alla sua morte è stato così occulto il discorso della sua vita, come si anderà dicendo, e volse Sua Diuina Maestà fare ostentatione di quanto l'amaua e delle molte gratie, che li fece, quando pareua à lei, che non vi fosse chi la conoscesse, nè si ricordasse che fosse viua. Nel mese di Settembre del sudetto anno del mille seicento, successe la felice morte di vna Religiosa di questo Conuento, che si chiamaua Donna Anna di Villaroel, nata in questa Città, delle cui virtù si potrebbe fare vn lungo trattato, perche furono molto singolari: fù donna di buona complessione, e salute, e così fece in sua giouentù molte, e gran penitenze, e mortificationi interiori, & esteriori: osseruò le regole dell'ordine con gran rigore, & esatezza essendo stata in questo vna delle più singolari di questo Conuento, dormì molto tempo sopra vn'assa, e molte volte staua tutto il giorno in

1. Cor. 4

oratione nel Choro, & oratione tanto sopranatura le, che per molti anni gli diedero la santissima Cõmunione ogni giorno, e spesso doppo di essa restaua rapita, e poi si sforzaua di fare credere a tutte, che non erano ratti, ma infermità con certe industrie che poteua senza dir bugia. Fù molto humile, però sopra ogni cosa fù raro il silentio, che di giorno, e di notte osseruaua, e per non parlare con le Monache che incontraua, portaua nelle mani vn libretto, mostrando di leggere, e così conseruaua il silentio. Fù vna di quelle, che con buona intentione fecero più contrasto al spirito della nostra Santa, perche essendo il suo così piano, e si confessaua con il Padre Giuliano di Auila, del quale si è parlato, non poteua sopportare le cose tanto straordinarie, che ogni giorno si vedeuano in Donna Maria Vela, e non solo era colpeuole il suo zelo, e contraditione, ma molto fondata nelle regole ordinarie di buon spirito, come quello di tutti li altri Padri, e persone, ch'erano dell'istesso parere: ma quando Dio vuole, Santi, e non Santi, & alle volte li più prudenti sono quelli, che s'ingannano, acciò che conosciamo la bassezza del nostro giudicio, e che inanti a Dio, siamo l'istessa ignoranza, al fine morì santamente. Verso l'Aduento di quest'anno mancò nel Conuento la Maestra delle Nouitie; & esse desiderauano, e chiedeuano alla Prelata gli desse Maestra, essa gli rispose che pregassero il Signore, acciò gl'inspirasse, di quale si compiacereb be più Sua Diuina Maestà, perche non sapeua determinarsi quale sarebon più a proposito, e doppo questo tornorono a pregarla volesse dargli Donnà Maria Vela: quì si suscitò contra di lei vn'altra grã contradittione senza saperlo lei, nè ricordarsene, però quelle che mossero la difficoltà hebbero giu

sta

sta causa, perche da tempo immemorabile era stabilito che haueua ad hauere quell'vfficio vna Antiana, & in questo Monasterio, non si tiene per tale chi non arriua quasi a settant'anni, e Donna Maria Vela non haueua quaranta compiti, e se bene era molto conosciuta la sua virtù, e quanto sapeua circa le cose Dell'Ordine, pareua gran mancamento, così poca età, rispetto all'autorità dell'officio; al fine Nostro Signore, che voleua così, lo dispose in maniera, che la Vigilia delli tre Maggi, la Priela tà la chiamò, e gli commandò che accettasse l'offitio di Maestra delle Nouitie, essa tacque, & obedì, se bene era molto lontana dal volere, nè honore, nè simili offitij, anzi molto desiderosa di non pensare ad altro, che all'anima sua, & alli trauagli che ogni giorno le sopraueniuano. Del modo che si portò sei anni in quest'officio, si dirà a suo luogo.

Cap. XLVIII.

Che si sottopose all'obedienza del Padre Fra Geronimo di Santo Eliseo.

L'Anno del Mille cinquecento nouanta noue la Religione delli Padri Carmelitani Scalzi, trasferì a questa Città il Conuento primo ch'hebbero dalla Villa di Mancera, doue staua parendogli conueniente vnire in questa Città li doi primi Conuenti de Frati, e di Monache ch'hebbe questa Religione, e come a casa di tanta consideratione, mandorono per Priore vn Religioso molto graue, & importante, che si chiamaua Frate Eutropio del Carmelo, e per Predicatore il Padre Frà Geronimo di Santo Eliseo, che hoggi viue, e fù la sua dottrina

di molto frutto & edificatione così nel pulpito, come nel gouerno priuato di molte anime, hauendo hauuto in ambe due cose molta eminenza. Fece alcuni sermoni in questo Conuento di Sant'Anna, e desiderando la Prelata ringratiarlo, gli parlò con questa occasione di cose di spirito, e restò molto sodisfatta, e si ricordò del bisogno di Donna Maria Vela, e parendogli a proposito per lei, gli commandò che si confessasse da lui, e si sottoponesse alla sua obedienza: essa era restata tanto trauagliata dell'andare parlando con questo, e con quello delle sue cose, che se non fosse stato commandamento, e volontà della Prelata, si sarebbe scusata, e si mosse anco a farlo, perche a quel tempo si trouaua afflitta con molti trauagli interiori, e non haueua persona con chi conferirli. Gli parlò dunque, e diede minutissimo conto di tutte le cose passate, e della strada così straordinaria, per la quale Nostro Signore la conduceua, e dice che l'ascoltò agiatamente, & al fine del discorso le consolò molto, dicendoli che si confortasse, che il suo spirito era di Dio, e che difenderebbe essere tale contra tutti quelli che lo contradiceuano, si sottopose alla sua obedienza come gli era stato ordinato, e gli promise di attendere a consolarla, perche all'hora non era prohibito à detti Padri l'attendere a confessare monache: La Santa ringratiò Nostro Signore di hauergli dato guida, e maestro che la intendesse, & il Padre Fr. Gieronimo pigliò il negotio tanto per suo che alla prima visita ottenne dalla Prelata che non si dissimulasse più il digiuno, e che lo facesse publicamente e che non mangiasse altro di quello che soleua, cioè vna volta sola al giorno, alla sera pane & herbe, e per satisfarsi maggiormente,

com-

comminciò a fare alcune proue, commandandogli che mangiasse carne, & oua, e subito s'infermaua secondo il solito, e restaua impedita nelle mascelle di non potersi communicare. Questo impedimento dispiacque molto al Confessore, e che fosse così publico, e lo permesse Nostro Signore per operare merauiglie per mezzo della eccelentissima virtù della obedienza: e questo Padre fù il primo al quale Dio fece gratia di scoprire rimedio per le cose di questa sua serua, e che nel auuenire hauesse luce chi la confessaua. Stando dunque vna mattina con il Padre Fr. Gieronimo, era giorno di Communione, & hauendo finito di riconcigliarsi, se li chiusero le mascelle, di che lui si afflisse molto, e con vn gran feruor di spirito, gli commandò che in virtù di Santa obedienza andasse subito a communicarsi, e che auuertisse che se non si communicaua sarebbe segno di cattiuo spirito: La Serua di Dio molto restò confusa e pensierosa, dubitando che forsi Nostro Signore non gli leuarebbe l'impedimento delle mascelle, e così si accostò al luogo della communione piangendo, e supplicando Nostro Signore che operasse in lei, quello che gli commandaua l'obediẽza, e permettesse, che potesse riceuerlo: fù questo con tanta fede, e sommissione, che intese dal Signore, che per hauere obedito così, li faceua gratia, che potesse communicarsi: Si communicò dunque, e non solamente allhora, ma mai più in tutta la vita sua restò da communicarsi per causa di questo impedimento delle mascelle, che se bene alcune volte lo patiua, però non mai diede il Signore licenza al Demonio di leuargli la Communione, come prima. Il Padre Fra Geronimo restò tanto contento della buona riuscita di questa pro-

ua, che gli parue hauere scoperto vn mezzo molto sicuro per ogni difficoltà, credendo, che con la obedienza ogni cosa si rimediarebbe, fondandosi nella fede, e sommissione della suddita, & haueua molta raggione, perche, supposto che communemente la obedienza opera conforme alla fede di quello che obedisse, era tanta la sommissione, che lei haueua, che se non fosse visto, parerebbe incredibile, perche essendo di molta capacità, & esquisito ingegno, arriuando l'obedienza a commandargli qual si voglia cosa lecita e giusta, che non fosse contra la legge di Dio, obediua in quel medesimo instante, come se non hauesse hauuto volontà, nè intelletto, e rimetto la certezza di questa verità alle pruoue della sua obedienza che si anderanno dicendo. Arriuata la Quadragesima dell'anno Mille seicento e vno vscì dell'vfficio di Prelata, quella che era già tanto fauoreuole alla nostra Santa, e fù eletta vn'altra Signora Zia di Donna Maria di Auila di natura piaceuole, molto virtuosa amica di ogni sorte di virtù, & affettionata a quelle che vedeua in Donna Maria Vela. Il Padre Fra Gieronimo di Santo Eliseo vedute le proue fatte del digiuno commandò alla Serua di Dio, che lo continuasse con tutto il rigore, & essa lo faceua, e non risparmiaua fatica alcuna nelle cose della communità, attendendo a tutte con forze, e salute corporali.

Cap. X L I X.

Di altri modi con che il Demonio comminciò a impedire la Communione.

BEn pensaua questa Serua di Dio, & il suo Confessore ch'essendo cessato l'impedimento del

le mascelle fosse finito ogni trauaglio circa le cõmunioni con che procuraua tanto il Demonio discreditare la sua virtù; perche in questa prouintia non si era mai visto cosa simile, e tutti quelli che non sentiuano bene del suo spirito diceuano sopra di queste cose straordinarie, e la gente popolare mille pazzie; però vscì in campo doppo di tutto ciò questo inimico crudele cõ altri doi modi. Vno fù quel spasimo che habbiamo detto, assalendola hora in cella, hora vicino al luogo della Communione turbandogli li sentimenti, e tenendola iui tanto fissa che niuno poteua muouerla, se bene alcune volte le Monache si vniuano a fare la proua, che non seruiua di muouerla, mà solo di martirizarla come io hò visto in altre persone, alle quali questo pazzo suole tormentare con questo modo, e non si può muouerli vna mano dal luogo doue le hanno quando le coglie il spasimo. Era molto ordinario restare immobile tutta la mattina fin'ch'erano finite le Messe, e non era più hora di cõmunicarsi. L'altro modo fù con le cascate, perche il più delle volte, in quel ponto che si accostaua a riceuere il Santissimo Sacramento, & altre doppò di hauerlo riceuuto, e che tuttauia lo haueua in bocca, questo inimico gettaua la Serua di Dio in terra come se fosse stata vna piuma, con tanta forza, e strepito, e facendoli dare tale colpo, che al principio cagionaua terrore, e spauento a tutte, e pareua, che si fosse fracassata la testa. E quando li succedeua questo che non hauesse trauagli interiori, e derelittione, sentiua l'anima sua tanta pace, che prostrata in terra haueua altissima oratione. Questa nouità causò nouo bisbiglio, e se bene alcuni giudicauano l'istesso che delle mascelle, e con verità; però altri con buona intentione giudi-

cauano in altro modo molto fuori di proposito, e così anco era il loro parlare,& essendo tutto il sforzo del Demonio per discreditarla,trouaua assai materia per il suo fine: e se la sua possanza non fosse stata tanto limitata, è certissimo,che non haurebbe lasciato pietra sopra pietra, però Iddio Nostro Signore ch'era la fortezza della sua Serua la dimostrò dicendoli,che si confortasse a patire quello, che restaua,e che stasse ben fondata, sopra la pietra ferma ch'è l'istesso Christo Signor nostro, e che molti trauagli se li apparecchiauano interiori & esteriori; ma che di tutti lasciarebbe la sua potente mano à buon porto. Con questo restò rincorata, & il Padre Fra Geronimo andò pigliando sperienza,che il rimedio efficace, che vi era per le cose di questa Serua di Dio era l'obedienza, e così lo faceua,e diceua in queste occasioni, e da questo imparassino li Cõfessori, che doppo di lui hauessero la cura dell'anima sua,come si vedera da quello,che si dirà,doue si conosce la forza di questa soprana virtù dell'obedienza, e della guerra,che gli fà il Demonio, poiche nel mezzo delle grandi angustie interiori,con che affliggeua questa Santa,cedeua infinite volte, operando l'Onnipotente destra, mirabilmente. Da questo tempo comminciò anco il Demonio a trattarla molto male con continui dolori nelle ossa,parendo che volesse sminuzzarli,come hò visto anco in molte altre persone, e fù tanta la patienza,che Nostro Signore le diede, che mai alcuno la vdì a lamentarsi con voce alta,solamente quando il tormento doueua essere grande la sentiuano dire fra se stessa, Giesù,Giesù, e da questo comprehendeuano che il tormento era grande, perche di febre continua, e dolori ordinarij, non faceua stima,se bene l'vna, e l'altra cosa patì quasi il più della vita sua. *Cap.*

Cap. L.

Di vna mortificatione publica, e ciò che rissultò da essa.

ARriuata la Quadragesima dell'anno mille sei- cento e vno essendo maestra delle nouitie, e parendo al Padre Fra Gieronimo ch'era bene che si essercitasse in qualche mortificatione, deside- raua occasione opportuna, la quale venne presto e li commandò che chiedesse qualche penitenza alla Prelata, li disse, che gli la voleua dare pu- blica e che vedesse lei quale sarebbe più a proposi to per riceuere maggiore mortificatione; La Ser- ua di Dio si ricordò delli disgusti che haueua hau- uto per quelle che in altro tempo haueua fatto, però gli disse la Prelata che già non ve n'era più memoria, e che hora prouasse di nouo. Diede conto al suo Confessore pregandolo a ordinargli la mortificatione che le paresse di maggiore edifi- catione, & egli essendo cosa che desideraua e tan- to vsata nella sua Religione, ne sentì piacere, e gli commandò che il giorno seguente entrasse in Refettorio con vna corda al collo, e che dicesse le sue colpe publicamente, e poi si prostrasse in ter- ra sin che la Prelata li facesse segno che se ne an- dasse. La Serua di Dio obedì esattamente, e come che in questo Conuento non sono in vso simili mortificationi publiche, quando la viddero en- trare, fù tanto il bisbiglio & il rumore, e tante le cose che si dissero che la Prelata fece segno che se ne andasse, restando alcune molto turbate e dis- gustate, & altre edificate, e lei hebbe molta oc- casione di essercitare la mortificatione, & il Con- fessore

fessore si consolò perche era molto inclinato a queste mortificationi, e non desiderando essa mai altra cosa più che essere da tutti dispregiata & essendo insieme obedientissima conformauano tutti doi di volontà. Alcune Religiose raccontorono questa mortificatione al Padre Presentato Fra Gio. di Alarcone, il quale mosso da buon zelo e da alcune raggioni fece vna scrittura contra queste, la quale essendo venuta alle mani del Padre Fra Gieronimo vi fece la risposta autenticandola con molte autorità de Santi. Qui si rinouorono le dissensioni frà li Confessori, perche hauendo il Padre Alarcone visto la risposta del Padre Fra Geronimo volse tornare a replicare, però come tutti erano Serui di Dio, e caminauano con santa intentione, ogn'vno di loro tacque, restando nella sua opinione, & il Conuento nè più, nè meno; & all'vltimo tutte queste cose ridōdauano in maggior patimento della Serua di Dio, perche si spargeuano le cose per la Città, & ogn'vno giudicaua a suo modo, però la sua pace staua sempre in vn'istesso essere, & il desiderio di essere dispreggiata. All'Abbadessa dauano molta colpa per hauer ancora lei acconsentito a quella mortificatione, però lei non se ne crucciaua molto: Il Confessore non restaua libero, perche non solo le Monache, ma persone ancora molto graui li dauano gran colpa, sapendo che la Serua di Dio nō hauerebbe fatto vn passo senza obedienza, però lui era tanto lontano dal pentimento, che hauendogli conferto la Serua di Dio, che la sua Regola commandaua che andassero vestite di panno grosso, e che lei desideraua farlo, e andare con li piedi nudi, gli commandò che lo facesse, e che non lo trattasse per via delle Monache, ma che scriuesse al Vescouo ch'era Don

Lorenzo

Lorenzo Otadui, e Auendagno, e che lui gli lo portarebbe, e speraua dalla buona accoglienza che li faceua, che sentirebbe le sue raggioni, e che ottenendo licenza da lui, niuno potrebbe impedirla, particolarmente essendogli fauoreuole la Prelata: commandogli ancora, che li chiedesse licenza per non mangiare più carne, acciò non vi fosse rumore, e si facessero più pruoue del suo digiuno. La Serua di Dio scrisse al Vescouo, & il Confessore portò la lettera, e trouò, che l'haueuano informato male contra di essa; & hauendo egli considerato ogni cosa rispose che quanto al non mangiare carne non era necessaria la licenza essendo conforme al suo Ordine, però che gli haueuano detto alcune cose di questa Religione, che non gli pareuano di spirito buono. Fecero vna gran sessione sopra di questo, proponendo diuersi dubij il Vescouo, e rispondendo il Padre Frà Gieronimo cō che lo lasciò disingannato. E non volendo causare più alteratione nel Conuento, disse che haueua da fare certo viaggio, e che al suo ritorno si risoluerebbe, e che desideraua parlare con la istessa Religiosa; ma forsi per detta causa, e con le molte occupationi, non la vidde, e mostrò di non ricordarsene più. Doppo questo tornò il Padre Frà Gieronimo a commandargli che ne trattasse secrettamente con alcune delle Monache più antiane, le quali vennero in parere, che non era allhora tempo, e che lo differisce per altro migliore, e così il Confessore ancora per allhora gli commandò che riseruasse questo desiderio per più opportuna occasione. Non si scordaua di mortificarla in tutto quello, che poteua, e faceua, che ogni sera andasse a portare legna alla cucina; che è quello, che fanno le seruenti, che aggiungesse qualche penitenza a quelle, che

faceua

faceua essendo tante, e tali, che si mortificasse con le nouitie nel modo che poi diremmo, e faceuagli alcune reprehensioni aspere per quelle istesse cose che faceua bene, vsando di questi & altri modi per mortificarla, e lei con la sua pace solita obediua, con quella sogettione di volontà, e di giuditio che Nostro Signore li haueua concesso.

Cap. L I.

Di vn'altra approuatione del suo spirito, e come si vestì di panno grosso e vile.

Già le borrasche del Conuento si andauano acquetando al fine di alcuni mesi, quando passò per questa Città il Padre Frà Tomaso di Giesù che vsciua da essere Prouinciale di Castiglia in questa sacra Religione de Carmelitani Scalzi, e poi fù Priore del Deserto di quella Prouincia, & andaua ad esserlo del Conuento Zaragoza, dal quale lo cauò Sua Santità, & hauendolo tenuto qualche tempo in Roma, lo mandò a piantare la sua Religione in Francia, Fiandra, & Alemagna, doue hora stà facendo molti seruigij à Nostro Signore, a tutta la Chiesa, & alla sua Religione: è Spagnuolo natiuo della Città di Baeza, e se non fosse viuo, potrei scriuere molto, delle lettere, spirito, e prudenza che Nostro Sinore gli hà concesso. Il Padre Fra Gieronimo conoscendolo molto bene, lo pregò che parlasse a Donna Maria Vela, & egli confessò, che passando per questa Città qualche tempo fà gli haueuano detto cose tali del suo spirito, che non gli erano parse buone: tuttauia accettò di vederla, e senza dirgli chi era, nè quanto male haueua sentito del suo spirito, gli commandò

che

che gli desse conto della sua vita, & della via, per la quale caminaua. Stette tutto doppo pranso con lei, e doppo di hauerla sentita, e propostogli molti dubij, per vedere che cosa rispondeua, disse, che non trouaua cosa che condannare nel suo spirito, e che solo li pareua che per il passato l'hauea Nostro Signore voluto disponere alla perfettione del l'amore, e che se hauesse chi l'aiutasse ascenderebbe a molto alto grado di perfettione; e che altrimenti verrebbe a fare vna gran caduta: e trattando del digiuno, e delle contradittioni passate sopra di questo, la consigliò à non insistere molto, nè à mettere la mira principale in fare gran penitenza, ma che tutto il suo studio fosse in aspirare alla diuina vnione con affetti amorosi senza rispetto di malattia, o di salute, se già il male non fosse di consideratione, e che gl'impedisse l'attendere alli suoi oblighi e che direbbe il resto al Padre Frà Gieronimo per quello che toccaua al suo gouerno, e poi gli disse chi era; & hauēdo lei notitia delle sue grandi virtù, restò consolatissima di hauere hauuto la sua approuatione. Il Padre Frà Tomaso conferse con il P. Frà Gieronimo tutto quello ch'era passato fra lui, e la Serua di Dio, e gli disse, che nō la tenesse con solo pane, & herbe; ma che gli facesse mangiare pesci, e oua, e che se bene staie male, purche non restasse impedita dall'attendere alle fontioni della Communità, non importaua, per che al fine questo era più sicuro. A questo tempo arriuò al Padre Frà Gieronimo vn'ordine del suo Prouinciale di andare a risidere per alcuni giorni a Salamanca: lasciogli ordinato cio che douena fare in ogni cosa: e particolarmente, che mangiasse pesci, & oua seguitando il parere del Padre Fra Tomaso di Giesù, soggettando il suo giudicio, ancor-

che

che per la longa esperienza dubitaua che non haueua da succedere bene. La santa comminciò subito, e riuscì così vero il dubio del Padre Fra Gieronimo, che quello istesso giorno gli venne la Febre, e si ritirò alla cella senza potere fare vn passo ne attendere a cosa alcuna della Cõmunità, & essendo così importante per le cose del Choro, la Prelata si auidde subito che mancaua, & andò a vederla: & hauendo inteso quello che passaua, li commandò che facesse quello, che volesse, perche non voleua vederla ritirata: e disse che tornarebbe a vederla, e fra tanto stando la serua di Dio in oratione intese che si compiacerebbe sua diuina Maestà che facesse voto di andare con i piedi per terra senza pianelle e di vestirsi di panno grosso, & abieto, e di digiunare ogn'anno la Quadragesima e l'Auuento in pane & acqua, e che dandogli licenza li Superiori da fare questo, hauerebbe salute e forze di attendere al Choro, & alle altre cose della Communità. Tornò il giorno seguente la Prelata a visitarla, e con lei Donna Maria Mercato ch'era Abbadessa, quando comminciò il rigore del suo digiuno e penitenze: La Serua di Dio staua peggio che prima e dicendoli la Prelata che li dicesse che cosa sentiua nell'anima sua del suo male, e la Prelata hauendola sentito restò sospesa e poi li rispose che nel digiuno, e nel leuarsi le pianelle non faceua difficoltà mà solo nel vestito, perche dubitaua di molte mormorationi Donna Maria Mercato era donna di gran valore e rissolutione, e disse all'Abbadessa che non facesse capitale de i detti delli altri, poi che si erano fatte tante proue in queste cose di Donna Maria Vela, e non si trouaua resistenza, che all'vltimo le Monache quando fossero stanche di parlare

tace-

tacerebbero: conuinse con questo la Prelata e li diede licenza di fare li tre voti sudetti. Questo fù il giorno di Santa Croce di Settembre e ripigliò le sue herbe e quell'istesso di andò in Choro & aiutò a ogni cosa con tanto vigore e Sanità, come se non hauesse hauuto male; scrisse subito al suo Confessore dandoli raguaglio di tutto ciò ch'era passato, acciò li concedesse la licenza. Egli li rispose che l'hauergli commandato che mangiasse oua, era stato per sottoporre il suo giuditio a quello d'altri, ma che già la esperienza lo sforzaua a non seguirlo, e che staua molto bene accettata la licenza per le altre cose e che ancor lui gli le daua insieme con la sua beneditione, acciò essequisse tutto quello che per qualche mottione efficace li paresse essere volontà di Dio, che con il suo fauore & aiuto speraua che ne riuscirebbe bene. Subito con molto secreto diede ordine di fare il vestito & vscì in publico con esso a quel modo che lo portano le Monache riuollette di quest' ordine. Tutte la rimirauano, & alcune con mal viso, e comminciorono alcune a mormorare, & altre a ridersene: La Serua di Dio dissimulaua con animo pacifico, silentio, & allegrezza.

Cap. LII.

Che con l'essempio suo alcune altre Monache si vestirono all'istesso modo.

CON la licenza, che li diede il Confessore, restò la Santa molto disposta a tutto ciò che potesse occorrergli, e se bene non mancauano nuoue mortificationi ogni giorno, quando faceua quello, che si parlaua contra di lei, diceua: esse si stancheranno

ranno di parlare, se io non mi stancherò di soffrire: perche essendo tanto assuefatta, ogni cosa stimaua poco, e con il desiderio, che haueua di essere abiet ta, e dispregiata, non sentiua pena, ma consolatione, & andando all'oratione con solo ricordarsi di Christo crocifisso tutto le pareua niente, e se gli fosse stato permesso, purche non hauesse mancato alla Charità, hauerebbe desiderato che tutte si fossero alzate contra di lei; ma può tanto il buon essempio, che alcune Religiose giouani commincio rono a muouersi, & a desiderare di vestirsi come lei, ne trattorono tra di se, e poi con la Serua di Dio, e tra esse vi era vna delle più graui del Conuento che fra pochi anni poi fù Abbadessa, e come in questo, e in tutto il resto desiderauano cami nare alla perfettione chiedettero licenza alla Prelata, che gli la diede molto volontieri, & hauendole aiutare Donna Maria Vela a metterlo in essecutione, vscirono tutte vna mattina vestite nella forma sudettta. Fù tanto il scandalo, e rumore delle Monache contra la Prelata per hauerui consentito, e contra la Serua di Dio come promotrice, che subito scrissero alli Padri di San Domenico, e venne il Padre Priore del Conuento di questa Città ad acquietarle: chiamò la Prelata, & altre Monache graui di quelle, che sentiuano male di questo, alle quali disse il suo parere, e particolarmente alla Prelata facendoli scropolo di consenti re quella singolarità, e persuadendogli, che le facesse subito leuare quell'habito, e vestirsi come prima. La Prelata commandò a tutte che lo facessero, eccetto a Donna Maria Vela, ch'era già qualche tempo che lo portaua: Vi furono delle altre Religiose di questo parere, e così l'Abbadessa non si lasciò indurre a commandare l'istesso anche a

lei

lei. Quindi pigliò occasione il Demonio per se minare fuori del Conuento che tutte haueuano obedito in leuarsi quel vestito, eccetto lei, che non voleua obedire, & arriuò questo caso a termine, ch l'istessa Prelata sapendo queste, & altre cose, che si diceuano, stando la Serua di Dio per communicarsi, le mandò a dire ciò che passaua, e che conueniua che si spogliasse quell'habito, e subito senz'aspettar altro, nè communicarsi andò a fare quello, che le commandaua l'obedienza, e fra breue spatio ritornò vestita come prima, e si communicò con molta pace. Quando questo successe era verso la festa delli Maggi, e già la Serua di Dio haueua digiunato l'Aduento a pane, & acqua senza sentire nocumento alcuno: il Padre Fra Geronimo era tuttauia a Salamanca quando gionse la Quadragesima, e continuaua a dargli conto di ogni cosa, e fra tanto si confessaua con il Capellano maggiore, e non mancò chi procurò persuadere alla Prelata che non li permettesse proseguire il digiuno di pane, & acqua come haueua comminciato, proponendogli molti inconuenienti: la Prelata si lasciò vincere da queste persuasioni, e senza considerare alla sperienza che haueua, gli commandò che tornasse alle herbe come prima: obedì subito, ma li sopragiunsero alcuni accidenti terribili nel modo delli anni passati: La Serua di Dio faceua quanto poteua per sforzarsi a sopportarli tacendo, però non fù possibile, e non hauendo il suo Confessore, staua afflitta per non mancare alla obedienza si lasciaua quasi morire, con tutto ciò andaua inanti tacendo, e sopportando: ma si vidde à tal termine, che fù sforzata a darne parte alla Prelata, e concertorono di mandare a chiamare il Padre Frà Eutropio del Carmelo Prio

re delli Padri Carmelitani Scalzi, ch'era persona di molto talento, e li diedero conto del suo spirito e di quello, che allhora passaua. Gli disse detto Padre, che non vi era che temere, e che ripigliasse il digiuno di pane, & acqua, e compisse il voto nel rimanente della Quadragesima, ch'èra quasi la metà, e che pigliasse animo, perche egli haueua sperimentato alcune cose molto graui in quella stessa materia, e sapeua da che procedeuano li accidenti, conoscendo senza dubbio, che veniuano dal Demonio, e gli promise di assistere alla sua necessità, e consolatione. La Prelata acconsentì a questo, e digiunò il restante della Quadragesima come haueua fatto voto, attendendo a tutti li suoi oblighi senza intermissione nel rigore della penitenza; a Pasqua ripigliò le herbe, e così andò passando con molta pace insino a Pasqua di Spirito santo, che permesse Nostro Signore che hauesse principio vna nuoua guerra.

Cap. L I I I.

Di alcune pruoue grandi della sua obedienza che fece il Confessore.

ERa molto ordinario in questa Serua di Dio come si è detto nelle maggiori solennità, hauere maggiori trauagli. Arriuò Pasqua di Spirito Santo e comminciò a sentire vna delle maggiori afflittione interiore che mai hauesse sentito, andò dal suo Confessore e permettendolo così Dio, non solo non la intese, mà gli pose gran scrupoli, e li disse che forsi non si era confessata bene, e che soleua Dio spesso castigare con quei trauagli le confessioni malfatte, che è vna delle cose con

che

che hò visto che il Demonio procura indurre molte anime a diffidare di Dio, e della sua misericordia: da questo nacque nell'anima sua vna moltitudine de scrupoli tanto grande, e con così terribile derelittione che li pareua vero quello che li haueuano detto, e che l'anima sua non haueua rimedio, & acciò il trauaglio fosse più intolerabile permesse Dio che il Demonio comminciasse a impedirgli la Communione con li spasimi, e cadute, sì che non faceua se non spargere lagrime, e mandare gridi al Cielo, però a suo parere lo trouaua serrato. Con consenso della Prelata fece chiamare vn Padre del Collegio della Compagnia di Giesù nominato Diego di Vigliena natiuo di questa Città persona graue, e vecchia ch'era stato Rettore di questo Collegio e di quelli di Pamplona, e di Medina del campo: fece questo Padre quanto li fù possibile per consolarla, ma staua tanto fuori del suo naturale che non poteua pigliare conforto: commandogli che procurasse ogni giorno di communicarsi, ma subito la coglieua il spasimo e subito li occhi pagauano la pena, e in quindeci giorni non trouò rimedio di potersi communicare. Stando in questa graue afflittione volse Dio che venesse da Selamãca il Padre Fra Gieronimo di Santo Eliseo suo Confessore, & il giorno prima gli parue d'intendere nell'anima sua che non cessarebbe quel trauaglio fino alla sua venuta e che gli commandasse che si communicasse, il che li diede maggior fastidio dubitando che il negotio non andasse in longo, non essendoui noua della sua venuta: La Serua di Dio non lo aspettaua, ne sapeua che fosse gionto, però hauendo il Padre Diego di Vigliena tanto amoreuole cura di lei, fece diligenza per intendere quando doue-

ua venire, e trouò ch'era arriuato, la sera inanti; e subito procurò abboccarsi con lui, riferendogli la estrema afflitione in che si trouaua la Santa. li disse il Padre Fra Gieronimo che senza auisarla della sua venuta gl'imponesse in virtù di obedienza, commandandoglilo efficacemente che si communicasse perche non haueua trouato altro rimedio migliore per li suoi trauagli. Il padre Vigliena non si risolueua, però al fine pensò di scriuerli commandandogli questo, essa li rispose che prouarebbe, mà che se non si ingannaua, haueua inteso nel suo interiore che in fino che non fosse venuto il P. Fr. Gieronimo non si communicarebbe, peroche con tutto ciò prouarebbe ogni giorno, se bene erano tanti che la proua riusciua in darno. Il Padre Vigliena tornò a scriuergli che il Padre Fr. Gieronimo era venuto, e haueuano parlato insieme, e che con parere suo gli commandaua che si accostasse alla Communione con molta fede nella obedienza, e che così gli lo tornaua a commandare in nome del P. Fr. Gieronimo. La Serua di Dio si dispose a farlo il giorno seguente, e fù Sua Maestà seruita che se communicasse, però in quel instante il Demonio li fece fare vna gran caduta, e restò spasimata, e priua de sentimenti nel Choro. Stando a questa maniera arriuò al Monasterio il Padre Fra Gieronimo, e fece chiamare la compagna Donna Maria di Auila, la quale li disse che non hauerebbe potuto vedere Donna Maria Vela, perche staua nel Choro distesa in terra con il spasimo, e senza sentimenti. Il Padre li rispose: Vada subito e dicali che in virtù di santa Obedienza gli commando che si leui, e mi venga a parlare. Subito che Donna Maria di Auila gli disse queste parole tornò in se e si leuò, & andò

dò a fare la obedienza, restando la compagna merauigliata senza sapere che dire. La Serua di Dio diede conto al Padre del trauaglio in che si trouaua, egli l'acquietò quanto alli scrupoli e gli commandò che douesse obedirlo ancora in prestare fede alle sue parole se voleua restare del tutto libera da essi, e si animasse al patire, che Dio l'aiutarebbe, e non vi sarebbe difficoltà in vincere per mezzo dell'obedienza se fosse stata buona obediente. Restò con questo la Santa molto confortata, parendogli ch'essendo presente il suo Confessore, ancorche li sopragiongessero trauagli hauea con chi conferirli che la intendesse e non hauerebbe necessità di andare da diuersi ch'era vna cosa che sentiua assai; Mà Dio che la voleua sempre in Croce permesse che fosse breue questo suo conforto, perche frà otto giorni arriuò al Conuento delli Padri Carmelitani scalzi vn mandato del loro capitolo che hoggidì si osserua con molto rigore che niuno Religioso di essi possa visitare ne confessare in niun Conuento di Monache se non il Priore, e lui molto rare volte. Si fecero alcune diligenze per mezzo della Prelata per vedere se si poteua ottenere qualche dispensa, e se bene il Priore desideraua la sua consolatione, però il mandato era molto stretto, e non potè dispensare. Questo era nel mese di Luglio, e communicauasi con molta pace, e si riconciliaua con il Capellano maggiore del Monasterio. Durò poco questa quiete perche alli diecisette di detto mese tornorono il spasimo e le cadute restando priua della Communione, però in oratione molto quieta e ressignatione grande, & essendo tanto sicuro il non tornare il suo Confessore quanto si è detto, li disse Nostro Signore che si confortasse, e rassegnasse tutta nella sua

diuina volontà, che il trauaglio durarebbe insino alla festa del suo glorioso Padre San Bernardo che e alli vinti di Agosto e che il potere communicarsi sarebbe in virtù della Obedienza del Padre Fra Gieronimo. Restò con questo fauore molto consolata, confidando nel Signore che darebbero licenza a detto Padre e per non lasciare di fare dal canto suo la diligenza necessaria, tornò l'Abbadessa a procurarlo, ma tutto quanto si faceua con il Priore era indarno. Si auicinaua il giorno di San Bernardo senza esserui al parere humano speranza del suo ritorno, tanto che il giorno prima con consenso della Prelata si risolse di scriuere al Padre Fra Gieronimo quello che gli era occorso, & haueua pregato il Padre Diego di Vigliena che li facesse charità di portarli secretamente la lettera e procurare la risposta, come fece, e stando la istessa vigilia che haueua scritto, trattando con il Capellano Maggiore delli suoi trauagli, li disse lui che dicesse alla Prelata ch'era di parere che tornassero a scongiurarla, però la Prelata non acconsentì a questo, e stauano tutte con molto pensiero vedendola stare tanto tempo senza communicarsi, e non gli mancauano mortificationi, La detta Vigilia di San Bernardo verso la sera venne, il Padre Vigliena con la risposta del Padre Frà Gieronimo, il quale la riprehēdeua molto dicendoli ch'era forza che hauesse rallentato il rigore delli suoi essercitij, e che per questo gli era impedita la Communione, e che gli commandaua in virtù di santa obedienza che si communicasse, essa se ne andò con la lettera da Nostro Signore rappresentandoli con lagrime il commandamento hauuto, e supplicādolo li concedesse fede per obedire, e leuasse la licenza al Demonio d'impepirgli

la

la Communione: ambe due cose le concesse Nostro Signore, e così si communicò il giorno di San Bernardo, e con questo dice che alle Monache cessò quel fastidio, che haueuano di vedere che non si communicaua.

Cap. L I V.

Di alcune pruoue del Digiuno, e che Dio le leuò il Confessore.

LAmentandosi molte volte Don Diego Aluarez Cheto fratello maggiore della nostra Santa, delli Padri di San Domenico, perche professando con essi tanta amicitia lui, e tutti i suoi parenti pareua che in tutte le occasioni li fossero contrarij, sempre rispondeua il Padre Presentato Fra Giouanni di Alarcone ch'essi mai haueuano posto dolo nella virtù e Religione di sua sorella, poiche era tanto nota a tutti: ma solo nelle gran difficoltà della sua via, perche così lo sentiuano, e che la maggior colpa la dauano alli suoi Confessori per hauere publicato le sue reuelationi, e dato luogo a tanti rumori nel Conuento, perche supposto ch'ella era tanto soggetta alla obedienza poteuano hauere tralasciato alcune cose, e ch'essi parlauano in tutto conforme gl'informauano nel Conuento, e sapeuano molto certo che sua sorella era desiderosa di non essere vista, nè che si sapesse il suo nome, ch'era vna gran dispositione acciò li Confessori non hauessero publicato le sue cose. Finalmente procurorono persuadergli che mandasse a chiamare il Padre Fra Lorenzo di Cheto suo fratello, che allhora si trouaua in vn Monastejo della Montagna, il quale come persona di lettere, e di spirito,

la gouernarebbe: fra tanto che Dio non mostraua altro senza quel rumore, poiche restaua priua delli Padri Carmelitani Scalzi. A Don Diego non parue male la proposta, e quando andò a Sant'Anna a conferirlo con sua sorella trouò che la Prelata haueua fatte molte diligenze per ottenere dalli Superiori, che il Padre Fra Geronimo potesse venire vna volta ogni quindeci giorni a confessarla, essa si consolò che facessero venire il Padre Fra Lorenzo suo fratello e gli scrisse senza fare altra diligēza alche aiutaua anco Don Diego. Diedero li Superiori vedendo l'occasione, al Padre Fra Lorenzo licenza, e venne con molto incommodo nel rigore dell'Inuerno e fù di molta consolatione la sua venuta a lei, & a Don Diego: si era anche ottenuta la licenza per il Padre Fra Gieronimo nel mese di Genaro. In tutto questo tempo insino alla Quadragesima patì alcuni trauagli interiori perche mai mancauano di vna sorte o di vn'altra. Venuta la Quadragesima volse il Confessore fare nuoue pruoue circa il digiuno, e commandogli che digiunasse tre settimane a pane & acqua come haueua fatto voto, e lo fece attendendo a tutto quello che commanda la Regola senza sentire fiachezza alcuna: commandogli poi che agiungesse ogni giorno vn poco di brodo, per vedere che cosa ne rissultaua, e successe come altre volte che subito si ammalò in modo che per tre settimane stette senza potere vscire di cella, gli diedero alcune oua, e fù peggio: il giorno delle Palme venne il Padre Fra Gieronimo a uederla, e la riprese molto, che per non essere stata buona obediente si era ammalata, e per farla guarire gli commandò che comminciasse la settimana Santa con solo vn poco di pane al giorno e

che

che non mangiasse altro ne beuesse vna gota di acqua, e facendolo attendeua all'offitio del choro & a tutti li essercitij soliti, e penitenze, & all'offitio di maestra di nouitie, senza sentire debolezza, ne mancamento di forze tanto ch'ella stessa si merauigliaua. Fece Pasqua con molto contento essendo sicura a suo parere di hauere chi la gouernasse se bene era costata molte diligenze, la licenza che haueua ottenuto al Padre Fra Gieronimo; ma li durò poco questa consolatione perche l'vltimo giorno di Pasqua detto Padre l'auisò che il seguente sarebbe venuto a vederla di passagio perche Nostro Signore haueua ordinato le cose in modo ch'egli si partiua da quel paese senza speranza di ritornarui. La Serua di Dio hebbe assai occasione di mortificarsi, e rassegnandosi nella volontà di Dio accettò il suo trauaglio, & egli si licentiò da lei racommandandogli molto il successo di certo negotio al quale s'indrizzaua il suo viaggio. Restò nelle mani del Padre Fra Lorenzo suo fratello e ponendosi in quelle di Dio, dice che si risolse di stare così tutto il tempo che la obedienza permettesse a detto Padre l'asistere alla sua necessità sperando nella diuina Prouidenza e rimettendosi tutta in quella, poiche vedeua chiaramente che Nostro Signore non voleua che perseuerasse in vna cosa: e chi ponderarà bene questa verità trouarà quanto difficile fù la via per la quale caminaua questa Santa & il trauaglio ch'hebbero i suoi Confessori, perche non vi era hora sicura, ne tempo di pace, o riposo che non si contracambiasse poi con molta guerra e confusione.

Cap.

Cap. L V.

Che fu denontiata all'Inquisitione e che ne riuscì bene.

ESsendosi partito il Padre Fra Gieronimo di Santo Eliseo, nel mese di Aprile dell'anno mille seicento tre, venne a questa Città nel mese seguente di Giugno vno delli Signori Inquisitori del tribunale di Vagliadolit a fare la visita ordinaria, & essendosi letto il suo editto nella Chiesa Cathedrale & in tutti li Conuenti di Monache, lo sentì ancora Donna Maria Vela, però non si ricordò che li potesse toccare in cosa alcuna, però Dio che voleua fare nuoua pruoua della sua patienza permesse che il Demonio mettesse scrupolo a molte Monache, facendoli parere che haueuano sentito cose, che le censure dell'Editto le obligauano a manifestarle, e come se si fosse letto contra lei sola, così comminciorono a dare in scrupoli andando dal Capellano maggiore e dal Padre Fra Giouanni di Alarcone: Detto padre andò dal Inquisitore e dandogli conto del bisbiglio che si suscitaua nel Conuento gli commise a lui l'essame di tutto, con riserua che trouando cosa di consideratione ritornasse a dargline conto. La Serua di Dio staua tutta impiegata in amare sua diuina Maestà, e non si ricordaua in quei giorni di cosa alcuna, ne di se stessa, & andando a riconciliarsi con il Capellano maggiore li disse che alcune erano venute da lui a dirli diuerse cose contra di lei toccāti all'Editto e che lui non le credeua, però che questo negotio verrebbe a terminare nel Padre Alarcone e che andasse da lui a dargli satisfattione

tione di se. Essa rispose, che la sua conscienza non l'accusaua di cosa alcuna, e che perciò non haueua volontà di discolparsi, ma solo di patire quel lo che Nostro Signore fosse seruito per amor suo: il Capellano maggiore le disse prudentemente, che in quel caso era obligata a difendersi, e così conforme al suo parere: andò subito ad vn Confessionario, doue era detto Padre, il quale la riceuè asperamente, dicendo che haueua fatto bene ad andare a dare conto di se, perche altrimenti sarebbe restata maladetta, e scommunicata, e che hora si confermaua nell'opinione, nella quale la teneua d'impertinente, e che scandalizaua il Conuento, e che in quel luogo erano venute a dirgli molte cose contra di lei, pero che non haueua fatto stima, se non di alcune, le quali non riferisco qui per scusare la prolissità, e per conformarmi con la breuità, cō che la Santa li rispose: La prima fù che haueua detto che non si raccommandassero alli Santi, per che non sentiuano le nostre orationi. Vdì la Serua di Dio questa, e le altre proposte con molta serenità di animo, e più volte mi raccontò che non haueua il suo cuore sentito più pena, che se tutto quello non fosse toccato a lei, e così apparue nella risposta che diede, dicendo che lei non si ricordaua di hauere detto ne anco vna parola sola di quelle, nè la sua conscienza la rimordeua di cosa simile; pero che saria molto possibile hauerne detto qualch'vna dicendoli chi l'hauesse vdito, differente senso, e che allhora con buona intentione e timore delle censure verrebbero a dire i suoi scrupoli, e scaricare le sue conscienze, che bene si ricordaua, che stando vn giorno con certe Religiose, che li chiedeuano che raccommandasse ad vn Santo la sanità di vn'infermo, che Dio essaudirebbe

be i suoi Santi, e gli la concederebbe per la loro intercessione, essa gli haueua risposto, che parlando vna volta con il Padre Giuliano di Auila li disse, che quando Nostro Signore non ci vuole concedere quello, che li supplichiamo per intercessione di qualche Santo, non gli riuela le nostre petitioni acciò non intercedesse, che in quel luogo haueua fatto reflessione & essame delle altre cose che li opponeuano peroche lei non si ricordaua di altra parola, se non di quelle che haueua detto. Il Padre Alarcone vedendo la sua innocenza li disse che non facesse capitale di quello, e che lui restaua desingannato delle pazzie che gli haueuano detto, e mouendogli Dio il cuore, li soggiunse, senza hauergli ella detto vna parola che in tutte le contradittioni passate li era successo quello, che in questa di hauere parlato, e giudicato conforme a quello che altri l'haueuano informato; ma che le cose passate, fossero passate, e che nell'auuenire voleua che fossero amici per raccommandarsi l'vno, e l'altro a Dio. Essa si partì dal Confessionario con molta pace, e consolatione, che li durò molto poco, volendo Nostro Signore per humiliarla, che non era virtù sua l'essere riuscita con tranquillità di animo da vna persecutione così grande, diede licenza al Demonio di affliggerla interiormente con trauaglio tale, che voglio riferirlo alla lettera come lei lo scriue: Essendomi partita (dice) da questo Padre comminciai a sentire nell'anima vna turbatione, & afflittione molto grande, e mi venne subito al pensiero che non è possibile, poiche tanto mi condannano, che io non habbia gran colpa, e che io non me ne accorgo per la negligenza con che mi diporto, e che in questo haueuano da terminare i miei trauagli, mi afflisse molto questo pē

siero

ſiero: ſoggiungendo il Demonio, che io mi affogaſſi perche la mia diſgratia era ſenza remedio; non faceuo altro che ſpargere lagrime ſenza ſapere che fare, nè che conſiglio pigliare, da ogni coſa mi pareua che vſciſſero lancie contra di me, è che il Cielo, è la terra mi ſcacciauano da ſe, e che mi accettaua l'Inferno. Tutta quella notte paſſai con quell'afflittione, alla mattina nõ potei acquetarmi per riceuere la Communione, e tutte le Monache alla mira di quello che faceua, andorono dalla Signora Abbadeſſa a fare che me lo commandaſſe, io li riſpoſi che non poteua prima di parlare al Capellano maggiore, perche mio fratello il Padre Fra Lorenzo era fuori della Città, e coſi mi laſciorono: doppo la Meſſa grande gli parlai, e raccontai la mia afflittione, e l'occaſione, dalla quale era proceduta: mi moſtrò molta compaſſione, e mi conſolò molto, dandogli Noſtro Signore parole efficaci, con che mi ſolleuaſſe: Mi pregò molto che reſpiraſſi e pigliaſſi fiato perche era tanta l'anguſtia, che ſtaua per ſpirare, & inſieme molto fiacha per le lagrime, che haueua ſparſo: mi pare che ſia ſtato delle maggiori anguſtie che hò patito in vita mia. Tutte ſon parole ſue, e mi diceua che Noſtro Signore l'haueua permeſſo per humiliatione ſua.

Cap. L V I.

Di vna lettera, che gli ſcriſſe il Padre Fra Giouanni de Alarcone conſolandola in queſto trauaglio.

ESſendo ſtata coſi grande l'afflittione di queſta Serua di Dio da quel ponto che ſi partì dal Padre Alarcone, le Monache che ſtauano alla mira, ſubito

ſubito giudicorono, che l'haueua trattato male, ò che vi erano cauſe grandi per tanta pena, e ſe bene la viddero communicare quietamente il giorno ſeguente, ſtauano tuttauia nella loro opinione: hebbe occaſione il Padre fra doi giorni di andare al Conuento a confeſſare, e ſubito l'Abbadeſſa gli parlò dicendoli della maniera ch'era reſtata Donna Maria Vela, egli era huomo di gran verità, e ſincerità, e confeſsò, che non ſapeua quello, che poteua eſſere, perche non ſolo erano reſtati in pace per quello che toccaua alla Inquiſitione, ma che li haueua detto, che le coſe paſſate foſſero paſſate, e che la ſua intentione non era mai ſtata di fargli contradittione, ma ſolo parlare conforme era informato, e che anzi hora era reſtato molto ſodisfatto della ſua virtù, perche hauendogli parlato di coſe paſſate, non hauea moſtrato riſentirſi in modo alcuno, che forſi poi hauerebbe pigliato diſguſto di qualch'vno delli falſi teſtimonij, che ſi erano detti contro di lui per non hauere inteſo quello, che li haueuano ſentito a dire. Con queſto ſe ne andò l'Abbadeſſa, e tutte reſtorono deſingannate, che il Padre Alarcone non haueua hauuto colpa, come penſauano, in hauerla trattato male, e che da queſto procedeua la ſua afflittione: non volſe Noſtro Signore laſciare queſto coſi, perche la mattina ſeguente hauendo finito di communicarſi li diedero vna lettera di queſto Padre del tenore che ſegue.

A Donna Maria Vela, in Sant'Anna.

BEnedetto ſia Dio (diceua Dauide doppò di hauere guſtato nel mezzo delli ſuoi trauagli della ſoauità della Contemplatione:) Benedetto ſia Dio

Dio perche per me fece merauigliosa la sua misericordia, nella sua Città santificata, che io nell'Eccesso della profonda consideratione mia dissi, scacciato mi hà Dio dalli suoi occhi, & anzi per questo Signore hauete sētito la voce delli miei prieghi quando mandaua gridi a voi: Tutto questo Signora Donna Maria è passato senza dubio per V. S. questi giorni per quanto hò compreso parte per quello che V. S. ha passato con i miei ragionamenti dell'altro giorno, e parte per quello che la Signora Abbadessa mi disse dell'afflitione di V. S. la quale io hò creduto facilmente perche auanzaua la ragione a V. S. di stare afflitta, tanto che mi sarebbe parso male se V. S. non hauesse mostrato risentimento, e da quello che a me rincrebbe di attristarla facio congetura quanto V. S. (se bene senza colpa mia) per le mie parole sarà restata contristata, e doppò in quà sono stato con tanto scrupolo di hauere lasciato V. S. afflitta ancorche con ragione mia, e sua, e senza colpa che non hò potuto acquetarmi, sin che non hò pigliato l'harpa di Dauide nelle mani per scacciare il spirito melancolico dall'anima allegra di V. S. alla quale io porto rispetto come a tempio viuo del Spirito di Dio. Diceua San Paolo ad altri che hauea contristato per vtile loro: non volsi di presenza tornare a trattare con voi stando contristato perche se io vi contristerò, chi mi potrà rallegrare se non chi si contristerà di me? Questo mi è successo con V. S. perche voi altri, dice San Paolo alli serui di Dio, & io con lui lo dico, voi altri sete il mio contento e la mia corona si che V. S. mi tiene melancolico stando lei così, e la supplico per l'amore che porta al suo Sposo, voglia rallegrarmi, con rallegrarsi, che se bene io la contristai,

non

non lo feci perche stasse contristata, ma accioche con allegrissima tristezza, e dolcissime lagrime chiedesse a Giesù amor nostro, prudenza per conuersare, come è stata auuisata dal suo Sposo che la chiama Rosa fra le spine, & acciò imparasse humiltà con li difetti proprij, e valore di cuore con li doni diuini che Dio gli hà communicato, secondo ch'è comparata nell'esteriore alle tende di Arabia negre, e nell'interiore alle tapezzarie di Salomone indorate: dica dunque con Dauide; Benedetto sia il Signore che la sua misericordia a me nõ è cosa ordinaria, ma soprana e miracolosa quella, che vsa meco, poiche al tempo, che la consideratione della borrasca di questi giorni mi sfogaua, arriuando insino a temere che Dio mi scacciaua da suoi occhi, vdì la mia oratione e le mie voci, e concludiamo ambi doi con Dauide, dicendo a tutti li Serui di Dio: Amate Dio tutti li Santi, anco quando vi vederete trauagliati, & afflitti, perche Dio giustificherà la verità delli vostri cuori sinceri, e pagarà abbondantemente alli superbi la loro insolente audacia: fatte, fatte le vostre opere solite virilmente, non cedete vn ponto, confortisi il vostro cuore quelli, che confidate in Dio, il quale sà con simili tribulationi purgare i vostri difetti, & insegnarui che con nuouo feruore, e più discretione procuriate piacerli nell'auenire, che la virtù che non è perseguitata, poco vale, e quelli, che piamente vogliono viuere in Christo hanno da passare per molte tribolationi, che vn suo seruo disse che li dolori sono nell'amore come le conche del mare, molte, e molto preciose. Signora a chi facilmente intende, poche parole bastano, nel seruitio di Dio V. S. si sforzi, e se sin'hora hà seruito Dio in qualche cosa, da qui inãti faccia molto più,

che il suo Sposo hà preteso auisarla, humiliarla, e suegliarla, se gli occorrerà qualche cosa, sono suo Seruo: V. S. commandi, che mi trouerà pronto di buon cuore, con conditione, che da hoggi inanti comminci di nuouo in comparatione del passato, & a me perdoni l'hauerla contristata, che il suo Sposo è buon testimonio, che fù gelosia sua, e preghilo ad vsare meco della sua mirabile misericordia, la quale riempisca il cuore di V. S. di allegrezza, e poi di gloria: Amen.

Gran consolatione fù alla Santa questa lettera, considerando la cura, che Nostro Signore haueua di difendere la sua causa, poiche per tale strada haueua ridotto questo santo huomo, essendo stato quello, che più contradittione gli haueua fatto sempre. Ritornò in questa occasione il padre Fra Lorenzo, e commandò che gli rispondesse, conseruando copia della risposta sopra la sudetta Lettera, come fece, e l'vna, e l'altra originalmente resta hora nelle mie mani, hauendole trouato nelle sue quando comminciai a trattarla, & è stata riconosciuta la Lettera, e la sottoscrittione da molte persone, che ne haueuano cognitione.

La risposta dice così.

Al Padre Presentato Frà Giouanni di Alarcone in Santo Thomaso.

GIesù e Maria siano nell'anima di V. R. e gli paghino la charità, e consolatione che con la sua lettera hò riceuuto, che veramente è stata di molta importanza per confermarmi nel credito che deuo hauere, della fideltà, cura, e prouidenza che Dio Nostro Signore tiene di quelli che lo seruono, & in particolare con questa miserabile, non hauendo altro che desiderij, e per altra parte tanti oblighi, sia Sua Diuina Maestà benedetta. Vero è che sono stata afflitta e sconsolata, con occasione delle raggioni che V. R. mi disse, senza colpa sua, perche temo la mia fiachezza & ignoranza, e che senza saperlo io potrei hauere dispiaciuto a quelli occhi diuini, permettendolo Sua Diuina Maestà in castigo di altri molti peccati che hò commesso; ma poiche V. R. mi commanda che mi rallegri, e benedica il Signore per hauere vsato meco della sua solita misericordia, voglio farlo, se bene mi resta occasione di sentimento vedendo il mio poco capitale, che se l'hauessi maggiore non hauerebbe Nostro Signore mitigato cosi presto il tormento, al fine mi tratta come fanciulla nella virtù, e ne resto assai confusa, non maninconica, ma allegra perche vedendo in tutte le occasioni i miei difetti non posso lasciare di humiliarmi ch'è la strada per l'Humiltà, con la quale desidero incontrarmi, e mi trouo molto lontana anche di conoscerla, V. R. per amore di Nostro Signore mi faccia charità di ottenermela da Sua Diuina Maestà, & il sforzo necessario per incomminciare a seguirla, che chi riceue ogni giorno nuoue

nuoue misericordie, ragione è che corrisponda con nuoui seruigij: io farò con la cura che deuo quello che V. R. mi commanda, alla quale conceda Nostro Signore il suo Spirito Diuino come io desiderio. Di Sant'Anna &c.

Quando mi risolsi di commandare a questa Serua di Dio che scriuesse il discorso della sua vita, gli dissi ancora che scriuesse come si era diportata in tante e cosi varie occasioni, e se bene nel discorso và dicendo qualche cosa di questo, lo riseruo per dargli fine con le parole che porrò quì alla lettera, perche tutte le persone che le hanno vdito hanno fatto tanta ponderatione di esse come credo che farà ogn'vno che sà che la Santità consiste nella Charità e nelle virtù solide che sono la sostanza e tutto il resto accidente, dice cosi. Con questo dò fine a questa tragedia de trauagli poi che gli altri e più graui V. S. gli sà, solamente dico questo che tutti li Padri Religiosi & altre persone che hãno sentito male di questi negotij haueuano buona intentione, e desiderauano il bene dell'anima mia, e cosi per la misericordia del Signore mai mi lamentai di alcuno, nè mostrai tristezza nè sentimento, nè persi la mia pace, nè credo ch'hebbi che confessare circa di questo: il Signore sia benedetto per tutto, e si compiaccia di quello che si è patito, e mi dia forze per quello che resta da patire, acciò in tutto sia glorificato, e V. S. gli lo supplichi, e sua Maestà la conserui con molto augmento del suo diuino amore, Amen. Sin quì sono parole sue, & io vorrei hauerle proportionate per saperli dare il peso e ponderatione che meritano: lò lascio alla considératione di chi hauerà letto questa seconda parte, non gia perche non siano per vedersi maggiori trauagli nella terza; mà

perche si uegga che vn'anima stasse in quelli che si sono detti, tanto tranquilla senza perdere la sua pace in tante turbulenze e varietà, è prodigio rarissimo, come anco la fortezza e constanza che gli diede il Signore nel resto della sua vita, a che mi chiama la terza parte di questa historia: la gloria sia tutta della sua eterna Maestà.

Il Fine della Seconda Parte.

LA DONNA FORTE.

PARTE TERZA.

CAP. PRIMO.

Dell'occasione ch'io hebbi di comminciare a trattare con Donna Maria Vela.

Vando Dio commincia a mandare trauagli maggiori della misura ordinaria a qualche suo Seruo come fece con Giobbe è ben necessaria tutta la fortezza con che suole accompagnarli: e così diceua vna persona spirituale, che è maggior cosa sopportare Dio vn giorno solo, accettando con pura rassegnatione, e patienza le tribulationi che ci manda, che seruirlo molti giorni con le pēnalità che la nostra volontà elege. Chi hauerà letto la Seconda Parte di quest'Historia giudicherà che la nostra Donna Maria Vela habbia passato il più, però questa Terza Parte ci anderà mostrando che ogni trauaglio suole seruire di disponerci ad'vn'altro maggiore; per grandi dunque che sia

no li già detti, potente fù Dio per mandarli anco maggiori a questa sua Serua. Quando si partì da questa Città il Padre Fra Geronimo di Santo Eliseo, già mi haueua dato notitia particolare delle grandi virtù di Donna Maria Vela: vna Serua di Dio ch'io confessaua chiamata Anna de Regi donna prouetta nell'età, e non meno nella perfettione d'ogni virtù, della cui vita ho desiderato fare vn libro particolare, perche vi era materia sufficiente. Fù questa Serua di Dio natiua di questa Città, discepola, o alleua della Madre Maria Diaz vna contadina santa, che fù in questa Città nel tempo della Madre santa Teresa di Giesù oriõda di una Villa chiamata Vita, in questo Vescouato, che essendosi essercitata dalla sua fanciullezza in opere di pietà alli quarant'anni della sua età, vẽne a questa Città doue viuea delle sue fattiche, seguitando li medesimi essercitij con molta oratione e frequenza de' Sacramenti quando l'anno Mille cinquecento cinquanta tre, vennero a fondare quì il Collegio della Compagnia quelli primi Padri, e con la loro dottrina & essempio, andò auanzandosi nella oratione, mortificatione, & humiltà, & ogni sorte di virtù, finche hebbe vna mottione efficacissima di Nostro Signore che si rinchiudesse nella Chiesa di Sauto Migliano, che anticamente era stata Monasterio di Monache di San Bernardo, doue stette ritirata li nuoui vltimi anni della sua vita in vna stanziola di vn Choretto alto, dormendo sopra vn'assa, e passando li giorni, e le notti in oratione, nella quale riceueua da Nostro Signore grandissimi fauori, e talmente si lasciò tutta alla Diuina Prouidenza, che solo mangiaua di quello che Nostro Signore li mandaua di limosina, non pigliãdone se non quanto era meramente necessario.

Hebbe

Hebbe in altissimo grado le tre virtù Theologali Fede Speranza, e Charità; nella penitenza, humiltà, e disspreggio di se stessa fù emminentissima, e non manco nella diuotione del Santissimo Sacramento, al quale hauendolo tanto appresso lo chiamaua il suo vicino: fù ancora diuotissima della Vergine Santissima, facendoli in quanto poteua grandissimi seruiggi; e se bene procuraua il Demonio d'inquietarla di notte con rumori, & vrli, mai hebbe permissione di farle male alcuno, anzi con santa simplicità si rideua di lui, e gli diceua alcune cose ridicolose, l'istessa semplicità vsaua nel suo parlare con Nostro Signore al quale chiamaua Proueditore, e chiedendoli le cose a questo modo, di che mostraua Nostro Signore compiacersi molto. Gli fù detto vna volta che nel funerale di certa persona principale di questa Città vi era stato gran numero di Messe, di offerte e di lumi, & ammirandosi la Santa, si voltò a Nostro Signore e li disse: O Proueditore e quando morirà la pouera vecchia che cosa vi sarà, mà certo che questo non mi dà fastidio perche voi hauete da essere la mia Messa, e la mia Candela e così successe perche alla sua morte & essequie, fù tanto straordinaria la mottione di tutta questa Città, che vi andò il Capitolo della Cathedrale, e poi per otto giorni seguenti il Capitolo minore, e tutte le Religioni, e Confraternità, e si predicorono mirabili sermoni delle sue rare virtù e sepelirono il suo corpo in vn arco della medesima Chiesa, che stà nella capella grande dalla parte della Epistola, con belli ornamenti. Staua vn giorno questa Santa Vecchia inanti a Nostro Signore essaminandosi se sentiua il suo cuore ataccato a qualche creatura, e discorrendo di vna nell'altra di

quelle che haueuano più communicatione con lei, trouò che non haueua atacco ad alcuna, & arriuando a' Anna de Regi, disse a Nostro Signore, questa sì Signore che stà quà dentro, mà in vero che me l'hauete da lasciare perche l'hò alleuata per voi. Così l'aiutò molto nella via della perfettione & Anna de Regi la conseguì in altro grado: io la confessai li vltimi otto anni della sua vita, essendo tanto impedita che non poteua a pena andare alla Parochia di Santo Domenico che era vicina a casa sua. Quanto alle dotti naturali era prudentissima, e nelle sopranaturali hebbe cose tanto particolari, e straordinarie, che diceua vn Padre graue della Compagnia di Giesù, ch'era vna delle anime, che manco necessità haueuano di Maestro, perche Dio hauea pigliato cura di esserlo lui con straordinaria familiarità, però lei non volse mai stare vn giorno senza essere sottoposta alla obedienza. Più di vn'anno, e mezzo prima che morisse, Christo Nostro Signore andando, e venendo dalla Chiesa li faceua compagnia in visione immaginaria: e quasi tutto questo tempo la seguitaua il Demonio, & haueua tanta paura di lei che mai hebbe nè ardire, nè licenza di offenderla se non con alcune parole; essa lo ingiuriaua, e si rideua di lui, e delle sue parole con molta mortificatione della sua superbia. Dimandando vna volta al Signore che cosa era quella che più li piaceua in vn'anima? li rispose Sua Diuina Maestà: Figliuola la tranquillità, e gli la concesse a lei così grande doppo di hauere patito molti trauagli, e persecutioni, che non vi era cosa, che la turbasse. Alcuni anni prima, che morisse, communicauasi ogni giorno, & era straordinaria la diuotione che portaua a questo Diuino Sacramento, e le gratie,

che per mezzo di esso riceueua. Tutto questo seppi io, & hebbi distesa notitia della grande mortifi cationе interiore,& esteriore,per mezzo della quale arriuò a questo stato. Venuto il giorno della sua morte, tutta questa Città la honorò come Santa, predicandosi cose marauigliose della sua vita. Nel tempo che si è detto era gouernata Donna Maria Vela dal Padre Fra Lorēzo di Chето suo fratello, & hauendo tanta esperienza di quello,che haueua no patito per sua causa li altri Confessori, che non si curaua di cercar altro,se non che si prolungasse la licenza al suo fratello. Patiua in questo tempo vn sogno fastidiosissimo cagionato dal Demonio e se bene questo era a tutte le hore, però molto più quando faceua oratione, e nell'officio Diuino, e quando voleua communicarsi; gli fù data notitia di me da vn'altra serua di Dio, che hoggi è Monacha in vn Monasterio riformato la quale io confessaua,concertorono tutte due che Donna Maria di Auila che si trouaua senza Confessore mi chiedesse che volessi confessarla, per potere parlare meco con quella occasione, se bene molto lontana con il pensiero di confessarsi meco, ma solo di conferirmi alcune cose dell'anima sua per essere allhora absente suo fratello, io accettai di confessare la compagna,& alla seconda confessione,fu la prima volta che parlai alla nostra Santa, e se bene haueua trattato con anime di eminentissima perfettione,trouai tanta in lei che mi causò molta confusione quello che compresi questa prima volta. Notai subito il modo di parlare cosi humile, e sincero, cosi pieno d'amore di Dio, e tanto fondato nella virtù,che mi diede grandissimo motiuo di lodare Sua Diuina Maestà, che vi fosse sopra la terra chi desiderasse di seruirla con tante ansie, e tale

per-

perfettione. Communicai con Anna de Regi la consolatione che haueuo hauuto, e mi disse molte altre cose ch'io viddi poi per sperienza. A questo modo hauessimo quasi tre mesi communicatione secreta sotto pretesto della confessione della compagna, fugendo, che nel Conuento si sapesse, e per questo poche volte discendeua al Confessionario, mi conferiua solo di passaggio alcuna cosa molto lontana sempre di confessarsi meco, nè di mettersi sotto la mia obedienza, che se bene io la desideraua, parendomi, che ne douesse seguire molto vtile all'anima mia, come sarebbe stato certo se io hauessi saputo approfittarmene, però andauo dissimulando, e vedendo che cosa voleua disponere Nostro Signore, poiche lei dal canto suo chiudeua la porta a questo, contentandosi di hauere suo fratello.

Cap. II.

Che il Padre Giuliano d'Auila mi commandò che io la Confessassi.

CAminaua a questo tempo la Serua di Dio con il spirito molto feruoroso e riceueua molte gratie sopranaturali. E andando cosi non si curaua di sottoporsi alla obedienza di alcuno, se bene interiormente si sentiua muouere a renderla a me, però non sentendo impulso più efficace lo lasciaua passare, e per quello che successe poi pare che questo fosse arte del Demonio poiche arriuò il negotio a termine che gli serrò Nostro Signore la porta all'oratione, se bene si communicaua ogni giorno. Passorono alcuni dì a questo modo, & haueua vn negotio d'importanza per il quale con-

tinua-

tinuamente esclamaua a Dio acciò gli concedesse lume, & essendosi communicata li disse Nostro Signore che douesse conferirlo meco e facesse quello che io li dicessi che sarebbe data a me quella luce, e li fece intendere chiaramente ch'era volontà sua, che si mettesse sotto alla mia Obedienza. Restò con molta ammiratione, e perche si trouaua quì suo fratello, e per euitare mormorationi nel Conuento ándò dissimulando per confermarsi meglio però non potè differirlo molto, perche quando andaua inanti di Sua Diuina Maestà si sentiua riprehendere interiormente senza potere orare ne fare altra cosa; finalmente li parue che questo era volontà di Dio e venne a rendersi quasi all'istesso tempo che li Superiori commandorono al Padre Fr. Lorenzo che ritornasse subito al suo Conuento per certo commandammento del Generale del suo Ordine. Mi conferse tutto ciò ch'era passato nell'anima sua e ch'era volontà di Dio che si mettesse nelle mie mani e che cosi lo faceua, e che hauerebbe dimandata licenza alla Prelata di obedirmi: a me non rincrebbe di sentire questo hauendolo desiderato prima, però subito mi si posero inanti tanti monti di difficoltà che mi parue di dissimulare; solamente li risposi che già sapeua che io viueua sotto l'Obedienza del Padre Giuliano di Auila e ch'essendo questo sant'huomo vno di quelli ch'erano più contrarij al suo spirito, credeuá che non mi hauerebbe datto licenza perche conosceua il mio poco capitale, però che raçommandasse questo negotio al Signore che se era volontà sua egli spianarebbe tutte le difficoltà, e particolarmente questo Padre parendo che non vi fosse altro che lui da conuincere di quelli che si erano mostrati cōtrarij. La Serua di Dio si rese al mio

parere

parere & hauendo l'vno, e l'altro fatto oratione, le difficoltà nella mia consideratione ogni giorno erano maggiori, però a lei Nostro Signore li facilitaua il buon successo. Fussimo d'accordo in questo che lei parlasse al Sant'huomo, e si mettesse nelle sue mani dicendoli che già sapeua che staua senza Confessore, che li facesse Charità di consigliarla e di proponerli qualch'vno poi che conosceua tutti quelli che vi erano, e gli disse di sua mano quello che più li paresse che li Conueniua, e fidandosi dunque in quello che haueua inteso da Nostro Signore si risolse di fare questa diligenza, parendogli che per questo mezzo scoprirebbe la sua diuina volontà, e procurò rassegnarsi per quello che poteua succedere: parlò al Padre Giuliano di Auila come staua concertato, & il Sant'huomo si consolò molto di vdirla e gli rispose subito ch'egli pigliaua l'assonto di commandarmi che la confessasi, e credeua che sarei stato a proposito, mà che aduertisse che s'io m'incaricaua dell'anima sua, non haueua da trattare con altri, perche sempre fù di parere che gli hauea portato molto danno l'essersi publicato tanto le sue cose, e hauere parlato a tanti, essa gli lo promise, e restò molto consolata confirmādosi in che così lo voleua Dio, poiche l'andaua disponēdo & hauea ridotto quel Sant'huomo il quale da quel giorno restò fauoreuole verso lei: io hebbi auiso di quello ch'era passato & andai a visitare il Padre con occasione di confessarmi e lo trouai molto mutato di quello ch'era altre volte nelle cose di donna Maria Vela, commandomi che io la confessassi & hauessi cura di lei, io li proposi le mie difficultà, che non erano picole la via tanto straordinaria, il subintrare doue huomini così graui, dotti, spirituali,

e di

e di tanta prudenza si erano trouati in tanta confusione de contraditioni, e che poteua io sperare mancandomi tutto quello che auanzana a essi? mi ascoltò con molta patienza, e poi mi rispose: horsù vada, faccia quello che gli commandano che il tutto supplirà l'Obedienza, a che risposi che staua pronto per obedire. Agiustassimo che io gli haueua da dare parte di ogni cosa con licenza di donna Maria Vela, che con questo io caminarei con sodisfatione: il Padre accettò volontieri la proposta, e mi disse che non dubitassi che la Monica era Santa, ma la strada per la quale caminaua troppo straordinaria, come hò già detto in altro luogo: andai subito a riferire ogni cosa alla Serua di Dio & in conclusione li dissi che tutti doi haueuamo da stare sotto la Obedienza di Giuliano di Auila. Si consolò molto; e dicendoli io, che la prima cosa, promettēdomi obedienza hauea da essere quella che lei desideraua, cioè sepelire le sue cose, che andauano troppo publiche, e che io non teneua per buon spirito volere le donne vscire di vn cantone, & essere conosciute, che se Dio voleua ponerle sopra il candeliere, e nella piazza del mondo per beneficio della sua Chiesa, come haueua fatto con Santa Cattarina da Siena, & altre Sante, allhora il Signore pigliaua pensiero di diffendere, e proteggere le cose loro, & il contrario era di molto pericolo, poiche non nacquero per insegnare, ma per imparare: a questo alzò le mani al Cielo, e disse, siate benedetto Signor mio, che hauete adempito quello, che tante volte vi hò supplicato di hauere vn Confessore che mi sepelisca in vita. Già haueua licenza dalla Prelata per obedirmi cō quello che il Padre Giuliano di Auila li haueua detto, e cosi mi diede subito la Obedienza. Trouai

uai stabilito il digiuno quotidiano con solamente herbe: la penitenza, & il dormire sopra vn'assa, come si è detto, è la Communione ogni giorno, lasciai tutto questo nel suo essere, eccetto che li dissi quanto alla Communione, che non hauea da communicarsi senza particolare ordine mio, e che questo haueua da dipendere dalla mia volontà in modo che non sapesse quando haueua da communicarsi, che io ne haueria la cura. Quest'ordine seruai con lei sin che morì, che mai communicò volta alcuna senza obedienza particolare, e così si marauigliaua qualche volta quando vedeua che alcune si communicauano quando esse voleuano e gli pareua, dicendo che se in qualche cosa importa molto la obedienza è in questo perche così si andaua senza scrupolo, e con più satisfattione.

Cap. III.

Di vna pruoua marauigliosa della sua obedienza.

AGgiustate le cose come si è detto nel Capitolo passato, fece la sua confessione generale, e nel Conuento si seppe che mi haueua eletto per Confessore per mezzo di Giuliano di Auila: subito cominciò il Demonio à mostrare la rabbia che li cagionaua l'hauermi promesso obedienza, perche tornò di nuouo ad affliggerla interiormente con mille maniere de pensieri con soggerirle perche si era legata alla obedienza di vn Confessore solo, quanto meglio era per lei il stare libera, e confessarsi, e trattare con chi volesse, e parlare con tutti, perche nelle borasche passate con queste turbulēze doueua hauere guadagnato qualche cosa, se bene poi tutto se gli conuertiua in perdita, e come

che

che è tanto amico de rumori, & io haueua stabilito per primo principio il tacere, e non publicar quello, che succedeua come desideraua il Padre Giuliano di Auila: questo pazzo comminciò subito a scoprire la sua rabbia, e continuò quasi tutta la vita della Santa il procurare questi rumori, come si vederà, comminciando da questo ponto a volerla persuadere che mi lasciasse con mille trame; & inuentioni. Da questa hora comminciò ancora a patire molte aridità nella oratione, & alcune turbationi di animo cagionate da questo inimico, se bene non hebbe licenza da impedirgli la Communione come altre volte. Andò patendo a questo modo insino che nel fine del mese di Aprile del Mille seicento e quattro che mi domandò licenza di ritornarsi a fare certi essercitij per otto giorni, e la dimandò ancora alla Prelata per stare in cella da che vsciua di Choro alla mattina insino a Mattutino del giorno seguente; ma doue pensò trouare allegerimento, se li raddoppiò il tormento, perche l'aridità si conuertì in vna terribile derelittione, & afflittione di spirito, e così vscì più trauagliata che prima, e li tornorono quelli spasimi con che soleua il Demonio martirizarla, & impedirli la Communione, & hora si accopiorono tutte queste due cose, e quando non l'assaliua il spasimo, la gittaua il Demonio a terra con furia straordinaria, quando si accostaua a riceuere il Santissimo Sacramento. La Serua di Dio si afflisse molto, e desideraua, che io la constringessi con la virtù dell'obedienza come faceua il Padre Fra Geronimo di Santo Eliseo, però non ardiua dirmelo, nè io volsi mostrare la pena che sentiuo di vederla a quel modo, e che mi causaua il pensare che imbarazzo mi haueuo adossato; & oltre di questo

hauere

hauere da dare parte di tutto quello,che succedeua al Padre Giuliano di Auila, considerando,che queste cose sopranaturali opraua come, e quando Dio vuole: e se al Padre Fra Geronimo era riuscito bene, forsi a me per non essere io tale,non riusciria così. Con queste considerationi, e timore andaua dissimulando,e la Serua di Dio trouandosi peggio e con manco forze corporali per attendere al Choro,& alle altre cose della sua Religione: si risolse a chiedermi che gl'imponessi l'obedienza,che questo era il mezzo, che Dio haueua mostrato al Padre Fra Gieronimo, io risposi in modo che non restasse sconsolata dicendole che raccommandarei il negotio a Dio, che facesse ancor lei oratione,e che poi mi rissoluerei a quello,che mi paresse più conueniente, e che si animasse a patire tutto quanto fosse volontà Diuina, e con questo la riconciliai quel giorno. Vedendosi così circondata da trauagli,e senza potersi communicare,mi scrisse quello istesso giorno vn biglietto pregãdomi a imponerle detta obedienza, se così intendeuo che fosse maggior gloria del Signore, & acciochè vedessi il sentimento del Padre Frà Gieronimo mi mandò vn'altro biglietto suo,che lei haueua, nel quale diceua che il rimedio delli suoi trauagli era hauere dal cãto suo ferma fede in quello,che le hauesse commãdato,e dalla parte del Confessore commandare cõ la istessa fede, e rissolutione. Non mi leuò questo biglietto dal fastidio;anzi me lo accrebbe più,formando io scrupolo se io mancaua in questa fede, e se per questo io era causa del suo patire, perche le sue cose andauano ogni giorno peggio, & ogni mattina insino che non vi era più Messa, e che non poteua più communicarsi gli duraua il spasimo: e vedendo che con fare dal canto mio quello,

che

che haueuano fatto gli altri, sodisfaceuo al mio de bito, e la consolaua lei, il seguente giorno mi ritirai a fare oratione, e raccommandare questo nego tio al Signore, notai il ponto e l'hora, e dissi a Sua Diuina Maestà, che s'era volontà sua, io voleua fa re pruoua della obedienza della sua Serua: e che così in quel ponto gli commandaua in virtù di san ta obedienza, che se staua spasimata, cessasse il spasimo, & andasse a communicarsi senza cadere: e di là a poco gli scrissi che staua con molto deside rio che Nostro Signore gli hauesse fatto intendere quello che haueua trattato con Sua Diuina Maestà: quando dunque arriuò il mio biglietto, già la Santa si era communicata, perche a quell'hora e ponto ch'io gl'imposi l'obedienza, subito se gli leuò il spasimo, e si sentì così gagliarda, che restò am mirata, & andò a communicarsi: per quello che io gli scrissi non intesi quello ch'era passato, e mi scrisse ciò che gl'era succeduto, & io andai a fargli sapere ogni cosa, la trouai così vigorosa, e consolata, che non faceua se non rendere gratie al Signore con spargere molte lagrime per il contento che sentiua nell'anima sua. Da questo giorno gli restò vna luce, e pace interiore tanto grãde, che an daua tutta assorta in Dio, e le durò quasi quattro mesi. La sua compagna e le altre che viddero questa mutatione repentiua, hauendola vista tanto tra uagliata, e cascare nel luogo della Communione, non sapeuano che dire, e se bene glie lo addiman dauano; io le commandai che non dicesse parola alcuna di ciò che succedeua, per andare ritirando le cose sue al secreto che conueniua. Restai consolatissimo con questa proua così merauigliosa, & in certo modo, confuso della mia poca fede e con animo di andare facendo altre pruoue.

Cap. IV.

Dell'arabbia con che procuraua il Demonio leuarla dalla mia obedienza, e come tentò di vcciderla.

SE bene andaua la Serua di Dio cosi assorta in Sua Diuina Maestà, non si scordaua il Demonio di farle guerra, acciò mi lasciasse; & entrò con vn'altra maniera de pensieri procurando fargli credere ch'era troppo l'amore che mi portaua, e che vn'anima che haueua riceuuto da Dio cosi particolari gratie non si douea attaccare al Confessore, nè ad altra creatura: Me ne diede conto, & io gli dissi ch'era inuentione del Demonio, e che si ricordasse di quello, che in questo particolare era accaduto alla Madre santa Teresa di Giesu: con questa, & altre raggioni la lasciaua quieta; però questo pazzo non tralasciaua il suo ostinato intento, nè la Serua di Dio di ricorrere a Sua Maestà chiedēdoli lume, e forza per non attaccarsi a creatura alcuna. E stando vn giorno inanti al Santissimo Sacramento essaminando questo affetto e desiderio gli disse il Signore: Procura di vederlo tutte le volte, che ne hauerai necessità: essa replicò, a che fine Signore s'egli non vuole: soggiunse Sua Maestà, perche hò posto in questo mezzo la tua perfettione: Cessò con questo la tentatione dell'aduersario, che sà tacere e nascondersi a tempo, per vedere se può cogliere per l'anima negligente come fece cō questa Serua di Dio, che tornò a tentarla per via del su detto atacco: ma ricordandosi della gratia che Nostro Signore gli haueua fatto, comminciò a ringratiarlo del lume che le haueua cōcesso, & a chie

derli

derli che di nuouo glie lo cōcedesse contra le astutie del Demonio, poiche sapeua quanto desideraua di non volere cosa che potesse dispiacere alla Sua Diuina volontà. Il Signore la confortò dicendogli: Amalo in me, per me, & a me, in modo che quando io vorrò leuartelo, tu melo dia di buona voglia, e fra tanto voglio che lo tenghi per me, fissando li occhi nella mia Diuina Prouidenza, che te lo diede, accioche lo ascolti, gli creda, & obedischi, che io sono quello che ti gouerno, e rego per mezzo delle sue parole. Questa gratia e la passata le scrisse la Serua di Dio in vna piccola carta, è la portò seco nella borsa mentre visse, e quindi si sentiua trauagliata dal Demonio acciò mi lasciasse daua di mano a questa carta, e la leggeua, e bene ne haueua di bisogno contra vna guerra di tanti anni, e così è detta carta molto male trattata, e stracciata, perche alle volte gli conueniua leggerla ogni giorno, e spesso era tanta l'oscurità di mente & i trauagli, che non poteua fare nè questo, nè altra cosa, che li apportasse solleuamento.
Comminciò poi a pagare quello che haueua goduto in questi giorni, perche tornò il Signore a dare licenza al Demonio d'impedirgli la communione con li spasimi e cadute; & a questo si agiungeuano alcuni accidenti molto frequenti & altre indispositioni che la obligauano a ritirarsi in cella per alcuni giorni. Mi parue che essendo le cose tanto chiare e che tutte erano trame del Demonio, non era bene lasciargli fare tanti colpi, ma vsare del rimedio della Obedienza; considerai ancora che già, che la via di questa Serua di Dio era l'immitatione di Christo crocifisso (del cui nome trema l'inferno) era bene insieme con la Obedienza, a tormentare questo maladetto in virtù di Christo

crocifisso che la lasciasse, e non gl'impedisse l'Obedire. Comminciai a farlo così, e nostro Signore a operare in modo che in presenza di tutte gl'imponeua l'Obedienza, hora acciò se gli leuasse il spasimo, & hora acciò si communicasse senza cadere, e se cadeua acciò si leuasse e si communicasse, doue si vedeuano merauigliose proue di questa eccellentissima virtù della Obedienza. Il medesimo seguiua nelle altre indispositioni, che tutte erano causate dal Demonio a fine di leuargli la Communione, e l'attendere alle altre cose di obligo. Delli accidenti essendone stat e fatte tante pruoue per il passato, mai ne feci stima, ne gli permessi interrompere perciò il digiuno; anzi qualche volta gli commandaua che lasciasse qualche cosa di quel poco che mangiaua, e con questo li cessorono affatto li accidenti. Qui cade bene quello che spesso soleua ponderare questa Santa cioè quanto sono sottoposti ad inganno li giuditij delli huomini, che come ella diceua, mai con maggiore rigore continuò il digiuno e le penitenze che nelli tre primi anni che io comminciai a trattare l'anima sua, e stauano le Monache molto sodisfatte del mio gouerno, perche credeuano che io la facesse mangiare carne, e questo nasceua dal secreto, e dissimulatione grande che io procuraua in ogni cosa, come sempre me lo raccommandaua il Padre Giuliano di Auila. Haueua in questo tempo la Santa vna vita molto trauagliosa, e se bene il Demonio l'affligeua per tante vie, però sin' hora mai l'haueua visto ne in visione immaginaria ne con li occhi corporali, e vn giorno de questi essendo in Choro lo vide in figura abomineuolissima: essa si turbò alquanto, ma voltandosi al Signore, non fece caso di lui, & appressandosi più

a lei gli disse che si ritirasse dalla mia obedienza, che lasciarebbe di perseguitarla e non gl'impedirebbe la Communione. Essa gli rispose con molta grauità, e disprezzo della sua pazzia che se ne andasse per balordo, che come haueua lei da lasciare il Confessore, che teneua per molto certo, che gli hauea dato Dio di sua mano, che lui non poteua leuargli la Communione, se Dio non gli daua licenza, e che se lui gli la concedeua, che d'all'hora accettaua quella pena, e tutte le altre, che li hauesse mandato, molto volontieri per amor suo. Il Demonio comminciò a maledirla lei, e me, minacciandogli, che l'haueua ad ammazzare, o lei hauea da lasciarmi, e ritirarsi dalla mia obedienza. Comminciò poi a fare mille inuentioni, & a trattarla male procurando ammazzarla con battiture e cadute, e cercando molte volte di affogarla, doue si vidde angustiatissima, e fù tanta la fortezza, e patienza, che il Signore li daua, che niuno la sentì mai dire vna parola. La teneua in questo trauaglio, quando passando più inanti la sua rabbia, e volendo metterla in atto, vn giorno del glorioso Padre Santo Benedetto stando la Serua di Dio verso il tardi in Choro in oratione, la colse il spasimo, e serrò le mascelle, e tenendola così volse vcciderla cō il bastōcello di argento del l'Abbadessa che alcune diceuano, che l'haueua fatto cascare vna Monica passando vicino ad essa, ma non fù così, che la Santa vidde che questo maladetto glie lo tirò sopra il copo, & vscì subito tanto sangue, che le Monache restorono afflitte temēdo che non l'hauesse ammazzata: la condussero in cella, e mandorono a chiamare vn Cirugico di Salamanca, che si trouaua in questa Città, & a mio parere era molto seruo di Dio. Subito che detto

Cirugico la vide, le adimandò se haueua molto amore di Dio, & interrogandolo perche lo diceua; rispose, perche ne haueua di bisogno per quel trauaglio che li era venuto: gli aperse vna croce sopra tutta la testa cō vn forbice per vedere se haueua rotto l'osso, e trouò, che nō era rotto, ma molto maccato, in quel procinto entrai io a confessarla, & hauendo finito il Cirugico, lo condussi fuori sopra il corridore, e domandandoli se era molto il male, mi rispose, che vi era da fare per molti giorni: La Santa staua con tanta pace come se fosse stata vn'altra che hauesse quel trauaglio. Quella istessa notte comminciò a inuocare la Vergine Sātissima, & a supplicarla che vsasse con lei della sua Diuina pietà, come sempre haueua fatto, & intese che haueua da sanare per intercessione di questa Signora, e si pose sopra il capo vn Rosario, e quando alla mattina tornò il Cirugico trouò guarita la ferita, solo restò aperto vn forame piccolino che nè importaua, nè se ne fece stima, nè hebbe altro accidente. Subito si publicò il miracolo per il Conuento, e chi più si ammirò e lo disse, fù il Cirugico, il quale da quel ponto concepì molto rispetto verso la Santa, parlando di lei con questo nome. Stette solamente doi giorni in letto senza intermettere il suo digiuno, e sapendo che nelle Cōmunità vi è tanta diuersità de humori, e che lei haueua hauuto tante contraditioni, le quali non erano ancora finite, se bene niuna parlaua chiaramēte, gli mandai a commandare che stasse in cella, come inferma, insino che io gli mandassi a dire altra cosa, e che il Cirugico con occasione di quel piccolo forameto andasse a finire di medicarla: con questo serrai la porta alla varietà delle opinioni, non ostante che ad alta voce si andaua publi-

cando

cando il miracolo, & il Cirugico più che tutti; quando mi parue tempo, mandai a commandargli che discēdesse al Choro, & alle altre fontioni.

Cap. V.

Quanto bene fece l'Offitio di Maestra delle Nouitie.

HO differto molto il dire, di che modo fece l'offitio di Maestra delle nouitie, perche hauendolo essercito sei anni, e per proseguire l'historia dando ad ogni cosa il suo luogo, l'hò riseruato per questo. Richiede quell'offitio di Maestra molto spirito perche ha da essere il medro è l'essemplare della perfettione dal quale cauino le nouitie lauori di diuerse virtù, & ha da insegnarle a compire con perfettione tutto quello che commanda la Regola. In questo è cosa certa che niuna l'auanzò, e così lo dimostrano le nouitie che alleuò: quanto alla prudenza e discretione che ricerca quell'offitio, l'hebbe molto singolare, non solo in conoscere la natura di ogn'vna, ma la vocatione ch'è vna delle cose à che più si deue attendere, perche tra le Religiose non sono molte quelle che vengono con vocatione efficace, e così conuiene andare considerando insino doue arriua il capitale di ciascuna che la verga torta, se si vole drizzare con troppa forza, facilmente si rompe: & vna Monica discontenta, a molte è occasione di inquietudine e se il discontento dura, viene a generarsi spirito di contraditione a tutte le cose di virtù, e di Religione Per questo è di grande importanza la Prudenza nella Maestra, come l'haueua la nostra donna Maria Vela, & era molto dolce nel commanda-

re, però seuera nel riprehendere, ma più tosto in viso che nelle parole, & humigliandosi lei confondeua le nouitie, perche le diceua che il non emmendarsi esse de loro difetti nasceua dalli molti che vedeuano in lei. In primo luogo procuraua che fossero molto diuote della Vergine Santissima e fra le altre fù vna questa che la Santa diceua tre volte la Salue Regina: Vna vscendo dall'hora di Prima chiedendo Humiltà e patienza: La seconda all'vscire di Nona doppò la Messa grande chiedendo mortificatione, e purità di cuore: La terza vscendo di Compieta, chiedendo Obedienza, e silentio: e questa diuotione è restata hoggi tra quelle che furno sue nouitie: fece per esse vn quinternetto del modo che si ha da osseruare la Regola con perfettione, così bene ordinato che persone molto graui che l'hanno visto, non finiscono di lodarlo, & il meglio che haueua era che per metterlo in prattica, le Nouitie non haueuano necessità di leggerlo, ma di attendere all'essempio della Maestra, che con perfettione di opere insegnaua meglio che il quinternetto con parole, di queste ne spendeua poche perche gl'insegnaua vn continuo silentio, ch'è la custodia del spirito, & il ritiramento dell'anima: Con l'istesso essempio gl'insegnaua vna continua mortificatione, e la compositione e modestia, che haueuano da osseruare in andare per il Conuento, & à questo effetto gli haueua dato vn contrasegno per riprehendersi l'vna all'altra quando si trouauano à parlare forte, o distratte in altra maniera, e commandaua loro che li facessero ancor'a lei quel contrasegno, acciò in qual si voglia imperfettione potesse emendarsi, e con questo essercitaua l'humiltà, e le addottrinaua. In quello che faceua grandissima instanza era il rispetto che haue-

haueuano da portare alla Prelata, e che quando parlassero con lei tenessero li occhi in terra: questo faceua la Santa in tal modo che facendola sedere la Prelata presso di se, o entrando nella sua cella sempre staua con li occhi bassi, e mai sedeua a suo canto, ma vn poco più indietro, con vn modo di sedere tanto artificioso, che senza che si conoscesse staua in ginocchioni, e l'istesso faceua con il Cõfessore, & insino che non me l'auuertirono, ne io la vedeua, nè auuertiua a farla sedere prima, ò doppo la confessione, perche in tutto quello, ch'era obedienza, ò dispositione a essa credo che fosse vna delle singolari anime, che sono state nella Chiesa di Dio, e cosi fù questa celeste virtù l'vnico rimedio delli suoi trauagli. In quest'officio si leuò contra di lei vna mormoratione dicendosi che non riprehendeua nella Communità i mancamenti che le Nouitie faceuano, e più particolarmente notauano questo nell'Officio diuino, e se non faceua se non quello che allhora si vedeua, haueuano raggione, però l'attentione, diuotione, e riuerenza, con che staua assistente in Choro all'Officio diuino è delle più rare che si siano viste: che come si è detto più amaua, che oraua, & è gran pruoua di questa verità il sapersi che le maggiori gratie, che Nostro Signore li fece, sempre furono stando all'Officio diuino, di donde segue, che vi staua, fattasi vn Serafino, accesa tutta di amore, e transformata in quel Signore che lodaua: e per maggiore confirmatione di questo, è da notare ch'essendo officiala del Choro, & hauendo di attendere al Fatistoro, le succedeua l'istesso, come lo dice in molti luoghi delle sue reuelationi, e di questo ponto trattassimo molte volte la Santa, & io, nè vi era cosa che più l'offendesse, che vedere in quel luogo vna minima

nima

nima distrattione nelle Monache, e questa era la causa perche nõ riprehẽdeua allhora le Nouitie, giudicando per maggiore inconueniente qual si voglia distrattione, che il riseruare la riprehensione per il Nouitiato, doue le riprehendeua di questi e delli altri mancamenti che faceuano per il Conuento: & acciò non li commettessero, le auisaua la sera inanti di ogni cosa, che haneuano da fare il seguente giorno. In questa mormoratione diffesero la sua causa le Nouitie, dicendo quello, che passaua, & essa le riprese molto perche l'haueuano discolpato, insegnandole con questo a non scusare se stesse: l'istesso che habbiamo detto dell'Officio diuino nel Choro, seguiua quando lo recitaua in cella, che sempre andaua contemplando li passi della Passione di Christo Redentore nostro, e teneua scritto nel Breuiario il modo di applicare ciascuna hora, e prima di comminciarla si ritiraua con la meditatione di quel passo, di modo che più tosto contemplaua, che oraua, e questo li era facile, perche sempre andaua interiormente in continoua presenza di Dio, questa insegnaua ancora alle sue Nouitie, e gli daua alcuni versi di *Dauide*, & alcune orationi iaculatorie, con le quali procurassero di raccogliersi in qual si voglia tempo e luogo che si trouassero distratte. Faceua che si essercitassero nell'oratione mentale ogn'vna conforme al modo, a che meglio si applicaua dicendoli in che maniera haueua fatto lei al principio facilitandoli la strada, e leuandoli le difficoltà: diceuali, che il canto loro nel Choro fosse di Cicala più spirituale, che corporale, e che a questo effetto tutta la importanza staua in tenere molto tratto interiore con Nostro Signore, e procurare in tutte le opere non hauere altro fine che piacere a Sua Maestà.

Alla

Alla sera faceua che dicessero le loro colpe, e se le Nouitie erano inclinate alla oratione, e mortificatione, gli commandaua che si mortificassero l'vna all'altra; e lei era la prima, ponendosi hora vna corda al collo, hora baciandogli li piedi, & altre volte posta in ginocchioni, commandaua che le dessero delle guanciate come faceua il Santo Frate Nicolò Fattore, del quale essa imparò questo modo di humiliarsi: Le Nouitie piangeuano, e non voleuano farlo, però non mancaua mai alcuna che obediua, di che la Santa restaua consolata, e le altre più mortificate: E questo, come hò detto, non fù in ogni tempo, nè con tutte le Nouitie, che non tutte haueuano spirito per questo, e così si accommodaua al spirito d'ogn'vna, non mancando nelle cose di obligo d'insegnare a tutte: nelli giorni di Carneuale, e quando si faceuano Feste nella Città, le faceua fare la disciplina per li peccati che si commetteuano contra Dio Nostro Signore, e questo era molto ordinario in detti giorni, & il fare altre rigorose penitenze, e concludo con che nel suo concetto si teneua sempre per discepola, e perciò riuscì così buona Maestra.

Cap. VI.

Che in virtù della Obedienza se le leuorono i ratti in publico, e della guerra esteriore del Demonio.

LA rabbia, che haueua il Demonio per fare rumore, era tanto grande, che da vn giorno all'altro vi erano mille nouità: essendogli riuscito così male, l'hauerla voluto vccidere cō il bastoccllo, pē-

sò

sò di affogarla, & vna notte essendo restata in Choro con altre Religiose, la distese per terra, e strinse talmente la gola, che non poteua respirare, diceuagli che haueua da morire nelle sue mani, poiche non voleua leuarsi dalla mia obedienza: fece con questo vn gran rumore, e quelle ch'erano in Choro corsero ad aiutarla, però non vedendo altro che lei, e parendogli che si affogaua, hebbero trauaglio assai, finche Nostro Signore fù seruito, che la lasciò. Tornò à questo istesso tre volte prima che io potessi vederla, e l'vltima mi diede molto fastidio, così per il rumore, come perche ad alcune Religiose causaua turbatione, e timore il vedere, che il Demonio andaua pigliando tanto ardire. Io mi pigliai al rimedio dell'Obedienza commandandogli in virtù di Christo crocifisso, che non la mal trattasse, nè hauesse ardire di toccarla, e piacque al Signore di leuargli per allhora la licenza, se bene poi nell'auuenire, come si anderà dicendo, la tormentò molto con questo modo, con il quale la priuaua totalmente di sentimento. In questo tempo volse Nostro Signore dargli animo, e conforto per il resto delli trauagli, che le restauano da patire: tornorono li ratti in publico facendoli Nostro Signore in quelli gratie singolari, tutte indrizzate acciò abbracciasse la Croce, & il dispreggio di se medesima, e che con queste armi riuscirebbe vittoriosa hauendo fede nell'Obedienza, dicendoli quella parole: *Vir obediens loquetur victorias.* Tutto il suo studio era in fare atti di amore, di patire, e di lasciarsi tutta a Dio: Sfidaua tutto l'Inferno e trauagli del Mondo, fondãdosi nella virtù di Christo crocifisso. In mezzo di questi feruori in vn ratto, li mostrò Nostro Signore vn gran fuoco, dal mezzo del quale ascendeua vn legno molto alto, e

molto

molto secco,che non si abbruggiaua, & in mezzo del legno vn pezzo di corda, che lo circõdaua due volte,e nella cima di esso vna colomba di singolare bianchezza, che haueua il becco, & i piedi come di fuoco molto accesi,e per tutto il corpo seminate molte macchie di fuoco: gli fù detto, che rimirasse come si conseruaua bianca quella Colomba sopra quel palo così secco,che nè il fuoco,nè il fumo la toccaua. La Serua di Dio restò alcuni giorni fuori di se,e mi riferì quello che haueua visto, pensando,se essendo tanti anni che haueua molte ansie di patire martirio per la santa Fede,voleua forsi Nostro Signore adempire il suo desiderio; ma dall'altra parte non sentiua nel suo interiore che fosse questo,che l'immaginatione rappresentaua, solendo Nostro Signore in queste cose sopranaturali differire qualche tempo la intelligenza di esse: io ne hò così poca,che mi parue che non occoreua studiarui sopra, ma lasciarlo a Dio, che quando fosse tempo dicharatebbe la Sua Diuina volontà. Trouauasi all'hora occasione vn Pittore nel Conuento dipingendo alcune cose nel Capitolo,e valẽdomi di questa occasione, li cõmãdai che questa,& altre tre cose che N. Sign. le reuelò, che hãno da succedere in tẽpi futuri le facesse dipingere in vna Croce, e me la dasse che io voleua gouernarla, e così fece & hora tengo io questa Croce, con la pittura di detta visione, la dichiaratione della quale, si dirà all'istesso tempo, che Nostro Signore fù seruito di mostrarla. Io abbandonai per all'hora questo pensiero,perche me lo cagionauano più grande li ratti in publico, considerando le astutie che il Demonio andaua cercando per fare rumore, & alcuni inconuenienti grandi che poteuano rissultare, raccommandandomi sempre

sopra

ſopra tutto il Padre Giuliano di Auila il maggior ſecreto, e ſilentio che foſſe poſſibile, e l'iſteſſo deſideraua la Santa, chiedendo a Noſtro Signore che non gli daſſe li ratti in publico, e doppò di hauerlo raccommandato a Sua Diuina Maeſtà, mi riſſolſi di valermi del rimedio dell'Obedienza, e gli commandai che in modo alcuno non ſi rapiſſe in publico, e perche queſto non era in ſua libertà gli commandai che la prima coſa che faceſſe entrando in Choro foſſe rapreſentare al Signore queſta Obedientia e lo ſupplicaſſe ch'eſſendo coſi amico di queſta virtù non permetteſſe ch'eſſa laſciaſſe di obedire. Faceua queſta oratione nel Choro, e negli altri luoghi publici e fù Noſtro Signore ſeruito di eſſaudirla in modo che mai più la videro rapita, ſe bene in ſecreto poi in diuerſi tempi hebbe molti ratti. Quindi ſi leuò vna contradittione che durò alcuni giorni, perche come queſta coſa delli ratti porta ſeco gli animi, e vi ſono alcune perſone tanto amiche di queſte dimoſtrationi eſteriori di Santità, comminciorono a dire che non doueano eſſere buoni poiche io non gli teneua per tali: e doueuano reſtare ſodisfatti in queſto dubio con quello che Noſtro Signore riſpoſe alla Madre Santa Tereſa di Gieſù, facendo rifleſſione ſopra queſto medeſimo quando li ceſſorono in publico, che li diſſe Sua Maeſtà: baſtante credito hai figliuola, andiamo hora ſerrando la porta alli malitioſi. E poiche il medeſimo Signore del Cielo, e della terra, conſidera le coſe, alle quali può appigliarſi la malitia humana quanto più è obligato vn Confeſſore, e tanto ignorante come io, a farlo? e tanto più ſapendo le trame, & inuentioni del Demonio, con le quali procuraua fare danno a queſta Santa, non ſolo nella riputatio

ne;

ne; ma anco nella vita procurando leuarglila ogni momento: Essa restò consolatissima, & in tutta la vita non finiua di ringratiare Nostro Signore di questa gratia, e che mi hauesse inspirato questo rimedio dell'Obedienza, e non per questo faceua manco oratione, anzi gli veniua dato il farla in più alto grado; come anco confessò di se stessa la santa Madre. Doppo che si rimediò a questo, subito tornò a nuoua guerra con il Demonio, e chiamaualo Pazzo, ostinato, e con quello che lo faceua rabbiare era, che manteneua con lui vna grauità, e seuerità straordinaria in facia, e voltauasi a rimirarlo con vn sdegno e dispreggio graue, non facendo stima di lui, nè di quello che diceua, & essendo tanto superbo come è, prorompeua in maledirla, e minacciarla dicendo quello che soleua stando essa cō tanta serenità come se non l'hauesse sentito. Da questo tempo comminciò a fargli vna minaccia, con la quale ci diede che pensare, & era, che non potendo essequire quello, che desideraua, e riuscendo la Santa con vittoria di qualche trauaglio, subito le diceua, che riseruaua ogni cosa per l'hora della morte, e che all'hora vederebbe quanto era vissuta ingannata, e che Nostro Signore la castigarebbe con darglila à lui a tutta la sua volontà. Quando la Serua di Dio staua con pace, si rideua di lui, e delle sue pazzie; ma in tempo di oscurità di mente e de trauagli interiori, mi daua assai occasione di patire con questo. Hò tratatto molte anime che hanno patito alcuni anni questa tentatione dell'inimico, & vna che la patì vintiquattro anni continui, e quello, che di questa, e di tutte le altre hò visto è, che in arriuando quell'hora, gli dà Nostro Signore vna pace celeste, & vna obliuione delli spropositi di questo pazzo, mostrando la sua bon-

tà,

tà, e fedeltà con i suoi serui, in premio di quello che hanno patito per amor suo, concedendoli questa pace e riposo per principio di quella, che vanno a godere eternamente.

Cap. V I I.

Che guarì di vna graue infermità per mezzo della Obedienza.

LI trauagli di questa Serua di Dio erano tanto varij e continui che a pena vsciua di vno quãdo entraua in vn'altro, e cosi nè lei riposaua, nè il Confessore poteua quietare vn ponto. Al principio di Genaro dell'anno mille seicento e cinque, gli venne vna grauissima infermità di dolore di costa che la condusse quasi al fine della sua vita: E come sempre staua in oratione al principio di questo male intese che non morirebbe di quello anzi guarirebbe per mezzo della Obedienza, e quando entrai a confessarla me lo disse, e perche importa tanto in queste riuelationi non lasciarsi li Confessori transportare, nè gouernare le anime per mezzo di quelle, senza fare alcune pruoue per vedere se sono di buon spirito, se bene questo me lo parue, non mostrai di farne capitale, anzi dissimulai per vedere in che modo disponeua Dio le cose. Andauasi agrauando ogni giorno più l'infermità, e la Santa haueua gran fede che se io gl'imponeua l'Obedienza, si sarebbe risanata subito, e cosi me ne pregò il che mi rincrebbe, perche dubitai che senza accorgersene, se gli fosse attacato alla volõtà, il volere con questo dare solleua mento alla natura, desiderando sanare per questo mezzo; senza considerare che con questo si sgra-

uaua del patire che haurebbe fatto mentre dura-
ua la infermità, come lei confessa in quello che
lasciò scritto delle cose di questo tempo, pensando
che questo era volontà di Dio, voleua fare la sua
instandomi che gl'imponesse l'Obedienza. Gli
scrissi vn biglieto, dicendoli che si lasciasse tutta
alla diuina volontà, perche mi pareua che non
fosse rissegnata con la perfettione che conueniua,
e facendo cosi Nostro Signore disporrebbe lui le
cose, & io attenderei a quello che bisognaua, e
che a lei non toccaua altro che rassegnarsi, & obe-
dire quando li fosse commandato. Era già la se-
conda volta Abbadessa quella Signora che nel suo
primo triennio li fece tanta contraditione, & es-
sendo hora cambiate le cose, con occasione ch'e-
ra andata a visitarla gli diede parte di ciò che io
gli haueua scritto: immaginandosi che il mio du-
bio nascesse da mancamento di obedienza, si mo-
straua sconsolata che io credessi tale cosa. Discese
l'Abbadessa al suo parlatorio a parlarmi sopra
di questo, e nel discorso del raggionamento mi
disse, se haueua qualche dubio della Obedienza
di Donna Maria Vela: io li risposi di nò, però
che mi dicesse la causa della sua dimanda; & essa
mi disse che me l'haueua adimandato per leuarmi
ogni dubio, perche hauendogli ella fatto tanta
contraditione nel suo triennio passato mi assicura
ua che ne in quel tempo, nè doppo ch'era in S.
Anna, diretta, ne indirettamente si era visto in lei
vna minima imperfettione in materia di obedien-
za, e che questo era cosa tanto notoria nel Conuen
to, che non si trouaua Religiosa alcuna, che di-
cesse cosa in contrario, e che conforme a questa
verità io facessi con lei quello che mi pareua con-
ueuiente. Non restai poco consolato con sentire

X quell'at-

quell'atteſtatione da perſona coſi graue, e che conoſceua, & haueua fatto pruoua della virtù della ſuddita. L'infirmita ſtaua nel maggiore rigore, e ſe bene paſsò il decimoquarto giorno, con molto timore delli Medici, non vi era però miglioramento tale, che reſtaſſe fuori di pericolo. Doi giorni prima del vint'vno ſentì nell'anima ſua vna diſpoſitione tanto ſtraordinaria, che non ſapaua che coſa poteſſe eſſere, e raſſegnandoſi tutta nella Diuina volontà il Signore li diede lume per conoſcere quello che io gli haueua auuertito: Inſegnandoli che il vero obediente di tale maniera deue hauere fede nella obedienza, che non hà da curare di ſe ſteſſo, ne cercare ſe ſteſſo in coſa alcuna; e nelle coſe ardue che ſe gli commandano di tale maniera ſi hà da ſottomettere alla obedienza, che con indifferenza deue aſpettare il ſucceſſo ſia come ſi vole: poiche tutto queſto dipende dalla Diuina volontà, ſenza che la noſtra ſi attachi, ne habbia ombra di proprietà in deſiderare queſto, ò quello, per che ſarà mettere impedimento alla obedienza, & a quello, che per mezo di eſſa vole operare Sua Maeſtà. La Serua di Dio ſi humiliò conoſcendo il ſuo mancamento; che ſin'a quel ponto non ſe n'era auueduta, e con queſta gratia reſtò tanto ſenza cura di ſe, come lo moſtra con queſte parole dicendo: Doppo che Noſtro Signore mi fece queſta gratia, quando mi viene commandato qualche coſa che dipende dalla Sua Diuina volontà, ſubito pongo li occhi dell'anima in queſto Signore, ſomettendomi alla Sua Diuina ordinatione con fede che ſe non ſuccederà come me lo commandano, quello è ciò che conuiene alla ſua gloria, e con queſto reſto in pace in ogni auuenimento. Entrò nel giorno vint'vno con tali accidẽti, che poſe in dub

bio

bio li Medici, se bene haueua sempre detto, che nô morirebbe di quella infermità: però essendo tanto grande la sua debolezza, necessariamente conueni ua temere il pericolo. Questo fù la Vigilia della Purificatione, & il giorno seguente alla mattina andai al Conuento, e mandai a commandargli che in virtù di santa Obedienza si vestisse, e discendes se a communicarsi, al Choro, & alle altre cose del la sua professione, subito obedì, si vestì, e discese; & essendosi confessata e communicata, andò in Choro, & aiutò a officiare la Messa, e quando li Medici vennero a visitarla, & a vedere com'era riuscito del giorno vent'vno staua cantando in Choro, delche essi, e le Monache restorono tanto ammirate, che non sapeuano che dire. Dal Choro andò a seruire in Refettorio aiutandola vna Re ligiosa delle più graui della casa: fra otto giorni en trò la Quadragesima, e le dissi che ritornasse al ri gore del suo digiuno; e perseuerò senza mancare alli suoi oblighi. Nel principio di questa Quadra gesima dell'anno Mille seicento e cinque, alli vinticinque di Febraro fù il felice transito e morte del Padre Giuliano di Auila, hauendo patito quattro mesi d'infirmità con singolare patienza, mostrando grandissime ansie di andare a godere Dio, e mentre staua con esse, e facendoli la raccommanda tione dell'anima, alla quale ci aiutaua egli stesso, la rese al suo Creatore, quella istessa notte sapendosi la sua morte per la Città, comminciò Dio ad hono rarlo, concorrendo persone diuote a visitare il suo corpo, & a venerarlo come di huomo di così raro essempio e virtù. Si sparse la voce il seguente gior no, e vennero all'essequie il Conuento delli Padri Carmelitani Scalci, con licenza particolare che haueuano ottenuto dal loro Generale, stimandolo

come Padre di quella Religione, per quello che si è detto nella Seconda Parte di questa Historia. Concorse tutta la Città a questo Conuento di San Giosesso doue volse essere sepelito, e quando si finiua l'officio per portare il corpo alla sepoltura, fù tanto grande la mottione del popolo, che bisognò mettere il corpo nella Sacristia, e che la Giustitia, & alcuni Cauaglieri diffendessero la porta acciò non lo spogliassero del tutto dell'ornamento del quale era vestito, e doppo lungo spatio che la gente diede luogo, e che si serrò la porta della Chiesa fù sepelito. Il giorno seguente alle sue essequie predicò il Padre Diego di Vigliena della Compagnia di Giesù, del quale habbiamo fatta mentione in questa historia, ch'era suo Confessore, e narrò cose merauigliose delle sue rare virtù, e gran Santità con molta edificatione di tutti, che se bene lo stimauano per huomo santo, staua tanto ritirato che a pena era visto nella Città, nè trattaua con alcuno.

Cap. VIII.

Di vna minaccia che il Demonio le fece, e del timore di Dio, che la Santa mostrò in essa.

Morto il Padre Giuliano di Auila, dimandai licenza alla Santa per consultare qual si voglia cosa d'importanza, che toccasse al suo gouerno, cō chi mi paresse conuenire, e serrare con questo la porta all'astutia con che il Demonio procuraria fare rumore. La Serua di Dio mi ringratiò molto per euitare le inquietudini che poteuano risultare. Andò passando alcuni mesi con molta pace, e se bene l'auuersario sempre li minacciaua, e tutte

le minaccie erano che riseruaua il sfogare la sua rabbia per l'hora della morte, essa si rideua di lui, e delle sue pazzie, & è consiglio suo che niuno mostri poco animo perche non hà maggior gusto che quando vede che alcuno hà paura di lui, nè maggior rabbia che vedersi disprezzato. Passati alcuni giorni permesse il Signore che tornasse a impedirgli la Communione con li spasimi come prima li quali li commınciauano a Mattutino, e durauano sinche erano finite le Messe, e non era più tempo di communicarsi: La Serua di Dio sopportauà con molta pace, rassegnata nella Diuina volontà, offerendosi a patire questo e tutto quanto Nostro Signore fosse seruito tutta la vita sua, e diceua questo medesimo al Demonio dispregiandolo: io la lasciaua patire vedendola cosi pacifica, e consolata, credendo ch'era volontà di Dio che patisse per all'hora, e passati alcuni giorni gl'imposi l'obediēza con che il Demonio la lasciò, & essa tornò a communicarsi ogni giorno. La rabbia di questo maladetto fù tanto che doppo di hauergli fatto tāte minaccie, gli ne fece di nuouo vna di vendicarsi di lei molto presto con quel trauaglio cosi terribile, del quale si disse nella Prima Parte di questa historia che haueua patito tre mesi accio Nostro Signore liberasse dal Purgatorio quell'anima. Da questo ponto restò con vna pena e timore di questo trauaglio che non poteua scacciarlo dall'anima sua, & era cosi vehemēte questa memoria, che le traffiggeua il cuore, con vn timore cosi grande della miseria sua, che dimostraua molto bene quella humiltà tanto profonda, che Dio le haueua dato, & a questo proposito diceua con molte lagrime, che solamente con la consideratione della disgratia di vn'anima che cade in peccato mortale e

solo di sentirlo nominare patiua dentro di se vn tormento terribile, e non era questo il peggiore, ma il cōsiderare se haueua lei da commettere qual che giorno cosa tanto abomineuole nelli occhi di Dio, e che arriuando a questo, tutte le pene dell'Inferno, e del Purgatorio gli pareuano niente, e diceua che al passo che cresceua nella sua volontà la gratitudine delle misericordie che il Signore gli haueua fatto, cresceua anco la pena, & il timore, se per la sua ingratitudine hauea da permettere che l'offendesse grauemente. Che nella sua Diuina bontà confidaua, ch'era vera la gratia che gli haueua fatto dandogli il dono della Perseueranza, però che fra tanto che viuiamo in questa carne mortale non vi è sicurezza in cosa alcuna, e sempre habbiamo da portare auanti li occhi dell'anima il timore di Dio, e della nostra fiachezza, vedendo quanto è facile il separarsi vn'anima dalla gratia di questo Signore, per vn solo pensiero acconsentito, e diceua, che i mali di pena non erano mali, poiche non ci separauano da Dio; ma che il male di colpa era solo, e vero male. Diceua cose tali a questo proposito, che confondeuano chi la sentiua, & haueua insieme con questo vn cosi gran dispreggio di se stessa, & vn desiderio che tutti la dispreggiassero, che alli suoi occhi non vi era creatura più vile, nè che meno sicurezza potesse hauere di se stessa. Andò passando con questo molti giorni, e stando vna volta rappresentando al Signore il suo timore, e disconsolatione, le rispose il Signore; che consolatione hebbi io nella Croce? La Serua di Dio si andaua disponendo a tutto quello, che fosse per essere volontà del Signore, humiliandosi nel suo conspetto con quel verso di Dauide: *Miserere mei Deus, miserere mei, quoniam in te confidit*

Anima

anima mea, & io faceua quanto poteua accio si scor dasse di quel timore che affliggeua tanto l'anima sua.

Cap. IX.

Che riuscì vera la minaccia del Demnio.

NEl discorso di questo tempo morì in questo Conuento vna delle insigni Religiose in ogni genere di virtù che vi sono state, chiamata Maria di Christo, Portughesa non potendosi negare à quelli di questa natione, l'essere gente di molta diuotione e pietà, e molto inclinati alla Religione e Santità. Tale fù questa Serua di Dio, perche dalla sua giouentù trattò di questo con molta efficacia, & hebbe altissima oratione, e molte volte in essa vniua la notte con il giorno, riceuè grandissime gratie da Nostro Signore, e trà le altre fù, il farla diuotissima della sua sacra Passione, e per molti anni ogni Giouedì alla sera faceua che alcune Religiose la conducessero attorno il Claustro con vna Croce sopra le spalle disciplinandola: gli durò ancora molti anni il dono delle lagrime, e particolarmente mentre duraua l'offitio diuino del Giouedì insino al Venerdì sera. Fece gran penitenza, e fù donna di molta mortificatione interiore & esteriore. Haueua particolare deuotione al mese di Marzo, perche in quello haueua fatto Nostro Signore li maggiori benefitij al Mondo, che furono l'Incarnatione, e la Redentione: era diuotissima di questi doi misterij, sempre chiedeua a Sua Maestà di morire in questo mese, e per questo ogni anno si preparaua in detto mese

per morire, e passando Marzo, con la fede che haueua di ottenere dal Signore questa gratia viuea così scordata della morte come se non l'hauesse aspettata, arriuò a essere molto vecchia, e gli quattro anni vltimi la tenne Sua Maestà stropiata in letto molto mancheuole di memoria per ogni altra cosa, eccetto per quelle che toccauano alla salute dell'anima sua: & il Signore che l'amaua tanto, e non si scordaua, ne anco di vno di quei pẽsieri, che li erano piacciuti in lei, volse fare certa la sua speranza, e così la dispose a morire in quel tẽpo, che lei desideraua, che fù il Venerdì sãto, a vintiquattro di Marzo del mille seicento sei, Vigilia della Incarnatione. Staua tanto stroppiata che non poteua stendere vn braccio, ne vna gamba, e per mostrare il Signore quanto li piace il spirito dell'immitatione della sua vita e morte, al tempo, che arriuò quella di questa serua sua, si distese tutta e morì posta in forma di Croce. Già in questo tempo la nostra Donna Maria Vela haueua nell'animo alcuni sentimenti che il Signore voleua cambiarli questi patimenti in altri più rigorosi, & alcuni mesi prima mi scrisse vn biglietto che cercassi la Cronica del glorioso Padre Santo Domenico, e cercassi in quella la prodigiosa vita del Santo Frate Enrico di Suso, e vedessi doue dice, che hauendo fatto sedeci anni così aspere, e rigorose penitenze, li disse Nostro Signore ch'era già tempo di vscire della Scuola delli Minori, e guardasse da vna fenestra ciò che passaua, e vide vn cane che portaua vn straccio in bocca, dandogli ad intendeee che lo aspettaua vn nuouo modo di patire con persecutioni, come l'hebbe quel Santo tanto straordinarie; quanto erano state le penitenze, perche nell'vna e nell'altra cosa fù la sua vita molto singolare.

Io non intendeua come a questa serua di Dio la poteuano cauare dalle Scuole minori, hauẽdo gia patito tante persecutioni come si è visto, perciò sospesi il mio giudicio, e lo sottomisi a quello di Dio, aspettando con il tempo, il fine di tanti dubbij: Arriuato il giorno di Santo Filippo, e Giacomo di questo istesso anno, ci cauò Dio di essi, e ci pose in altri molto maggiori, perche la Serua di Dio si confessò con molta pace, & vscendo dal Confessionario, cōminciò a turbarsi con vna oscurità interiore tanto grande, e con tanta pena & afflittione, che non staua attenta a quello che diceua: ritornò con questo al Confessionario a darmene conto, e temendo io che non fosse inuentione del Demonio per impedire la Communione, gli dissi che non la lasciasse: essa mi disse che per quanto sentiua nell'anima sua non era possibile se non che qualche gran trauaglio l'aspettaua, io l'animai, e tornai a dirgli, che non lasciasse di communicarsi alla Messa grande, e volendo obedire, in quel ponto che si accostaua alla fenestrella della Communione cascò con vn gran spasimo, molto turbata, & afflitta, subito si pose nelle mani di Dio, ressignandosi tutta nella Diuina volontà, & in quell'instante le sopragionse quell'horribile trauaglio che il Demonio le haueua minacciato. La Serua di Dio si voltò al Signore conuertita in vn mare di lagrime e gli disse: che cosa è questa Signor mio? le rispose il Signore: Questo è il Purgatorio, che mi hai dimandato, presto sarà grande la tua felicità, che mi goderai per sempre. Restò fuori di se considerando che glie lo hauea riseruato al fine di diece anni, e certificata che questa era la mutatione di vita, che l'aspettaua.

Cap.

Cap. X.

Come si allegerì quel gran trauaglio per mezzo della Obedienza, e gli fù data la intelligenza della visione che prima haueua hauuto.

QVell'istesso giorno che venne così gran trauaglio alla Serua di Dio, mi scrisse subito, e mi pose in tanto fastidio, che andai tosto a vederla e consolarla, cōfortandola quanto mi fù possibile, e promettendogli di aiutarla a portare quella Croce con abbracciare la parte che mi toccaua. Il giorno seguente comminciò il Demonio a perdere più la vergogna comparendoli in figura di vn Gigante fierissimo dicendoli con molta iattanza che vedesse se erano riuscite vere le sue minaccie, che a dietro a questo verrebbe quello, che lui desideraua, cioè, che per i suoi peccati Dio la darebbe nelle sue mani a tutta sua volontà. Con questo, & altre circonstanze molto trauagliose andaua crescendo il martirio, & in me la pena di vederla in quel stato, e senza modo di potersi commu nicare: la visitauo ogni giorno temendo che potrebbe viuere poco, perche naturalmente non era possibile, mi appigliauo all'oratione esclamando al Signore si degnasse di dare fortezza a lei, e lume a me di quello che doueuo fare; poiche Sua Maestà mi haueua posto in qnesto conflitto, e sapeua la mia insufficienza, e poco capitale, & il molto che haueuo bisogno per sapermi gouernare in cose tanto ardue: La Serua di Dio parimente non faceua altro che spargere lagrime, e gridare a Dio. Andando a riconciliarla vna mattina, la trouai afflittissima, perche in vece di alleggerirsi

il tormento l'haueua Nostro Signore accresciuto con dare licenza al Demonio, che in quella forma horribile di Gigante la tormentasse con dirgli mille bestemmie contra Dio, e contra la Fede, e dicendo mille bruttezze, & abominationi, minaciandoli che gli leuarebbe la vita se non bestemmiaua contra Dio, e non rinegaua la sua santa Fede, consentendo in mille maluagità come lui voleua; essa gridaua à Dio chiedendo fauore alla Vergine santissima, & alli suoi gloriosi Padri San Benedetto, e San Bernardo: e rispondeua al Demonio, che gli leuasse mille vite, se Dio gli daua licenza, peròche mai consentirebbe a cosa che fosse per dispiacere al suo Sposo Diuino, di questo se ne rideua il maladetto dicendole, che se fosse stato suo Sposo, com'ella pensaua, non la lasciarebbe nelle sue mani, e che se pure era suo Sposo e la lasciaua, era ingiusto, poiche hauendolo seruito la pagaua a quel modo. A questo replicaua lei quel verso di Giob: *Etiam si me occiderit sperabo in eum*: In questo crudele tormento passaua li giorni, e se l'hauesse almeno lasciata dormire le notti, sarebbe statto gran solleuamēto, però tutte passauano con questo stesso martirio. Quello, che io sentiua nell'anima mia, non è facile da scriuere, perche non hauendo visto cosa simile, & essendo il principio era così straordinario, andauo fuori di me stesso, e per aiuto di questo, mostraua il Demonio vna rabbia contra di me, minacciandogli che l'ammazzarebbe se mi diceua quello che passaua, e se non mi lasciaua del tutto, e non si leuaua dalla mia obedienza, che alle volte mi daua tanto fastidio questo cō me il resto. Hauendo dunque passato così alcuni giorni con tanta afflittione, confidando in Nostro Signore, e supplicando Sua Maestà si degnasse di

Iob. 13.

essaudire

essaudir li gridi della sua Serua, che a mio parere arriuaua all'estremo, mi determinai di andare a dirgli Messa, & a prouare di dargli la Communione, e da questo tempo, ogni volta che si haueua da fare questa proua si procuraua che si preparasse vn'altra Monica per communicarsi con lei, la quale quando la Santa non poteua communicarsi, riceuesse lei tutti due i Communichini, e questo era facile, per esserui in questo Conuento tanta frequenza di questo Diuino Sacramento, & il piu delle volte era Donna Maria di Auila, hauendoglila data Nostro Signore per compagna, acciò l'aiutasse in tutti i modi a portare il peso de' suoi trauagli: Quando arriuai a riconciliarla, trouai questi in tutto il loro rigore, però con tutto ciò le commandai a lei che hauesse fede nella obedienza, e si rissoluesse a communicarsi, & al Demonio in virtù di Christo crocifisso che non glie lo impedisse. Operò Nostro Signore con la sua solita pietà per mezzo della Obedienza, in modo che quando mi accostai al luogo della Communione, venne con molta pace, e si communicò senza cascare, nè fare altra mutatione, io sentij molta consolatione nel mio cuore con questa pruoua, e seruì di darmi animo per tutti li altri trauagli che poteuano succedere. Subito sparuero tutti li nuuoli, e cessò l'afflittione del spirito e del corpo, e comminciò il Signore a darle nuoua luce, animandola a portare la croce, che le daua, e che confidasse nella sua bontà, che non le mancarebbe, pero che le restaua molto da patire per amor suo. Quì le diede intelligenza della visione che si disse nel Capitolo sesto di questa Terza Parte: cioè, che il gran fuoco, che vide era il martirio interiore, & esteriore, che patiua, quel legno secco, e negro significaua le dissolutioni

ni interiori che hauea da sentire, e quella corda, che lo circondaua due volte, le angustie in che l'hauea da tenere il Demonio, procurando leuarle le due vite dell'anima, e del corpo: la Colomba bianca dimostraua l'anima sua, che con la virtù della Diuina gratia si conseruarebbe senza che il fumo, nè il fuoco la toccassero, nè la macchiassero, anzi con le tribolationi crescerebbe nell'Amore di Dio, & in ogni virtù, come mostrauano i piedi, & il rostro rosso, e le macchie di fuoco sparse per tutto il corpo. Subito mi diede auiso del suo solleuamento, e della gratia che Nostro Signore li hauea fatto con questa intelligenza tutta rassegnata in Sua Diuina Maestà, che mentre nō la lasciasse cadere in colpa, accettaua tutto quello ch'era pena, per amor suo, io l'aiutai a questo, essortandola al patire, come haueua inteso. *Pico.*

Cap. X I.

Che il Demonio gli leuò il potere rimirare la custodia del Santissimo Sacramento.

Mirabile è quella sentenza del glorioso Padre San Gio. Chrisostomo, che il pietosissimo Dio non permette che li trauagli de suoi Santi siano continui, come ne anco le consolationi, ma che con l'eterna sua sapienza và tessendo delle auuersità, e delle prosperità delli giusti, vna tela di merauigliosa varietà. Questa tela a punto andaua Dio tessendo nella vita di questa Sua Serua, e quì resti detto & inteso che in questi dieci anni che patì questo prodigioso trauaglio, non fù continuo, ma con interpolatione di tempo, hora paten- *Hom. 8 super S. Matth.*

parendolo, hora restando sgrauata, però in tal modo che mai stette senz'hauere molto che patire. La sua Patientia e Silentio era tale che delli trauagli ordinarij non faceua stima, e in essi mai se gli vdì vna sola parola, come si vede in questo di che andiamo parlando, che se non il Confessore mai lo seppe altri, solo la sua compagna Donna Maria di Auila, seppe qualche cosa, ma non già la più principale parte di esso così dell'esteriore, come dell'interiore; e se gli disse solo quello che non si poteua far di meno per il rimedio di certa necessità corporale. Questa volta stette senza il trauaglio e communicandosi, solamente quindeci giorni; tornando il gran trauaglio poi con maggior forza & oscurità, mostrandosi il Demonio più furioso con la medesima figura di Gigante, inuentando cose tali per fargli perdere l'amicitia con Dio che causa horrore il ricordarsene. Hora agionse alle passate che sugeriua alla Serua di Dio vna vergogna e confusione così grande, ch'entrando nel Choro non poteua alzare li occhi verso il Santissimo Sacramento, & insieme pensieri tali contra quella verità catholica che l'vno e l'altro gli era crudele martirio. La Serua di Dio faceua continui atti di Fede, offerendo a Sua Maestà di dare mille vite per ogni articolo spargendo lagrime quando consideraua che non solo si vedeua priua di accostarsi a quella diuina mensa (con li spasimi e le cadute) ma che di vergogna non poteua almeno alzare li occhi verso la Custodia. Questa pena con le altre, e la debolezza la fecero caricare in letto parendo a tutte che moriua senza sapere di che. Da questo tempo ordinai che dormisse in letto, e lasciasse il digiuno, e le altre penitenze, e che mangiasse carne, incaricando alla

sua

sua compagna che procurasse cibarla spesso: commandò la Prelata che mi chiamassero, acciò entrassi a confessarla e la trouai in stato tale che a mio giudicio non poteua viuere il giorno seguente. A pena potè raccontarmi il suo trauaglio, & afflittione, io la riconciliai e confortai quanto seppi, e la consolai con che voleuo il seguente giorno venire io a dirgli Messa & a prouare a dargli la Communione e gl'imposi Obedientia che si leuasse quando io gli mandassi a dire ch'ero in Chiesa, ancorache stesse morendo e venisse al Communicatorio delle inferme con gran Fede nella Obedienza e nella fedeltà di Diò, che l'aiutarebbe, nelle sue angustie: Essa non temeua il patire ne il morire ma solo il cadere in peccato. Con questo la lasciai alquanto solleuata, mà subito ritornò il Demonio ad affligerla non solo con le cose di prima, ma con altre tutte contrarie a quelle che io gli haueuo detto; dicendogli che non si lasciasse ingannare dalle parole di quel matto in fidarsi di Dio, e con questo gli veniuano certi impeti di diffidanza e di desperatione che pareua che non vi fosse rimedio ne in cielo, ne in terra. Con questo trauaglio passò quella notte & alla mattina attacata alla Obedienza gli diede Nostro Signore forze per andare al Communicatorio, e la vidi cosi estenuata che mi fece gran compassione: al fine rinouai l'Obedienza come le altre volte, e fù il Signore seruito che potesse communicarsi; però il trauaglio principale restò nel suo ponto, e come ella diceua, qual si uoglia di questi solleuamenti ancor che non durasse se non per mezz'hora, era vn disponere Dio l'anima sua per dupplicare la tribulatione come si vederà nel cap. che segue.

Cap. XII.

Del gran tormento che gli diedero sette Demonij per spatio di vn'anno.

VEdendosi tale la Serua di Dio, mi fece instanza che raccommandassi à tutte le mie penitenti che pregassero Nostro Signore per lei, e che particolarmẽte dicessi a Anna de Regi ch'era molto sua amica che pigliasse questo negotio sopra di se: io gli lo haueua detto prima, e Nostro Signore doueua muouerla a farlo, perche arriuando io alla Parochia di Santo Domenico a Confessarla prima che li dicessi parola comminciò lei a dirmi: ahi Signore e come sono grandi li trauagli della poueretta di donna Maria Vela che stando pregando per lei il Signore me gli a mostrati in questa maniera: Vidi vn mare tempestoso, & in mezzo di esso vna Rocca cosi combattuta dalle onde che mi causaua terrore il vederlo; però quando restò il mare tranquillo, e mi posi a guardare la Rocca non solo la vidi ferma e senza danno, ma che quel le onde l'haueuano lauata e polità in modo che godeua l'anima mia di starla rimirando. V. S. gli dica che gli hò molta compassione di quello che patisse; mà molta più inuidia del guadagno. Con questa & altre cose andauo io confortandola, perche tutto il mio studio era in questo, cercaua libri da vna parte, e dall'altra per vedere se trouaua qualch'vno che mi desse luce per sapergli applicare qualche rimedio; leggeuo l'Historie, e vite de Santi che patirono graui trauagli: procuraua informarmi di quello che patiuano altre anime trauagliate da questo tiranno: Consultai persone

graui

graui, quasi di tutte le Religioni, ma non trouauo quello che cercauo, perche nè in libri, nè in consulte m'inconrrai in cosa simile, della quale tutti si ammirauano, e mi diceuano che non vi era altro rimedio che digiuno, & oratione. Il trauaglio cresceua ogni giorno, se bene qualche volta si poteua communicare; però le astutie del Demonio erano tali, e tante, che quando se ne intendeua vna, vsciua con altre peggiori. Da questo tempo patì la Serua di Dio vn crudele, e straordinario tormento, perche quasi tutto vn'anno portò in visione immaginaria sette Demonii abbracciati, e stretti con lei, io non li vedeua, nè mai vidi il Demonio in tutto il tempo che la confessai; però le inuentioni, e tormenti che trouauano per farla cadere in colpa solo la malitia loro, poteua trouarli. Il più delli giorni tutto era bruttezze, & abominationi, con tante rappresentationi brutte, & abomineuoli che solo sentirle faceua tremare: e questo medesimo hò visto in tutte le anime che hò pratticato, trauagliate da questo maligno spirito, il quale procura riempirle di mille bruttezze, e miserie, & essendo cosa, che tanto facilmente si attacca alla nostra deprauata natura, hora con parole foccissime, hora rappresentationi immonde, e molto al viuo, che suegliano nella sensualità fuochi, e mouimenti impetuosi, tiene queste anime in continuo martirio. Pareua alla Serua di Dio che portaua nell'anima sua tutti li sette peccati mortali con vna rappresentatione così viua che li pareua di commetterli tutti, & il pensarlo la faceua vscire di senno: & oltre di questo li faceuano credere ch'essa voleua così, e che volontariamente accettaua tutte le cose che diceuano, e faceuano. Che dirò poi delli scrupoli con che questo maladetto pretende far

credere a queste anime che egli non è la causa, ma ch'esse lo vogliono, e lo procurano: qui non bastano raggioni del Confessore, nè per all'hora sono capaci di cosa che se gli dica: e come Dio dà ordinariamente questi trauagli ad anime purissime, e che hanno gustato quanto sia soaue Sua Maestà, con l'aborrimento che hanno a ogni peccato, e massime a questo di dishonestà, e con l'oscurità di mente, con che stanno, non si può persuaderli che non siano cadute in colpa: in questo hebbi molto che fare con questa Serua di Dio, & era tanto lontana la sua volontà dal volere quelle cose, che sarebbe morta mille volte, prima che acconsentire: l'vltimo rimedio che haueua doppo di essermi affaticato assai, era il dirli, che io non mi voleua persuadere tale cosa; ma già che lei la intendeua così, a questo vi era il Sacramento della Confessione, e che non occorreua altro se non confessarsene, & arriuando a questo ponto, & a dirli che dicesse la sua colpa, e quello, a che haueua acconsentito, e quello che l'affliggeua, all'hora diceua, io non hò voluto tale cosa; anzi mi hauerei lasciato fare in mille pezzi, più tosto che consentire a cosa alcuna. Questo è stato il rimedio che mi hà liberato di molti intrichi con lei, e con altre; perche essendo anime, nelle quali stà piantato il vero timore di Dio, per più oscurato che stia il lume della raggione, arriuando al ponto di fare buona, ò mala confessione, scuopre il timore santo la sua finezza, e chi non hauerà sperienza di questo, in vece di aiutarle, credendo che acerta, li farà maggior dãno, e molto più in questa materia. In tutte le altre cose era tanta la batteria di questa peruersa canaglia, che non vi era peccato, ne specie di esso, che non l'intentassero. Comminciò anco con questo la

dere-

derelittione, e deso atione interiore, & alcune volte restaua in modo tale, che non pareua se non che tutto l'Inferno si leuaua contro di lei, e che Dio l'haueua allontanata da se. Qui tutto era lagrime, & vna turbine di tentationi terribili di diffidanza di Dio, e di certi impeti d'ira, e di rabbia, causati dã gl'istessi Demonij, chè hauerebbe voluto sminuzzare se stessa; Però q̃sto diuino Signore che mai sprezzò l'oratione, e li gridi dell'humile, e tribolato, gli daua vna fortezza inuincibile, e quando gli arriuaua l'acqua della tribolatione alla gola, diceua a Dio quel verso di Dauid: *Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero, ego autem in misericordia tua speraui.* Ps. 12. Quando si trouaua libera di quelle angustie diceua che con questo verso faceuo guerra a tutto l'Inferno; ma molte volte non gli lo lasciauano prononciare, e cosi solo gridaua a Dio con il cuore, acciò la diffendesse e liberasse da quelli nemici.

Cap. XIII.

Seguita l'istesso trauaglio delli sette Demonij.

VN'altro incredibile tormento dauano questi tiranni alla Serua di Dio, dicendoli migliori di bestemmie contra il Diuino, e sopraceleste Sacramento dell'Altare: Comminciauano con argomenti sottilissimi contra la Fede di questo sacro misterio, delle quali faceua sempre poca stima, perche il Signore haueua fortificato la sua Fede con gratie cosi singolari per mezzo della Communione, & vna di esse era hauergli dato tanta diuotione, & affetto, che facilmente si sbrigaua di tutto quello che voleuano persuaderli. Quello

che li daua pena erano le irriuerēze & abominatio ni che faceano, e diceuano cōtra quello, & vna tētatione nel suo interiore & vna rabia alla quale q̄sti Demonij l'incitauano cōtra questo Signore Sacramētato, come cosa al fine infernale: sopra tutto vn sentimento di vedersi priua di tanto bene che se bene sapeua, che non era senza licenza permissiua di Dio, essi gli persuadeuano ch'era per li suoi peccati, e perche era prescita, e dannata e che questo era vn principio di quello: perche si come la maggior pena delli dannati è la priuatione di Dio, così cōminciaua ella in questa vita ad hauerla, e lo vederebbe in questo poiche erano inuitati a questo cibo celeste, & a lei sola veniua negato, e che quando questo non fosse stato così, perche haueua Dio da permettere a essi che la priuassero della Communione. Da questo nasceua vn'altra tentatione, che questo castigo gli veniua per essersi sempre communicata in cattiuo stato, e che tutti li fauori ch'essa credeua che fossero di Dio, erano stati illusioni sue per tenerla ingannata, e poiche questo era così, e che si haueua da condannare molto meglio era per lei riuscire presto di tanta confusione, vccidendosi, e così dare fine alle sue cose, gia che erano senza rimedio. La Serua di Dio che non trouaua consolatione ne in Cielo ne in terra, non faceua altro che piangere, e dire a Sua Maestà quel verso: *Domine vim patior, responde pro me*: Et al li Demonij diceua, che lei confessaua hauere meritato mille Inferni, e che il Signore la castigasse com'essi diceuano; ma che offenderlo con vccidersi, e diffidare della sua misericordia, o cadere volontariamente in cosa che fosse per dispiacere al suo Sposo, questo non lo farebbe mai. Era tanta la rabbia di questi

Isa. 38.

sti maledetti, che subito procurauano ammazzarla cō quel stringerli la gola che si è detto di sopra. Staua vna volta piena di afflittione lamentandosi con il Signore amorosamente perche la priuaua della sacrosanta Communione, lasciando che da questo pigliassero occasione i suoi nimici per dirgli ch'era reproba, pregandolo, che per bontà sua gli leuasse quella licenza, si che potesse riceuerlo, le rispose Sua Maestà: quella ch'è vera Sposa solo con la mia volontà si abbraccia, dandogli ad intendere quello, che altre volte, cioè che in questi trauagli interiori, & esteriori la perfettione stà in lasciarsi tutta nella Diuina volontà, senza cercare consolatione, ne dare riposo alla natura, che suole cercarlo in ogni cosa. Però l'anima con il timore, e pericolo delle Colpe, e la natura con quello della sua debolezza, temendo il morire, li faceuano desiderare di vscire da quel trauaglio, e dare con questo qualche solleuamento alla natura. Si compiacque però Nostro Signore nel mezzo di questa guerra di consolarla, come lei dice con queste parole: Il giorno seguente mi communicai, senza cascare, e credo che fosse per intercessione della Santissima Vergine, Madre, e Signora mia, mi parue che il Signore mi haueua riceuuto nelle sue braccia per liberarmi dal Demonio, e che mi diceua: poiche io ti riceuo, perche nō ti dai tutta a me, molto più faccio io in riceuerti, che tu in darti: risposi che io era niente, e niente poteua, che Sua Maestà mi dicesse quello che voleua da me: e quì stetti godendo, con quelle parole: *Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me*; e pareuami che dalla piaga del costato staua beuendo forza, e virtù per vincere i miei nimici, sia benedetto il Signore, che così asciuga le lagrime con

Cant. 2

misericordia di quelli che contristò con giustitia?
Queste sono le sue parole con le quali mostrò assai la sua humiltà, poiche nelle vltime confessa ch'era giustissima cosa contristarla il Signore con leuargli la Sacra Communione; e staua questa verità così salda nell'anima sua, che nel tempo che il Demonio non la turbaua, se vedeua che io per fare qualche proua di mortificatione leuaua alcuna volta a qualche Religiosa delle gioueni, che si confessauano meco, la Communione, subito veniua da me a intercedere per quella, dicendo che a lei che non meritaua vna Communione in tutto l'anno glie la cōcedeua ogni giorno, e che a quelle fanciulle così spropriate di ogni cosa, e tanto diuote glie la leuaua: io li rispondeuo che Nostro Signore haueua ripartito la cura delle sue Communioni a me di dargliele, & al Demonio di leuarglie[le], e poiche lui faceua con tanta sollecitudine la parte sua, io voleua fare la mia, che si rimettesse all'obedienza: la Serua di Dio obediua, e con tutta questa humiltà consolaua le Religiose dicendo, a voi altre, che lauorate, e seruite alla Religione ve la leuauo, & a me, che mangio il pane in darno me la danno; questo è non hauere volontà; nè giudicio per obedire senza cercare raggioni. Da dieci e più anni in quà hò visto alcune anime con questo istesso martirio, che gli dà il Demonio, che il primo passo di questo tiranno, è leuargli la Santa Communione, e se sono Sacerdoti, il dire la Messa per molto tempo, che come questo Diuino Sacramento è il fonte della gratia, e vita dell'anima; hà verso quello vn'aborrimento infernale con mille trame, & inuentioni, con le quali pretende interiore & esteriormente priuarne le anime; & hò visto in questo particolare cose tanto horribili, e stupende, ch'è

meglio non scriuerle, perche alcuni poco sperimẽtati nõ si persuadono che Dio permetta cosa tale, e come questo tocca alla Diuina Prouidenza, & eccede tanto la nostra capacità, non occorre se non stringere le spalle. In vn Rituale, o Manuale che il nostro Santissimo Padre Paolo Quinto ha fatto stãpare adesso, nelle auuertenze del titolo delli essorcismi contra il Demonio, pone che il vaso, nel quale stà il Santissimo Sacramento, non si ponga sopra il capo dell'inspiritato per il dubbio di qualche irriuerenza, e perche mi consolai molto leggendo questa auuertenza l'aggiongo quì. Et anco che quando li Padri Confessori incontreranno anime simili, confondano questo maladetto con commandargli in virtù di questo Sacramento Diuino, del quale trema, & io hò visto cose merauigliose in questa materia, e non si turbino quando a qualche patiente hauendolo riceuuto parerà, che lo prouochi a vomito, impõgangli obedienza, & al Demonio commandino in virtù di questo altissimo Sacramennto, che non faccia quella prouocatione, che subito si renderà. Hò visto ancora molte volte stare tormentando il patiente, e tenerlo senza sentimẽto, e con dire, ò cantare quelli quattro versi dell'Hinno: *Tantum ergo Sacramentum &c.* rendersi subito, e lasciarlo; però conuiene non parlare cõ lui quando gli vien permesso d'impossessarsi della lingua della persona, perche dice mille bruttezze, e di niuna cosa parla con tanta sfacciattagine come di questa, e sempre importa assai commãdargli prima di tutto, che non parli. Manco si turbino quando il Sacerdote, che patisse, dirà che nella Messa al tempo di consecrare, o doppo, gli vengono alcune tentationi di rabbia, che gli pare che vorrebbe fracassare l'Hostia, perche tutto è

per intimorirlo, e che non celebri, e così imponganli obedienza, che non lasci di dire Messa, che nel resto non vi è che temere; come io hò prouato molte volte, e parlo di sperienza, saluo miglior giudicio e correttione, alla quale mi sottometto.

Cap. X I V.

Che procurauano impedirli la diuotione della Vergine Nostra Signora.

SE bene questo spirito maluagio persiste sempre nella sua ostinatione, astutie, e trame, con le quali procura vincere le anime & tormentarle interiore, esteriormente, e sono tante e così varie che ogni quarto di hora vi è qualche nouità & il trauaglio del Confessore è hauere da stare cercando rimedio a ogni cosa. Però il Signore che permette tanti modi de tormenti, prouidde ancora di rimedio. Acciò che la corona di questa Serua di Dio fosse maggiore, permesse Sua Diuina bontà che li sette Demonij che la teneuano stretta, & abbracciata, facessero, e dicessero tante bestemmie, e bruttezze che fà horrore, solo il ricordarsene e come tutte le misericordie che haueua riceuuto, gli erano state fatte per intercessione della Vergine, Signora nostra, come tanto obligata verso lei gli era diuotissima, e sentendo che diceuano contra l'honore suo tante maluagità con le loro bocche infernali, cresceua il suo martirio; ma come io dico alle anime che patiscono questo martirio, non è da merauigliarsi, poiche fù questa celeste Signora quella che li fracassò il capo e così è anco la prottetione, & il rifugio di tutti li peccatori in questo essilio miserabile, e non mi me-

rauiglio

rauiglio che habbia tanta rabbia, perche in alcune anime sottoposte a questo trauaglio hò visto cose tanto merauigliose circa della prottetione e fauore che la Vergine Santissima mostra a queste anime, che vorrei hauere parole di vita per persuadere a tutti li buoni la Fede, e la confidanza in lei, & a gli altri, che per deboli e peccatori che siano & ancorche si trouino in vn'abisso de peccati non si scordino gia mai della diuotione di questa Signora, facendo ogni giorno qualche cosa in honore e seruigio suo, che da parte delle sue viscere piene di pietà e di misericordia li assicuro del suo fauore per vscire dalle loro miserie e di ogni tribulatione a porto di luce, e di verità, con la diuina gratia.

Dal tormento che si e narrato passauano questi maladetti a vn'altro ch'era cagionarle vna vergogna con la quale non poteua alzare li occhi a riguardare l'immagine di questa Celeste Signora, e come l'oscurità della mente e l'abbandono interiore era tanto, non gli restaua forza nel spirito di eleuarsi con vn sospiro. Staua questa pouera che sembraua vn fonte di lagrime, tutte la vedeuano tale, e non ardiuano a domandargli che cosa haueua, & il mancamento delle forze corporali con la continuatione di quel trauaglio grande non la lasciauano fare vn passo. Però nella maggiore angustia e diffidanza, volse Nostro Signore consolarla con assicurarla della singolare prottetione, e fauore della Sua Madre Santissima, e che quindi procedeua nel Demonio tãta rabbia, commandandogli che hauesse continuamente in bocca quelli quattro versi del Hinno: *Maria Mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*. Et essortandola a patire tutto il tempo che Sua Maestà fosse seruito, gli disse: Che non

finirebbe

finirebbe così presto questo tempo trauaglioso, ma che Sua Maestà li darebbe la Madre sua acciò fosse suo rifugio, e compagnia. Da questa gratia gli restò che sempre haueua nella bocca questi versi, e l'Antifona *Sub tuum Presidium &c.* e quando li Demonij più la molestauano, queste erano le sue armi, inuocando la benedetta Vergine: io li consigliai che non si leuasse mai vna picola immagine, che sempre portaua seco di questa Signora, la quale hoggi hà il Prouisore di Auila, e che sempre portasse vna Croce, & vna carafetta di acqua benedetta, se bene a questo maladetto gli danno tanto fastidio queste tre cose, che sempre fà delle sue, procurando nasconderle, o spezzarle, & altre mille inuentioni: però nel più, e nel meno si scuopre subito il fauore, e la protettione della Regina delli Angeli, e così doue più pone la mira, questo infernale inimico, è impedire questa diuotione, & abbruggiare, o rompere qualche immagine della Vergine che habbia il patiente, e leuargli qual si voglia cosa che soglia mouerlo a diuotione, e sopra tutto per se gli viene data licenza, priua di sentimento la persona quando vuole inuocare il fauore della Vergine specialmente con la sudetta Antifona: *Sub tuum præsidium &c.* Hò visto molte volte, che non impedisse il patiente se vuole dire la Salutatione Angelica, nè gli è concessa licenza; ma volendo dire la Salue è cosa incredibile quello che fà patire alla persona, e molto più quando arriua a pronontiare quelle tre vltime parole: *O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.* e questa vltima *Virgo Maria*, doue fà cruda resistēza: come anco doue si voglia che si tratti della Purità, & integrità della Vergine Santissima; però se bene stanno priue di sentimento, e con furie ter-

ribili

ribili con che sono tormentate, finite queste tre precationi della Vergine che si sono dette, e molte volte solo l'Antifona *Sub tuum præsidium*, tornano in se, & inuocando sempre questa diuina Signora: di doue si caua vn'altra auuertenza molto importante che tormenta grandemente il Demonio, e fa ritornare in se il patiente da queste furie, ch'é commandargli il Confessore in virtù di Christo crocifisso, e per la integrità, e purità della Vergine Santissima. Questo hò prouato vn millione di volte, & vn'altra cosa insieme, dalla quale si vede quanto importa che ogn'vno habbia particolare diuotione con alcuni Santi, e Sante, e fra gli altri con l'Angelo nostro Custode, che sono li nostri veri amici, e cosi mostra le maggiori furie quando se gli nomina il Santo, ò Santa, con il quale ha diuotione il patiente, perche se a caso è fuori di sentimento, e gli danno licenza dice cose strauaganti contra essi per la gran resistenza che fanno alla sua superbia, e cosi per mezzo della sua malitia ci dimostra Dio quanto ci importa in ogni tempo, & occasione valersi della protettione, e fauore della Vergine, e delli Santi, e tenersi obligati con molti seruigi per il tempo delle nostre necessità. Vn'altra cosa hò sperimentato molte volte, che come questa Serua di Dio pigliò l'habito, e fece professione il giorno di San Giouanni di Maggio, haueua particolare diuotione a questo Santo per le gratie che haueua riceuuto nel giorno del suo martirio, & ogni anno nel giorno della sua Festa principale soleua patire grandissimi trauagli, non solo restando impedita di potersi communicare, ma ancora di mangiare, accumulandosi sopra di questo, tutti gl'altri che soleua patire, perche conoscendo li Santi il valore delli trauagli pagano di questa moneta l'honore e li seruigi che se gli fanno. Cap.

Cap. XV.

Che permesse il Signore al Demonio che gl'impedisse il poterst confessare.

IL trauaglio principale e tutti gli altri andauano crescendo in modo che di tutto ponto Nostro Signore la leuò dalli atti della communità con molto suo cordoglio, non facendo altro che piangere, & il più del tempo staua in letto, alcuni giorni la portauano al Communicatorio, se bene poche volte poteua communicarsi per causa delli spasimi, o per essere vehemente la forza & il rigore di quel suo trauaglio. Arriuò la vigilia di San Giacomo, e stette quel giorno così trauagliata, che per compassione, haueressimo accetato che Nostro Signore ce l'hauesse leuata vedendola con tanto trauaglio e pericolo di morte ogni hora, io tornai da lei la mattina seguente per essere giorno così celebre a vedere se poteua communicarsi, però non fù possibile, perche gli venne il spasimo insieme con tanti altri mali, che io la lasciai e me ne venni con molto fastidio. Apena la lasciai quãdo restò libera dal spasimo e si communicò con tã to animo, e buona dispositione che si rissolse di venire in Choro a Terza, e Messa grande, e poi a Vespero, & a Mattutino. Il giorno seguente ancora di Sant'Anna si communicò con molta pace, come io gli haueua ordinato, cioè che quando si sentisse di poterlo fare non aspettasse nuouo ordine: l'allegerimento che questo giorno sentì così repentinamente cagionò molta merauiglia, e desiderando darmene parte comminciò il Demonio a persuaderlo interiormente, con pretesto di rin-

gratiamento che non occorreua che mi scriuesse, che già Nostro Signore haueua dato fine alli suoi trauagli, e non haueua più bisogno di me, acciò gl'imponessi l'Obedienza, poiche vedeua quanto si trouaua libera, e che Dio voleua essere il suo Maestro, e la sua guida, e finalmente li diceua, che se mi scriueua, sicuramente non si potrebbe communicare vn'altra volta per non essersi fidata di Nostro Signore. Essa dubitò molto & in particolare di quest'vltima parola, e tenendola per tentatione si risolse di scriuermi, dicendomi solamente il solleuamento che sentiua, e come si era communicata & era stata in Choro, e che non haueua ordine per più communioni che douessi ordinarli quello che haueua a fare. Io li scrissi che non mi aspettasse, mà che si communicasse che poi sarei andato a intendere come era seguita quel la mutatione: Con questo discese il giorno seguente per communicarsi, e non vi fù rimedio, io arriuai all'hora, e dandomi raguaglio di ogni cosa li dissi, ch'era la magior astutia e tentatione che il Demonio hauesse mai vsato con lei, e la più pericolosa che poteua venirgli in quel stato in che si trouaua, per essere venuta coperta con tanta pace e quiete, e non hauere visto il Demonio come soleua. Ancora li dissi che di certo sentimento che haueua nel suo interiore faceua giuditio, che se li apparechiaua vn nuouo trauaglio, ch'era impedirgli ancora la Confessione: Alla Serua di Dio fù così difficile il persuadersi questo che totalmẽte credette che io m'ingannaua: Confessossi quietamente, e commandai che il giorno seguente si communicasse, & al suo parere staua in buona dispositione di farlo; però quando arriuò l'hora non solo non potè farlo, ma li sopragiunse vna tempesta

tempesta de tutti li trauagli, che subito mi mandorono a chiamare e la trouai in questo stato, chiarita della malitia del Demonio, siche con molta instanza mi pregò a dargli licenza di fare voto di nõ dissimulare, nè tacermi cosa alcuna che passasse nell'anima sua, fosse quello che fosse, io stetti sospeso vn poco, e poi condescesi alle sue lagrime, e gliela concessi per vn breue tempo, per vedere che malitia scoprirebbe il Demonio con questo, e per consolarla essendo molto afflitta, subito che fece il voto, le commandai, che si confessasse, e subito riuscì vero il mio sospetto, perche il Demonio la priuò delli sentimenti, e la spinse molto lontano da doue staua senza rimedio di poter tornare in se stessa: io mi vidi molto sconsolato con questa nuoua croce, e mi parue che tutta la rabbia di questo maladetto era per il voto fatto di non tenermi celata cosa alcuna, e di obedirmi in tutto quanto toccasse all'anima sua: per li medesimi fili procurai serirlo, e così le commandai in virtù del voto che haueua fatto di obedirmi, si leuasse, e ritornasse alla confessione, & a lui in virtù di Christo crocifisso che non la impedisse: durò vn poco questa battaglia dandogli questo tiranno crudeli tratti di corda, & al fine per mezzo della obedienza riuscì vittoriosa, e si confessò; però da quel giorno commanciò la noua guerra delle Confessioni, con la quale il Signore ci diede da patire a tutti doi quasi tutto il resto della nostra vita, però fù Sua Maestà seruita che se bene costaua molto trauaglio, mai restò senz'assolutione, e riceuendola, subito restaua in pace. Questo trauaglio di leuare ad alcune anime il potersi confessare, con spasimi, con furie, priuandole delli sentimenti, facendole ammuttire, & altre volte leuandogli dalla memoria

quello

quello che haueuano pensato, e cagionarli vna balordagine di testa; che non possono capire cosa alcuna di quello, che se li dice, già l'hò visto e prouato con alcune anime, e stare molti mesi senza potersi confessare, che come diceua questa Serua di Dio bene sperimentata parlãdo delle sue Communioni, insino che non arriua il tempo, che Sua Maestà hà prefisso, per dare fine a quelli di questi trauagli, non vi è rimedio, però conuiene prouare vna, e mille volte per male che le tratti questo maladetto, e costi sudore di sangue. L'istesso conuiene che faccia il Confessore, come auuerte il Rituale ò Manuale di sopra allegato, e che se bene il Demonio tormentarà il patiente, e se starà ostinato in impedirgli la Confessione, gli commandi con maggiore imperio fondandosi nella fede, e facendo nel suo interiore atti molto feruorosi di charità, & humiltà; perche se il Demonio conosce debolezza, ò pusillanimità nel Confessore, anderà insuperbendosi terribilmente. E anco molto da auuertire che in qual si voglia cosa che sia necessario commandare al patiente, considerandola prima bene per non errare, il Padre Confessore gli la commandi con molta rissolutione, non mostrando dubbio, o perplessità, perche sarebbe aprire vna porta acciò il Demonio con le sue astutie, gli persuada in mille occasioni, che camina ingannata, perche il Confessore non la intende; & hò visto circa di questo ponto alcune anime molto trauagliate con solo patire maninconia, quanto più aggiongendosi li mali trattamenti, & astutie del Demonio.

Cap.

Cap. XVI.

Di vn'altra angustia in che la pose il Demonio.

SE hauessi da proseguire per ordine li trauagli che questa Serua di Dio patì in questo tempo e la parte che di essi ne toccò a me, bisognaua fare vn libro molto grande, e così mi è parso scriuere solamente le cose più notabili. Con questo della Confessione si raddoppiorono tutti li fastidij; perche succedeua stare il Demonio molto tempo combattendo senza lasciarla pronontiare vna parola, & io insistendo con la Obedienza, commandandogli che si ritirasse, e non cedendo fin che otteneuo il mio intento. L'istesso mi accadeua nella Communione che subito che il Sacerdote ascendeua la scala del Communicatorio di sopra, la priuaua delli sentimenti, o con spasimo, o con le cadute procuraua impedirla, però per il più cedeua, e si ritiraua con la virtù dell'obedienza; e questo della Confessione durò noue anni. Era vna vita trauagliosissima, però sarebbe stato molto peggio il lasciarla patire da per lei, perche nè la charità lo permetteua, nè era altro che fare tregua con il Demonio. Mi parue che fosse bene andare alcuni giorni a dirgli Messa, & a communicarla, e quì commminciassimo vn nuouo essercitio, il Demonio a tirargli la testa in dietro perche non si communicasse, & io a commandargli in virtù di quel Signore che la lasciasse. Fù Nostro Signore seruito che questo mai li valse; però desistēdo da questa inuentione, nè trouò vn'altra straordinaria, che tornò quel trauaglio grande, & ogni giorno pigliaua nuoua figura per tormentarla

con

con parole, e fatti abomineuoli, e già che in questi giorni non si poteua communicare, procuraua vdire alcune Messe, e fare la Communione spirituale, che insegnaua il glorioso Padre Agostino: & accioche non potesse nè farla, ne vdire la Messa, pigliaua la figura del Sacerdote che la diceua, & abbracciandosi con la Serua di Dio diceua, e faceua quello che altre volte, e la tentaua con rabbia, & aborrimento cōtra quel Diuino Sacrificio del quale era diuotissima, che la teneua come pazza, e non faceua se non spargere lagrime. Tornò a cadere in letto, e la trauagliò talmente, che pensò di morire, e doppo di hauerla tenuta cosi con vna oscurità, e derelittione terribile, che non sapeua se staua o in Cielo, ò in terra comminciò a tentarla con farli credere che haueua ceduto alla sua pazza ostinatione, & acconsentito a quanto la sua malitia haueua voluto, e subito circondorono il letto vna moltitudine di Demonij, dicendoli quel verso: *Non est salus illi in Deo eius*: e che Dio l'hauea lasciata nelle loro mani, e che l'aspettauano per condurla all'Inferno, ilche seguirebbe senza dubbio quella notte: Il suo trauaglio era tale, che gli pareua veramente ch'era arriuata la sua morte, & il principio della sua infelicità eterna, diceua, e faceua cose tali, che spezzauano il cuore à quelle ch'erano presenti; e come vedeuano, che ogni hora andaua mancando, ilche era artificio del Demonio e gli veniuano alcuni come parocismi, procurauano confortarla, chiedeua confessione, e disse, che se nō mi chiamauano si trouaua in grā disconsolatione, gli risposero, che aspettasse fino a domani, replicò che non vi era domani. Aiutauano a questo, tutta quella peruersa canaglia con tanti cri di interiori che gli pareua di sentire dentro di se

Ps. 3.

tutto l'Inferno. Le Monache la videro in stato tale che sapendolo la Prelata cõmandò che mi chiamassero con molta fretta, io corsi con la medesima, e restando solo con lei la teneuano con li sentimenti così turbati, che non vi era rimedio che mi potesse parlare parola, nè ritornare in se, gettai molta acqua benedetta per tutta la cella, e comminciai a vsare del rimedio dell'obedienza, e contra il Demonio di quello che soleua vsare altre volte, e doppo di qualche spatio, fù Nostro Signore seruito che la lasciassero, e che potesse parlare, e credeua che mi haueßero ammazzato, perche quando videro che mi chiamauano, gli dissero contra di me tante minaccie, che quando mi vidde libero, quasi non lo credeua. Io comminciai a confortarla e la confessai, se bene con molto trauaglio, e con questo cessò la tempesta con molta consolatione delle Religiose che veneuano ad aiutarla. Prima di questo trauaglio mi pregaua che li dicessi vna Messa per prouare se poteua communicarsi, e vèdendola così, volsi consolarla quãdo mi parue che staua in dispositione di potersi leuare, fù Nostro Signore seruito che si communicò, e stette con molta pace per quindeci giorni, però subito ritornò al suo trauaglio, & il Demonio con tante inuentioni, che io non sapeuo che fare, nè con che consolarla. Quì si rinouorono le tentationi contro di me in tale maniera, che pareua che non hauea senno: questo trauaglio patiua molte volte, & io la vedeuo in stato tale, che non sapeuo se non tacere, e sopportare, perche vno de maggiori tormenti che il Confessore patisse con anime simili, è non sapere come gli hà da parlare, che alcune volte la maninconia, altre il Demonio pigliano occasione da qual si voglia parola che se gli dica per conturbar

le

le,& ogni cosa cõuertono in veleno come li ragni, e per doue si pensa di giouarli, se gli fà danno. Hò sperienza di questo con molte anime, e quello che mi pare sicuro è, che il Confessore pruoui i suoi figliuoli come l'Aquila a i raggi del Sole, ricorrendo a Dio rappresentandogli i suoi desiderij, e chiedendogli continuamente lume per acertare in ogni cosa la sua diuina volontà. Quì vidi quanto era stato buona cosa l'hauergli lasciato fare il voto di nõ tacermi cosa alcuna di quelle, che passassero nell'anima sua, perche per più inuentioni, & astutie, che cercaua il Demonio per allontanarla da me, con l'obligo del voto, subito hauea scrupolo se non mi scopriua quanto sentiua nel suo interiore, e facendolo, restaua quieta, e disparíuano i nuuoli, e perciò era necessario andarlo rinouando. Queste angustie, e pensare che moriua succedeua spesso, & io confesso che non l'intendeuo, finche con la sperienza di quello che vidi in lei, & in altre, cominciai a conoscere il male, al quale giouaua anco il rimedio dell'obedienza.

Cap. XVII.

Di vna persecutione che si suscitò perche io assisteua alla Serua di Dio, quando si communicaua.

ANcorche questo inimico infernale martirizò questa Serua di Dio con tante forti de tormẽti, mai li diede sua Maestà licenza d'impossesarsi della lingua e di dire le bestemmie e bruttezze, che hò sentito ad altre essendo priue per il più delli sentimenti, & alcune volte anco essendo in se stesse, e dicono cose simili tanto fuori di volerle dire, che chiaramente, e con distintione uedono

che le dicono contra ogni sua volonà, e non possono fare altro, e queste istesse cose le sentono dentro di se, volendogli fare credere ch'esse stesse si malediconò. Di questo hebbe assai la Serua di Dio ma non mai che il Demonio li pigliasse la lingua e che parlasse con quella, e questo io lo attribuiua a che la Maestà di Diò non volse che questo spirito di bestemmia si valesse di quella lingua che non sapeua parlare, se non per lodare, e benedire il Rè celeste. Quello che vidi molte volte fù dare vn grido così spauentoso che faceua tremare e la prima volta che io lo senti mi cagionò gran timore: questo medesimo hò visto in altri & ordinariamente accade quando il Demonio vole fare rumore, acciò si publichi il trauaglio, quando finisse la licenza di maltrattare il patiente. Il rimedio che hò vsato è commandargli che non parli, ne gridi, e questo con molto imperio, e scuopre subito la sua maladetta superbia perche in quel pōto che sente il commandamento transporta lontano il patiente o lo priua dell'vdire per mostrare la sua pazza resistenza, che alcune volte se bene lo priua de i sensi, suole lasciargli questo dell'vdito, e così conuiene vna e mille volte che il Confessore insista in commandargli con più imperio. E molto ordinario quando Nostro Signore vole dare qualche refrigerio a queste anime, che il giorno prima se gli dà licenza che si insuperbisca questa fiera bestia cō straordinaria crudeltà, e così l'hò visto nella maggiore parte di quelli che hò trattato però molto più particolarmente in questa Serua di Dio. Nel mese di Ottobre dell'anno mille seicento e otto, il giorno di San Simone e Giuda andando verso il tardi a consolarla, essendo molti giorni che non si poteua communicare, e per con-

fessarla

fessarla bisognaua trauagliare assai: quando dimandai di lei mi dissero che staua fuori di se, senza che potesse vscire di cella, io n i valsi del voto e li mandai a commandare che subito venesse al cōmunicatorio di sopra a rendermi conto dell'anima sua, ancorche stasse morendo: vscì all'instante però piena di tentationi terribili interiori cōtra Dio, contra li Santi, e còntra di me, che hauerebbe voluto farsi in mille pezzi: mi disse ògni cosa, & il carnefice crudele comminciò a tormentarla in modo che li pareua che tutto l'inferno li faceua guerra, io combatteua con l'Obedienza e con commandargli, & egli con mille sorti de tormenti. Questo fù per me vn giorno di giuditio, e chi l'hauesse vista haurebbe detto che era forsennata; però il Signore che l'amaua tanto, al passo che il Demonio incrudeliua, daua a me dupplicate forze nell'animo; in modo che doppò di lungo combattimento mentre lui la tiraua per allontanarla dalla fenestrella e per fare rumore, e che io la teneua salda per vn braccio, facendoli resistenza con le armi spirituali, finalmente si rese lasciandola tanto stanca & afflitta che non poteua rihauersi. Da questo ponto, comminciò Nostro Signore a concederli vn poco di riposo con pace, e quiete che li durò fino passata la festa delli tre Maggi, però quì comminciorono nuoui trauagli, con li quali la Serua di Dio si mortificaua, perche le Moniche, non sapendo quello che patiua, diceuano che lei si era voluta ammazzare per essere volonterosa con fare tante penitenze, e che per questo era restata tanto stenuata che non poteua attendere alli oblighi della communità, ne le altre che attendeuano ad aiutarla. Io gli dissi che tutto era trama del Demonio per vedere, se pote-

ua fare rumore, e fare publici li trauagli presenti che le lasciasse dire quanto volessero, poiche non haueuamo altro rimedio, che il silentio. L'altro modo di persecutione e che mi daua più fastidio fù, che come il Demonio vsciua ogni giorno con nuoue inuentioni per impedire la sacra Communione, e si mostraua molto furioso, ordinariamente a quel tempo stauo io con lei facendoli animo, essortandola, & imponendogli Obedienza acciò per mezzo di essa potesse Communicarsi, & il Demonio si ritirasse. E con la sperienza che haueuo di alcuni buoni successi in questo particolare se bene molte volte dicendo iui Messa non poteua nè questo, nè altro trouandomi presente, nientedimeno faceuo il mio conto che vna volta sola che io riuscissi con il mio intento era di grandissima importanza per quell'anima che staua nelle mani di cosi crudeli nimici, e cosi continuaua a stare presente ogni giorno sin'auedere se poteua communicarsi. Da qui si comminciò a dire nel Conuento, e fuori che non si poteua communicare se io non la communicaua di mia mano, o se nõ stauo presente, e che non era buon spirito: e come queste cose considerate da lontano sono tanto differenti, anche huomini molto prudenti diceuano se io haueua più virtù che il Santissimo Sacramento, & altre cose che nasceuano dalla poca sperienza in simili materie; poiche come dice vn moderno di molta autorità, cosi come la licenza permissiua che Dio dà al Demonio per lauorare la corona a queste anime, e con limitatione e tassa assegnãdoli le cose con che le ha d'affligere, il numero delle volte, la grauità, & il tempo, senza che si possa vedere vn ponto; cosi tocca anche alla Diuina Prouidenza dare il fauore e li rimedij per

riuſcire bene da quel conflitto, e con queſto della Obedienza con che prouide a queſta ſua Serua. Hò viſto in queſta materia, & in altre molto graui in diuerſi luoghi, e perſone operare Noſtro Signore coſe merauiglioſe con grande ammiratione di tutti quelli ch'erano preſenti. L'iſteſſo dico delle riuelationi, e gratie ſopranaturali con le quali Dio preuiene, diſpone, e conforta queſte anime a tali trauagli, che eſſendo atto della ſua fideltà, miſurarli con le forze che dà a chi gli patiſſe, e anche atto della ſua Prouidenza dare le conſolationi alla miſura delli dolori, come diſſe Dauide: e ſopra l'oro finiſſimo di tanta charità & vna vita incolpabile coſi piena di mortificatione e trauagli molto bene ſi ferma il ſmalto azurro delli fauori del Cielo per più e più che Noſtro Signore ne faccia all'anima. Con queſte coſe ſi mormoraua molto di me, & eſſa haueua occaſione di patire e ſe bene nel tempo che, ſi trouaua allegerita lo ſoportaua in pace, però in tempo di tribulatione, il Demonio li faceua molta guerra con queſto, e non mi baſtaua conſiderare il mio male, ma biſognaua che la conſolaſſi lei, e per l'iſteſſo caſo che io deſideraua ſcuſare di ſtare preſente alla Communione alcune volte il Demonio la perturbaua con mille inuentioni facendoli credere che viueua ingannata e che ſi communicaua in cattiuo ſtato, e che io haueuo la colpa di ogni coſa e che perciò mi ſcuſaua di non ſtare preſente, e di ritirarmi conóſcendo queſta verità, e che al fine haueua da terminare nelle ſue mani, e che quanto meglio era finirla vna volta con darſi la morte, poiche ne in Dio, ne ne gli huomini trouaua chi l'aiutaſſe?

Cap. XVIII.

Della Morte di Don Diego Aluarez di Cheto suo fratello.

NEl principio del mese di Nouembre di quest'anno del mille seicento e otto, stando la Serua di Dio con molta pace e quiete, sopragionse il male della morte a suo fratello maggiore Dō Diego Aluarez di Cheto che era vn Cauaghero molto sauio e gran Christiano. E quando essa seppe il suo male ricorse da Nostro Signore supplicandolo che s'era seruito gli donasse la salute: Sua Maestà gli reuelò che gli conueniua morire di quella infirmità, & essa si rissegnò di maniera tale nella Diuina volontà che non lasciaua di chiedere la sua vita, o che Nostro Signore gli dasse vera dispositione per morire. Mi disse quello che passaua chiedendomi che andassi auisitarlo, & intendessi il stato della sua infermità. In quella occasione era venuto qui a un Conuento, vno di questi fratelli laici che vanno per il Mondo e procurano nel parere, d'immitare il fratello Francesco di Alcalà, che se cosi procurassero immitarlo nelle virtù e sincerità haueano vn buon essempla re. Comminciò questo fratello a seruire nel Conuento, & a dare in publico gran dimostratione di oratione, particolarmente sentendo Messa, doue gli pareua che cadeuano bene per il suo proposito i ratti che mostraua hauere. Sua moglie di Don Diego, ch'è vnà Signora molto diuota, gli pigliò tanta diuotione in vederlo, che pregò che li fosse data licenza per stare in casa sua mentre duraua il male di suo marito. Comminciò subito il fratello

a dirgli: Non Pianga nostra sorella, non pianga, che non morirà nostro fratello, e con questo faceua le dimostrationi che prima, & andaua in estasi nella camera doue staua l'infermo, il quale come tanto discretto, comminciò a non fare buon concetto di quelle cose, ma per non disconsolare sua moglie, dissimulaua quanto poteua. Quando io entrai a visitarlo, l'infermità si andaua aggrauando, e tutto quello che conueniua era ancora da fare, & il fratello molto confidato, e la buona Signora molto dogliosa di sua Cognata, perche l'amore naturale di suo marito le faceua credere che non chiedeua da vero la salute a Nostro Signore, poiche andaua peggiorando, io la consolai quanto seppi, e gli dissi, che douesse scriuergli le sue lamente, che io l'assicuraua della risposta in scritto, io gli portai la lettera, & hauerebbe voluto fare quello, che altre volte haueua fatto nella infermità di vn Religioso, & di vn'altro Cauagliere giouine in anni passati e tempi diuersi, che dell'vno, e dell'altro hebbe riuelatione che doueano morire, e se bene vennero da lei persone che lei amaua e li desideraua ogni consolatione, mai volse fidare il suo secreto se non al Confessore, io gli dissi che concorreuano quì differenti raggioni, e gli commãdai che douesse scriuergli, e la fece conforme alla molta prudenza che haueua: dicendo a sua Cognata quanto importaua in simili trauagli rassegnarsi nella volontà di Dio, e supplicarlo che la facesse in ogni cosa, e che dicesse a suo fratello il fastidio con che staua del suo male, e che perciò nõ mancaua di raccommandarlo a Nostro Signore, e che lui attendesse a rissegnarsi nella volõtà di Dio rimettendosi nelle sue mani, poiche vedeua il pericolo grande della sua infermità, e quanto poco si

possiamo

possiamo fidare nelle cose di questa vita. Il Caualliere prudente sentendo leggere la risposta, la intese molto bene, e disse a sua moglie: rispondete a mia sorella che io mi sono consolato molto e che già che le sue orationi non mi possono giouare acciò resti in vita, desidero che mi giouino per hauere buona morte. Trattò subito di disponere l'anima sua, e fù allongando la infermità insino alli noue di Decembre, che morì così christianamēte, come haueua vissuto. Arriuò la nuoua a Donna Maria Vela al ponto che voleua communicarsi, e si voltò a Nostro Signore dicendo: Gia sapete Signor mio che tutta la satisfattione delle mie opere, e trauagli l'hò riposta nelle vostre mani, in fauore delle anime del Purgatorio, per la vostra bontà vi supplico che s'è di qualche momento nelli vostri occhi, ne applichiate quella parte che sete seruito, per l'anima di mio fratello, e questa oratione andaua facendo ogni giorno, e sua Cognata restò assai afflitta, e desingannata di quel fratello che li hauesse detto che non morirebbe. Molte cose hebbe questa Serua di Dio circa il dono della Profetia in tempo del Padre Salzedo suo Confessore, che per essere in zifra non è stato possibile ridurlo a discorso, nè manco alcune del mio tempo per toccare a persone che hoggi uiuono, e così le lascio alla Diuina ordinatione, la quale se sarà per gloria di Dio, le ridurrà in luce. Era dottrina molto stabilita nel suo cuore, che quelli che gouernano, ne li Confessori non hanno da reggersi per riuelationi, ma fare prima molto gran pruoue, e ponere li mezzi, e le diligenze che detta la prudenza humana, e tra le altre daua vna raggione, che se bene le illusioni del Demonio in chi hà sperienza di queste cose sono facili da conoscere, è anco co-

sa facile hauere alcune cose dettate dal proprio intelletto, e pensare che sono di Dio, e per questa via fare molti errori. Adduceua per questo molti essempi di gran Santi, e Sante, alle quali successe questo, trà le vere hauendo voluto Dio humiliarle, e così diceua che il giudicio delle riuelationi mai si haueua da lasciare alla persona che le hà, ma che al Padre spirituale tocca essaminarle vna, e più volte.

Cap. X I X.

Della consulta che feci sopra le cose della Serua di Dio.

L'Allegerimento delli suoi trauagli che comminciò con l'infermità di suo fratello, durò qualche tempo, saluo il giorno di San Giouanni Euangelista che questo era cosa solita. In questo tempo li faceua Nostro Signore molte gratie particolari, tutte indrizzate à quello che gli restaua di patire. La Serua di Dio pigliaua molto animo con questo, però quando si ricordaua del gran pericolo in che si vedeua per la sua debolezza ogni momento, spargeua molte lagrime, e rappresentaua a Sua Diuina Maestà la guerra così crudele che li faceuano li Demonij. E stando con quest'afflittione la confortò Nostro Signore dicendoli: Tu mi hai datto il cuore, io non l'hò lasciato dalle mani la mia gratia ti basta. Quanto erano maggiori le gratie che Nostro Signore li faceua tanto restaua più humile tremando di cadere in qualche cosa che fosse colpa, della quale Sua Diuina Maestà restasse offesa, & essendo tante le astutie e strattagemme del Demonio di giorno e di notte, staua

sempre

ſempre eſclamando al Signore, e chiedendogli ch'eſſendo coſi grande il pericolo mutaſſe quel trauaglio in vn'altro: a che riſpoſe Sua Maeſtà: in qual ſi uoglia tẽtatione vi è pericolo ſenza il mio aiuto, e doue quella ſarà maggiore ſarà più grande ancora la vittoria. Staua vna volta afflitta vedendo che Dio daua licenza al Demonio di pigliare figure tali e di fare tali, e tante bruttezze, che queſta materia l'affligeua più che tutto il reſto, parendogli coſa indegniſſima di vna ſpoſa di Chriſto vdire, e patire ſimili abominationi come il Demonio faceua, e diceua procurando indurla a conſentire in eſſe, & eſſendo anima coſi pura & hauendoui tant'aborrimento & odio comminciò a piangere, e moſtrandoſegli Chriſto Noſtro Signore legato alla Colonna gli diſſe: Più indegna coſa di Dio ſono le sferzate, moſtrandoli come il ſuo eterno Padre l'haueua poſto ancor lui nelle mani del Demonio, acciò per mezzo di quelle delli peccatori sfogaſſe contra di lui la ſua furia, e maledetta rabbia, e che già ſapeua che la voleua crocifiſſa inſieme con lui, e che ſe Sua Maeſtà gli daua, quello che hauea eletto per ſe in che poteua moſtrargli più l'amore che li portaua. Con queſti, & altri fauori paſſaua con qualche conforto, però io ne haueua molto poco, aſpettando ogni giorno noui trauagli, ſe bene non lo moſtraua per quello che hò detto, e perche ſe il Demonio ſente puſillanimità nel Confeſſore, o maninconia per altra cauſa, ſubito procura far credere al patiente ch'è ſtanco di aſſiſtergli e di aiutarlo, e che Noſtro Signore vuole abbandonarlo del tutto, e che le ſue coſe ſono per faſtidire tutto il mondo, e che non vi è chi voglia hauere cura di lui. In queſto tempo paſsò a caſo per queſta Città vn Religioſo molto dotto e ſpirituale,

tuale, per mezzo del quale Nostro Signore mi cō
solò molto, perche oltre all'hauere consultato con
altri, volsi dargli parte di tutte le cose di questa
Serua di Dio, le quali gli causorono molta ammira
tione, e mi disse che mai haueua visto, vdito, nè let
to cosa simile, gli dissi ancora il molto trauaglio
che passaua in confessarla, e l'hauere di stare lega-
to a non vscire della Città, ne anche vn giorno,
perche hauēdomi da absētare, pregai vn Sacerdo-
te amico mio che prouasse confessarla trouādosi
alleggerita per quanto io credeua, e non fù possi-
bile, perche il Demonio fece delle sue, gettandola
lontano da sè con tanta furia, ch'egli restò cō stra
ordinario timore, e non seruì che di fare rumore,
ch'è quello che il Demonio pretendeua. Gli die-
di ancora conto della mormoratione che si era su-
scitata perche io gli assisteua al tempo della Com-
munione, lo supplicai a raccommandare questo
negotio a Nostro Signore, & a darmi il suo parere.
Frà tre giorni venne da me, e mi disse che cami-
nassi in tutto come caminaua, è che in modo alcu-
no non la lasciassi, ma che l'aiutassi nelli suoi tra-
uagli, e molto più al tempo della Communione, e
fossi certo, che in cose tanto straordinarie non po-
teua essere di meno, che non nascessero molte con
traditioni rimirandole da lontano, e che auuertissi
che il maggior danno che poteua succedere a que
ste anime era passare per molte mani, che chi non
le intendesse sarebbe loro molto danno con buona
intentione, e che questo era quello che procuraua
il Demonio. Restai con questo molto disposto ad
aiutarla di nuouo, è patire tutto quanto Nostro Si-
gnore fosse seruito. Con il parere di questo Reli-
gioso, e di altre persone graui, non permessi che si
confessasse con altri in tempo de trauagli, e mi riu

sci bene questo consiglio in molte occasioni se be ne con non poche contraditioni: però tacendo, e sopportando di ogni cosa si riesce bene con l'aiuto del Signore: & in vn'altro caso simile a questo, consultato con huomini grauissimi di Spagna si pigliò l'istessa risolutione che non conueniua mutare Confessore, se non fosse che il patiente lo ricercasse, e non se gli potesse persuadere altra cosa: e così consiglio li Padri Confessori che niuno si fidi di se stesso nel gouerno di anime tali, ma che sempre studiano, consultino, e vadano pigliãdo speriẽza, che in cose simili è molto necessaria, & a quelli che l'hanno resti molto credito. Di tutto quello, che mi disse questo Religioso diedi parte alla Serua di Dio, che si consolò molto, rendendo gratie a Nostro Signore, e supplicandolo, che poiche sapeua la sua necessità, e che non cercaua altra cosa che amarlo, la protegesse, & a me donasse lume per acertare a fare in tutto la sua santa volontà.

Cap. X X.

Che gli commandai per Obedienza che scriuesse la sua vita.

NEl tempo che si è detto che si trouaua allegerita commandai in virtù di Obedienza a questa Serua di Dio che scriuesse la sua vita fin'al mio tempo, e doppò di hauerlo finito, feci che proseguisse succintamente, perche in altra maniera non sarebbe stato possibile. E cosa ordinaria in quelli che patiscono questi trauagli vedere molte volte il Demonio in tempo di tregua senza riceuere molestia, & egli è sempre così rabbioso che non fà se non minacciare non potendo questo dis-

gratiato

gratiato fare altro & essendo tanta la sua malitia sempre cerca in che mostrarla ancorche sia solo in muouere vna paglia se li pare che con questo possa dare fastidi. La Serua di Dio li diceua, se non haueua vergogna di occuparsi in quelle bagatelle, essendo stato creato in tanta grandezza, quanto meglio sarebbe stato per lui stare amando e goden do Dio con eterna felicità. Con questo rabbiaua e la malediceua, minacciandoli che voleua leuargli la vita, & essa gli rispondeua: Se ti sarà data licenza sò che lo farai, mà sforzare la mia volontà a condescendere alle tue malitie, questo non potrai. Prima che ritornasse a fargli guerra, tra le altre minaccie che li fece fù vna che voleua vcciderla il giorno del glorioso Padre San Benedetto ch'è a vint'vno di Marzo. La Serua di Dio non fece stima delle sue minaccie, però alcuni giorni auanti permesse il Signore che si rinouasse quel gran trauaglio con tanti accidenti che gli venne il spasimo, se li inchiodorono le mascelle, e questo barbaro la tormentò in modo che si pose a letto, e mi mandorono a chiamare in fretta acciò andassi a confessarla perche pareua loro che staua per spirare: la trouai a punto in tale dispositione a mio parere, e con tanta pace interiore che mi merauigliai; la quale però li durò poco perche il Demonio si scoprì con vn'altra inuentione con la quale ci diede da trauagliare. Pigliò la figura del saluatore, e dicendoli prima quattro verità Catholiche, sogiungeua poi che non poteua lasciare di fargli riuerenza; & adorarlo. Essa gli disse che gia lo conosceua e sapeua le sue inuentioni che non voleua, ne anco riguardarlo; però egli subito la conturbaua e gli oscuraua la mente in modo procuran do per farli credere che haueua idolatrato, & insieme

ſieme incitandola alla rabbia e diſperatione come altre volte con tanta deſolatione interiore, che non pareua ſe non che tutto l'inferno li faceua cruda guerra. Inuocaua Dio in queſt'anguſtia & a ſuo parere non era ſentita, anzi ſcacciata dalla ſua preſenza & io la trouaua coſi afflitta e ſenza lume che non poteuo perſuadergli coſa alcuna che gli foſſe di conſolatione, & ancorche voleua vſare del rimedio della Confeſſione, come altre volte, ſtaua tanto fuori di ſe, & il tiranno ſi moſtraua coſi furioſo, che ſubito la priuaua di ſentimento, e non ſentiua altro che tentationi terribili di rabbie, e diſperationi, ſenza potermi parlare parola, e mi coſtaua, come dicono ſudore di Sangue il farla ritornare in ſe, & agiuſtare l'Obedienza, e commandare al Demonio che la laſciaſſe, e quando pareua alquanto ſoleuata, a pena era finita vna briga, quando incomminciaua vn'altra, e portando queſto maladetto tant'odio verſo di me prouaua ogni hora mille modi, & inuentioni per fare che ſi riſſolueſſe a laſciarmi: Fra le altre coſe ſi sforzaua di perſuaderli che faceua gran danno alle altre anime che io gouernaua, & era contra la charità l'impiegare tanto tempo con lei, perche altre tanto perdeuano le altre, e diceua gran bene di me, ch'io era vn Santo, e ch'era di gran profitto alle anime, e che lei era cauſa che lo perdeſſero & accreſceua il ſcrupolo della ſua poca charità, e con vedere ch'era tentatione di queſto maligno, mi diceua ch'eſſa vedeua il molto tempo che mi teneua occupato, & il molto trauaglio che haueua per cauſa ſua, e che con tutto ciò niente li giouaua, e faceua danno all'altre, e che me ne auiſaua. Io mi rideua del Croniſta delle mie virtù, e li diceuo alcune coſe facete a queſto modo per diuertirla

uertirla da quella cecità, & oſcurità e molte volte con queſto modo ritornaua in ſe. Arriuò il giorno di San Benedetto e gli diſſi che hauendoſi communicato ritornaſſe a letto perche non haueua forze per ſtare leuata e coſi fece, ſcordata già della minaccia del Demonio, e ſtando in letto con vn gran raccoglimento interiore, gli ſopraueńne quel trauaglio grande, e con eſſo tutti gli altri, e volendo eſſequire la ſua maluagità l'aſſalì per vcciderla con affogarla come altre volte. Comminciò a gridare temendo di finire la vita nelle ſue mani, perche il tiranno in viſione imaginaria li teneua vn laccio al collo, & vn piede ſopra di eſſa tirando il laccio in modo che credeua che Noſtro Signore voleſſe permettere il fine della ſua vita nelle mani di quel crudele carnefice. Corſe tutto il Conuento volendo vſare di alcuni rimedij, e l'vltimo fù mandarmi a chiamare con molta fretta. Erami occorſo vn negotio preciſo, & hauendola laſciata quieta la ſera inanti ero andato ad attendere a detto negotio, ſcordato ancor'io della minaccia fattale dal Demonio per quel giorno: e coſi era già notte quando lo ſeppi, e quando arriuai trouai la pouera ſenza rimedio di poter tornare in ſe, già all'eſtremo al parere de tutti, e tutto il Conuento ſottoſopra, & egli mi haueua bene minacciato di volerſi vendicare di me ſe vi andaua, come ſoleuo: quando entrai e la vidi, pregai le Monache con occaſione di poterla cōfeſſare ſe ſi rihaueua che deſſero luogo, per non fare coſa alcuna in loro preſenza, perche con il ſoſpetto che alcune haueuano ſtauano impaurite, e temeuano anco il paſſare inanti alla cella, per queſto, & altri inconuenienti teneuo ſecreto il negotio più che poteuo. A queſto paſſo caminauano li trauagli eſſendo alcuni giorni mag

giori, & altri minori; però la mia sollecitudine sempre cresceua in cercare il suo rimedio, perche il mio trauaglio non era quello che mi portaua maggior pena. Passò a caso per questa Città il Padre Fra Thomaso di Giesù Scalzo Carmelita, del quale si è fatta mentione nella Seconda Parte di questa Historia, e passò così in fretta, che andai accompagnandolo più di vna legha dandogli parte di ogni cosa, e mi disse che già haueua parlato vna volta a questa Religiosa, ma che non haueua saputo le cose di questo tempo, e che sempre gli erano parse molto straordinarie, ma non tanto come le presenti, che confidassi in Dio, e che l'aiutassi, non mi lasciando ritirare da quanto si dicesse, che quello che importaua era non mancare al suo aiuto in questi trauagli, e non diffidare che Nostro Signore ci cauarebbe da essi con bene: io restai con sodisfattione di hauere dato conto di tutto quello, che passaua a questo Padre, e restai consolato, e la serua di Dio ancora, però tosto si scordaua di ogni cosa con i suoi trauagli.

Cap. X X I.

Di vn'altra nuoua inuentione del Demonio per tormentarla.

QVello che si ha da scriuere in questo capitolo successe tante volte, e sempre mi pose tanto fastidio per molto tempo, se bene con diuersi interualli, che hò sentito molta difficoltà in hauerlo a scriuere, e così mi valeuo di alcune parole che lasciò scritte la Serua di Dio, parlando di queste angustie in che la pose il Demonio. Sempre procuraua questo inimico infernale di priuarla

di tutto quello che sapeua esfergli di qualche con solatione, come si è detto del Santo Sacrificio della Messa, e della Communione spirituale; essendo dunque li trauagli tanti, e tali, durando le derelittioni alle volte doi tre, e quattro mesi, veneua a patire quello che ogn'vno può considerare. Haueagli lasciato Nostro Signore vna consolatione sola, ch'era di potere riguardare l'imagine di Christo Crocifisso, alla imitatione del quale era indrizzata tutta la sua vita, e se bene questa immagine, come desideraua il suo Padre San Bernardo, la portaua scolpita nell'anima sua, erano tante l'oscurità e trauagli interiori che non poteua ritirarsi in se stessa, ne attendere a qualche buona consideratione, e l'oratione mentale, era come se in tutto il tempo della vita sua non ne hauesse mai trattato, che così auuiene a queste anime, come hò visto in molte altre, e quello di che procura più il Demonio priuarle è dell'oratione e trattar con Dio, alcune volte persuadendoli che non sono capaci di cosa così alta; altra, molestandole interiore, & esteriormente, e con maggior furia quando per qualche congettura crede che Dio voglia dargli qualche particolare raccoglimento; che in questo hò visto cose prodigiose, delle quali si potrebbe fare vn trattato che non sarebbe di poca importanza: ritornando dunque alla serua di Dio, non gli era restata cosa alcuna di consideratione, se non il potere rare volte riguardare questa imagine, senza fare altro, se non spargere lagrime, e chiedergli fauore nelli suoi trauagli, e fare atti di accettare ogni pena e di detestatione di ogni colpa, il che apportaua maggior sdegno, e rabbia al Demonio di ammazzarla ogni volta, che faceua questo, e come non haueua licenza si valse di quel-

la che li fù concesso di pigliare la forma di Christo crocifisso, come haueua pigliato quella del Saluatore. Entrò consolandola, e dicendoli, che prima d'ogni altra cosa l'adorasse, e riuerisse: La Serua di Dio, che come si è detto non haueua altro refrigerio che rimirare questa imagine, lo conobbe subito, e gli rispose che a solo Dio si douea adoratione, e che se ne andasse come maladetto ch'era: egli comminciò con la sua solita ostinatione a suscitare nel suo interiore timore, e pusillanimità con scrupoli volendogli fare credere che l'haueua riguardato & adorato; e qui comminciauano le sue lagrime & atti interiori di detestatione in quel miglior modo che poteua; Però l'oscurità dell'intelletto era tanta, che se bene la volontà staua cosi salda e pura, tuttauia con solo quel dubitare se hò fatto, se hò detto, o voluto qualche cosa che possa dispiacere a Dio, cresceua grandemente il suo tormento, & aggiungeua vn'altro questo tiranno, che abbracciandosi con lei in quella forma, in cambio della imitatione che lei bramaua, la prouocaua alle maluagità che soleua, dicendo che lei cosi voleua, e desideraua, quì non solo piangeua, ma trouandosi sola, gridaua e gemmeua in modo, che si sentiua nel Conuento, e quanto patisse, lo dichiara con queste parole: Quello, che mi faceua sempre arriuare a questo estremo di dolore, era quando il demonio mi faceua credere ch'io era caduta in colpa, oscurandomi l'Intelletto in modo che non potessi discernere quanto la mia volontà staua lontana di consentire in cosa simile, perche il Signore mi teneua con la sua potente mano. Da questo si comprende la grande humiltà, e timore di Dio che haueua cosi stabile nell'anima sua. Nel mezzo della tempesta di questi trauagli, e tenebre, che mi

teneuano

teneuano molto ſtanco, fù Noſtro Signore ſeruito che queſta Città dimandò licenza al Veſcouo di transferire quì l'imagine della Madonna che dicono di Sanſoles, della quale ſi fece mentione nella Prima Parte di queſta Hiſtoria, ſperando per interceſſione della Beata Vergine il rimedio di certa neceſſità publica, & eſſendo detta imagine nella Parochia di San Pietro diſſi alla Serua di Dio, che voleua andare a dirgli vna Meſſa, & offerire non ſolo quel Sacrificio, ma ancora la mia ſalute, e qual ſi voglia trauaglio che Noſtro Signore ſi contentaſſe di darmi, acciò Sua Maeſtà ſi degnaſſe di alleggerire i ſuoi almeno per vn giorno, o per mezzo & interceſſione della ſua Madre Santiſſima. Si conſolò alquanto, e li diſſi che haueſſe fede, e confidanza in Dio, che ci eſſaudirebbe: il giorno ſeguente diſſi la Meſſa, e mentre ſtauo doppo di eſſa rendendo gratie, mi ſoprauenne vn freddo grande di febre, con che fui sforzato di mettermi a letto, & in quello inſtante fu conceſſo a lei quel refrigerio che io deſideraua: & eſſa mandò ſubito ad intendere come io ſtaua credendo che non ſarebbe à tanto coſto mio, e trouò, ch'io ſtaua con febre grande, per la quale fù neceſſario ſalaſſarmi, & vſare altre medicine, ſe bene io non voleuo. Durogli queſta pace cinque giorni, però ſenza rimedio di poterſi communicare, e quando ſentì che tornaua il cumulo delli trauagli, diſſe al Signore con molte lagrime che già che non ſeguitaua la pace, & il refrigerio dell'anima ſua, lo ſupplicaua che ceſſaſſe almeno la mia infermità, perche ſarebbe vn dupplicargli a lei il tormento, leuandogli la cõſolatione che poteua riceuere con l'aiuto mio, già che ſua Maeſtà non gli haueua laſciato altro. Io migliorai, però in quindeci giorni non fui in ſtato

di poterla andare a vedere, se bene per consolatione sua lo desideraua molto: la trouai con gl'istessi trauagli di prima, & io con la medesima confusione, e desiderio di hauere qualch'vno che hauesse hauuto sperienza di cose simili, senza la quale niuno può dare buon consiglio.

Cap. X X I I.

Di vn'altra gran tentatione ch'hebbe di vscire dalla mia Obedienza.

DOppò di hauere durato molti giorni la tempesta riferita nel capitolo passato, vscendo il Demonio con nuoue inuentioni ogni giorno, arriuò la festa del Santissimo Sacramento, nella quale, e nella sua Ottaua, non vi fu altro che mille differenze de trauagli, e stando vna notte la Serua di Dio molto afflitta, comminciò a desiderare che io gli commandassi in virtù di Obedienza che discendesse al Choro, e non ardiua a dirmelo, e taceque per alcuni giorni, e come che interiormente si sentiua mossa, se bene vedeua grande impossibilità secondo il stato delle cose, tuttauia me lo disse: io non gli risposi altro, però me ne risi fra me stesso, e mi pareua immaginatione sua, e desiderio di sentirsi con qualche solleuamento. Tacque e si rassegnò tutta in Dio, e sua Maestà comminciò a muouermi interiormente, e mi daua pena, vedendola patire tanto, quello che mi haueua detto, e che forsi io li faceua male, se con tanta facilità poteua rimediarlo, & almeno non riceuerebbe danno quando Nostro Signore non fosse seruito di concorrere & operare: e se bene le cose stauano in stato cosi differente da potere sperare

buon

buon successo, come haueua sperienza del rimedio che haueua trouato in altri casi simili, mi risolsi d'imporergli la Obedienza, acciò si sforzasse di confessarsi, e communicarsi, commandando al Demonio che non la impedisse. Operò Nostro Signore in modo tale, che il trauaglio principale cessò per qualche tempo, se bene non potè communicarsi così tosto, però restò con molta pace, & io consolatissimo di vederla così. Mi occorse quasi subito occasione di fare certo viaggio e la mattina antecedente alla partenza la visitai e gli lasciai ordine che prouasse a communicarsi, e che non potendo, stasse in silentiò fino al mio ritorno; tornai verso il vespro a licẽtiarmi da altre Religiose mie penitenti, e stando la Serua di Dio in pace, mi parue che non vi era necessità di tornarla e vedere. Il Demonio che andaua rabbioso perche non gli lasciaua essequire la sua ira comminciò a fargli sentire vn rammarico grande che essendo tornato al Conuento non l'hauessi veduta, e come questo gli auenne essendo in tranquillità gli parue che questo era attaco e anco dubitò se era arte del Demonio, però come si sentiua quieta nel suo interiore si persuase che procedeua da spirito buono, & il Demonio insisteua in persuaderli che cõ questo poneua grande impedimento acciò Dio nõ operasse nell'anima sua quello che hauerebbe operato, se l'hauesse trouata totalmente staccata da ogni cosa: Con questo si andò aciecando e sentendo quelle tenebre interiore, & il Demonio gli rappresentaua ch'era forza che si spropriasse di me, & essa lo conosceua così, e trouando grandissima difficoltà, vedendo che non gli restaua altro rimedio per le cose dell'anima sua, il Demonio l'assicuraua che se mi lasciaua per Dio, S. M. l'aiutarebbe e

gli darebbe altro Confessore di mano sua al quale nõ stasse così attaccata, che la potenza Diuina non staua limitata a me solo: le astutie erano tãte, e nell'interiore li faceua apprehendere cõ ragioni così viue che si persuadeua ch'erano di Dio, senza ricordarsi quello che tante volte era passato circa di questo nell'anima sua, ne delle cautele, & inuentioni che il Demonio haueua trouato da che mi promise Obedienza. Venne a restare così ottenebrata che questo fu vno delli maggiori trauagli interiori che patì: fui auisato subito che non partissi senza vederla, e la trouai con gran tentatione di non vedermi, ne sentire il mio nome, e come che haueua sperienza e conobbi subito di doue veneua il male, mi appigliai al rimedio della Obedienza, & in virtù del voto che haueua fatto di obedirmi, gli commandai che lo facesse di nuouo e che vscisse di quella pazzia, e con questo ritornò in se, che con hauere patito tanto in questa materia mai questo Barbaro haueua potuto inclinarla tanto, a lasciarmi come haueua fatto hora, se la obligatione del voto non gli hauesse fatto la forza che li fece, e tutto nacque dall'hauerla assalita questa tentatione in tempo di tregua, e dal persuadersi che il sentimento era di Dio: tornò subito a godere della pace, & io mi persuadeua che con questo buon principio, Nostro Signore permetterebbe che si potesse communicare, ma non vi fù rimedio in più de quindeci giorni che durò la mia absenza, se bene stette quieta senza che il Demonio facesse rumore. Io mi trouai nella sudetta occasione assai afflitto perche vedendola in quel stato, sentiua nel mio interiore vn tedio e stanchezza di vedermi ogni giorno in tali e tanti trauagli che hauerei voluto abbandonarla; ma

tutto era tentatione del Demonio; Prouide però Nostro Signore, che niente mi perturbasse, & assisteua al suo aiuto con l'istesso animo che prima, e vedendo che duraua la mormoratione perche stauo assistente al tempo della Communione, hauendolo raccommandato a Nostro Signore mi risolsi d'inponergli di nuouo Obedienza che si communicasse, e di commandare al Demonio come altre volte che non la impedisse, con questo durò alcuni giorni il communicarsi quietamente e si scordorono alquanto li trauagli; però quanto alla Confessione non fù cosi perche ogni giorno vi era da trauagliare assai, acciò non mancasse occasione di patire. In questi giorni di quiete gli dauo licenza che qualche volta discendesse al Choro per consolarla, perche sentiua pena grande di non poter frequentare la Communità come le altre, però si trouaua cosi maltrattata delli trauagli, che molto poco vi poteua stare. Vn giorno di questi si voltò à dire à Nostro Signore: Come Signore mi hauete afflitta tanto lasciandomi nelle mani de i miei nemici? e Sua Maestà le rispose: Se ti affligo, non ti abbandono, e se potessi sentirei la tua afflittione per il molto amore che ti porto, io sarò il tuo braccio destro, con la mia fortezza vincerai i tuoi nemici, e nella mia virtù potrai ogni cosa. Se bene il Demonio staua legato quanto al trauaglio principale, oltre a quello che ci daua da fare nella Confessione, non cessauano li spasimi, le cadute, e terribili dolori nelle ossa; però di queste cose non ne faceua capitale perche il timore delli Santi, non è il rigore della pena, ma il pericolo della colpa.

Cap.

Cap. XXIII.

Quello che sentì vn Religioso graue di questi trauagli, e quello che rissultò del suo parere.

MOlte volte per diuertirla da alcune maninconie grandi che li restauano delli trauagli, li diceuano, che il Demonio e lei ogn'vno per la sua parte mi teneuano stanco, e strusciato, perche a lei nel tempo di quiete, se bene non gli mancaua da patire, ogni cosa le pareua niente, e sempre li maggiori trauagli la lasciauano con più sete di patire più: e che il Demonio a tutte le hore ancora in tempo della maggior pace andaua facendo delle sue inuentioni, e come allhora era quando essa più lo dispreggiaua e si rideua delle sue pazzie, e lui poteua meno, procuraua questo superbo sempre d'inquietarci, e qualche occasione che mi portasse disturbo, e diceua alla Serua di Dio alcune cose che al parere erano buone, & essa gli rispondeua con molta dissimulatione: Già sai che il voto è fatto, io lo dirò al Padre, che così mi chiamaua: & egli diceua di me le maggiori maluagità che si possono imaginare; essa mi diceua alcune di queste cose, & io a lei che mi rincresceua che mi conoscesse così bene, però che conoscerebbe la gran misericordia di Dio in sopportarmi, & aspettarmi. In questi colloquij passauano belle cose, e come che sempre l'haueua presente in visione immaginaria, non faceua se non rabbiare, e minacciare, e sempre insisteua nella minaccia dell'hora della morte. Con il parere di vn'huomo molto graue, e spirituale, gli ordinaua, che nel mezzo delli gran trauagli, e derelittioni attendesse a fare qualche lauoro

uoro che occupasse assai la mente, che come dico il Maestro Auila è vn sottrahere l'incugine al ferraro che è il Demonio acciò non stia sempre martellando. Questo fù causa di vn'altra mormoratione dicendo alcune Monache che se poteua attendere a fare lauoro, perche non poteua anche andare in Choro;& essendo questo il suo desiderio non faceua se non chiedermi licenza: a me mi pareua che bastaua dargliela in tempo di pace, perche nel resto non seruiua se non di fare rumore, e come tutti mi consigliauano, & io lo prouaua, côueniua euitarlo quanto era possibile. Passato qualche tempo ritornorono di colpo tutti li trauagli, & il Demonio a fare delle sue nella forma di prima, e con altri modi, che ogni giorno toccaua: la prima cosa era impedire la sacra Communione, & in me il farli la guerra solita con l'obedienza. Si rinouò il rumore perche io stauo assistente alla Communione, e sopra di questo le sentenze erano varie, & ogn'vno diceua quello che li pareua: io mi ricordauo di quella che lasciò scritta il Padre Frà Giordano primo Generale dell'Ordine del glorioso Padre Santo Demenico che diceua? mai hebbi trauaglio che non lo vincessi tacendo: queste erano le mie armi, orecchie lunghe; e perche la Serua di Dio potesse communicarsi vna sola volta, mi pareua ogni trauaglio bene impiegato: L'istesso diceuo a lei, e che non hauesse fastidio di quello, che toccaua a me, che il Sig. per amor del quale io trauagliaua ci cauarebbe bene da ogni cosa, che hauesse gran fede nell'obedienza, ponendo tutta la sua confidanza in Dio, che a me toccaua il resto. E le persone graui con le quali io haueuo confertò questo negotio erano dell'istesso parere, e che doueua soffrire e tacere, fra tanto che la prelata di suo

motiuo

motiuo non mi diceua altro. In questo tempo venne a questa Città quel Religioso graue, del quale nella Seconda Parte di questa Historia si disse che hauendogli parlato vna volta la publicò per pazza, & in sapendosi la sua venuta si disse per il Conuento che la Prelata per cause che la moueuano, era rissoluta di parlargli in questi negotij, e dargli parte di tutto quello che passaua, se bene il darla al Vescouo come Superiore del Conuento era la strada dritta: me ne auuisò vna Religiosa, e mi parue per il conoscimento che io haueuo con questo Padre era bene dargli parte delli nuoui trauagli, che la Serua di Dio patiua: lo trattai prima cō lei, la quale hauerebbe voluto che hauessi trattato cō tutto il mondo per satisfatione sua e mia. Con questo andai a visitarlo, e gli dissi ogni cosa, e che mi valeua della virtù dell'obedienza. Mi fece alcune dimande, alle quali gli satisfeci, con che mi rispose che vi hauerebbe pensato sopra, e che poi si vedessimo di nuouo, e trattassimo doi altri ponti di Theologia morale, a certo proposito. Con questo mi licentiai; però ciò che ne giudicasse non lo seppi insino che auuisorono la Serua di Dio che haueua detto alla Prelata, che in niun modo mi lasciasse stare presente alla Communione, ancora che restasse vn'anno senza communicarsi, e che quanto alli trauagli grandi perche faceuano ch'entrassi a confessarla? che io gli haueuo detto in che maniera si trattaua il Demonio, & acconsigliò la Prelata che ancorche la vedessero morire nō mi chiamassero. La Serua di Dio non seppe per all'hora altro che dire, se non ch'era di parere che io nō assistessi alla Communione, e si rassegnò nella volontà di Dio, dicendomi che s'era quello che Dio ordinaua, egli hauerebbe dato altro rimedio acciò si potesse

tesse communicare, poiche non desideraua altra cosa, se non quello, che gli era grato. La Prelata non gli disse parola, nè a lei, nè a me; però mi parue di ritirarmi e vedere da lontano quello, che succedeua.

Cap. XXIV.

Di vna infermità che patì, e delli gran trauagli che ne risultorono.

COn occasione di quello che disse questo Religioso, se bene vi erano altri molti di diferente parere, e che sentiuano male che io mi ritirassi non hauendomi detto cosa alcuna la Prelata, e non essendoui rimedio che si potesse communicare, e che anzi cresceuano li trauagli a migliara, e che il Demonio faceua cose stupende e spauentose, volsi fare vna pruoua dell'Obedienza nel Sacramento della Confessione, e vedere se in queste cose per sorte vi era qualche cosa che nascesse dalla propria imaginatione, e subito che il Demonio volendo confessarsi la slanciò lontano da me e la priuò delli sentimenti con il spasimo, e serratura delle mascelle, formai nel mio interiore attuale intentione che non era mai volontà che tornasse in se, ancorache gli lo commandassi più volte, fin che io non mutassi intentione e l'hauessi di volere che operasse la virtù dell'Obedienza: gli lo commandai reiterate volte senza intentione, e non vi fù ne pure vn minimo segno di tornare in se; mutai poi intentione, e subito che gl'imposi l'Obedienza si leuò, e si confessò con molta serenità. Gli disse doppo che si fù confessata quello ch'era successo e si consolò

molto la Serua di Dio, & io non meno con questa pruoua. Ogni giorno procuraua communicarsi, però era tanto impossibile che vedendo il tormen to che il Demonio gli daua facendola credere, che gli commandai che non prouasse più, in fin che si vedesse quello che Nostro Signore faceua; e quel lo che Sua Maestà ordinò fù che si pose a letto con terzana doppia che l'agrauò molto: hauerebbe essa uoluto ch'io fossi andato subito a confessarla, ma io li mãdai a dire che non mi ricercasse fin che non si vedesse come caminaua l'infirmità e che co sa ordinaua la Prelata. Stette con molta pace senza mostrare fastidio di hauere inteso quello che haueua detto quel Religioso, e l'infermità si andò aggrauãdo in modo che la Prelata ch'è vna Signo ra molto pia e che l'amò sempre, molto commãdò che mi chiamassero acciò andassi a confessarla. La trouai molto aggrauata dal male, e con grande afflittione de trauagli interiori, la confessai, e communicai, con che comminciò subito a migliorare: leuossi frà pochi giorni da letto, però li sopragionse vna tempesta delli altri trauagli così grande che desiderò sforzarsi per arriuare al com municatorio a parlarmi, però io non volsi considerando ch'era poco che s'era leuata, e che le cose erano in termine che ogn'vno pigliarebbe motiuo per dire quello che voleua, & io come debole era stancho di vdire ogni giorno nuoue sentenze; se bene confesso che feci vn gran fallo in lasciare per questo di consolarla, come si vide dall' effetto, perche in quel ponto che li mandai a dire che non vscisse di cella comminciò il Demonio a stringerla con vna disconsolatione interiore paren dogli che io voleua abbandonarla, e retirarmi, e che i suoi trauagli haueuano da finire con le minac

cia

cia del Demonio, restando nelle sue mani, e permettendolo così Dio per li suoi peccati, e che dal retirarmi io, pigliarebbero i suoi nemici occasioni di rouinarla del tutto, vedendola senz'aiuto, e soccorso di alcuno. Fù tanta la confusione e turbatione che non sapeua in che mondo si fosse, & in quanto a questo sospetto non s'ingannò perche li trauagli interiori, & esteriori crebbero tanto con mille tentationi di furore e disperatione che li pareua che tutto l'inferno l'affligesse, e quãto a quel trauaglio grande, mai arriuò a quel segno di adesso. Non si contentò il Demonio di tenerla in quest'angustia, ma aggionse altri accidenti con che soleua ridurla a termine di morte; si pose a letto e pregò che il capellano maggiore, o altro entrasse a confessarla, pensando di morire, e la furia del trauaglio e la debolezza della natura non poteuano fare credere meno, quando anche non vi fossero stati altri accidenti. Mi chiamorono subito, e quando arriuai trouai tanto danno fatto dal Demonio che conobbi il fallo che haueuo fatto e ch'era stato artificio di questo maladetto & imparai a nõ lasciarmi trattenere da alcuna di queste cose in occasione di soccorrere vn'anima afflitta, perche se non è chi hà isperienza, & ha visto queste cose, non crederà quãti danni rissultano dal ritardarsi vn Confessore in vincere queste difficoltà & altre maggiori per la consolatione di vn'anima, e massime così angustiata come io vedeuo questa ogni giorno. Fra pochi giorni gli dissi Messa e si communicò, però serrò Nostro Signore la porta in maniera che non poté tornarsi a communicare in altre sette settimane, se bene prouaua ogni giorno, e la tormentaua il Demonio in mille maniere, e sopportaua tutto per vedere se giouaua il prouare:

re: io non volsi assistere più per all'hora alla Communione stando a vedere che rimedio ci scopriua Nostro Signore, poiche questo per allhora non va leua, e se bene ciò era contra mia voglia, desiderando arrischiarmi per la charità a tutto quello che potevua occorrere, però vedeuo le cose in termine tale, che mi pareua di lasciarle andare per il suo corso.

Cap. X X V.

Seguita l'istessa materia, e che tornorono a essorcizarla o scongiurarla.

Tra li altri consegli che diede alla Prelata quel Religioso del quale si è fatta mentione nelli Capitoli passati, fù che procurasse trouare qualche Sacerdote che fosse prattico di cauare questi spiriti di maluagità, e facesse scongiurare la Serua di Dio, e vedendo la Prelata che li trauagli continuauano tanto, e non trouaua rimedio di poterli commnnicare, e desiderando la sua consolatione, ne trattò meco, mostrando di dubitare se forsi la Serua di Dio, ne riceuerebbe qualche disgusto: io l'assicurai di questo: e che facesse tutto quanto volesse, poiche sapeua che non haueua volontà, e che per quãto toccaua a lei si disporrebbe ad ogni cosa. Andando dunque con pensiero di questo si hebbe notitia che nel Priorato che chiamano del-Antiqua di questa Citta, ch'è dell'Ordine di San Benedetto, vi era vn Religioso graue che haueua molta prattica, & isperienza di questo. Fù pregato a venire a fare quest'vfficio, e così vẽne vn giorno a dire Messa. La Serua di Dio staua aspettando per vedere come altre volte, se si sarebbe potuta

commu-

communicare, e portando questo Monaco il Santissimo Sacramento di sopra, comminciò il Demonio a trauagliarla con il spasimo, e con serrargli le mascelle: communicò altra Religiosa che si è detto che sempre staua preparata per riceuere l'hostia quando la Serua di Dio non poteua, alla quale pose vna Stolla, e comminciò l'essorcismo, & io arriuai all'hora, e l'aiutaua con rispondere: fece tutto quello che li parue che conueniua, & essa si staua come prima: però nel suo interiore molto pacifica, pregando il Signore che operasse come più conueniua alla sua Diuina gloria, acciò essa restasse libera, almeno per vn giorno per poterlo riceuere. Il Religioso si stācò, e finito l'essorcismo mi disse, che le cose che gli haueuo raccōtato di quella Religiosa erano grādi e non meno il trauaglio ch'io doueua hauere e che li dicessi come faceuo quando gl'imponeua l'obedienza mostrando desiderio che lo facessi alla sua presenza. Gli commandai in virtù del voto che haueua fatto di obedirmi che subito ritornasse in se, & al Demonio in virtu di Christo Crocifisso che non gl'impedisse l'Obedienza, e subito la lasciò e ci parlò con molta quiete, restando il Monaco ammirato, e cosi disse alla Prelata che non facesse altre diligenze se non che lasciasse il negotio a Dio che voleua condurre quella sua Serua per cosi aspera, e straordinaria strada. Doppo questo successo andai il giorno seguente a dirgli Messa & a vedere se poteua communicarsi, però non poté. E come la Prelata non mi haueua detto cosa alcuna, tornai a procurare di aiutarla & assistere all'hora della Communione, e fù Nostro Signore seruito che alcuni giorni se bene interpolatamente si communicaua. Arriuò la festa del Santissimo Sacramento, quando nella

sua ottaua sempre soleuano radoppiarsi i suoi trauagli, e quel giorno si communicò, e la Domenica ancora se bene nel restante del giorno patiua tormenti incredibili, interiori, & esteriori. Il Lunedì che si fà quella Festa in questo Conuento con molta solennità e vi concorre tutta la Città io andai per tempo a riconciliarla, e non vi fù Messa insino molto tardi quando gia nella Chiesa era concorsa molta gente: il Sacerdote che la diceua e che haueua di andare di sopra a communicarla era vno di quelli che più mormorauano perche io asisteua alla Communione, e mi mandò a dire, che se io non discendeua che non hauerebbe portato di sopra il Santissimo Sacramento. Subito mi auidi che il Demonio voleua fare delle sue e riuscire con quello che ogni giorno ci minacciaua, che nella maggiore publicità voleua fare più rumore, & vciderla, io l'auuertì di questo e che si disponesse a tutto quello ch'era per venire: La Serua di Dio si pose nelle sue mani con molta ressignatione, & io calai il capo a quello che il Sacerdote dall'Altare mi mandaua a dire, e me ne venni alla mia Chiesa. Il Sacerdote andò di sopra e subito che arriuò al communicatorio, il Demonio la slanciò, e comminciò ad affligerla con il spasimo, e poi ad affogarla per vciderla; e diede quel grido che alcune volte soleua per bocca sua, e tutta la Chiesa si alterò nõ sapendo quello ch'era. Corsero le Monache e con gran fatica la portorono in cella come morta, doue caricò sopra di lei vna legione de Demonij facendo quello che sempre, e dicendoli che quel giorno haueua da morire nelle loro mani, e che Dio gli l'haueua data, acciò la conducessero all'inferno. Fù questo vno delli più trauagliosi giorni che hauesse in

tutta

tutta vita sua, e nel quale meno poterono aiutarla, perche le Religiose tutte stauano alla festa e la porta del Conuento serrata, io staua con grandissimo desiderio di sapere quello ch'era passato, hebbi nuoua delli gridi, però non d'altra cosa, sinche al tardi mi vennero a chiamare che andassi a soccorrerla. Quando entrai, trouai li trauagli nel suo colmo: al fine fù Nostro Signore seruito che quei tiranni la lasciorono, e tornò nel suo sentore, però così afflitta che pareua che non poteua viuere due hore, la confortai tutto quanto mi fù possibile, e li commandai che si sforzasse a mangiare qualche cosa, con che si ristaurò alquanto. Vi era vn'altro trauaglio, che se bene mai più il demonio gl'impedì la Communione con l'impedimento delle mascelle dal principio dell'anno Mille sei cento tre, che il Padre F. Geronimo di Sãto Eliseo gl'impose la prima obedienza come si è detto, però il più delli giorni doppo di essersi communicata, o non hauendolo potuto fare, per il spasimo se li chiudeuano in modo le mascelle, che non poteua mangiare e spesso bisognaua ch'io andassi a fare che questo pazzo la lasciasse mangiare, perche moriua di fiachezza, altre volte pigliauano vn poco di brodo, e per il forame di vn dente che gli mancaua glielo dauano con vn canoncino, insegnando tutte queste industrie la necessità, volendo Dio che i suoi serui passino per tutti questi trauagli per acquistare la corona.

Cap. XXVI.

Di due gratie molto particolari che Nostro Signore le fece.

VEdendo le cose in questo stato, e quello che gli vni, e gl'altri diceuano, fù nostro Signore ser uito d'inspirarmi che l'istessa obedienza che gl'im poneua acciò potesse communicarsi, così ancora io lo facessi acciò si communicasse senza la mia assi stenza; e com'io la desideraua tanto, subito chè mi venne il pensiero determinai di mettermi alla pro ua, e riuscì così bene, che per più di doi mesi non vi fù guerra, e mai più stetti presente alla Com munione, se non quando li diceuo Messa. Quan do la Serua di Dio tornò in se, le pareua di vscire di vn'abisso di tenebre; e considerando quello che era passato in lei tanti giorni continui comminciò a spargere lagrime inanti al Signore, representan dogli il gran pericolo, nel quale si era trouata, pa rendogli che tra lei e l'inferno non vi era stato vn deto di distanza, e dicendo a Sua Maestà che il suo timore era solo della colpa, che di tutto il resto che fosse di pena gli mandasse quanto volesse, però in modo che considerando la sua debolezza, Sua Maestà non la lasciasse vn momento di mano, quì li fece il Signore vn gran fauore. Vide la Serua di Dio se stessa pendente di vn capello che ogn'instā te pareua volersi rompere; però tenendolo Dio cō la sua mano restaua così forte, che tutto l'Inferno non era potente a romperlo, mostrandogli con que sto quanto gl'importaua in quei frangenti l'humil tà e la cognitione della propria miseria per confi dare solo nel soccorso della Diuina gratia: e la con

fortò

fortò con queste parole: Non ti hà toccato la colpa, ch'io teneuo il tuo cuore guardato nel mio. Restò con tanto animo, & ansia di patire doppo questo fauore per amore e gusto del suo Sposo, che gli pareua tempo perso quãdo godeua qualche pace, o riposo. Stando vn'altro giorno pensando la tempesta de trauagli, che haueua patito, gli mostrò il Signore in estasi quanto era lontana l'anima sua di essere caduta in colpa, & il molto guadagno che portano seco queste tribolationi. Vide vn monte bellissimo ferito da i raggi del Sole che con la lorò virtù andauano conuertendo in diamanti e perle tutte le pietre del monte, e da ogn'vna di esse vsciua vn splendore che rapiua li occhi dell'anima, e stando riguardando con ammiratione questo monte, vidde nella più bassa parte vna valle doue ogni cosa erano tuoni e tempeste con vna pioggia molto folta di gragnuola, e merauigliandosi la Serua di Dio di tanta differenza in così poca distanza, li dichiarò Nostro Signore, che quel monte era l'anima sua, le pietre significauano le molte virtù, che la Diuina gratia andaua operando e perfettionando in lei, e le tempeste della valle, quello che patiua nel corpo con tante oscurità e tribolationi. Gli restò di quì alla Santa che in qual si voglia occasione che si parlaua dell'vnione del corpo, e dell'anima, e delle miserie, che patisse in questo vaso fragile, come dice San Paolo; diceua, che vi era vna distanza tanto grande dalla portione superiore del l'anima alla parte inferiore, che con hauerlo letto molte volte, nõ l'intendeua fin che Nostro Signore li fece questo fauore. Da che Sua Maestà la ritirò dalla Communità con quel gran trauaglio, haueua sẽpre molte ansie di ritornare a frequẽtarla, e quãdo si sentiua vn tantino di forze, subito mi chiedea

licenza,& alcune volte parendomi che temea trop po quello che diriano le Moniche, mi scusaua di darglila, altre volte li diceuo che andasse, ma che io teneuo per cosa certa che quello che nostro Sig. li hauea detto che voleua anichilarla non solo era quanto all'interiore, ma anco in questo ritirandola in vn cantone doue fosse la più abietta e scordata di tutta la casa: e come essa sempre andaua cercando questo disprezzio e che niuno facesse stima ne si ricordasse di lei, li quadrò il mio discorso e mi rispose che così fosse in buon'hora: e desiderando io consolarla altre volte gli daua licenza per tre o quattro giorni e subito o gli veniua quel gran trauaglio, o si ammalaua, e con tutto ciò sentiua tentatione e scrupolo, parendoli che non si sforzaua quanto poteua ad attendere a suoi oblighi: e molto più in questo tempo si senti stringere tanto da questo scrupolo ch'io contra ogni mio dettame li diedi licenza, considerando se forsi, io m'ingannaua: essa restò consolata, però alla mattina quando volse prouare a leuarsi con animo di andare in Choro, gli vennero il spasimo, e tutti gli altri trauagli in modo che si desingannò della tentatione, e mai più ardì a chiedermi licenza: io mi pigliai la cura di commandarglilo quando mi paresse, e poche volte lo faceua perche era in termine tale che per andare dalla sua cella nel Choro di sopra che non vi è se non vn passo, non poteua, ma il suo silentio era tanto raro, & il suo sembiante così grato che a quelle che gli parlauano faceua credere che in questo tempo non erano così grandi i suoi trauagli. Al fine delli doi mesi che durò questa bonachia essendosi communicata e stando chiedendo a Nostro Signore come sempre il disprezzio di se stessa, per imitare in qualche

cosa

cosa la sua croce, gli mostrò Sua Maestà che in quel gran trauaglio che patiua staua quel sommo dispreggio che desideraua, e fù questo vn disporla per tornare a patirlo, perche essendosi rissegnata nella Diuina volontà, quell'istesso giorno gli tornò con tanta furia & inuentioni del Demonio, che comminciassimo da capo e durò vn mese con molto trauaglio de tutti.

Cap. XXVII.

Che per le sue orationi si auanzò vn'anima nella perfettione, e di altre gratie che il Signore gli fece.

LA tela che dicessimo di San Giouanni Chrisostomo si andaua tessendo nella vita di questa Serua di Dio, e passato il mese delle tribulationi che si è detto nel capitolo passato, successe vn'altro di pace e di quiete, se bene ogni giorno il nimico toccaua arma falsa, e ci daua mille molestie. Verso il principio del mese di Decembre dell'anno mille seicento e noue, comminciò ad affligerla con graui timori, e diffidanze della sua saluatione, e questo ci diede cattiuo sospetto come inditio di ritornare quel gran trauaglio, e riuscì così certo che il giorno della Concettioue della Vergine, tornò con tenebre e derelittione terribile, e per accrescere il tormento permesse il Signore che io fossi chiamato da Madrid con tanta fretta che fui sforzato a partire subito lasciandola così afflitta. Io haueuo desiderato fare questo viaggio giudicando che in Madrid hauerei trouato persone che hauessero sperienza di cose simili, e mi pareua che andaua anco a fare il suo negotio. Stet-

ti in Madrid tre settimane, e per quello che io desi
deraua trouai huomini molto dotti, e molto spiri-
tuali, però arriuando a trattare della via di questa
Serua di Dio non sapeua no se non merauigliarsi,
haueuano sperienza di h auere visto & inteso che
il Demonio, con mille maniere leuaua ad alcune
anime la communione e che vi erano sacerdoti, al-
li quali in molto tempo non li lasciaua dire Messa,
però del impedimento delle mascelle e delle cadu-
te se ne merauigliauano, e quando intesero il tra-
uaglio maggiore tutti mi dissero quello che qui
mi haueuano detto altri che in questo era necessa-
rio digiuno & oratione. Hebbi buonissima occa-
sione di conferire al lungo quello che toccaua alla
parte del corpo, & vn gran Medico riuoltò molti
libri e mi disse quello che li antichi e moderni di-
ceuano, adducendo essempij di persone ch'erano
morte di quel tormento, per essere state molto
opresse in pochi giorni, e interrogandolo a che
grado arriuarebbe quel trauaglio per morire così
presto, restai ammirato, & egli molto più quando
intese l'intensione, & eccesso, con che questa Ser-
ua di Dio lo patiua, concludendo quello che diuer-
se volte hò detto in questa historia, che naturalmē
te era gran cosa viuere doi giorni. Seruì questo
viaggio per confermarmi più in quello ch'io vede
uo, & haueuo consultato, & anche in che Nostro
Signore con particolare prouidenza mi haueua po
sto in vn trauaglio così straordinario per il bene di
quest'anima e della mia sapendomene approfitta-
re, e così ritornai con nuouo animo di aiutarla sen-
za perdonare a trauaglio alcuno dal canto mio: tro
uai che li suoi erano cresciuti con la mia absenza
in modo che staua in letto come altre volte con
molta estenuatione di forze corporali, e derilittio-
ni

ni di ſpirito: trouai ancora nuoue inuentioni di tormenti che il Demonio gli daua ſempre inſiſtendo con quella oſtinatione che haueſſe da morire nelle ſue mani,& altre tentationi eſtreme di diffidanza della ſua ſaluatione. Queſto maladetto gli diſſe ſubito, che prima che mi vedeſſe voleua leuargli la vita, e coſi ſi sforzaua di affogarla come altre volte: mi fecero entrare, e doppo di hauere trauagliato aſſai tornò in ſe con molte lagrime ſenza potermi dire parola, al fine la laſciai confeſſata, e quieta: Stette coſi alcuni giorni e comminciò à pregare il Signore ſi degnaſſe di darli forze perche ſi trouaua molto debile, e Sua Maeſtà con la pietà che ſoleua li diſſe: già ſai che i tuoi trauagli non ſono tuoi, ma de' tuoi proſſimi, sforzati, che in virtù mia potrai ogni coſa che l'iſteſſa volontà di aiutarti hò adeſſo che ſempre. Erano alcuni anni ch'il più della ſua oratione era eſſercitare atti di amore di Dio, e del Proſſimo hauendogli Noſtro Signore commandato che aiutaſſe alla ſalute delle animc con oratione continua: & hora con queſto fauore che le fece comminciò di nuouo queſto eſſercitio, nel quale perſeuerò tutto il reſto della vita ſua con vn'altro che diremo nel Capitolo che ſegue. Stando con queſta ſete della ſaluatione delle anime, e che tutte ſeruiſſero Dio con ſomma perfettione: vna ſe le raccommandò per terza perſona pregandola a fare oratione a Noſtro Signore, acciò li concedeſſe l'eſſecutione di certe inſpirationi che ſentiua nell'anima ſua di abbandonare ogni coſa, e ſeruirlo da vero. La Serua di Dio pigliò l'aſſonto di farlo, & il Demonio comminciò à minacciarla, che ſe lo faceua, voleua ammazzarla, eſſa ſe ne rideua riſpondendogli, che non vna, ma mille morti hauerebbe patito per aiutare vn'ani-

ma

ma a vscire di peccato, e che si auanzasse vn grado più nella perfettione, e nel seruitio del suo Creatore, e che già egli sapeua quanta poca stima faceua delle sue minaccie, poiche senza licenza di Dio non poteua cosa alcuna: questo faceua che tanto più ardentemente pregasse il Signore per quella persona finche li cõcedesse quello che desideraue per bene di quell'anima; ma presto fece le sue vendette il Demonio comminciando a maltrattarla come altre volte; però fù per breue tempo durando solo tre giorni, e seruendogli questo per fare maggiori atti di amore di Dio, e del prossimo, e offerire mille vite per la saluatione di vn'anima. Essendo riuscita da questa borasca gli mostrò il Signore che quello, che haueua patito era vna somiglianza della Croce di Christo Nostro Signore, e dice così: Mi pareua di vedermi crocifissa a canto di Sua Maestà, e che il splendore che vsciua della sua Croce abbelliua, e faceua risplendere la mia, e che gli Angeli che stauano rimirando diceuano con giubilo & ammiratione: Chi è questa che ascende alla palma e mangia de suoi frutti? e che si risponde-

Cant. 7.

uano: Questa è quella che non è, ma è, & viue in Dio. Io intesi qui, che questa vita in Dio era mediante il Santissimo Sacramento, conforme a quelle parole di Christo Nostro Signore: *Qui manducat me, viuit propter me:* e ch'il splendore della Croce e la bellezza che diede alli trauagli, li quali consacrò e aualorò patendo la sua diuina persona: mi disse ancora: Non temere che io sono teco, e ti aiutarò, e quelle parole: *Noli timere vermis Iacob, cito veniet salus tua.* Restò la Serua di Dio con maggiori ansie di essere parte acciò Dio fosse per mezzo suo glorificato nelle anime, e stando cõ questo desidesiderio la consolò Sua Maestà con queste

Ioan. 6.

Isa. 41.

parole: Maria mia, sangue per sangue, tu hai da essere instrumento della mia gloria. Mai intese che cosa haueua voluto dire il Signore in questo, & io sempre intesi che haueua Dio per mezzo suo o con l'essempio della sua vita da muouere efficacemente alcune anime a maggior perfettione nel suo seruitio, come hà fatto doppo la sua morte, & oltre a quello, ch'io hò visto, persone graui, e di molta autorità mi hanno raccontato cose particolari di molta edificatione, e massime di vna certa persona principale, la quale comminciò Dio a muouere, sentendo la vita della sua Serua, e fù Sua Maestà seruita di cauarla da certa occasione assai trauagliosa, & io confesso che queste, & altre cose mi hanno mosso molto a continuare questa fattica di scriuere la sua vita, oltre a l'hauermelo commandato e richiesto persone graui di questi Regni che ne hanno hauuto notitia, e preso singolare diuotione alle sue rare virtù, se bene non hà lasciato il Demonio di gettare le sue reti per impedirlo; ma questo mi hà spinto maggiormente à procurare la gloria di Dio, e l'honore della sua Serua.

Cap. XXVIII.

Delli trauagli che andorono continuando per spatio di sei anni.

DAl principio dell'anno mille seicento e dieci comminciò questa Serua di Dio vn modo di vita che per non euitare prolissità e fastidio mi è parso di descriuerlo in questo capitolo: perche il modo di oratione in tempo di riposo quasi sempre fù l'istesso, e li trauagli in quella maniera e qualità che si è detto in questa Terza Parte. Duco que-

sta insino all'anno mille seicento quindeci, come si dirà al suo luogo; Comminciò il modo di oratione con occasione di vn gran fauore che Nostro Signore gli fece stando con tranquillità, e pace, e prima di riferirlo mi scrisse queste parole. Questa gratia che dirò mi fece il Signore che è stata vna delle maggiori, o la maggiore, e durò molti giorni, e mi pare che anche sia restata attaccata all'anima. Stando in oratione pensando come questo essercitio del gusto, e gloria di Dio, è quasi vn ritratto e vestigio di quello che passa in Cielo, e ponderando e rendendo gratie di questo fauore, mi souenne quel verso: *Qui perfecit pedes meos tanquam ceruorum; & super excelsa statuens me.* Mi parue se non m'ingannai che mi si daua ad intendere che Nostro Signore haueua condotto i miei desiderij a molta perfettione, e statuito e stabilito il mio spirito delle cose più alte nella più alta, e sentiuo l'anima mia superiore a tutte le cose spirituali & a se stessa, e pensando come poteua essere questo, mi souenne che si come in questo essercitio l'anima non rimira se stessa, ne si ricorda di se stessa ma che rinontiando i suoi desiderij in quelli di Dio si fà vnione che solo l'intende l'onnipotente che la fà, e restò questo così impresso nell'anima sua che mentre visse non fù altro la sua oratione, se non dire al Signore: *Fiat voluntas tua sicut in cælo & in terra*, godendo sempre di quel infinito essere e compiacimento di Dio, e del adempimento della Sua Diuina volontà desiderando che l'adempissero tutti. Da quì inanti furono molto rare le reuelationi, e non erano altro che alcune locutioni interiori animandola a portare la sua croce per gloria del Signore e bene delli Prossimi: e così questo essertitio è quello che nel capitolo passato

Ps. 17.

fato si è detto erano continui, e diceua che tutti li altri essercitij di oratione che Dio gli haueua communicato erano inferiori a questo e che non si desiderauano nè reuelationi, nè estasi perche erano inferiori: l'istesso mi raccontò il Padre Giuliano di Auila che più volte gli haueua detto la Santa Madre Teresa di Giesù nelli vltimi anni, quando non haueua più ratti. La vita sua in questi sei anni che regnauano li trauagli era molto penosa non poteua communicarsi finche per alcune congetture io mi accorsi che andaua mācando al Demonio la licenza, e soleua andare a dirgli Messa e si communicaua, e restaua in pace per qualche tempo. Altre volte si differiua la communione, che come essa diceua fin che non arriuaua il tempo & il fine della licenza che Dio haueua datto al Demonio, in darno prouaua a communicarsi, e cosi io non lasciauo che facesse pruoua se non tre, o quattro giorni e vedendo che non giouaua, il rimedio era patire, & aspettare. Nella Confessione era più continuo il trauaglio di tutti doi perche era ogni giorno o almeno ogni doi dì, che cosi lo voleua la Serua di Dio, e nel tempo della guerra il Demonio faceua delle sue priuandola delli sentimenti e impedendola con mille altre inuentioni e molte volte duraua due hore il conflitto, però mai restò senza confessarsi, che altre anime hò inteso e visto stare molti mesi senza poterlo fare. Nelle mie infermità, & absenze era cosi certo il sopravenirgli tutti li trauagli che se non fù vna volta che stetti absente pochi giorni nelli quali si communicò quietamente, le altre volte soleua communicarsi due o tre volte e poi concorreuano le afflittioni, e per quello che mi haueuano consigliato, & io prouato gli ordinaua che se ne stasse

quieta

quieta fino al mio ritorno che sempre procuraua che fosse quanto più breue era possibile. Nelle malattie se non erano tanto graui che io non potessi scriuere, mi daua raguaglio delle sue cose con lettere, & io gli rispondeuo se bene alcune volte il scriuere mi faceua danno, però i suoi trauagli erano tanto grandi che per corrispondere alla Charità non poteuo fare di meno. Da questo tempo comminciò a pregare il Signore che li facesse gratia particolare che nel articolo della sua morte potesse riceuere li Sacramenti, & era mossa a questo oltre il fine principale il vedersi priua in vita tante volte della Eucharistia e le continue minaccie del Demonio che tutte finiuano in questo. La sperienza delli trauagli di questa Serua di Dio fù causa che alcuni huomini graui che trattauano anime simili, o venendo a questa Città, o per lettere sforzati dall'istesso desiderio ch'io haueuo procurassero intendere da me che rimedio applicauo alli suoi trauagli: a tutti consigliai, e consiglio quello dell'obedienza: e auuertisco molto in particolare alli Padri Confessori che procurino sẽpre con gran cura di sapere ciò che passa nell'interiore di queste anime, perche nell'estrinseco se bene vi è pena, non vi è pericolo, però circa delli pensieri, e bestemmie contra Dio e contra la Fede succedono cose terribili, e inuentioni impẽsate del Demonio, e trà le altre mi successero due, doue mi vidi molto angustiato per essere questo inimico cosi cauillloso, e per lasciarsi transportare le anime dalle sue astutie, e minaccie, con le quali persuadono loro che non scoprano al Confessore le sue trame. Per conclusione di questo Capitolo dico, che da pochi anni in quà hò visto molte anime cõ questo martirio, & inteso di altre in Conuenti, e fuori

di essi, e lo tengo per vn gran segno della misericordia di Dio verso dette anime, perche non si può credere quanto restino purificate, e perfettionate con questi trauagli, & hò considerato, ch'è Prouidenza di questo Signore, che poiche il Mondo, e la sensualità con suoi gusti, e con l'ambitione, honore, e robba, fa tanti martiri del Demonio, non manchino ancora martiri nella sua Chiesa, doue non sono hora li Traiani, Maximini, e Deciani, che martirizino, dando licenza permissiua a questo crudele tiranno, che lo faccia, e che contra la sua deprauata volontà, per il mezzo, che procura rouinarli, gli lauori la corona con mille sorti di tormenti, che per sua maggior confusione suole trouare & inuentare la sua tirannide e malitia.

Cap. XXIX.

Seguita l'istesso, e commincia la pace della Serua di Dio.

DOppo di essere stata la Serua di Dio cinque anni in questi grandi trauagli, mi sopragionse nell'Inuerno dell'anno Mille sei cento quindeci vna graue infermità nel petto, la quale mi necessitò ad andare a Madrid a cercare rimedio al principio di Maggio, e la lasciai con pace, e quiete, però a pena fui vscito di questa Città, che si rinouò la tempesta che fù assai lunga, perche la mia absenza durò più di trenta giorni. E come che il Demonio non si contenta di fare male, ma che la sua malitia troua ogni giorno noue astutie, procurò con questa occasione di fare rumore; perche le cose nō restassero in silentio. Certo Religioso graue con buon zelo, se bene non gli apparteneua, comminciò

ciò a sentire male che stasse tanti giorni senza confessarsi, che già erano più di vinti, & essendo Confessore della Prelata fece con lei che gli commandasse che si confessasse. E l'Abbadessa vna Signora molto religiosa, e prudente, e parendogli che nõ l'obligaua la conscienza procurò di esimersi di entrare in questo, però non potè, e così gli mandò à dire che prouasse à confessarsi con il Capellano maggiore del Conuento. La Serua di Dio si trouaua nel maggiore golfo delli suoi trauagli, però subito che udì l'ordine della Prelata senza dimora andò al communicatorio di sopra, doue l'aspettaua il Capellano maggiore: fece oratione al santissimo Sacramento, acciò nostro Signore non concedesse licenza al Demonio d'impedirla, & in quel instante che voleua accostarsi, questo maladetto la fece cadere con il spasimo, e cõ il cumulo delli altri trauagli, si che non fù possibile farla leuare. Il Capellano maggiore stanco di aspettarla: vedendo che non tornaua in se, discese dou'era la Prelata, egli disse che questi trauagli di Donna Maria Vela correuano in quel modo, tanti anni erano come essa sapeua, e si erano fatte tante proue, e non vi era rimedio, nè staua in potere di lei il fare altro, che perciò conueniua lasciarla così, finche io tornassi, poiche per sperienza sapeua che questo era l'vltimo rimedio. Quando tornai che fù pochi giorni doppo questo rumore, trouai mille differenze de trauagli, con che il Demonio l'haueua afflitta, e tra gl'altri fù il non hauere potuto essequire la volontà della Prelata, io la consolai e procurai cõfessarla in che non vi fù poco fastidio, perche pareua che tutto l'inferno staua tormentandola: finalmente fù Nostro Signore seruito che doppo molte difficoltà, si resero questi crudeli nimici,

quanto alla Communione. Superata questa seguì vn'altro interuallo di pace e di quiete nel quale il Signore andaua confortandola con alcuni sentimenti interiori ch'era vicino il fine delli suoi trauagli, che confidasse nella sua bontà che finirebbero presto, & andarebbe a goderlo; però come haueua tanta sperienza diceua che questo presto di Dio soleua durare vn secolo. Rappresentaua spesso a Sua Maestà che si ricordasse che gli haueua data parola di sposo, e che già non poteua sopportare così longa absenza, che se la sua Diuina bontà era seruita che patisse mille secoli per gusto suo, se ne contentaua, e lo accettaua, ma che l'ansie che haueua di vscire delle miserie e pericoli di questa vita la sforzauano a supplicarlo essaudisse i suoi gemiti, e compisse i suoi desiderij. Questi cresceuano ogni hora, e rappresentandoli vna volta a Sua Maestà con lagrime, gli disse: se ti diedi parola che saresti mia sposa nell'auuenire con più stretto abbraccio, già te l'hò compito; ma questo abbraccio è stato con bracci di Croce insãguinati hora ti darò quelli della mia Diuinità. Restò consolatissima con questo fauore, e se bene li pareua che non era lontana la sua morte, però soprauenendo la pioggia delli trauagli, la memoria di queste gratie seruiua di maggior tormento, perche di ogni cosa pigliaua il Demonio occasione per affligerla, e non tardò molto a farlo perche nel mese di Nouembre di quest'anno furono terribili le tenebre, e la derelittione, e sopragiunse quel gran trauaglio come al principio: però il celeste sposo che haueua determinato di compire le promesse fattegli, doppo vn diluuio di dieci anni serenò il Cielo delle sue speranze, nel giorno della Concettione della Vergine Santissima di quest'-

anno mille seicento quindeci, dando principio alla pace, e riposo che tante volte gli haueua promesso. Questo giorno si communicò con quiete, la quale andò continuando in modo che mai più hebbe licenza il Demonio d'impedirgli la sacra Communione, se bene la sua pazza ostinatione di minacciarla, mai haueua fine reseruando ogni cosa per l'hora della morte; però la Serua di Dio non faceua stima delle sue pazzie. Quanto alla Confessione procuraua quello che prima, e se qual che volta mi scordauo d'imponergli l'obedienza acciò si confessasse, al principio di questa pace procuraua inquietarla, ma era cosa da ridere che come non poteua eccedere vn ponto della licenza, che haueua, così non voleua ne anche perderlo questo disgratiato in fare quello che poteua. Da questo giorno della Concettione sentì la Serua di Dio vna gran mutatione nell'anima sua, e continue ansie di andare a vedere Sua Diuina Maestà, doue potesse goderlo con eterna vnione, e tutti i suoi raggionamenti finiuano in questo: mi chiedeua molte volte in occasione che mi absentaua per qualche tempo da questa Città, che già che sapeuo ch'era volontà di Dio che l'aiutassi nelli suoi trauagli, la lasciassi prima morire, e poi facessi quello che voleuo, e che confidaua nel suo Sposo, il quale le haueua promesso che l'haueria consolata in vita, e in morte con la mia assistenza. Con questa pace correuano hora le cose, & in tutti li trauagli passati, mai si leuò la tunica di saia, nè tralasciò di fare ogni giorno la disciplina se non per obedienza, hauendone io cura, perche mentre li duraua il gran trauaglio non li restauano forze per questo; da hora inanti l'andò continuando fino alla morte: quello ch'essa desideraua molto era di-

scendere

ſcendere al Choro, però reſtò dalli trauagli paſſati in modo tale, che facendo quattro paſſi le mancaua il fiato, ſe bene per conſolarla, qualche volta le daua licenza.

Cap. X X X.

Del gran ritiramento dello Serua di Dio.

SE bene da molti luoghi di queſta Hiſtoria ſi può comprehendere il gran ritiramento, e raccoglimento coſi eſteriore, come interiore, che tutta la vita ſua conſeruò queſta Serua di Dio: per eſſere materia coſi importante per ogni ſorte di perſone, e molto più per Religioſe, mi è parſo farne vn Capitolo intiero, e non parlo dell'vſcire alla porta, o al Parlatorio, che queſto già ſi è detto quanto era aborrito da lei, ma dentro del Conuento, e della ſua cella; perche vſcire di eſſa per coſa che non foſſe preciſamente neceſſaria nella Religione, nè andare per il Conuento mai ſi vidde in lei, vſciua qualche volta a viſitare le inferme, & ad eſſercitare la Charità, ma in maniera tale, che ſempre euitaua alcuni raggionamenti, e conuerſationi non neceſſarie che ſogliono occorrere. Vna volta in tempo del Padre Salzedo ſuo Confeſſore gli parue che ſi era ſcordata di queſto con vna inferma, e ſi ritirò a trattarne con Dio, e Sua Maeſtà le diſſe che non ſi affliggeſſe, che non era caduta in colpa, peroche in ſimili conuerſationi ſi diportaſſe con riſguardo, e limitatione. La circonſpettione che haueua della perſona ſuà, ancorche con quelle iſteſſe della ſua cella era tanto ſtraordinaria, che fuori di quella niuna gli vide mai li capelli, e nella cella pochiſſime volte, perche per acconciarſi haueua vn

gabineto doue si ritiraua, e se alcuna volta gli com mandaua per necessità fare qualche lauatorio, non consentì mai che si facesse al chiaro, disponendo prima tutte le cose per poterlo fare al scuro, a questa guisa era ancora tutto quello, che per medicina haueua da essequire, essendo tutta la sua cura, e pensiero che niuno la conoscesse, ne sapesse il suo nome. Veneua a questa Città il Padre Fra Lorenzo, suo fratello in questi vltimi anni lo vedea qual che volta, e mai senza particolare licenza, & obedienza. Nel mese di Settembre dell'anno mille seicento sedeci venne per Vescouo di questa Città Don Francesco di Gammarra che hoggi viue, al quale il Rè Don Filippo Terzo nostro Signore per li suoi gran meriti, e seruigi hà fatto, e fà grandi fauori, e Dio fece molta gratia a questo Vescouato in dargli tale Pastore per mantenere la Giustitia, rafrenare li vitij, & honorare la virtù, e la Madre Marianna di S. Giosesso Priora del Reale Conuento dell'Incarnatione, che fece fondare in Madrid la Serenissima e Cattolica Regina Donna Margarita d'Austria nostra Signora hauendola elletto per pietra fondamentale di questo edificio spirituale, passando per questa Città quindeci anni sono alla prima fondatione delle Monache Reccolette del suo Ordine di S. Agostino, haueua parlato a Donna Maria Vela, restando con gran stima delle sue virtù, e poi per mezo di terze persone alcune volte ma rare teneua seco communicatione: hauendo dunque particolare amicitia cõ il Prouisore che veneua quà con il Vescouo, li raccomandò molto che la visitasse da parte sua, & il giorno ch'entrorono a visitare la Clausura, gli mandò a dire che voleua vederla, e non vi fù rimedio finche come Prelato gli mandò a commandare che l'aspettasse nella sua

cella, doue lo riceue in ginocchioni, e quel poco tempo che stette con lei parlò delle cose di Dio in maniera tale, che restò cō tanta stima della sua virtù, che pare hauerlo Nostro Signore condotto in questa Città, acciò l'honorasse in vita, e in morte. Conoscendo le Religiose del suo Conuento il ritiramēto così straordinario della Serua di Dio, e che il giorno delle sue essequie vi era tanta gente nella Chiesa, che per le ferrate del Choro procurauano vedere il Corpo, diceuano con facetia: Se Donna Maria Vela hauesse saputo che l'haueuano a vedere persone di fuori quanto più tanta gente, non hauerebbe voluto morire: molte cose tralascio tocanti a questa materia per non allungare questa Historia, & euitare prolissità.

Cap. X X X I.

Che andò continuando la pace e quiete della Serua di Dio.

LI grandi & amorosi desiderij di vedere Dio & vscire dalle miserie di questa vita continuauano con somma pace nella nostra Santa, quando verso il fine di Maggio del anno mille seicento dieci sei, mi arriuò vn messo con lettere di certo Personaggio grande di Madrid al quale hò molti & antichi oblighi il quale mi scriueua che partissi subito a trouarlo offerendomi vn luogho assai superiore alla qualità del mio poco capitale. Mostrai la lettera alla Serua di Dio, e se bene dubitò ch'era contra la mia vocatione (di lasciare tutte le cose per Dio) come tanto humile volse sottomettere il suo giuditio a quello di Dio, e stare a uedere che cosa mostrarebbe Sua Maestà con il tempo, e con l'occasione, e se bene il Signore diuerse vol-

te gli haueua promesso, che per mio mezzo la soccorrebbe nelli suoi trauagli, non solo in vita, ma in morte ancora, e molte cose faceuano che gli rincrescesse della mia absenza, restò tanto pacifica, e rissegnata in quello che Nostro Signore fosse seruito di ordinare per maggiore gloria sua che giudicando tutto il Monasterio che doueua essere lei quella che più dispiacere ne sentiua, consolaua le altre Religiose che per essere molti anni che si confessauano meco mostrauano disgusto della mia mutatione. Subito la Serua di Dio chiedè alla Prelata che li assegnasse Cõfessore per le confessioni ordinarie, essendo il Capellano maggiore impedito da vna lunga infirmità, e con questo che li assegnò la Prelata si confessò e communicò mentre durò la mia absenza, scriuendomi quello che gli occorreua d'importanza; se bene quella che a lei premeua era che io non errassi nel mio negotio, e questo sempre li staua al cuore. Si disposero in Madrid le cose di modo, che hauendo pigliato rissolutione di ritornare frà quindeci giorni, mi fermai hauendo impegnata la parola, ma non la volontà, perche procurai reseruarla libera per tutto quello che Nostro Signore volesse dispo nere con il tempo: quì mi diede Sua Maestà assai che pensare, perche tutte le persone graui, e spirituali dalle quali pigliauo parere, giudicauano che il fermarmi era quello che Dio voleua da me e trà molte altre ragioni trouauano vna che faceua loro molta forza, & era vedere che sei mesi prima hauesse Dio disposto le cose con dare a questa sua Serua doppo tanti anni pace, e quiete, la quale andaua continuando senza sentire sorte alcuna di difficoltà nella Confessione, e nella Communione nè in alcuno delli altri trauagli che haueua patito:

per il contrario era commune parere di tutte le per sone graui, e spirituali che mi fanno gratia in questa Città, che io andaua contra la volontà di Dio, in vscire del modo di vita nel quale mi haueua lasciato il Padre Giuliano di Auila mio Confes sore, e chi più insisteua in questo era la Serua di Dio, però con soauità non volendo che si pensasse che la moueua il suo proprio negotio: ricorreua spesso da Nostro Signore, che nel suo interiore la confortaua con che io tornarei, non mostrandogli per cosa particolare, ma solo confermandola che nō dubitasse che riuscirebbe certo quello che gli haueua promesso di me e leuandogli tutti li du bij che gli veniuano, di essersi forsi ingannata nel intenderla così: Già erano passati più di tre mesi, quādo hauēdogli io scritto li pareri delle persone di Madrid, & alcune altre cose toccanti al mio negotio, hauendole trattate con Nostro Signore mi scrisse vna lettera conforme a quello che haueua inteso da Nostro Signore, la quale mi è rincresciuto mille volte di non hauerla conseruata, però il dubio di non perdere simili scritture, me la fece rompere: in sostanza mi scrisse quello che li era passato con Nostro Signore dicendomi con raggioni così graui che andauo contra la sua Diuina volontà che risolsi di tornarmene, pigliando occasione di alcune cose che occorsero e di venire a dare ordine alle mie, per essere vscito all'improuista di questa Città. Alla Serua di Dio fù di gran consolatione il vedermi quì, assicurandomi che il desiderio ch'io acertassi era quello che più la moueua; se bene nō poteua nō credere che la sua morte era vicina e che Nostro Signore gli haueua da compire quello che gli hauea detto alcune volte, che io mi trouarei presente a quella, cō tutto ciò gli daua da

pẽsare, l'essere io venuto per tempo limitato, perche in altro modo non mi hauerebbe dato licenza. Bene mostrò Christo Nostro Signore essere questa la sua volontà, poiche al fine di tre mesi che durò l'instanza che mi faceuano di Madrid, acciò vi ritornassi, & essendomi rissoluto di non farlo mi soprauenne vna cosi graue infirmità che arriuai a segno di morte, e fù cosi lunga e fastidiosa che doppo vn'anno sono restato con reliquie di essa molto pesanti. Non fù picolo trauaglio per la Serua di Dio, questo che Nostro Signore mi diede nè mi aiutò poco con le sue orationi, nelle quali hebbi sempre molta fede, se bene molti dubitauano della mia salute. In tuto questo tempo si confessò con il Capellano Maggiore del Conuento con molta pace, se bene gli venne vn nuouo trauaglio che non haueua prouato, essendo diuenuta tanto sorda che il Confessore duraua molto trauaglio in Confessarla, & essa lo sentiua vedẽdo la pena che le altre passauano in parlargli. Mi scrisse vn giorno questo, e li risposi che considerando quanto era trauagliosa la sua strada temeua che Nostro Signore non gli leuasse ancora la Vista, e che lo lodasse, poiche gli la lasciaua per poter recitare l'officio diuino, e che non riceuesse fastidio delle altre, e che se ne stasse sola con il suo Dio ch'egli li parlarebbe senza strepito. Cosi lo fece & a mezza Quadragesima comminciò a sentire alcuni scrupoli, di quel gran ttauaglio passatto & essendo io in tale termine, non disse altro per tre, o quattro giorni, e non si communicò finche me ne diede conto, io mi feci condurre in vna sedia al Conuento, e l'assicurai ch'era tentatione, con che mai più gli tornò ne perse Confessione ne Communione ogni giorno fino alla morte. Cresceuano sempre le an-

sie che arriuasse quell'hora, e restò con tanta inuidia di vna Religiosa gran Serua di Dio, e molto trauagliata, che morì in questo tempo, che piangeua in parlarne, & il più del tempo quādo io ero con lei parlaua di quando arriuarebbe questo felice termine che con tante ansie aspettaua: già il Demonio non compariua, nè lo vedeua se non qualche volta, ridendosi delle sue pazzie e minaccie, continuando pure egli a dire che riseruaua ogni cosa per il tempo della morte.

Cap. XXXII.

Del felice Transito di Donna Maria Vela.

Siamo passati, dice il Regio Profeta parlando cō Dio in persona delli giusti, siamo passati Signore per fuoco, & acqua, e ci hauete condotto a porto di refrigerio e riposo: come lo godeua già la nostra santa Religiosa nell'anima sua, e con gran promesse di Nostro Signore, che il suo felice transito era vicino. Quando arriuò la noua a questa Città del Giubileo plenissimo concesso dal nostro Santissimo Padre Paolo Quinto in quest'anno di Mille seicento diece sette, fù publicato quì alli dieci sette di Settēbre, e la sera inanti a questa publicatione, aggrauò tanto vna infermità a certa Religiosa di quelle della sua medesima cella, che mi pregorono ch'entrasse a confessarla. Era Donna Maria Vela la sua infermiera, & a mio parere mai l'haueua vista cōn cosi buona dispositione come quel giorno, scorgendosi l'amore che portaua alla inferma, per essere stata sua nouitia, e quella, che nel tēpo delli suoi trauagli soleua aiutarla in compagnia della sua cara amica Donna Maria di Auila. Dop-

Ps. 67.

po di essersi confessata l'inferma parlando della publicatione del Giubileo mi disse la serua di Dio. Gran ventura mia sarebbe Signore se finite le diligenze per riceuere la Indulgenza di questo santo Giubileo, fosse vostro santissimo volere di condurmi da questa vita all'altra: io le risposi, che non le mancarebbe altro se non questo per morire quando, e come volesse, che douesse pregarne Dio. La lasciai reconciliata acciò potesse communicarsi la mattina seguente, e quando pensaua che l'haueua fatto, mi venne vn'ambasciata di Donna Maria di Auila, auisandomi che due hore doppo mezza notte, Donna Maria Vela si era suegliata con vn gran freddo, e che staua con gran febre, e dolore di vna parte, che il Medico diceua era di Costa, che le mādassi a dire quello che hauea da fare. Ordinai quello bisognaua, e poi andai a veder quello che passaua e mi dissero ch'era certo dolore di Costa, e che lei staua con tanta pace, e contentezza, che pēsauano essere certa l'hora della sua morte che tāto desideraua. Seppi ch'essendo vscito io la sera inanti, si era posta in oratione, e poi haueua posto insieme tutti i suoi scritti, che si è detto. Andò aggrauandosi la infirmità, & il Martedì mi mandorono a dimandare, acciò andassi a confessare tutte due le inferme che stauano in vna cella, e gli commuttai alcune diligenze, conforme al tenore del Giubileo. In quel mentre che pa laua con lei, mi ricordai delle minaccie che il Demonio ci haueua fatte per l'hora della Morte, e li dimandai se haueua visto quella vile canaglia e mi rispose queste parole. Signor nò che adesso tutto è pace, tutto e riposo, perche il mio Sposo, come tanto fedele, mi ha compito tutte le sue promesse. Vna cosa mi è successa, e sò benissimo che non fù sogno,

perche

perche ſtaua in oratione con il mio Signore, e fù che mi vidi con vna corona richiſſima d'oro e pietre pretioſe, fatta giuſta al mio capo, e dubitai che non foſſe qualche inuentione di quel pazzo, però non mi è parſa tale. Io l'aſſicurai che non era illuſione, e mi diſſe doue haueua i ſcritti gouernati e che li pigliaſſi ſubito, perche altri non li vedeſſero, io mi licentiai con queſto che ſe la Prelata haueſſe voluto, ſarei tornato Giouedì, giorno di San Mattheo a dare a tutte il Santiſſimo Sacramento per guadagnare il Giubileo per tornare poi a darglilo per viatico ſe foſſe biſognato. Staua la Serua di Dio aſſorta in oratione, deſiderãdo che niuno gli parlaſſe per ſtare tutta impiegata con il ſuo Spoſo, & all'iſteſſo modo la trouai Giouedì quando tornai per communicarla, e interrogandola che coſa ſentiua del ſuo male, mi diſſe che haueua fatto conto con li termini della malattia, e li pareua che ſe haueua da morire, ſarebbe nel ſettimo giorno, cioè Sabato verſo mezzo giorno; ma che ſopra di queſto, non haueua hauuto coſa ſopranaturale, ne ſapeua che coſa poteſſe eſſere perche non vedeua niun ſegno del Demonio, e che conoſceua che io li haueua detto bene che non faceſſe ſtima del timore che procuraua mettergli per quell'hora: Quella notte entrò nel quinto giorno, & il male l'agrauò in modo che Venerdì andai a dargli il Viatico con molta conſolatione mia, conſiderando le minaccie ch'il Demonio li haueua fatto di leuargli li Sacramenti in quell'hora, & adempiendo Noſtro Signore le ſue promeſſe diſpoſe le coſe in modo che lo riceueſſe doi giorni vno doppo l'altro. Prima di riceuerlo fece chiamare la Prelata compì quello che commanda la Regola in ſpropriarſi di quelle poche robbe, letto

e vestiti che haueua e dicendoli la Prelata, ch'era quella Signora che in vn tempo li fece tanta contraditione, che vedesse se voleua che il Conuento facesse qualche cosa per lei, rispose che poteua volere vna Religiosa pouera ch'erano vndeci anni che mangiaua il pane in darno, che assai haueuano fatto in sopportarla. Riceuè il Viatico con molta diuotione, e riuerenza chiedendo perdono a tutte del mal'essempio e poca edificatione della vita sua, dimandò la strema ontione, e quando li dissi che si disponesse a riceuerla, alzò le mani al Cielo e disse. Benedetto sia Dio che già arriuano le gioie dello Sposo. Seguitò a rispondere aiutandomi, e poi restò molto tempo in oratione, senza volere che alcuno li parlasse, se non quando non si poteua di meno. Mandò a pregare vna Religiosa graue che li prestasse vn Crocifisso grande che haueua, perche vno che haueua lei era picolo. Con questo Signore si trattenne in colloquij amorosi, e mi pregò che venendo qualche Religiosa a parlargli andassi con esse all'altra inferma a trattenerle con qualche conuersatione spirituale, perche non la impedissero dal stare con il suo diletto. Chiamò la sua amica Donna Maria di Auila e gli disse la gran consolatione che l'anima sua sentiua di morire in tanta pouertà, e che se de lemosine, potesse fargli dire alcune Messe, Nostro Signore gli lo hauerebbe pagato e se non, si lasciaua tutta nelle sue Diuine mani acciò facesse di lei il suo beneplacito in tempo, & in eternità. Accoglieua tutte come se non hauesse hauuto male alcuno, e mi pregò che dicessi all'atlra inferma che non piangesse, che bene sapeua che sempre l'haueua portata nel cuore, desiderando che fosse gran Religiosa, che l'istesso li raccommandaua

all'hora

all'hora, e ch'essa l'hauerebbe aiutata pregando Nostro Signore quando arriuasse alla presenza sua. Quella notte stettero con lei alcune Religiose, e vedendole ociose, li disse perche non pigliauano vn libro, e leggere qualche cosa di diuotione? le pregò che li leggessero il trattato del Sãtissimo Sacramento che scrisse il Padre Luigi del Ponte della Compagnia di Giesù. Subito il Sabbato verso le nuoue hore, comminciò a ristringer si e mi pregò che li dicessi il Salmo: *Dominus regit me*, e finito quello li recitai altri versi, e mi disse che gli ripetesse quello ch'essa diceua molte volte: *Mihi autem adhærere Deo bonum est, & ponere in Domino spem meam*. Questo verso e l'Antiphona *Sub tuum præsidium*, e *Maria Mater gratiæ &c.* ripeteua meco tante volte che pose curiosità alle Monache di sapere la causa. Abbracciata con il Crocifisso, e facendo molti atti di Fede, Speranza, e Charità, e ripetendo molte volte *Dilectus meus mihi, & ego illi*, credessimo due volte che hauesse spirato: l'vltima tornando in se mi disse che pregassi la Signora Abbadessa che facesse vscire le Monache dalla Cella perche mi voleua parlare sola, e subito mi disse, non sono ritornata in me per restare quà, perche hò da morire: ma solo per dire a V. S. come il mio Sposo tiene legato il Demonio, e di pura rabbia dice che vole fare vna burla a V. S. vedendo che già non può altro contro di me. Fù tanto il contento dell'anima sua quando il Signore gli lò mostrò cosi che vedendola quelle della Cella con tanta allegrezza pensorono che non morirebbe di quella infirmità. Posero il Crocifisso attaccato a vn panno, doue incontrauano tutte quelle che passauano e disse a vna Religiosa sua nipote, pigliate quel Christo e

Ps. 22

Ps. 72.

gouer-

gouernatelo che io ve lo dimanderò quando arriuerà l'hora che questo Signore venga a condurmi seco. La Religiosa lo fece; e quella notte alle tre hore nell'vscire dalla settimana comminciò a perturbarsi & io ad aiutarla fino alle sette hore, & all'vscire di Prima vennero tutte le Religiose e perse la fauella, mezz'hora prima di spirare pero sempre sforzandosi a dire le orationi meco, finche gionse a quel felice ponto che tanto haueua desiderato, pagandoli ad ogni suo volere con fortunata morte li trauagli di cosi santa vita, Dominica a vinti quatro di Settembre dell'anno mille sei cento dieci sette.

Cap. XXXIII.

Delle essequie che si fecero alla Serua di Dio.

ESsendo stato cosi mirabile il risguardo e silentio di questa Serua di Dio che nè delle gratie che Nostro Signore li fece nè delli conflitti ch'eb be con il Demonio, mai gli fù colta vna parola, ne inditio alcuno, o dimostratione, fuori di quello che le Monache vedeuano esteriormente nelle oc casioni e del dubbio e sospetto che haueuano, per il desiderio che alcune haueuano di sapere quel se creto, e le gratie che Nostro Signore li faceua, com minciai, hauendo spirato a dire loro alcune cose con che si consolorono, & edificorono molto: Già alcune di esse con diuotione particolare haueuano pigliato alcune cose sue, & in questo mentre si andauano disponendo le essequie, e facendosi la sepoltura nel claustro commune doue staua sotterrata Donna Geronima di Aguirre sua sorella, venne a me vna Religiosa dicendomi che staua gente

alla Porta chiedendo che gli fosse data qualche cosa di quella Santa ch'era morta: io gli risposi che non gli la negassero poiche veneuano con Fede e diuotione, & in quel ponto fù tanta quella di tutte le Monache che non gli lasciorono ne velo, ne capelli, ne scapulario, che fù bisogno che vna Religiosa gli desse il suo, per vestirla come commanda la Regola. La Prelata haueua auisato il Prouisore il giorno auanti, come superiore del Cõuento del pericolo nel quale si trouaua, e non gli fù fatta l'Ambasciata & il giorno seguente vscendo di dire Messa fù cosi grãde la sollecitudine che sentì nel suo interiore di andare a Sant'Anna, senza sapere che fosse morta che solo andaua a intẽdere il stato della infirmità: La trouò già defonta, e trattando della sepoltura, vna Signora delle più graui della casa ch'è stata Abbadessa, disse alla Prelata che haurebbe hauuto cõsolatione che hauessero sepelito donna Maria Vela nella capella del Crocifisso che stà nel choro dalla parte dell'Epistola, per contro alla Capella da Nostra Signora del Sole della quale habbiamo detto che tenne cõto e l'asciò l'altare molto bene ornato di palij ricammati di sua mano. La Prelata trattò di questo con il Prouisore, il quale si rissolse di commandare che li Capellani ch'erano dentro nel Conuento per sepelirla nel claustro, vscissero e diferissero la sepoltura fino alla sera per darne conto al Vescouo e vedere quello che cõmãdaua: trà tanto se ne discorse fra le Monache, e molte dissero ch'era ragioneuole sepelirla nella Capella di Nostra Signora del Sole poiche ne haueua hauuto cura tãti anni. A questo s'inclinò il Prouisore, e che l'essequie si facessero come era ragione, si andò per questo dal Vescouo il quale ordinò che il Prouisore facesse l'offitio e

con

cõforme al Ceremoniale dellaRegola si vestissimo per aiutarlo, il capellano maggiore del Cõuēto & io. Essēdosi sparsa la voce per la Città, cõcorse grā gente, e particolarmente tutta la nobiltà. Venne il Vescouo con mortione particolare conducendo seco alcuni delli Religiosi più graui della Chiesa Cathedrale & ascese le scale del Conuento, quando andassimo a pigliare il corpo nella cella. Staua vestita con il suo habito, e con vna corona de fiori in capo, & vna Palma nelle mani, e finito l'offitio cō molta diuotione, la posero in vna cassa, cosa che non si era mai fatta in questo Conuento. Il giorno seguente disse laMessa l'istesso Prouisore e predicò a vna grande audienza il Padre Diego di Vigliena della Compagnia di Giesu, del quale in questa historia si è fatta mentione, come quello che conosceua le sue rare virtù, e trauagli, disse di quelle, e de questi merauigliosamente, con molto affetto, e diuotione di tutti li ascoltāti. Trouossi presente Donna Maria di Zugniga cognata della Serua di Dio, e dimandò licenza all'Abbadessa per condurre vn Conuento de Frati a fargli vn'altr'offitio, finita la nouena ch'è obligata a fare la Religione. La Prelata si contentò volontieri, & il Martedì prossimo a doi di Ottobre celebrò l'offitio il Conuento del Carmine e predicò il Padre Fr. Gregorio Brauo di soto mayor manaco della sacra Religione di San Benedetto, molto dotto, e gran Predicatore, come bene mostrò in questo sermone e nel discorso delle eccellenze, e virtù di questa Serua di Dio e delle sue rare virtù, hebbe grande auditorio si de Religiosi, & Ecclesiastici, come de secolari, e Dio che sà honorare i suoi serui l'hà fatto non solo in questa Citta, ma in altri molti luoghi di doue ogni giorno persone graui mandano a chiedere qualche co-

sa della Serua di Dio per venerarla e stimarla come di tale, per mezzo delle quali hà operato Nostro Signore nel Conuento e fuori di esso alcune cose che quì si potrebbero scriuere per miracolose; ma io sono di opinione che non essendo confermate per tali con l'autorità dell'Ordinario non è ragione metterle in Historia. Lo lascio a Dio il quale poiche la sostentò dieci anni miracolosamente, e per le sue orationi hà operato nella conuersione e riformatione delle anime, cose merauigliose che sono li maggiori e più qualificati miracoli, honorarà la sua Serua per questa via quando sarà seruito se così conuerrà alla gloria sua, ch'è il vero fine al quale io hò dedicato il trauaglio di questa Historia sottomettendo tutto quello che conutene non solo alla correttione e censura della Santa Chiesa Catholica, ma a quella di qual si voglia migliore giuditio, sotto la protettione e fauore della Vergine Santissima Nostra Signora, e del mio glorioso Padre Santo Dominico.

LAVS DEO.

TAVOLA DE CAPI Della Vita di D. Maria Vela Spagnola

Religiosa dell'Ordine di S. Bernardo.

PARTE PRIMA.

PARTE

PARTE SECONDA.

Che

LA DONNA FORTE.

TERZA PARTE.

Quanto

TAVOLA.

IL FINE.